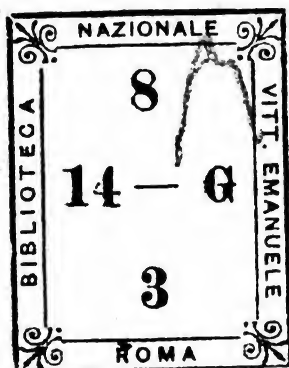

NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
8
14 — G
3
ROMA

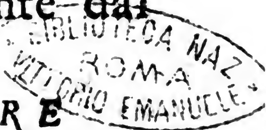
EDUCAZIONE
CRISTIANA
DE' FIGLIUOLI

EDUCAZIONE CRISTIANA DE' FIGLIUOLI

SECONDO LE MASSIME

DELLA SAC. SCRITT. DE SS. PADRI, E DELLA CHIESA

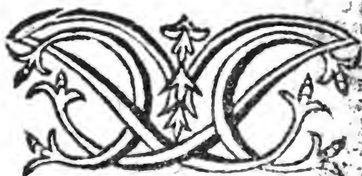
Tradotta nuovamente dal Franzese.



AL SIGNORE

ANDREA BANDINI

Guardiano della Compagnia di SAN CARLO.





IN FIRENZE,
Da Giuseppe Manni. MDCXCIII.

Ad istanza del Carlieri all'Inſ. di S. Luigi
Con licenza de' Superiori.



SIGNOR MIO

SIG. E PAD. SINGOLARISS.



Ando alle Stampe l'Educazione Criſtiana de figliuoli, tradotta dal franzeſe, e a me donata da un Giovane, che ugualmente che io, vanta la

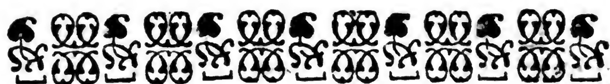
total direzione da V. S. Onde all' uno, e all' altro di noi corre il debito di mostrargliene la gratitudine. Miglior congiuntura non poteva presentarcisi, che il dedicarle quest' Opera, per far' al Mondo apparire gli obblighi, che le professiamo; promettendoci, che i precetti in essa contenuti siano per esserle assai grati, quantunque non nuovi: mentre la Sua Famiglia da Lei si cristianamente rilevata, patentemente dimostra, quanto bene Ella gli abbia coll' esempio, e colla voce insegnati. E la città tutta di Firenze ne proprj fanciulli d' ogni età, e condizione chiaramente l' attesta. Essendo che la sua carità,

rità , che ſempre ha ſdegnato ogni ſorta di limite , ſtimò ſua gran ventura l' eſſer già ſtata richieſta d' aſſumere il carico , non sò s' io mi dica di Guardiano della Compagnia di S. Carlo , o pur di Padre, e Direttore nella criſtiana educazione della gioventù , che per dir vero dalla dolce violenza delle ſue affabili maniere allettata in ſi gran numero concorre, per eſſer' a parte de ſalutevoli ſuoi documenti , che non altro al preſente par, che ci reſti da bramare , ſe non che la ſtrettezza del luogo reſa ormai incapace di tanti ricevere , ugualmente dilati gli ſpazj ſuoi , quanto Lei quotidianamente dilata

quei della ſua carità . Piaccia una volta alla Provvidenza Divina , mediante l' intercessione de SS. noſtri Protettori , d' eſaudir queſti miei voti , di contentare le fervoroſe ſue brame , e di ſomminiſtrar que' comodi alla pubblica utilità , che per iſtruzioni ſi neceſſarie abbiſognano . Gradiſca per tanto coll' innata ſua benignità queſta mia piccola dimoſtranza d' oſſequio , affinche io poſſa goder l' onore d' eſſer riconoſciuto , qual mi profeſſo

Di V. S. Mio Sig.

Devotiſs: Serv. Obbligatiſs.
Iacopo Carlieri .



L' AUTORE

Alla Sua Sorella.

CARISSIMA SORELLA.



Oiche Iddio ha voluto, che noi tra i beni della natura abbiamo comune la nascita; e perche non ci ha dato niente di particolare de beni del secolo, spero, ch ei gradirà il desiderio, che io ho, di participare con voi almeno quel della grazia; e che approverà, che nel farvi parte di ciò, che io ho potuto raccorre ne libri della Chiesa, non abbia per me riserbato cosa alcuna in riguardo d' una persona, che mi ha resa si cara.

Io non credo ancora, che il Mondo, con tutto che sia solito a biasi

mare l' azioni di quelli, che l' hanno abbandonato, possa condannare questa; perche se non si giudica male, che coloro, i quali s' amano per motivi interessati, e per i beni di questa vita, si servano di questi beni per mostrarsi il loro scambievole amore: perche ci maraviglieremo noi, che quelli, che si amano con un' affetto tutto staccato da sensi, impieghino le cose spirituali per dimostrarsi reciprocamente i loro affetti?

Non pensate dunque, mia Sorella, che questo libro sia effetto solamente d' un amor naturale, che mi faccia entrare in tutti i vostri interessi: sono stato eccitato a scrivervi da motivi più santi; e più potenti: non m' è più permesso d' operar solamente per quelli della natura: onde avendo cavato tutto ciò, che si truova ne libri Sacri, e nelli scritti de Santi Padri, vi assicuro, che io non ho, che la minima parte in quest' opera.

Così non fate punto riflessione sopra

colui

colui, che ve la presenta; ma applicatevi solamente ad arricchir l'anima vostra delle virtù, che vi sono scoperte, e che Iddio domanda da una Madre cristiana.

Considerate, che voi non li potete dare maggiori contrassegni del vostro amore, e della vostra fedeltà, che con rilevare i vostri figliuoli secondo le leggi del Vangelo, e i consigli de Santi Padri: e che voi non gli potete far più grato sacrifizio, che il consacrarli a lui con una santa educazione; essendo essi la miglior parte di voi medesima. Non vi è cosa alcuna, che più lo possa condurre a spargere sopra di voi, e sopra di loro le sue benedizioni, che la cura, che voi avrete d'istruirli nel santo timore, e nel suo amore, e di far conoscere a tutto il Mondo, con farli imitare questo Padre Celeste, che voi gli riguardate come suoi figliuoli: e per aiutarvi in questo laudevole disegno, ho domandato al Nostro Sig. Giesù Cristo il lume, che mi era necessario

per conoscere nelle Sacre Scritture, e ne libri de Santi Padri le Massime, che si debbon seguitare nell' educazione de figliuoli, e l' ho istantemente pregato a farmi scerre quelli Avvisi, che voleva, che io ne cavassi; affinche ve gli proponessi, se gli piaceva servirsi di me, quantunque io ne sia indegno, per farvi conoscere i bisogni de vostri figliuoli, e i disegni sopra di voi, e sopra di loro.

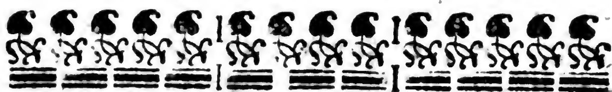
Considerate dunque, se vi piace, questa Operetta, come un ristretto della più pura Dottrina della Chiesa sopra questa materia. Io non ho fatto altro, che mettere insieme i passi: e se v' è qualche proposizione, gli Autori della quale non siano citati, ciò deriva, perche saranno compresi ne principij, che io ho stabiliti sopra l' autorità di quei gran Santi.

Non mi resta per ora altro, che pregare Iddio, che ciò, ch' io ho fatto per sgravare la mia coscienza, non sia causa di peccato alla vostra: ma più tosto, che per sua grazia faccia

che,

che mettendo voi in pratica queste Massime, e questi Avvisi, che io v' offerisco, sperimentiate fortunatamente quello, che dice S. Girolamo: Che la salute de figliuoli ridonda in gloria, e in utile de Padri, e delle Madri.



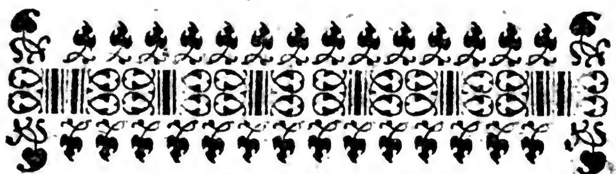


IL TRADUTTORE

A CHI LEGGE.

NOn da altro ſono ſtato indotto ad impiegare il tempo da me ſpeſo in queſta traduzione, che dal ſolo deſiderio natomi di giovare con eſſa al proſſimo: e conoſcendo, che queſta materia è una delle più eſſenziali, e neceſſaria al Criſtianeſimo, mi ſon laſciato tirare da una forza occulta a tale applicazione lontaniſſima dalla mia profeſſione. Tuttavolta ſapendo, che Iddio ſi compiace ſervirſi ſpeſſe volte di ſtrumenti deboli per operar gran coſe, accioche maggiormente ſi conoſca la ſua potenza infinita, ho ſtimato bene il fare al meglio, che ho ſaputo, queſta fatica, perche non ſia ſola la Francia a godere de frutti di ſi grande opera: ma anco l' Italia ne poſſa eſſer partecipe: ſperando, che S. D. M. per ſua mera bontà ſi degnerà farne ricavar quel frutto più proporzionato, a chi ſi contenterà di legger queſto Libro; che è quanto io deſidero: e vivi felice.

TAVO-



TAVOLA

DE CAPITOLI

E DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO LIBRO.

CAP.

MAS.

avere

II. MEZ.





DELL' EDUCAZIONE CRISTIANA DE' FIGLIUOLI.

PREFAZIONE.



IUNA cosa fra gl' Uomini è più comune, di quello sia il Matrimonio; e niuna cosa è meno conosciuta, che l' obbligo di questa condizione tanto comune. La maggior parte di coloro, che a questo si legano, non ne riguardano, che il di fuori, e ciò che egli ha di sensuale, e di terreno, e non s' in-

formano punto ne dell' obbligazioni, che in se racchiude, ne delle gran difficoltà, che vi sono in adempire le sue parti cristianamente. S' imbarcano in questo viaggio di tutta la vita, senza sapere dove vadano, ne quali strade debban tenere, e facendo un' indissolubil contratto con persona straniera, appena conoscono, chi debba essere non solamente compagno della fortuna, o della disgrazia loro in questa vita, ma anco chi ne debba essere una delle principali cagioni, e in questa vita, e per tutta l' eternità.

Per abbracciare solennemente vna vita regolare sotto l' ubbidienza d' una superiora scelta fra molte per le sue rare qualità, e per le sue buone virtù, vi bisogna almeno un anno di pruova, secondo l' ordinazioni della Chiesa: ma affinchè una fanciulla si ponga sotto l' ubbidienza d' un marito, e che si carichi del peso d' una famiglia [il che richiede quasi la soggezione d' una Religiosa, e il senno d' una Superiora] si vede, che il tempo d' un mese o di quindici giorni non è troppo corto per conchiudere questa sorte di negozi, senza fare alcuna riflessione sopra le disposi-

ſpoſizioni, e qualità richieſte, per ben ſoddisfare ai propri obblighi.

In tanto quando uno s' è vna volta legato ad eſſo, non v' è più modo di ritirarſene. Conuiene andare innanzi ſino alla fine, e adempire gl' obblighi della ſua condizione, o non ſperar di ſalvarſi. Si puo ben pentire della temerità del ſuo impegno: ma non s' è più libero di mutarlo. E per ciò quelle perſone che ſi truovano così legate, vedendo che Iddio gli proibiſce lo ſciogliersſi, debbon credere, che la di lui volontà è, che vivano in quello ſtato in qualunque maniera vi ſiano entrate, e che s' applichino ſolamente a conoſcere, e a praticare ciò, che da loro domanda.

La cognizione di queſti obblighi, la quale Iddio conferiſce col ſuo lume ad alcune anime, che ſi truouano in eſſo ſenz' avervi penſato ben bene, è per eſſe in qualche maniera il principio della loro vocazione. Poiche ſe non ſi può dire, che ſiano ſtate chiamate al Matrimonio, non ſi può almeno dubitare, che non ſiano ſtate chiamate nel Matrimonio medeſimo, e ciò baſta per iſtarui con pace, e quiete, ſecondo queſt' auuiſo

Nella di S. Paolo: *Che ciascuno viva nella prima vocazione, e nello stato, nel quale Iddio l' ha chiamato.*

Epist. a Corinti cap. 17.

Dunque tutto ciò, che hanno da fare è, adorare umilmente i disegni d' Iddio sopra di loro, contentarsi della grazia, che gl' ha fatto; e scuoprendo a se medesimi le difficultà, e l' obbligazioni del proprio stato, risolversi ad esequire fedelmente tutto quello, che Dio gli ordina.

Che se le persone, che si son legate al Matrimonio senza riflessione, sono obbligate a non nasconder punto a se stesse le difficultà, e l' obbligazioni di questo stato; quelle, che come voi, mia Sorella, non l' hanno abbracciato, che dopo molte preghiere, e serie riflessioni, possono elleno trascurarle senza essere infedeli alle cognizioni, e alle grazie, per mezo delle quali Iddio ha fatto loro concepire la speranza di santificaruisi in adempire le cose, che da loro richiede?

Sicche per essere in stato di praticarle ancora più perfettamente di quello, che voi non avreste per avventura fin quì fatto, bisogna che lasciate tutti li sentimenti umani, e che vi solleviate sopra i sentimenti

bassi,

bassi, e sensuali, che gl' Uomini hanno ordinariamente nel Matrimonio, affinche vi conformiate, a' sentimenti di Giesù Cristo, e a disegni, che egli ha auuto nell' inalzare questo contratto umano alla dignità d' vno de Sacramenti della sua Chiesa.



CAPITOLO PRIMO.

Dell' eccellenza del Matrimonio Cristiano.



NA delle ragioni principali, che hanno indotto il Salvator del Mondo ad inalzar' il contratto del Matrimonio alla dignità di Sacramento, è stata la volontà, che egli ha auuto di santificar per questo mezo la generazion de figliuoli, e di dare alle persone maritate le grazie necessarie per applicarsi santamente alla di loro educazione. Perche come osserua S. Agostino, la volontà de Fedeli „ *Lib.* non si determina al Matrimonio so- „ *prim.*

 lamen-

delle „ lamente, per metter' al Mondo de'
Noz. „ figliuoli, perche vi muoiano, ma
Cap. „ affinche rinascendo in Giesù Cristo
8. „ ricevano la vita eterna. Come avrebbon' eglino potuto soddisfare a loro doveri con più facilità, che ricevendo allora, quando contraggono questa santa unione, la grazia particolare, che Nostro Signore vi ha congiunta, e ha meritata loro per la sua passione? E per questa grazia il Matrimonio è stato rimesso nella sua primiera dignità, dalla quale era caduto dopo il peccato nella Legge di natura, e nella Legge di Moisè. E
Sess. „ come dice il Sacro Concilio di Tren-
24. „ to da quella è derivato, che l' amor
„ naturale, che le persone maritate si
„ portano l' un l' altra, si è perfe-
„ zionato: che l' unione indissolubile
„ dei loro cuori si è fortificata: e che
„ tutte le loro azioni si son santificate.

Il secondo motivo, che ha indotto Giesu Cristo a sollevare il Matrimonio de Cristiani alla dignità del Sacramento, è stato affine di darci un segno esteriore, e sensibile della carità infinita verso di noi, e della stretta unione, che egli ha contratto con la Chiesa, che è la sua Sposa. Di modo che la principal

gloria

gloria di quelli, che sono uniti con questo Sacro vincolo consiste nell' onore, che essi hanno di rappresentarci perfettamente questa diuina unione.

E questo è quello, che S. Paolo esprime mirabilmente nell' Epistola a gli Efesij con termini che io vorrei potervi scolpire nell' intimo del vostro cuore, e che vi scongiuro ad averlo sempre nella vostra mente.

Che le Mogli, dice il detto Apostolo, *siano sottoposte ai loro Mariti, come sono a Dio; perche il Marito è capo della sua Moglie, come Giesù Cristo è capo della Chiesa, che è il suo Corpo, e della quale egli è il Salvatore. Siccome dunque la Chiesa è sottoposta a Giesù Christo, le Donne ancora debbon' essere soggette intieramente ai loro Mariti. E voi Uomini amate le vostre Mogli, come Giesù Cristo ha amato la Chiesa, e ha dato se medesimo alla Morte per essa, affine di santificarla, dopo averla purificata con la parola dell' acqua del Battesimo, e per farla comparire avanti di se piena di gloria senza macchia, ruga, o cosa alcuna simile, ma santa, e irreprensibile. Così i Mariti devono amare le loro Mogli, come il suo proprio corpo. Colui,*

Cap. 5. v. 22.

lui, che ama la sua Moglie, ama se medesimo, poiche nessuno odia la sua propria carne, ma la nutrisce, e mantiene, come Giesù Cristo la sua Chiesa, perche noi siamo le membra del suo Corpo, facendoci parte della sua Carne, e delle sue ossa. E per ciò egli ha detto nella Sacra Scrittura, che l' Uomo abbandonerà suo Padre, e sua Madre per vivere con la sua moglie, e che di due, che essi erano, diverranno una sola Carne. Così ciascuno di voi ami la sua Moglie come se medesimo, e che essa rispetti, & onori il suo Marito.

Voi vedete per ciò, mia sorella, che S. Paolo fa un paralello continuo di Giesù Cristo, e della sua Chiesa, con lo Sposo, e la Sposa Cristiana, con il quale conchiude l' obbligazioni della Donna verso il suo Marito, e quelle del Marito verso la sua Moglie, della sommissione, che la Chiesa ha a Giesù Cristo, e della grazia, che esso communica alla sua Chiesa, e che non dà altro esemplare dell' amor reciproco, e della fedeltà, che si debbon l' un l' altro, e dell' unione indissolubile, che vi deve essere fra di loro, che l' amore, che Giesù Cristo porta alla sua Sposa, la fedeltà, che questa Santa Sposa

Sposa conserva al medesimo è l'unione, che ha voluto avere, con la Chiesa, facendola suo Corpo.

Non è egli dunque necessario affermare insieme con questo grand' Apostolo: Che in verità il Matrimonio *è un gran Sacramento in Giesù Cristo, e nella sua Chiesa?* & che egli *è onorevole in tutto*, cioè a dire (come lo spiegano i Santi Padri) in tutte le sue parti?

Nella medesima V. Epistola agl' Efesi v. 32.

Si mia Sorella, voi dovete stimar molto lo stato, al quale Dio vi ha chiamato, perche siccome egli fù, quello, che avendo cavato Eva da una costa d'Adamo nostro primo Padre, gliela diede per sua Sposa, così ancora è stato quello, che con la sua mano invisibile ha fatto il nodo del Sacro legame del vostro Matrimonio, e vi ha dato al vostro Marito.

Voi lo dovete stimare, perche Iddio volendo moltiplicare l'anime, che lo potessero benedire, e lodare in tutta l'eternità, v'ha fatto la grazia di sceglierví, affinche cooperiate colla produzione de' vostri figliuoli, e colla loro educazione a una si grand' opera.

Voi lo dovete stimare, perche Giesù Cristo, con la sua presenza alle

nozze di Cana in Galilea ha santificato tutte quelle, che si debbon celebrare fra Cristiani.

Voi lo dovete finalmente stimare non solo perche vi son tante Sante persone nell' antico, e nel nuovo Testamento, che son vissute Santamente nel Matrimonio, ma ancora perche la Madre di Giesù Cristo, la più pura, e la più innocente di tutte le Creature è stata legata con questo vincolo indissolubile, che voi avete contratto. Di maniera che, se per il voto della verginità, che ella fece avanti la salutazione Angelica, è stata, al dire di S. Agostino, il modello di tutte le Vergini, che la dovevano seguitare, al sentimento del medesimo S. Padre ella è stata non meno l' esempio delle persone maritate sposando S. Giuseppe, e a loro mostrando apertamente con il suo esempio, che non lasciava veramente di esser Matrimonio, quantunque di comun consenso proponessero di vivere in una Santa virginal continenza. Ma sopra tutto, Sorella mia, voi vi dovete stimar felicissima per questo, perche il vostro Matrimonio è Sacramento, è l' imagine di quello di Giesù Cristo con la

sua Chiesa, e per avervi permesso, e nell' istesso tempo ordinato di considerar vostro Marito, come la Chiesa fa Giesù Cristo: di mostrare a lui tutta la tenerezza, e tutta la sommissione, della quale voi siete capace, come la Chiesa l' ha per Giesù Cristo: di lasciarvi condurre dal suo Spirito, come si lascia la Chiesa da quello di Giesù Cristo: di partecipare di tutti i suoi affetti, e di tutti i suoi sentimenti: di spartire con lui tutte le sue pene, e afflizioni, come lá Chiesa fa quelle di Giesù Cristo: e di non portare alcuno ornamento esteriore, ne abbigliamenti superflui, se non quanto egli vi permetterà il portarne nell' istesso modo, che la Chiesa non ha niente di splendore, o di gloria, se non quanto le ha communicato Giesù Cristo. Che se i Patriarchi, e gl' Isdraeliti si stimarono onoratissimi d' aver figliuoli, perche il Popolo d' Iddio andava crescendo, e speravano che il Messia douesse nascere del loro sangue, e che essi avrebbon forse la fortuna di darli un Padre, o una Madre; qual gloria non dovete voi aspettare nel provvedere a Giesù Cristo oggetti delle sue misericordie, e

in mettere al Mondo figliuoli, che potranno diventare le membra, & i fratelli del Figliuolo di Dio? Intanto Sorella mia soddisfarete nel medesimo tempo agl' obblighi più stretti dello stato, dove siete posta, se applicherete seriamente a rilevare i vostri figliuoli totalmente Cristiani, e affatto Santi, dopo esservi liberata dai falsi lumi, e dagli errori dannosi, quali son causa, che la maggior parte dei Padri, e delle Madri trascurano l' educazione dei loro figliuoli, e non hanno, che pensieri tutti carnali, e così lontani dall' eccellenza dello stato, nel quale son chiamati, quanto lontano è il Cielo dalla Terra.



CAPI-

CAPITOLO SECONDO.

Che l' educazione de' figliuoli è uno de più conſiderabili impieghi del Criſtianeſimo, e che la poca cognizione, che ſi ha della vita Criſtiana, fa, che ſi viva in queſto traſcurati.

UEL, che fa, che s' acquiſti ordinariamente poca cognizione dell' educazion de' figliuoli è, che ſi ha poca contezza della vita Criſtiana, ſiccome la vita, che ſi propone di menare, non è punto penoſa, ne difficile, perche è tutta baſſa, e tutta carnale; così uno non s' immagina gran difficultà nel rilevare i ſuoi figliuoli, perche non s' ha concetti più nobili, e più ſollevati per loro di quello, che s' abbia per ſe medeſimo.

Egl' è dunque neceſſario per ſaper ciò, che ſia il rilevare criſtianamente i ſuoi figliuoli, l' intender primieramente, che coſa ſia il viver criſtianamente, e ſopra tutto è neceſſario eſſer liberato da un' errore, che inganna la maggior parte degl' Uomini, quali ſi perſuadono,

che

che non ci ſia altri, che i Religioſi, che ſiano chiamati alla Santità; e che la vita comune de' Criſtiani non abbia niente di faticoſo, ne di penoſo:

Per moſtrarvi il contrario baſta, Sorella mia, farvi oſſervare, che lo ſtato del Criſtianeſimo è uno ſtato di Santità, e d' innocenza: che tutti quelli, che ne fanno profeſſione debbono, ſecondo le parole eſpreſſe del Vangelo, *eſſer perfetti come il loro Padre Celeſte è perfetto*. E come oſſerva aſſai bene S. Gio. Griſoſtomo, che non dee eſſervi altra differenza fra i Religioſi, e quelli, che vivono nel ſecolo, ſe non che queſti s' obbligano ai legami del Matrimonio, in vece che i Religioſi conſervano tutta la loro libertà, & hanno molto maggior facilità per ſoddisfare più facilmente alle promeſſe del Batteſimo, che le perſone maritate.

In S. Matt. c. 3. v. 48.

E perche non vi poſſa reſtare alcun dubbio nell' intelletto ſopra queſto punto, e che voi ſcacciate intieramente queſto primo errore, che cauſa tutti gli ſregolamenti, che ſi ſono meſcolati fra coſtumi de' Criſtiani, voglio ſemplicemente tradurre, ciò che queſto gran Dottore della

la Chiesa greca ne ha scritto in una delle sue opere, che egli indirizza ad un Padre suo amico.

Questo gran Santo dopo avervi fatto vedere, che le persone secolari non sono meno obbligate, che i Religiosi ad osservare esattamente i comandamenti, che Giesù Cristo ci fa nel Vangelo, perche non v' è alcuna distinzione nelle sue parole; e che per esempio, egli ha proibito assolutamente di giurare, o di guardar la Donna d' altri con pensieri cattivi, conchiude, che tutti gl' altri precetti del Vangelo, che non son diretti ad uno stato particolare, che vi sia espresso, s' estendono comunemente a tutte le persone, e per conseguenza Nostro Signore avendo dichiarato in generale, che la vera felicità consiste nella povertà di Spirito, nelle lacrime, nella fame, e nella sete della giustizia, nelle persecuzioni, e nella pazienza, e che i Ricchi, e quelli, che vivono nella dovizia di tutte le cose fra i divertimenti, e fra gli applausi del Mondo, son veramente infelici, non è perciò permesso più a' secolari, che a' Religiosi di stimare, ne di riconoscere altre fonti della felicità, che la povertà,
le

le lacrime, i disprezzi, e la pazienza, e che tutti i Cristiani debbono ugualmente non confidar punto nelle ricchezze, ne' piaceri, e negl' onori, come in cause le più certe della loro perdizione.

„ Così aggiugne egli: Questa distin-
„ zione, che si è messa fra le persone,
„ che vivono nel secolo, e quelle, che
„ ne sono lontane, è una pura inven-
„ zione degl' Uomini. La Scrittura
„ Sacra non ne riconosce alcuna; ma
„ vuole, che tutti i Cristiani, e que-
„ gl' istessi, che sono legati in Matri-
„ monio, osservino le medesime rego-
„ le, & il medesimo istituto, che i
„ Religiosi. Ascoltate ciò, che dice S.
„ Paolo, e quando dico S. Paolo è co-
„ me s' io vi portassi le parole di Gie-
„ sù Cristo. Questo grand' Apostolo,
„ scrivendo a persone maritate, che
„ attendevano all' educazione de' lo-
„ ro figliuoli, desidera da essi tutta l'
„ esattezza, e tutta la perfezione d' una
„ vita ritirata, e solitaria, perche
„ gli leva tutti i piaceri, che si po-
„ trebbon pigliare, o negl' ornamenti
„ degl' abiti, o nella delicatezza del
„ bere, e del mangiare, quando dice.
Nell' „ *Eccovi l' ordine, che io do in quello, che*
Epist. „ *riguarda le Donne. Io desidero, che*

queste

queste siano vestite modestamente , e la ,, *pr. a*
loro maniera di vestirsi , e d' adornar- ,, *Tim.*
si non spiri che onestà , e castità , che ,, *c. 2.*
non portino punto i capelli increspati , ,, *v. 9.*
ne ornamenti d' oro , o di perle , ne abi- ,,
ti sontuosi , ma che siano vestite , come ,,
debbon esser le Donne , che fanno pro- ,,
fessione di pietà , e che la devono far ,,
comparire con le loro azioni , & opere ,,
E quando egli aggiugne dopo parlan- ,, *Nel*
do delle Vedove . *Quella , che vive* ,, *cap.5*
nelle delizie , è morta secondo lo spiri- ,, *v. 5.*
to , quantunque ella sia viva secondo il ,,
corpo . Et in un' altro luogo parlan- ,,
do generalmente di tutti i fedeli . *Avendo noi ciò , che bisogna per vivere , e per vestirci , dobbiamo esser contenti :* potevegli pretender qualche cosa di più da' Religiosi ?

Dopo che S. Gio: Grisostomo ha così scorso tutte le regole , che S. Paolo dà alle persone maritate , e il governo , che ei li prescrive , o sia per le conversazioni , nelle quali gli proibisce non solamente le cicalate , e i racconti delle favole , e invenzioni degli Uomini , ma ancora le piacevolezze , e allegrezze moderate , o sia per la dolcezza , e carità che gli comanda avere l' un con l' altro , non permettendo loro il tra-

Efeso trascorrere in parole contro il pros-
cap. 4 simo, comandando loro ancora d' esser talmente affezionati a procurare il bene di tutte le persone, e che
Primo
Tes. c. lascino i propri interessi per conser-
5. *cor.* var la pace con i loro fratelli.
c. 3. Dopo dice: Io ho fatto vedere, che S. Paolo impose alle persone maritate Leggi, che i più solitarj durano fatica ad osservarle, e gli aggiugne le seguenti parole.

„ Che possiamo noi trovare di più „ grande, e di più eccellente, di que- „ ste regole? E poichè S. Paolo ci co- „ manda d' essere superiori alla colle- „ ra, alle grida, a desideri delle ric- „ chezze, ai divertimenti, alla ma- „ gnificenza negli abiti, alla vana- „ gloria, e altre pompe del secolo; di „ non aver niente di comune con la „ terra, di mortificare le nostre mem- „ bra, e il nostro corpo: non è egli „ evidente, che esso non domanda una „ perfezione minore in tutti li Cristia- „ ni, che Giesù Cristo ne suoi Disce- „ poli, poichè ancora ci ordina d' es- „ sere altrettanto morti al peccato, co- „ me se noi fussimo effettivamente se- „ polti, e morti al Mondo?

Ma per farvi vedere, qual' è il concetto dell' Apostolo, considerate, che

che l' argomento più forte, che ei porti per esortare i Cristiani alla pazienza, ed all' umiltà è l' obbligazione, che hanno di rendersi simili a Giesù Cristo. Che se egli non ci ordina di pigliare per modello della nostra vita i Religiosi, ne meno gl' Apostoli, ma Giesù Cristo medesimo; e se minaccia si orribili gastighi a coloro, che non imitano quest' amabile Salvatore, qual ragione ci puol essere di pretendere, che vi siano nel Cristianesimo condizioni di persone più obbligate dell' altre ad aver la mira ad una perfezione più grande, e più sollevata, poichè a tutti è comandato l' arrivare alla medesima altezza, cioè a dire all' imitazione di Giesù Cristo? Ecco il disordine, che è in tutto il Mondo: C' immaginiamo, che non vi siano altri, che i Religiosi obbligati a ben vivere, e che gl' altri possino vivere con trascuratezza. S' inganna. Questo non è così: ma ogn' uno è obbligato a seguitare le medesime massime, e avere i medesimi sentimenti.

E non pensate, soggiugne ancora „ questo Santo, che sia io, che pro- „ muova questa verità; è Giesù Cristo „ mede-

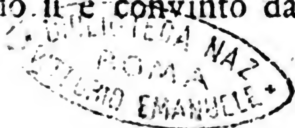
„ medesimo, che l'insegna: è colui,
„ che dee giudicare sopra le medesime
„ massime, il che apparisce molto per
„ la Sentenza rigorosa, che egli ha pro-
„ nunziato contro il Ricco cattivo,
„ quale non è tormentato, perche es-
„ sendo Religioso era stato crudele, ma
„ egli brucia nelle fiamme, quali non
„ si spegneranno giammai, perchè egli
„ aveva molt' affetto alle promesse del
„ secolo, e vivendo nell' abbondanza
„ delle ricchezze, e de piaceri, & es-
„ sendo coperto di porpora, e d' abiti
„ sontuosi, sprezzava, e trascurava di
„ sollevar Lazero, che era ridotto in
„ una gran miseria.

„ In effetto quando nostro Signore
S. „ dice: *Venite a me voi tutti, che siate*
Mat. „ *travagliati e che siate oppressi, ed io vi*
11. „ *ristorerò. Prendete il mio giogo sopra*
29. „ *di voi, e imparate da me, che son*
„ *Mansueto, e Umile di cuore, e tro-*
„ *verete il riposo alle vostre anime*: egli
„ non parla solamente a' Religiosi, ma
„ a tutte le sorte di persone. Quando
„ comanda d' entrare nella via stretta,
„ egli non fa questo comandamento
„ solamente a' Religiosi, ma ugualmen-
„ te a tutti gl' Uomini. Giesù (questi
„ sono i proprj termini del Vangelo)
„ diceva a tutti: Chi vuol venir dietro
a me

a me, anneghi ſe medeſimo, pigli la ſua Croce, e mi ſeguiti. E quando egli ha detto, che ſe qualcheduno andaſſe da lui, e non odiaſſe ſuo Padre, ſua Madre, la ſua Moglie, i ſuoi Fratelli, le ſue Sorelle, e ancora la propria vita ſprezzando tutte queſte coſe, quando ſi tratta del ſervizio, e della Gloria d' Iddio, non poteva eſſere del numero de' ſuoi Diſcepoli, cioè a dire Criſtiano, non ha eccettuato alcuno ſtato, ne alcuna profeſſione: ſiccome non ha eccettuato un Padre, ne una Madre, quando ha detto, che quello, che amava il ſuo figliuolo, o la ſua figliuola, più che lui, non era degno d' eſſer ſuo.

Io non ſtimo dunque (conchiude queſto gran Dottore) che vi ſia alcuno cotanto ardito, ne così proſuntuoſo di negare dopo pruove tanto concludenti, che le Leggi Divine non obblighino alla medeſima perfezione ugualmeute colui, che vive nel ſecolo, e quello che n' è ritirato; & in qualunque ſtato, che vivano i Criſtiani, non ſi facciano, non meno pericoloſe ferite, ſe cadono.

Quando ſi è convinto da qneſte veri-



verità, si comincia, Sorella mia, a comprendere, quanto è difficile il rilevare i figliuoli Cristianamente: perche quest' educazione Cristiana, dovendo consistere in stabilirli in una vita Cristiana, bisogna, che ella distrugga in loro tutto ciò, che è contrario a questa vita, come l' affetto a gli onori, a' piaceri, ed ancora a tutte le cose inutili. Di modo che, siccome in effetto la vita Cristiana comune a tutti non deve esser punto differente da quella de' Religiosi nelle virtù esteriori, che fanno la perfezion Cristiana, egl' è chiaro ancora, che in quello, che riguarda il fondo della virtù, l' educazion de' figliuoli non dee esser punto differente da quella de' giovani Religiosi, che si rilevano in un Monastero, poiche in verità noi siamo tutti Religiosi della Religione generale di Giesù Cristo.



CAPI-

CAPITOLO TERZO.

Del Secondo errore che fa, che si trascuri l' educazione de' figliuoli, quale è, la poca cura, che si ha di conservarli nell' innocenza.



E il basso concetto, che si forma della vita Cristiana, ed il poco sentimento, che ci è nel cuore, della gran purità, alla quale questa vita ci obbliga, è causa della poca cura, che si ha dell' educazione de' figliuoli; la falsa immaginazione, che è in noi, che sia poca cosa il perder l' Innocenza, e che sia facile a ricuperarsi, contribuisce ancora moltissimo a far cadere i Padri, e le Madri in questa negligenza spaventosa. Frattanto vi può egl' essere un' infedeltà più orribile, che il guastare una delle più sante, e più strette unioni che Dio potesse fare con gl' Uomini, quale è quella del Santo Battesimo, ove noi divenghiamo una medesima cosa con Giesù Cristo? E qual oltraggio non facciam noi a Dio, dice Tertul-

Tert. della penit. c. 5. „ Tertulliano, allora quando dopo a„ ver rinunziato al Diavolo, che è suo „ nemico, e averlo messo sotto Dio, „ noi dopo lo rinnalziamo, e ritor„ nando a lui ci facciamo suo trofeo, „ e sua gioia, affinche questo spirito „ di malizia, avendo ricuperato la „ preda, che aveva perduta, trionfi „ in qualche maniera di Dio medesi„ mo?

S.Pazien. „ Questo è quello, che ha fatto di„ re ad un' antico Padre della Chiesa, „ che, se qualcheduno cade dopo il „ Battesimo, sarà in peggio stato di „ quello era avanti d' essere battezza„ to, perche il Diavolo lo terrà più „ strettamente ne' suoi legami, come „ uno schiavo fuggitivo, che egli ha „ ripreso nella sua fuga: e Giesù Cri„ sto non potrà più ormai sopportare la „ morte per lui, perche colui, che è „ risuscitato da morte, non può più „ morir di nuovo.

Cap. 6. a 4. „ Quest' è quello ancora, che ha „ fatto dire a S. Paolo nell' Epistola „ a gli Ebrei, *Che è impossibile, che* „ *quelli, che sono una volta stati illuminati, e hanno gustato i doni del Cielo, e sono stati resi partecipi dello Spirito Santo, e si sono nutriti ancora della Santa parola di Dio, e della speranza*

delle

delle grandezze del Secolo avvenire; e che dopo questo son caduti, si rinnuovino per la penitenza; perche per quanto è in loro, crocifiggono di nuovo il Figliuolo di Dio, e l' espongono all' ignominie.

Non è per questo, Sorella mia, che non resti ancora qualche speranza di perdono per quelli, che essendo stati una volta liberati da Giesù Cristo, si ripongono per i loro peccati nella servitù del Demonio; e che non sia verissimo, che i Cristiani peccando volontariamente dopo la cognizione della verità, truovino un' Ostia salutare per i loro peccati. Ma però per ottener questo perdono, e meritare d' essere ancora una volta purgato col Sangue di quest' innocente Vittima, bisogna secondo il parlare de Padri, versare non solamente lacrime naturali, ma lacrime del cuore, che partano da un pentimento sincero, e fare atti di mortificazione, e di penitenza, assai maggior del concetto, che si è solito di formarne. Di maniera che si puol dire, che è più facile il conservare l' Innocenza del Battesimo, che ricuperarla per questa via, quando s' è una volta perduta. Oltre che quan-

do ancora si ricuperi, v' è sempre una così gran differenza fra i peccatori convertiti, e quelli, che hanno mantenuta l' Innocenza battesimale, come è fra uno, al quale un Rè ha perdonato dopo il suo tradimento, e un altro, che gli è stato sempre fedele, fra un membro rotto, che è guarito, e uno, che è stato sempre intiero.

Che non debbon dunque fare i Padri, e le Madri per impedire, che i loro figliuoli non cadano in questa spaventosa disgrazia? E poiche non v' è altro, che la sola educazione Cristiana, che li possa preservare, con qual' ardore non debbon applicarvisi? E quale stima non debban fare d' una vocazione, che gli obbliga non solamente a far' avere ai loro figliuoli tutti i sentimenti della pietà Cristiana, e della più alta perfezione del Vangelo; ma ancora ad usare tutte le diligenze, e a ricercar tutti i modi possibili per conservarli nell' innocenza, e per allontanar da loro tutte le cose, che potessero darli causa di sminuire almeno in essi la carita, e la grazia di Giesù Cristo.

CAPI-

CAPITOLO QUARTO.

Quanto appartenga a Padri, e alle Madri l' educazion Cristiana de loro figliuoli, e in particolare di qual'importanza ella sia alle Madri.



LO Spirito Santo ci ha voluto far conoscere, quanto importi ai Padri, e alle Madri l' educazion Cristiana de loro figliuoli, quando dice in tanti luoghi della Scrittura Sacra, *Che un figliuolo saggio, e bene avvezzo è tutta l' allegrezza del suo Padre, dove che un' altro balordo, e rilevato nelle pazzie del secolo disprezza sua Madre, causandoli molti dispiaceri. Istruite il vostro figliuolo*, dice ancora l' istesso Spirito Santo per bocca di Salamone, *e vi consolerà in tutti i vostri travagli, e vi darà un gran contento, dove all' incontro riceverete molta confusione, se sarà rilevato male.* Ec. 22. 3. Pr. 29. 5.

E nell' Ecclesiastico dice; *Che quello, che avvezza bene i suoi figliuoli sarà lodato in lui, e sarà l' oggetto della sua gloria in mezzo de suoi domestici, e amici. Se viene a morire* cap. 30. v. 3.

[soggiugne egli] *ciò non parrà niente, perche lascia dopo di se un successore, che lo somiglia. Egli ha avuto la fortuna, e la consolazione di vederlo ei medesimo durante sua vita; e alla morte non ha punta d' afflizione, ne di confusione avanti i suoi nemici, perche lascia un figliuolo, che può difendere la sua famiglia dai loro insulti, e riconoscere i fauori de suoi amici.*

E in effetto ragionandosi ancora secondo le massime del Mondo, tutta la gloria d' un Padre, e d' una Madre di famiglia consiste nello stabilimento, e buon governo della sua Casa. E qual maggior vantaggio è ai Padri, e alle Madri, che avere i figliuoli ben rilevati? Poiche secondo il Savio, la prudenza, e il buon governo de Padri risplendono nei costumi de loro figliuoli, e niuna cosa puol'apportar più onore alla loro memoria, che la buona educazione, che gli hanno data.

Che serve ad un Padre avere accumulato quantità di ricchezze, essersi fatti molti Amici, e acquistati molti beni, se lascia figliuoli, che per essere stati mal rilevati, dissipano tutti questi beni in spese superflue, e peccaminose, e abbandona-

no

no tutti quelli amici, per accompagnarsi con Uomini perduti, e cercano compagni della loro dissoluzione, e de loro stravizj.

Che sollevamento potrà sperare, quando sarà assalito dalli incomodi della vecchiaia? E qual soccorso potrà aspettare nelle sue infermità da quelli, che non l' hanno ubbidito, e che l' hanno disprezzato, quando egli era ancora nel vigor della sua età, e che poteva farsi temere?

Ma per non mi servire, se non di ragioni, che la pietà ci ha provveduto: che utile potrà cavare un Padre da una vita tutta innocente, e Santa, se egli è condannato da Dio per aver trascurato l' educazione de suoi figliuoli?

Non pensate però, che io faccia una proposizione si spaventevole di mio capo. Ella è di S. Gio: Grisostomo, il quale dopo aver fatto vedere evidentissimamente, che ciascheduno di noi non è meno obbligato a procurare con tutto il suo potere la salute del suo prossimo, quanto la sua propria; e che la trascuraggine de peccati altrui è il più grand' errore di tutti; conchiude, che quelli, che avranno trascurato di rilevar bene i

Omil. 56. sopra l' Epist. 1. a Tim.

Omil. 6. sopra l' Epist. 1. a Timot.

ſuoi figliuoli, devono con maggior ragione temere d' eſſer puniti rigoroſamente per queſto ſolo peccato, quantunque per altro eſſi menaſſero una vita virtuoſa, e regolata.

Egli pruova queſta verità con una Storia dell' antico Teſtamento nota a tutto il Mondo. Queſta è quella del gran Sacerdote Eli, il quale era per ſe medeſimo Uomo molto dabbene, e che, come ſi riconobbe nelle diſgrazie, che gli ſuccedettero, avea una gran conformità alla volontà di Dio, e un zelo ardentiſſimo per la Religione. Ma che per eſſerſi contentato di riprender con dolcezza due figliuoli cattivi, che avea, e di rappreſentarli la grandezza dei loro peccati ſenza opporviſi con tutta la cura, e forza, che dovea, tirò l' ira di Dio ſopra di ſe, e ſopra tutta la ſua famiglia.. Queſti due figliuoli furono ammazzati in un medeſimo giorno: la Moglie del maggiore perſe la vita fra i dolori d' un parto non maturo: l' Arca del Teſtamento fu preſa da nemici: ed egli ſteſſo, non potendo ſoffrire una ſi cattiva nuova, cadde dalla ſua ſedia, s' infranſe la teſta, e morì. Di modo che quarant' anni impiegati nel governo del

Popolo

Popolo di Dio con tutta la giustizia, e integrità immaginabile non poterono impedire, che Eli non morisse miseramente, per non aver cooperato alla salute de suoi figliuoli con la forza, e vigore, che Dio richiedeva da lui. Questa trascuraggine cancellò tutte le sue virtu, e oscurò tutte le sue belle azioni: e questo peccato, come osserva S. Gregorio, non potè esser purgato nel corso de secoli, ne per voti, ne per sacrifizj.

Questo è quello, che ha fatto vedere, che i Padri, e le Madri, che trascurano il gastigare i loro figliuoli, e obbligarli a seruire a Dio, si fanno effettivamente loro parricidi: perche quantunque quelli di questo gran Sacerdote, de quali v' ho parlato, siano stati morti da nemici, si può dire nondimeno, che è stato ei medesimo la principal cagione della loro morte, poiche la sua negligenza nel gastigarli impedì in essi il soccorso di Dio, e li messe in potere di quelli, che levaron loro la vita. E così dice S. Gio: Grisostomo, che noi medesimi trattiamo i nostri figliuoli con più inumanità, che non farebbono i Barbari: perche tutta la crudeltà di questi non si può sten-

dere, che ſopra la libertà del loro Corpo; dove che noi per il noſtro cattiuo governo gli riduchiamo lo Spirito nella ſeruitù de vizj, e laſciandoli ſeguire le loro paſſioni, li rendiamo ſchiavi del Demonio medeſimo.

Che occorre dunque marauigliarſi, che Iddio puniſſe con tanta ſeverità la poca cura, che i Padri, e le Madri hanno dell'educazione de loro figliuoli; e che egli uſi tanto rigore con quelli, che ſon cauſa de peccati, che commettono, perche non gli hanno puniti, o che non hanno affogate le loro paſſioni nella loro naſcita? Siccome anco, ſecondo il ſentimento di queſto gran Dottore, con tutto che queſti figliuoli cominciaſſero alla fine a riconoſcerſi, e ad uſcir dalla via del vizio per camminare in quella della virtù; e per un puro effetto della Miſericordia di Dio, laſciaſſero le maſſime del Mondo per ſeguitare quelle di Gieſù Criſto: i loro Padri nulladimeno ſarebbon gaſtigati rigoroſiſſimamente, ſe aveſſero traſcurato la loro educazione, perche ſarebbon convinti d' eſſer concorſi, quanto era in eſſi, alla loro perdita.

Che

Che se i mancamenti, che i Padri, e le Madri commettono in quest' educazione, tirano sopra di essi si gran mali, conforme i sentimenti di tutti i Santi Padri, e di tutti i Santi Dottori: tutte l' imperfezioni, e tutti gli errori, che i figliuoli avranno contratti per la loro negligenza, saranno a loro attribuiti; e se le loro pene crescono à proporzione che queste medesime imperfezioni, e gli errori si moltiplicheranno nella loro discendenza: qual gloria pensate voi, che sia preparata per coronare i travagli d' un Padre, e d' una Madre, che non hanno avuto altro stimolo, che quello d' aver figliuoli Cristiani, ne altro desiderio, che d' imprimere grandemente nelle loro anime il timore, e la giustizia di Dio, e la cognizione della sua Misericordia?

Ma in qualunque modo, che a Padri appartenga l' educazion de figliuoli, sia per causa della giusta apprensione delle pene, che li son preparate, se la trascurano; sia per causa delle consolazioni, e temporali, ed eterne, che debbon sperare, se v' attendono con diligenza; ella è ancora di maggior conseguenza alle

Madri, o per meglio dire ella è l'ultima necessità.

Io non mi fermo punto sopra ciò, che essendo il loro sesso meno il caso pel comando, e truovandosi sottoposto a molto maggiori infermità nella vecchiaia, debbon avere una più gran cura di farli conoscer da piccoli il rispetto, che loro devon portare. Io non considero, se non il loro interesse Spirituale, e dico, che il mezzo, che una Madre ha di santificarsi, si riduce quasi tutto alla sola educazion Cristiana de suoi figliuoli.

E S. Paolo, che c' insegna questa verità, allora quando, dopo aver parlato della modestia, che le Donne Cristiane debbon' osservare nei loro abiti, e dell' avvertenza, che devono avere nelle loro parole, particolarmente nelle conversazioni, in riguardo de punti della dottrina, e dell' interpetrazione della Scrittura Sacra, egli aggiugne. *Elle si salveranno per li figliuoli, che faranno, procurando, che stiano nella fede, nella carità, nella Santità, ed in una vita ben regolata.*

Nella pr. Ep. a Tim. 2. 15.

Perche è, come se dicesse alle Donne Cristiane, che così lo spiega

S. Gio:

S. Gio: Grisostomo, Sorelle mie non vi mettete a procurare la gloria di Dio, e la salute del prossimo con gl' insegnamenti pubblici. Una Donna s' è messa una sol volta a insegnare, e ha perduto ogni cosa. Non v' affliggete nondimeno di questa disgrazia, e non lasciate abbattere il vostro cuore da questi rimproveri: Dio v' ha dato un mezzo di riparare quest' ingiuria, che voi tutte avete ricevuta nella persona della prima Donna, e vi presenta un' occasione di salvarvi, cioè l' educazion de vostri figliuoli, quale dovete considerare, come altrettanto d' aiuto, che vi da per arrivare alla gloria. Eva sola non sarà salvata per mezzo de suoi figliuoli, ma tutte quelle del suo sesso non guadagneranno il Cielo, che per la cura, che averanno avuto di rilevar nella Fede, nella Carità, nell' Innocenza quelli; che Dio gli avrà dati.

Il medesimo Apostolo è di questo sentimento, volendo, che la prima cosa, che s' esamini nelle Vedove, che si scelgono pel ministero della Chiesa, sia, di qual maniera hanno rilevato i loro figliuoli: come se il più evidente contrassegno della San-

tità d'una Madre fosse quella de suoi figliuoli, e che non bisognasse niente cercare altre pruove della sua fedeltà verso Dio, e del suo zelo per il ben della Chiesa, che la fedeltà, el zelo avuto in proccurare, che il suo governo, e la vita de suoi figliuoli sia veramente Cristiana.

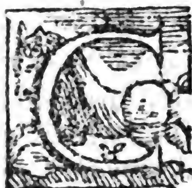
Il fondamento di tutto questo è, che i fanciulli nella loro età più tenera son più spesso con le Madri, che con i Padri, e che è permesso a' Padri, il lasciarli alla cura di quelle fino all' adolescenza. E perciò queste son quelle, che debbono invigilare particolarmente sopra di loro nell' infanzia, e alle quali Dio domanderà un conto più stretto di quest'anni i più importanti della vita. Siccome i fanciulli hanno quasi sempre le loro Madri davanti gli occhi, così non si deve presumere, che facciano altro, se non quello, che hanno visto fare, e ciò che hanno imparato da loro sentimenti; e per servirmi de termini di S. Gio: Grisostomo, che è come per necessità, che siano diventati simili ad esse.

E dall' altro canto non potendo le più segrete inclinazioni de loro figliuoli esser nascoste alle Madri, per che

che sono state testimonj di tutte le loro grida, di tutti i loro giuochi, e di tutti i loro movimenti, non possono senza ingiustizia attribuire ad essi tutti i cattivi effetti, prodotti dalle loro passioni, che gli hanno lasciate crescere nei loro cuori; ma sono elle la causa dei peccati, che non hanno loro impedito di commettere, non opponendosi ai pessimi abiti, che hanno acquistato sotto la loro coperta.

CAPITOLO QUINTO.

In che cosa particolarmente consista l' obbligazione, che i Padri, e le Madri hanno, di affaticarsi nell' educazione Cristiana de loro figliuoli.



CIO, che abbiam detto fin quì, fa assai vedere l' obbligazione, che i Padri, e le Madri hanno di affaticarsi con diligenza in rilevare i loro figliuoli tutti Cristianamente, poiche abbiamo mostrato, che quest' educazione è uno,

è uno de principali obblighi delle persone legate al Matrimonio, e che la loro salute, e principalmente quella delle Madri dipende dalla fedeltà, con la quale vi s' applicano. Ma perche non si può restar troppo certificati di questa verità, conviene Sorella mia, terminare di stabilirla mostrando, che cosa è quello, che Iddio richiede dai Padri, e dalle Madri. Non ci vuol'altro per esserne certo, che considerare da un canto la sommissione alla volontà dei Padri, e delle Madri, nella quale Iddio vuole, che vivano i figliuoli: i sentimenti d' amore, e di riconoscimento, che gli comanda d' aver verso di essi: e le ricompense, che loro promette, affine d' obbligarli ad onorarli; e dall'altro canto l' autorità, che dà ai Padri, e alle Madri sopra i loro figliuoli: e il rigore, col quale punisce i disprezzi, che quelli ricevono.

Questo non bastava, dice S. Gio: Grisostomo, che Dio nel disegno, che egli aveva di raccomandare ai Padri, e alle Madri il rilevar bene i loro figliuoli, imprimesse nel loro cuore una inclinazion naturale, che li allettasse così potentemente, che

non

non potessero senza farsi violenza non l' ubbidire, egli ha voluto ancora, che i figliuoli portassero molto rispetto ai loro Genitori, affine di renderli più cari, e graditi, e che la loro ubbidienza, e il loro amore fossero come altrettante carezze, che gli facessero aver molta cura di loro da piccoli.

E poiche non c'è cosa, che ci stimoli più gagliardamente a non trascurar' un affare, quanto la confidenza, che si ha in noi, ed il potere assoluto, che ci si dà: poteva egli Iddio porre una più dolce necessità ai Padri, e alle Madri rispetto a loro figliuoli, che d' esserne i Padroni e in confidarli la loro educazione, imprimer sopra la loro fronte l' autorità, che è sì necessaria per ben riuscire in quest' affare?

Nel vendicare così severamente l' ingiurie, che fanno i figliuoli a quelli, che gli hanno messi al Mondo, e nel punirli di morte, allora quando gli offendono, quanto gli sollecita non solamente a rilevarli con il timore, e con la sommissione, che essi devono, per paura, che la giustizia non glie li levi, ma ancora ad avvezzarli col rispetto, e colla-

la fedeltà, che devono a lui, che è il loro vero Padre? E qual confusione sarà quella dei Padri, e delle Madri nel vedere, che Iddio ha avuto tanto pensiero d' impedire, che i loro figliuoli non gli oltraggiassero; e poi, che essi si siano si poco curati, che i medesimi figliuoli calpestassero i di lui comandamenti, e ordini?

Ma se quello, che Dio ha fatto in favor dei Padri, e delle Madri, non li permette di trascurar quest' educazione: ciò, che egli ha fatto per i loro figliuoli, non gli obbliga meno indispensabilmente ad impiegarvi tutta la loro vigilanza, e industria.

Come dunque il Figliuolo di Dio si sarà annientato per loro amore, avrà faticato tant' anni, e sofferto tanti tormenti affine di santificarli; ed i Padri, e le Madri non vorranno abbassarsi ad istruirli, o farsi la minima violenza per avvezzarli alla virtù? Colui, che non ha bisogno d' alcuna creatura, s' è fatto povero, s' è reso ubbidiente fino alla morte, affine di darli esempio, e d' animarli a sprezzare il Mondo, e a travagliare per l' Eternità: e quelli,

li, che non si possono salvare, che per mezzo de loro figliuoli, non penseranno a mostrarli la via del Cielo, ne a ritirarli da quella, che li conduce alle pene eterne.

Ei gli ha resi membri del suo Corpo, affine di renderli partecipi della sua Gloria: e quelli, che hanno avuto la fortuna di procurarli questo bene, non avranno pensiero di fare in maniera, che abbiano tutta la salute Spirituale, e tutto quel, ch' è necessario per credere in Giesù Cristo, che è loro Capo, e ricever da lui, stando ad esso uniti, l' accrescimento, che egli communica, come dice S. Paolo, a tutte le parti del suo Corpo per l' efficacia della sua influenza?

Certamente non v' è cosa più ingiusta, ne più degna di gastigo, che questa condotta, ne cos' alcuna, che i Padri, e le Madri, non debban fare per allontanarsene. Essi debbon rilevare per Iddio i loro figliuoli, come gli comanda, perche la sua sola possessione gli può rendere felici.

Lo debbon fare, perche la rettitudine della sua giustizia li renderà debitori di tutti i peccati, che commettono questi medesimi figliuoli per

la

la loro negligenza. Lo debbon fare perche la loro fatica riceverà ricompense infinite, e lodi eterne dalla bocca di Dio medesimo.

Ma sopra tutto lo debbon fare, perche sradicheranno con questo modo, per quanto sta in loro, la sorgente di tutti i mali, che si commettono nel Mondo, qual' è la cattiva educazione, e vi stabiliranno la sorgente di tutti i beni, e di tutte le virtù, che è la buona educazione.

E in effetto non è altro, che questa buona educazione, che prepara gli spiriti a ricevere i più bei raggi, che mettono nell' anime le prime disposizioni a tutte le virtù: non è ella quella, che sparge nei cuori la semenza dell' azioni più eroiche, e che getta i fondamenti di tutto quello, che dee comparir di meglio a gli occhi di tutt' il Mondo nel corso de' secoli? Ella riempie le corti de Principi di suggetti fedeli, generosi, e disinteressati: i parlamenti di Magistrati, e di Giudici stabili, e fermi: le case Religiose di Santi, e Sante: le case de secolari di capi prudenti, e caritatevoli, e di servitori rispettosi e ubbidienti. Finalmente

mente la buona educazione è quella, che aumenta, e fa crescere il corpo Mistico di Giesù Cristo, e che compisce il numero degli Eletti, e de Beati.

Non v' è, che quella, che possa bandire tutti i vizj, che regnano nel Mondo; per che non v' è, che essa, che possa imprimere il timore, e l' orrore. Ella sola può far rifiorire lo spirito della povertà, eccitando ne cuori, che ella forma, il disprezzo di tutte le Creature. Per lei sola si può ristabilire fra i Cristiani il patire, allontanando il Corpo ancor tenero dalle delicatezze del secolo, e assuefacendolo presto a soffrire. Ella sola può conservar l' ordine, e tenere gl' inferiori nel rispetto, e nella sommissione ai loro Superiori temporali, e Spirituali, facendoli praticare un ubbidienza esatta. Ella sola può far tornare a vivere la Carità, e 'l Zelo verso il prossimo, facendoli avere stima, e amore a tutte le persone. In somma non c' è altro, che quella, che sia capace di cangiar tutta la faccia del Cristianesimo, di produrre una felice riforma nella Chiesa, di conservare i figliuoli nell' innocenza, e nella

gra-

grazia del Battesimo, e di far vedere nella vita degl' Uomini un' immagine della vita tutta Santa, e tutta Divina di Giesù Cristo.



CAPITOLO SESTO.

Con quali sentimenti conviene faticare nell' educazione Cristiana de figliuoli.



ON mi pare, Sorella mia, di potervi meglio spiegare i sentimenti, co' quali voi siete obbligata a faticare nell' educazion Cristiana de vostri figliuoli, che con pregarvi a considerarli come beni, che Dio mette in deposito nelle vostre mani, e che nulla vi appartengono.

Voi non durerete fatica ad aver questi sentimenti, se esaminate, che non avete alcuna parte in ciò, che si truova in essi di più considerabile, cioè a dire nella loro Anima; che non gli communicate in riguardo del Corpo se non quello, che avete ricevuto

cevuto da vostri antenati, e che anco, a parlar giusto, non ritengono di voi, che il peccato, il quale per un infelice necessità, che viene dall' errore de nostri primi Padri, non avete potuto far di meno di non communicarglielo.

Di qui è, che il vostro primo pensiero, dopo averli messi al Mondo, e stato d' inviarli alla Chiesa, affinche essendo qui spogliati dell' Uomo vecchio, del quale erano stati vestiti nel vostro seno, pigliassero una nuova nascita in Giesù Cristo nel grembo della Chiesa; e che quella vita macchiata, che avevi communicata loro, essendo stata sepolta, e sommersa nell' acqua del Battesimo, vi ricevessero una nuova vita divenendo membri di Giesù Cristo, e fussero messi nel numero de figliuoli adottivi del Padre Eterno per diventare un giorno nel Cielo compagni della gloria del suo unico Figliuolo, & eredi del suo Reame.

Dunque non basta aver detto, che voi li dovesse riguardare come beni, che Dio ha messo in deposito nelle vostre mani, poiche questi sono effettivamente suoi figliuoli proprj,

quali

quali commette alla vostra cura, che è il prezzo del suo Sangue, che vi confida, e che v' offerisce in loro molte buone occasioni di mostrare il zelo, e la fedeltà, che voi usate ne suoi interessi. Qual gloria, Sorella mia, è l' essere ammessa al medesimo ministero degl' Angeli, l' essere scelta per divenire la Custode visibile, e la governatrice dell' Anime, che Giesù Cristo ha riscattato col suo Sangue, e che l' ha destinate in qualità di sue spose per regnare eternamente con lui?

Voi dovete dunque ricevere i vostri figliuoli nel ritorno dalla Chiesa con gran sentimento d' umiltà, e di riverenza. E se nel concetto di S. Gio: Grisostomo la Madre del piccolo Samuello rispettava questo figliuolo, perche era votato al servizio del Tempio: se ella lo considerava, come un vaso d' oro destinato ad un' uso Sacro, quale non si tocca, che con un santo riguardo di non profanarlo: e se al riferire del più antico de nostri Storici, il Padre d' Origene andava spesso a scuoprire il seno del suo figliuolo, che dormiva, e che era ancor fanciullo per baciarlo con molto rispetto, e riverenza, riguar-

Nell'Omilia, che ha fatto sopra la maniera, colla quale Anna aveva allevato Samuel

riguardandolo come la ſtanza, e il Tabernacolo dello Spirito Santo, che vi abitava; dovete voi uſar meno riſpetto co' voſtri figliuoli, che ſono ſtati ſimilmente ripieni della grazia di Gieſù Criſto, e conſacrati al Culto di Dio per il Batteſimo? Invigilate per ciò attentamente alla loro conſervazione: temete, che mani profane non li tocchino: accarezzateli, nutriteli, come membri di Gieſù Criſto, e ſiate ſicura, che la voſtra Caſa deve eſſer tutta Santa, poiche rinchiude queſti figliuoli, che ha ſantificati, e che ha reſi così cari alla ſua Chieſa, alla quale appartengono, come ricomprati col Sangue del ſuo Spoſo, e che non li mette nelle voſtre mani, ſe non perche ella ſpera, che voi ne terrete vna cura più ſevera, e più perfetta, che gli ſtranieri.

La conformità con Gieſù Criſto, che hanno riceuuto nel rinaſcere nel ſeno della Chieſa, non è che groſſolana, e imperfetta; e ſecondo i termini dell' Apoſtolo S. Iacopo non diventano, *che un principio della nuova Creatura*: e per ciò ella li confida alla voſtra cura, affinche voi gli facciate perfetti imitatori di Gie-

Epiſt. di S. Iacopo cap. 1. *v.* 8.

sù

sù Cristo, che riconoschiate in essi
Epist. ai Galat. cap. 4. v. 19. la sua Immagine, e come dice l'Apostolo di se medesimo; voi non temiate di patire le pene, e i dolori d'un secondo parto, finche Giesù Cristo sia formato nelle loro azioni, inclinazioni, affetti, e pensieri.

La Chiesa gli ha resi per la consacrazione, che ella ne ha fatto, Tempj vivi dello Spirito Santo, e stanza animata della Divinità. Ella ve gli da, affinche voi abbiate la gloria di terminare questi Edifizj Spirituali, e che gli adorniate di tutte le virtù, e di tutti i ricchi ornamenti, che merita la presenza d'una maestà sì sublime.

Ella non gli ha ricevuti nel suo seno, che con condizione, che essi faranno guerra al Mondo, al demonio, e a se medesimi. Ella ve li presenta, affinche voi gl'indirizziate al combattimento, e che gl'insegniate sotto la vostra condotta a sprezzare tutte le vanità del Mondo, e a trionfar delle proprie passioni.

Queste son l'anime, che essa vuol far entrare alle nozze dell'Agnello. Ella ve le confida, acciocche le rivestiate degli abiti nuziali; che li conserviate la loro purità, e innocenza,

cenza, che non permettiate, che alcuna Creatura s' impadronisca del loro cuore, o che rapisca a questo Sposo Celeste l' affetto, che li debbono. E finalmente la Chiesa v' incarica l' educazione de vostri figliuoli, perche non giudica, che ad alcun' altra persona appartenga più, che a voi il metterli in stato di conservare la grazia di Giesù Cristo, e il mantenerli nel favore di questo Sovrano Monarca di tutto il Mondo. Non dovete voi dunque tremare, Sorella mia, alla vista d' un impiego si grande, si sacro, e si difficile? E saranno piccoli gli errori che si posson fare nell' amministrazione d' una cosa si santa, e si preziosa? E così ci maraviglieremo, che il Figliuolo di Dio abbia voluto inalzare il Matrimonio alla dignità di Sacramento, poiche le persone, che vi sono legate, hanno bisogno di grazie così straordinarie per soddisfare, come è necessario, al loro debito, e corrispondere alla grandezza della loro vocazione, e ministero.

Che farò io [diceua S. Bernardo altre volte considerando, che aveva il peso della cura dell' Anime de *Ne suoi Ser. sopra la*

Dom. 3. dell' anno. „ suoi Religiosi] e da qual canto mi
„ volterò infelice, che sono, se si da
„ il caso, che io guardi negligente-
„ mente questo gran Tesoro, che m' è
„ stato confidato, e questo prezioso de-
„ posito, che Giesù Cristo medesimo
„ ha giudicato preferirlo al suo San-
„ gue? S' io avessi raccolto il Sangue
„ del mio Salvatore a' piè della Cro-
„ ce, e l' avessi messo in un vaso di
„ terra, e che io fussi obbligato a
„ trasportarlo da un luogo all' altro;
„ in qual pena, e in quale spavento
„ sare' io in questo pericolo? Frattan-
„ to quello, nel quale mi truovo non
„ è men grande; perche egli m' ha
„ confidato la cura dell' Anime, per
„ le quali questo Mercante prudentissi-
„ mo, che è la Sapienza istessa, ha
„ dato tutto il suo Sangue, e questo
„ Tesoro riposto in vasi di terra espo-
„ sti a mille pericoli di rompersi, e
„ d' esser messi in pezzi.

Ma per farvi comprendere ancora maggiormente la grandezza di questo pericolo, e la difficoltà di quest' impiego; voi dovete sapere, che non basta, che v' applichiate all' educazione de vostri figliuoli per una segreta necessità, che la natura forma ne cuori di tutte le Madri, e

per

per i movimenti puramente umani, dai quali elle non si possono difendere. Voi operando in questa maniera, non fareste se non quello, che fanno gl' istessi Pagani, e ancora i piu barbari, che operano come voi; e quello, che in qualche maniera gli Animali più feroci fanno più fedelmente di voi; ma vi dovete affaticare con sentimenti particolari di pieta, e mettervi la parte principale della vostra divozione.

Chi non vede però, che tante persone passano per Uomini dabbene, che non hanno forse avuto mai pensiero d' offerire a Dio le cure, e le vigilie, che si propongono d' impiegare in quest' educazione; che non hanno giammai implorato la sua grazia, ne avuto pensiero di fortificare quella, che hanno ricevuto per questa causa nel Sacramento del Matrimonio; e che non hanno mai protestato a Dio, che non volevano cercare, che la di lui gloria, e interesse nei loro figliuoli? E così non seguendo i Padri, e le Madri, che i movimenti della natura, qual' è tutta corrotta per il peccato, senza pensiero di tener lontano il vizio da loro figliuoli, non li rilevano, che secondo le

massime della Carne, e del sangue, quali son contrarie a quelle del Vangelo, e che li strascicano in un'infelice necessità di seguire il Mondo.

Quando io dico, Sorella mia, che questa negligenza de Padri, e delle Madri, strascica i figliuoli a seguire il Mondo, non pensate, che io mi dolga solamente di questo, che i Padri, e le Madri non li rilevino tutti col disegno di far de Religiosi, o delle Religiose. Io parlo del Mondo, al quale gli avete fatti rinunziare voi medesima, facendoli ricevere il Battesimo; del Mondo, che è stato scomunicato dalla bocca di Giesù Cristo; del Mondo, che ama, e stima molto i beni della terra, e i piaceri, e le comodità della vita, e che aborrisce, e disprezza ciò, che Iddio ama, e quello, che esso comanda.

Vang. di San. Gio: c. 11. e 17

„ Io mi dolgo, con S. Gio: Grisostomo, che ci siano tante Madri così affezionate ai loro figliuoli in quel, che riguarda il corpo, è così indifferenti per la perfezione delle loro Animé, e che desiderino con tanta passione, che siano liberi dagl'incomodi di questa vita, e che pensino sì poco ai tormenti, che gli aspettano nell' altra.

Omi. 35. c. 20. S. M.

Io

Io mi dolgo con questo gran Dottore; che i Padri abbian tanta premura di procurare ai loro figliuoli grandi impieghi, e cariche onorevoli senza pensare a procurarli il possesso di Dio; e con questo si comprano a un prezzo eccessivo quello, che dee causare la loro perdita, senza voler ricevere in puro dono la loro salute eterna: che s' affliggano, e sospirino nel veder' i loro figliuoli nella povertà, senza dimostrar dolore, quando commettono qualche peccato, che li priva delle ricchezze della grazia.

Temete Sorella mia, temete di non cadere in questa cecità; e poiche ciò non deriva, che dal poco conto, che i Padri, e le Madri fanno dell' eccellenza della loro vocazione: considerate spesso, che avete in deposito quello, che nel Mondo è più di prezioso: che non solamente tutto il Mondo e stato creato per questi figliuoli, che voi avete a rilevare; ma che Giesù Cristo medesimo s' è annientato per loro. A questa vista protestatevi, che voi non gli volete amare, se non perche gli ha amati ei medesimo, e che voi ne volete avere una cura esattis-

ſima, perche appartengono a lui; e che voi accettate con umiltà, e con allegrezza tutte le pene, che patite nel faticare per la di loro perfezione, ſtante la conſiderazione delle fatiche, e travagli, che Gieſù Criſto ſteſſo ha ſopportato, e del Sangue, che ha verſato per ſantificarli.

Procurate di ſtabilire i voſtri figliuoli in cambio voſtro appreſſo Iddio nella pratica delle virtù, che voi avete forſe traſcurato. Se Gieſù Criſto ha perduto in voi qualcheduna delle ſue ragioni, che le ritrovi in loro. Se non potete aver la gloria della verginità, abbiate almeno il vantaggio d' eſſer Madre di vergini: ſe non avete amato il voſtro Dio con tutto il cuore; fate, che ſia amato da tutti quelli, che dipendono da voi: che l' innocenza, e la ſantità de voſtri figliuoli ſoddisfaccia a Dio per i mancamenti della voſtra vita: e che la loro fedeltà, e ſommiſſione a ſuoi precetti li ſia come un pagamento delle voſtre infedeltà, e delle voſtre diſubbidienze.

Sant' Ambrogio pone tutti queſti ſentimenti nella bocca d' una Madre Criſtiana, che egli introduce, eſortando le ſue figliuole alla verginità.

Voi

Voi potete, dice questa Santa Madre, giustificar vostro Padre, e liberar vostra Madre avanti a Dio, facendo risplendere nella vostra vita le grazie, che noi abbiamo forse trascurato, o ce ne siam serviti male. La sola cosa, che ci puol' impedire il pentirci d'esserci maritati, è, di vedervi cavar qualche profitto dalle fatiche, che noi abbiam sofferto; ed io mi stimerei quasi più felice d'esser Madre di vergini, che se io avessi conservata in me la verginità. Considerate figliuole mie, qual' è stata quella, che il Figliuol di Dio venendo al Mondo per riscattarlo, ha scelta per Madre. Questa è stata una Vergine; e per mezzo di questa Vergine ha riparato al mancamento della prima Donna, che è stata sulla Terra. E perciò, Figliuole mie, io desidero, che la purità della vostra vita cancelli i difetti della mia. „ *Nell' esort. alle Verg.*

E nel primo libro, che questo Santo Dottore ha fatto per l'istruzione delle vergini, indirizzando la sua voce ai Padri, ed alle Madri: voi avete inteso [gli dice] quali sono le virtù, che dovete insegnare a praticare alle vostre figliuole, e quali regole dovete seguire nella lo-

„ ro educazione , affinche voi posſiate „ aver nel merito della medeſima educazione , con che riſcattare i voſtri „ peccati . Una vergine è il dono più „ gradito , che posſiate fare a Dio , e 'l „ preſente più ricco , che i Padri , e „ le Madri gli posſino offerire : è un' „ Oſtia Santa , nella quale il ſacrifizio , „ rinnovandoſi ogni giorno , rende Dio „ propizio verſo la Madre , che glielo „ preſenta .

Ne abbiate , Sorella mia , penſieri punto baſsi , ne mediocri nell' educazione de voſtri figliuoli , poiche voi vi ſiete tanto obbligata , che non vi è quaſi ne grida , ne lacrime de voſtri figliuoli nella culla , che non intercedano per voi appreſſo Dio , e che non lo preghino , come diſſe S. Girolamo ad una Dama Romana , parlandoli della ſua figliuola .

Voi avete già veduto la ſtretta obbligazione , che tutti li Criſtiani hanno , di tendere alla perfezione più alta . Che la voſtra principal cura ſia dunque di portare a quella i voſtri figliuoli ; e che la voſtra unica ambizione ſia di far di gran Santi .

Eſsi ſono come tante pietre vive , e prezioſe , delle quali Iddio ha diſegno di fabbricar la Geruſalemme

Ce-

Celeste. Secondo che queste saranno più nette, meglio pulite, e più lavorate, saranno messe nel luogo più eminente, e dal quale voi caverete maggior gloria. Essi sono nella vostra Casa, come statue d' oro, quali dovete abbellire ogni giorno, se volete, che rappresentino perfettamente il lor vero modello, che è Giesù Cristo, e ne siano le vere immagini. Questi sono stanze, e tabernacoli, che Dio ha scelto per farvi il suo soggiorno: e perciò avvertite, dice S. Gio: Grisostomo, ,, che per vostra negligenza il Tempio ,, di Dio non divenga una ritirata di ,, ladroni, e che Giesù Cristo non vi ,, faccia il medesimo rimprovero, che ,, fece agli Ebrei. Sappiate, aggiugne ,, questo S. Padre, che i cuori de vo- ,, stri figliuoli diventano spelonche di ,, ladroni allora, quando voi permet- ,, tete, che siano occupati da desiderj ,, bassi, e servili; e che le concupi- ,, scenze sregolate se n' impadronisca- ,, no: perche queste sorte d' affetti ,, son più crudeli, e dannose dei ladro- ,, ni, rubandoli la libertà, che la gra- ,, zia avea loro donato; e che dopo a- ,, verli trafitti in tutte le parti, e ,, averli pieni di ferite dannosissime, ,,

„ li riducono nella ſchiavitù delle paſ-
„ ſioni , e de vizj .

E per queſto , Sorella mia , io vi ſcongiuro a pigliar queſta riſoluzione , di far' in modo , che i voſtri figliuoli non cadano in queſt' infelice ſervitù . Procurate di far tutto il poſsibile per conſervarli nell' innocenza , e nella grazia , che hanno ricevuto nel Batteſimo . E poiche nell' offerirli alla Chieſa vi ſiete obbligata tacitamente a farli oſſervare il patto , che hanno fatto con Dio in queſto Sacramento , abbiate ſempre queſt' obbligazione davanti agli occhi ; e cercate continuamente nell' orazioni , nella lettura , e particolarmente nella buona vita , le grazie , che vi ſon neceſſarie per ſoddisfare fedelmente a queſt' obbligo , che è il più grande , e 'l più Santo , che ſia al Mondo .

CAPI-

CAPITOLO SETTIMO.

Gli esempi, che bisogna proporsi ad imitare per render Cristiana l' educazione de figliuoli.



O non vi posso, Sorella mia, aiutar meglio in quest' impresa, che con proporvi qualche modello, che voi possiate imitare, e sopra il quale possiate porre gli occhi per condurvi sicuramente in un disegno, che è si difficile a riuscire. Questo modello non è altro, che Giesù Cristo medesimo: perche se i Padri, e le Madri nella produzione de loro figliuoli esprimono un' immagine della sua fecondità, è dovere, che si propongano per principale esempio dell' educazione di questi medesimi figliuoli il modo, che questo Padre Celeste tiene con tutti gli Uomini. Io non mi fermo sopra quello, che i pensieri della sua provvidenza riguardano solo l' interesse delle vostr' anime, e sopra quello, che egli non s' è proposto, che di metterci in possesso della felicità eterna: io

vi supplico solamente a osservare, qual' è stato il suo modo d' operare col Popolo Ebreo, il quale è considerato da tutti i Santi Padri appresso S. Paolo, in uno stato d' infanzia, e di puerizia in riguardo de Cristiani, che la grazia, secondo S. Gio: Grisostomo, gli ha fatti adulti.

Guardate la cura, che Dio si prende di ritirare questo Popolo dall' Egitto, di separarlo dagl' Idolatri, e di vietarli tutto il commercio con i forestieri per timore, che il loro esempio, o la loro dottrina non lo corrompa, e lo pervertisca. Gli dà la sua Legge, e i suoi comandamenti; gli mette un Santo orrore, per così dire, delle sue grandezze, e della sua maestà, acciòcche tema di non l' offendere; gastiga rigorosamente ogni sua minima infedeltà, e le più piccole disubbidienze. E per la cura, che egli ha di farli conoscer, che ei solo lo sovviene in tutte le sue necessità; che lo protegge contro tutti i nemici, e che li concede tutti i beni, che possiede; procura di farli aver sentimenti d' amore, e di riconoscenza della sua bontà, e un' umile sommissione agli ordi-

ni

ni della ſua Sapienza, e della ſua Divina volontà. L'ammaeſtra ancora nelle verità più naſcoſte, e in tutti i miſteri di Giesù Crſto: ma l' iſtruiſce come fanciullo, ciòe a dire, non moſtrandoli, che ombre, e figure, facendogliene praticare alla groſſa, e conforme la ſua debolezza: che i fedeli in età più avanzata, e dopo la venuta di Giesù Criſto, debbon conoſcere, e eſercitare diſtintamente.

E perciò Sorella mia, voi dovete anteporre quello, che riguarda gl' intereſsi ſpirituali de voſtri figliuoli, a tutto ciò, che s' appartiene al loro bene temporale. Biſogna, che nei loro più teneri anni gli allontaniate dalle compagnie, che li potrebbon condurre al vizio: che facciate loro avere un grande orrore al peccato, e una paura eſtrema di diſpiacere a Dio: che gli aſſuefacciate a benedirlo, e a ringraziarlo di tutto ciò, che hanno, facendo loro conoſcere, che ei ſolo è quello, che gli ha donato tutte le coſe per le voſtre mani, e che egli è il loro vero Padre. E finalmente biſogna, che ſecondo la loro capacità gli facciate conoſcere Giesù Criſto, e che v'applichiate

plichiate singolarmente a farli imitare le sue azioni, facendoli amare le sue Massime.

Che se essendo Madre, voi volete, che io vi proponga un' esempio d' una Madre: ponete gli occhi, Sorella mia sopra la Chiesa, che è la nostra. Esaminate la sua condotta, e a lei conformerete altrettanto più volentieri la vostra, perche il vostro Matrimonio è il Sacrameto della sua unione con Giesù Cristo, e l' immagine della sua parentela.

Considerate, quanto questa Santa Madre ha cura d' imprimere ne suoi figliuoli una grande aversione alle vanità del secolo, e un' amore ardente alla Croce, e alla sofferenza. Non son quasi ancora nati, che essa gli fa rinunziare a tutte le pompe di Satanasso, e gl' imprime la Croce sopra le più considerabili parti del loro Corpo. Che cosa gl' insegna dopo questo, se non Giesù Cristo Crocifisso? In che cosa gli trattiene, se non nelle di lui umiliazioni, e annichilamenti? E che cosa gli rappresenta nelle sue solennità, nelle cerimonie, negli ornamenti, e in tutto quello, che pone loro avanti gli occhi, se non ciò, che egli ha

fatto per darli contrassegni del suo amore infinito? Ella non pensa, che a renderli degni delle sue grazie, e delle sue misericordie: non può patire, che facciano la minima azione, che a lui dispiaccia; e tutta la sua premura è, che tutti i Cristiani non vivano, e non fatichino, che per Giesù Cristo.

E per questo ancorche ella gli ami tanto teneramente, quanto si può desiderare, non gli rileva però, che in uno spirito di penitenza; ed esercitandoli nei digiuni, e nelle altre mortificazioni, gli dispone, secondo il pensiero di Tertulliano, a sopportare, se v'è bisogno, il martirio; non gli portando all' allegrezza, che nella considerazione della gloria, che il suo Sposo possiede, e che ha loro meritato.

Guardate il pensiero, che ella ha di fortificarli con la Cresima nella grazia della vita, che hanno ricevuto nel Battesimo: di sostentarli, e nutrirli della parola di Dio, e del Corpo di Giesù Cristo medesimo nel Sacramento dell' Altare: e finalmente con qual severità punisce la minima macchia in quello della Penitenza. Se si obbligano in qualche mini-

ministero, che riguardi la Religione, ella si serve del Sacramento dell' Ordine per introdurveli, e conferirli la grazia di portarvisi degnamente.

Se si portano al Matrimonio, ella sparge nei loro cuori con la sua benedizione le grazie, che son loro necessarie: e in una parola, non gli sostiene, non gli mantiene, non gli nutrisce, che per Gesù Cristo.

Lib. 3. della Spiega. del sim. a Cat. cap. 4. nel Ser. 2. dell' Ep.

Io so, Sorella mia, che tutti i figliuoli non son capaci di questa verità, ma io so ancora, che non vi è alcuno, che non possa esser rilevato in questo spirito. Io so, che, secondo il pensiero di S. Agostino, Nostro Signore, ha scelto fra Santi Innocenti de fanciulli, che non sapevano ne anco parlare, per essere testimonj delle sue grandezze: e come dice S. Leone, ci ha insegnato in questa maniera, che non vi era niuna età incapace de Diuini misterj, poiche questa era stata abile alla gloria del martirio. Io so, che,

Ps. 8. v. 3.

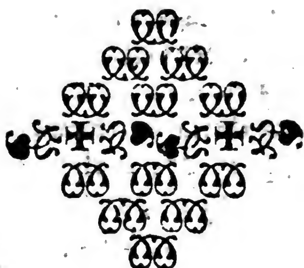
secondo il Profeta Reale, ha stabilito la sua potenza sovrana per la bocca de fanciulli, e di quei medesimi, che sono ancora alla poppa, per confonder' i suoi nemici; e allora quando

do riprese i suoi Discepoli, che impedivano, che s' accostassero a lui questi piccoli fanciulli, de quali si parla nel Vangelo; questi medesimi fanciulli, che vuole, che si lascino accostare a lui, erano nelle braccia de loro parenti, e non avean forza da reggersi. *Matt. cap. 19. v. 14.*

Di modo che non v'è alcuna Madre, che non possa, e non debba imitare la Chiesa in quest' ardente desiderio di consacrare i suoi figliuoli a Giesù Cristo, e che non possa, come quella, far loro succhiare con il latte l' amor de suoi comandamenti; e colla modestia negli abiti, e colla semplicità, che ella osservi nelle cose, che loro concede, farli concepire un generoso disprezzo di tutte le vanità del Mondo, e una grande stima della povertà: e non rilevandoli con quella delicatezza, che l' amor della carne ha inventato, non possa avvezzarli, come fa la Chiesa, a digiunare, e a fare gli altri esercizj della penitenza. E poiche sono le Madri, che insegnano parlare ai fanciulli, e che gli fanno conoscer le cose, che sono a loro necessarie; non v' è dubbio, che possono, come la Chiesa, insegnarli su-

li subito il Santo Nome di Giesù, come quello del loro Padre; e che è molto più a proposito riempierli la memoria delle verità Cristiane, quantunque non le capacitino, che delle sciocchezze del Mondo, quali non le capacitan meglio, e che cagionerebbono un giorno la perdita delle loro Anime. Date, diceva altre volte S. Gio: Grisostomo a tutti i fedeli, l' armi Spirituali a vostri figliuoli nella loro prima gioventù. Insegnateli a formar con le mani il segno della Croce sopra la fronte: e quando non lo possono ancor fare con le mani, fate voi stessi sopra la medesima questo segno così salutare.

Omil: 12. cap. 1. a Corint.



CAPI-

CAPITOLO OTTAVO.

Introduzione alle Massime, che i Cristiani debbon seguire nell' educazione de figliuoli.



ON è bastante ad un pittore per ben formare un ritratto, l' aver' avanti l' originale: bisogna ancora, che sappia perfettamente le regole della pittura, e che facendo questa copia riduca in pratica tutte le massime della sua arte. Non basta dunque, che voi vi proponghiate nell' educazione de vostri figliuoli quelli eccellenti esemplari, che io v' ho rappresentato, e che voi siete obbligata a imitare: voi dovete ancora conoscer tutte le Massime, che convien seguire per arrivare alla perfezione di questo Divino Originale; e dovete saper le regole, che lo Spirito di Dio vi ha prescritte, non solamente nelle Scritture Sante, ma particolarmente negli scritti de Padri della Chiesa, quali ne sono i Sacri interpetri.

Perche l' esperienza non puol, aver' inse-

insegnato ai Padri, e alle Madri rilevare i suoi figliuoli, succede molto spesso, che non si ricordino i medesimi della maniera, con la quale sono stati essi rilevati, perche erano troppo giovani per osservarla nei loro fratelli, e sorelle, che son venuti dopo.

Per farvi dunque conoscer maggiormente la necessità, che voi avete di queste Massime, e scuoprirvi di passaggio, sopra quali fondamenti sono stabilite dai Padri della Chiesa; io vi supplico a considerare, che quantunque i figliuoli siano santificati nel Battesimo, e si siano ripieni della grazia, e de doni dello Spirito Santo; nondimeno la concupiscenza non gli è levata in questo Sacramento, e gli resta nel cuore una certa inclinazione verso le Creature, che causa tutti i peccati, che si commettono nel Mondo, e che s' attribuiscono alla corruzione della natura.

S Ag. L. 1. delle sue Conf. cap. 7

„ Questa concupiscenza è quella, „ che, secondo il sentimento di S. Ago„ stino fa, che i figliuoli s' attaccano „ alle mammelle della loro Madre con „ avidità si grande, e che cercano il „ seno delle loro balie con contrassegni „ si sensibili d' impazienza. Per quel-

la

la domandano con tant' ardore, e ,,
con le lacrime le cose, che li son ,,
nocive: si addirano, e s' inasprisco- ,,
no contro quelli, che non li son sot- ,,
toposti: contro quelle persone libe- ,,
re, e che per la loro età avanzata ,,
sarebbon degne di venerazione: con- ,,
tro i loro Padri, e Madri, e contro ,,
tanti altri, che sono incomparabil- ,,
mente più savi di loro: e si sforza- ,,
no ancora quanto possono, di offen- ,,
dere percuotendoli, perche non vo- ,,
glion fare tutto quello, che essi de- ,,
siderano, e non gli ubbidiscono alla ,,
cieca nelle cose, che li sarebbon ,,
dannose. E ancorche, soggiugne ,,
questo S. Padre, la debolezza del ,,
corpo sia innocente ne fanciulli, non ,,
v' è in essi però lo Spirito; e si sop- ,,
portano in loro pazientemente molte ,,
cose, non perche queste non siano ,,
cattive, poiche non si potrebbon ,,
sopportare nelle persone avanzate ,,
nell' età; ma perche si spera, che ,,
se n' andranno con l' infanzia. ,,

Dovete dunque, Sorella mia, considerare i vostri figliuoli, come tutti inclinati, e portati al male. E non vi date a credere, che quelle impazienze, che fanno apparire: quell' ostinazione a non voler, se non

quel

quel, che vogliono: quel dispetto, quell' amor del giuoco, quel disgusto delle prime istruzioni, quella curiosità, quella brama di vincere, quell' ardor di comandare, quell' aversione, che hanno all' orazioni, quella gelosia per i contrassegni d' affetto, che si danno ai loro fratelli, o sorelle: quell' invidia, e quel desiderio di torre a gli altri tutto ciò, che tengono: e finalmente l' inclinazione alle bugie, e la stima, che fanno delle cose splendide, e degl' ornamenti del secolo, non vengano dal medesimo principio, che causa gl' odi, gl' omicidi, le invidie, le gelosie, la cupidigia, e l' amore de beni della Terra, e delle pompe del secolo, e che fa cadere quelli, che sono in un' età matura, e avanzata nei più gran disordini.

In effetto la grazia non è data all' Uomo, che per perfezionare la sua natura: l' operazione della grazia suppone quella della natura; e bisogna, che l' Uomo sia capace di discorrere avanti, che egli possa esser aiutato, e sostenuto ne suoi ragionamenti. Di maniera, che la parte superiore dell' Anima, non essendo

capace

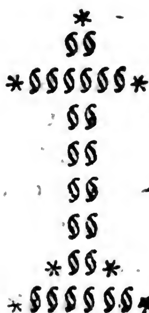
capace nell' infanzia di far queste funzioni; e il regolamento dell' inferiore dipendendo da suoi ordini, e da suoi lumi, questa non ha niente bisogno del soccorso straordinario per portarsi al suo oggetto: ma ha una inclinazion naturale alle cose gradite, la quale non puol' esser regolata dalla grazia, che non opera ancora niente in quelli, si fa padrona del comando, e da a tutte le sue passioni la libertà di risplendere, e far conoscere in tutte l' azioni de fanciulli, e ne più deboli loro movimenti l' imperio, che esse hanno nei loro cuori, e la violenza con la quale li strascinano verso le Creature.

E questa è, grida S. Agostino, la „ pretesa innocenza de figliuoli? Non „ ven' è punta in loro, o Signore. „ Non ven' è punta o mio Dio. E io „ oggi vi domando ancora perdono „ d' essere stato del numero di questi „ innocenti. Perche questa medesima, „ e questa prima corruzione del loro „ spirito, e de loro cuori è quella, „ che seguita il rimanente di tutta la „ loro vita. Tali, quali sono stati „ verso de loro maestri, sono ancora „ verso de Rè, e de Magistrati. Do- „ po aver commesso delle piccole in- „

Nel pr. lib delle sue Confes.

giu-

„ giustizie per aver delle noci, delle „ palle, e de passerotti, ne commettono delle grandi per ammassar' Argento, per acquistar Palazzi, e per „ avere un gran numero di servitori. „ Il loro sregolamento cresce con l' età, come i gran gastighi, che „ ordinano le Leggi, succedono alle „ leggieri pene de fanciulli. E così „ mio Dio, e mio Rè, quando voi „ avete detto nel Vangelo, che il Regno del Cielo è per quelli, che somiglieranno i fanciulli, voi non „ avete proposto l' innocenza del loro spirito per un modello della „ virtu, ma solamente la piccolezza del loroCorpo, „ come immagine „ dell' umiltà.



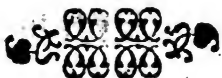
CAPI-

CAPITOLO NONO.

Le Massime, che bisogna seguitare per render Cristiana l' educazione de figliuoli.



OPRA questi principj, che io ho osservato sono appoggiati tutti gli Avvisi, e tutte le Massime, che i Padri della Chiesa hanno dato ai Padri, ed alle Madri, che appartengono all' educazione de figliuoli. E senza dubbio per questa causa la Sacra Scrittura gli ordina, che usino particolarmente un Santo rigore, e una giusta severità, perche la loro età, essendo facile d' apprensione, che è un movimento naturale, non v' è, se non il timore, che li possa ritenere nel loro dovere, e renderli capaci di disciplina. E ciò vi farò osservare nelle seguenti Massime.



MASSIME.

Cavate dalla Sacra Scrittura.

Nel cap. 15. v. 24. SAlamone dice nei Proverbj: *Che colui, che non gastiga il suo figliuolo, veramente l' odia; e quello, che l' ama con vero amore, invigila continuamente alla sua educazione, e nulla gli perdona.* Cap. 22. v. 15. *Che la follìa e l' inclinazione alle cose disordinate è come raccolta, e tutta rammassata nel cuor d' un fanciullo: e l' usar solo un pò di severità la puole scacciare.*

Osservate bene, proseguisce questo Savio, *di non lasciar pigliare troppa libertà a vostri figliuoli, e di non li sottrarre punto voi stessi dalla vostra disciplina per una troppo gran facilità: perche il vostro figliuolo non morrà per essere un pò gastigato. Voi lo percuoterete con la verga, e gli darete qualche colpo, e libererete nel medesimo tempo la sua anima dall' inferno, impedendo a lui con questa severità ragionevole il cadervi. La bacchetta, e la correzione danno la sapienza; dove un fanciullo lasciato in mano della sua propria volontà non dà, che confusione alla sua Madre.*

Rile-

Rilevate bene il vostro figliuolo, e sarà vostro sollievo, è vi riempierà l' anima d' allegrezza.

Non vi vergognate punto, dice l' Ecclesiastico, *di mostrare un gran pensiero, e una grand' applicazione per ben rilevare i vostri figliuoli.*

Colui, che ama il suo figliuolo, lo gastiga ciascuna volta, che erra, e quasi continuamente.

In effetto, siccome un Cavallo non domato diventa restìo, e difficile a maneggiarsi: così un fanciullo, che si lascia a se medesimo, diventa balordo, e temerario.

Se voi nudrite il vostro figliuolo con il latte, che è simbolo della dolcezza, vi renderà timido, e diverrà terribile a voi medesimo. Se voi scherzate, e vi rendete troppo familiare con lui, vi darà de disgusti.

Non ridete, ne vi divertite punto con i vostri fanciulli per timore, che un giorno non ve ne pentiate; e che alla fine non siate costretto di dar contrassegni straordinarj del dolore, e della confusione, che ne riceverete.

Se avete figliuoli, istruiteli bene: fateli pigliare una buona piega nella gioventù. Se avete delle figliuole, vegliate alla custodia del loro Corpo, e non

mostrate loro mai un viso troppo benigno, ne troppo allegro.

Voi vedete, Sorella mia, in tutti questi luoghi, che son' altrettanti oracoli dello Spirito Santo, che i Padri, e le Madri son' obbligati a rilevare i loro figliuoli con una Santa severità, che gl' impedisca l'acquistare abiti cattivi: e che per il timore de gastighi li cagioni aversione, e orrore all' ombra medesima d' un minimo vizio.

Voi vedete, che Iddio gli proibisce lo scherzare, divertirsi, e ridere con loro; e per conseguenza gli ordina di non comparire alla loro presenza, che in una positura, che gli metta rispetto, e li conservi nella sommissione, e ubbidienza che ei medesimo comanda loro.

Ma perche questi avvisi sono un pò generali, e che il numero delle malattìe fa moltiplicare i rimedj; i Dottori della Chiesa hanno trattato dell' Educazione de figliuoli un pò più particolarmente; e hanno cercato di prevenire gli altri mali, che vengono dalla poca cura, che se ne prende, o dalle negligenze, che vi si commettono.

MASSI-

M A S S I M E.

Cavate da S. Gio: Griſoſtomo.

Nell' Omil 9. ſopra la pr. a Tim. cap. 3

S Gio: Griſoſtomo dopo aver fat- ,,
to il racconto della diſgrazia ,,
del gran Sacedote Eli, che io ,,
gia vi diſſi, voltandoſi ai Padri, ,,
parla loro in queſta maniera. Aſcol- ,,
tate queſto voi altri Padri, e rileva- ,,
te i voſtri figliuoli con una gran cu- ,,
ra nella diſciplina, e nella corre- ,,
zione del Signore. Non comporta- ,,
te, che facciano di quell' azioni, le ,,
quali benche piacevoli, che ſiano, ,,
non laſciano d' eſſer malizioſe: e ,,
non li perdonate cos' alcuna ſotto ,,
preteſto della loro infanzia. Conſer- ,,
vateli ſopra tutto in una gran conti- ,,
nenza, e ſobrietà. Avvertiteli, ,,
correggeteli, intimoriteli, minac- ,,
ciateli; e ſe fa di biſogno, fate loro ,,
ſentire in effetto queſte minacce. ,,

Voi avete ne voſtri figliuoli un ,,
depoſito conſiderabiliſſimo, e prezio- ,,
ſiſſimo; guardatelo con molta cura; ,,
e fate tutte le coſe per impedire, ,,
che non vi ſia rapito. Non ſiate di ,,
così poco ſenno, che abbiate mag- ,,
gior penſiero delle voſtre poſſeſſioni, ,,

,, e de voſtri beni , che di quelli , per
,, i quali voi ammaſſate tutte queſte
,, coſe ; eſercitate il loro Spirito ,
,, quando ſono ancora teneri nella vir-
,, tù , e nella pietà ; e poi voi penſe-
,, rete a procurarli l' altre comodità
,, della vita . Volete voi laſciar' i vo-
,, ſtri figliuoli ricchi ? Fate , che ſia-
,, no virtuoſi , e caritatevoli ; perche
,, queſto è il mezzo , per il quale s' ac-
,, creſcerà il loro patrimonio ; o alme-
,, no è quello , che li renderà così
,, contenti con pochi beni , che ſe poſ-
,, ſedeſſero tutta la Terra . Che ſe ſo-
,, no vizioſi , le gran ricchezze non li
,, ſerviranno , che per darli il modo
,, di mantenere i loro cattivi abiti , e
,, fare , che ſi diano totalmente a tut-
,, te le ſorte di ſtravizj .

,, Madri , tocca a voi a pigliar la cu-
,, ra delle figliuole , che voi avete , e
,, queſto non è difficile . Fate in mo-
,, do , che elle ſtiano continuamente
,, in caſa : iſtruitele principalmente
,, nella pietà , e divozione , e nel di-
,, ſprezzo delle ricchezze , e di tutte
,, le pompe del ſecolo . E perche , ſe
,, le rilevate così , non ſalveranno ſo-
,, lamente le loro anime , ma ancora
,, quelle de loro Mariti , e figliuoli :
,, fate tutto ciò , che ad eſſe appartie-
ne ,

ne, con una grand' applicazione, „ come faticando in una ſola perſona „ per la gloria, e per la ſalute di mol- „ te altre. Perche biſogna, che una „ fanciulla eſca di caſa de ſuoi paren- „ ti, per entrare in quella del ſuo Ma- „ rito perfettamente iſtruita di tutto „ ciò, che è neceſſario per il buon „ governo d' una famiglia; e biſogna, „ che ſia così perfetta, che ſiccome „ un pò di formento communica le „ ſue qualità a tutta la paſta; così el- „ la faccia paſſare le ſue virtù in tutti „ i cuori, che ha da condurre. „

Che i coſtumi de voſtri giovani „ ſiano ſi oneſti, e la lor purità così „ ſingolare, che meritino lodi, e da „ Dio, e da gl' Uomini. Che appren- „ dano ſotto la voſtra diſciplina l' aſti- „ nenza, e la ſobrietà, e a non fare „ ſpeſe ſuperflue: ad aſtenerſi da tutta „ la magnificenza, che ſi ricerca nelle „ coſe d' apparenza, e di ſplendore: „ a impiegare utilmente i loro beni: „ ad eſſervi ſottopoſti, e ubbidienti „ alla minima delle voſtre parole. „

Fin' a quando noi ci laſceremo „ condurre da ſentimenti della carne, „ e fin' a quando ſtaremo piegati ver- „ ſo la Terra? Anteponghiamo a tutti „ gli altri penſieri quello di correg- „

„ gere, e d' istruire i nostri figliuoli
„ nel timor di Dio. Se il vostro fi-
„ gliuolo impara fin dalla sua piu te-
„ nera fanciullezza a vivere cristiana-
„ mente; egli acquisterà beni molto
„ più considerabili, e una gloria assai
„ più grande, che il Mondo non gli
„ può dare. Voi non guadagnerete
„ tanto ammaestrandoli ad ammassar
„ ricchezze esteriori, quanto nell' in-
„ segnarli a disprezzarle. Fatelo dun-
„ que, se voi desiderate renderlo ric-
„ co; poiche quel solo è veramente
„ tale, che non ha bisogno di niente.
„ Non v' affaticate a metterlo in sta-
„ to d' acquistar molta gloria per
„ mezzo di belle cognizioni, e della
„ scienza: ma procurate d' insegnarli
„ a far pochissimo conto di tutta la
„ gloria del Mondo. Non cercate i
„ mezzi di farlo viver lungo tempo so-
„ pra la terra, ma quelli, che li son
„ necessarj per procurarli una vita
„ eterna nel Cielo. Non pensate a
„ farlo un valent' Uomo, ma a ren-
„ derlo fedele. Egli ha bisogno della
„ modestia, e non dell' eloquenza:
„ di buoni costumi, e non dell' astu-
„ zie, e delle finezze: delle buone
„ azioni, e non delle belle parole.
„ Cercate di render la sua anima pu-
ra,

ra , e non di farli aver una lingua ,,
eloquente . Non è perciò , che io ,,
proibisca l' ammaestrare i figliuoli ; ,,
ma non posso soffrire , che si cerchi ,,
d' insegnarli le lettere umane , e si ,,
tralasci d' insegnarli quello , che è ,,
necessario per la loro salute . ,,

Mettiamo i nostri figliuoli con ,,
la nostra cura in stato di sostenere ,,
tutte le sorte d' accidenti , e di non ,,
diventar punto insolenti nelle pro- ,,
sperità . Se quelli , che fanno le sta- ,,
tue , ed i ritratti de Principi ricevo- ,,
no tanta gloria : perche non aspet- ,,
teremo grandi ricompense per aver' ,,
ornato l' immagine del maggior di ,,
tutti i Regi , e averli restituito le ,,
sue fattezze che erano cancellate ; fa- ,,
cendo , che i nostri figliuoli siano ,,
conforme a Giesù Cristo : che siano ,,
virtuosi : che siano docili , e faci- ,,
li : che si scordino facilmente del- ,,
l' ingiurie : che abbiano molta incli- ,,
nazione a far del bene a tutte le ,,
persone , e a trattar tutti con uma- ,,
nità , e convenienza : e finalmente ,,
a sprezzar tutte le cose della terra , ,,
e che appariscono a nostr' occhi ? ,,

Ecco Sorella mia , di qual manie-
ra S. Gio: Grisostomo ha creduto ,
che si debbano rilevare i figliuoli :

nel che conviene perfettamente con tutti gli altri Santi Padri della Chiesa, quali son tutti d'accordo in questi principj, come io spero di farvi vedere nel proseguimento.

In tanto perche io m' allungherei un pò troppo, e quest' opera s' ingrosserebbe straordinariamente, s'io volessi rappresentare tutti i trattati interi degli altri Santi Padri, ove queste Massime son notate: lasciate, che ve ne proponga solamente la sostanza, e ve le rappresenti in poche parole secondo, che io le ho concepite.

MASSIME.

Intorno alla maniera, con la quale si debbono amare i suoi figliuoli.

ABbiate, Sorella mia, verso i vostri figliuoli un'amore tenero, ma altrettanto ragionevole, che non si lasci muovere dalle loro lagrime nelle cose, dove bisogna far violenza alle loro inclinazioni. Siccome queste son tutte corrotte, e non sono in quelli gover-

governate punto dalla ragione, non gli fanno trovar piacere, ne divertimento, che nelle cose, che portano al vizio. Voi non dovete pretendere di ritirarneli senza, che vi repugnino, e senza che piangano. Fortificate dunque il vostro cuore contro i loro pianti, e le loro lacrime; e risolvetevi a non ascoltar niente i sentimenti della natura, quando si tratterà di farli sopportar qualche pena, o di privarli di qualche soddisfazione, più tosto, che sopportare, che piglino de cattivi abiti, e che divengano ostinati nella propria volonta.

Salviano osserva, che non v' è cos' alcuna, che sia più dannosa ai Padri, e alle Madri, e che gli cagioni maggiori dispiaceri, che i figliuoli, che hanno troppo amato. E voi, Sorella mia, vi dovete difendere con altrettanta cura da quest' affetto sregolato, quanto noi vediamo nella Sacra Scrittura, che egli è stato l' origine dei più gran peccati, e de maggiori sregolamenti degli Uomini. Perche lo Spirito Santo ci scuopre, non esser derivata da altra sorgente l' Idolatrìa, che dall' amore troppo grande, che i Padri, e le

Nella Sap ien cap. 4. v. 15.

e le Madri hanno portato a loro figliuoli. E se quello, che la maggior parte de Padri, e delle Madri del nostro tempo portano a loro figliuoli, non fa, che alzino Altari, ne che offeriscano vittime: essi non dimeno s' espongono troppo spesso a far degl' Idoli, a quali sacrificano tutti i loro pensieri, e tutto il riposo della loro vita.

Amate dunque i vostri figliuoli d' un' amor Santo, e libero da sensi, che non si fermi punto al di fuori, e a ciò, che piace al Mondo, come alla bell' aria, alla grazia, alla gentilezza, al bell' ingegno, ed alla vivacità ne trattenimenti, e nelle risposte.

Amateli d' un' amor forte, e pieno di dolcezza, che sopporti pazientemente le loro debolezze, e infermità, la loro disapplicazione alle buone cose, che gli direte, le loro leggierezze, e ancora le loro piccole disubbidienze, senza che giammai s' alteri, e si raffreddi: ma che al contrario raddoppi il suo ardore verso di quelli, ne quali le infermità del Corpo, e dello Spirito saranno più grandi. Una buona Madre, dice S. Bernardo, ama, e accarezza mag-

maggiormente quello de suoi figliuoli, che vede più infermo.

MASSIME.

Intorno alla cura, che si dee avere di staccar dal Mondo i figliuoli, e d'imbeverli di sentimenti cristiani.

Mettete loro spesso avanti gli occhi i voti, che hanno fatto nel Battesimo. Fateglieli intendere, amare, e stimare. Che sappiano, che le pompe del Diavolo, alle quali hanno rinunziato, non son'altro, come lo spiega S. Agostino, che i tratti della licenza, i balli, le commedie, e li spettacoli: e secondo Tertulliano, i rispetti, e gli onori, che le persone mondane si rendono, e si richieggono scambievolmente l'un l'altro: le gran cariche, e i grand' impieghi: i giorni dedicati specialmente al piacere, e alli stravizj: i divertimenti popolari, le parti, e i disegni formati di viaggiare, e d' andare a spasso: i complimenti, e l' adulazioni: le cicalate, e generalmente tut-

tutte l' altre azioni, dove il Mondo fa apparire tanta passione per l' oro, e per l' argento, per l' ambizione, per i piaceri, e per il resto delle false Deità del secolo.

Le Madri son solite d' insegnare a suoi figliuoli farsi il segno della Santa Croce al solo nominar del Diavolo; e cercano così, di fargliela avere in orrore. Intanto egli ordinariamente non puol niente sopra di loro, che per mezzo delle vanità del Mondo, delle quali si serve per acciecarli, e per sorprenderli. Non è egli dunque più ragionevole, che esse gli faccian concepire un' aversione a tutto ciò, che il Mondo stima: e che insegnin loro a tremare al solo nome de divertimenti dannosi, e alla vista delle persone, che non si governano, se non coll' ambizione, e con la vanità?

Così pigliate giudiziosamente tutte l' occasioni, che Dio vi farà nascere per insegnar loro il disprezzo del Mondo, e degli onori, che si cercano sopra la terra con tanta sollecitudine. Dalle disgrazie, che accadono alle persone sollevate alle dignità, e nella morte de Grandi, fateli far riflessione sopra la vanità di tutte

tutte le grandezze del ſecolo, e ſopra il vantaggio, che ci è, a non eſſere attaccati, che a Dio ſolo. Se qualcheduno d' una pietà, o d' una virtù eminente patiſce per aver preſo la difeſa dell' innocenza, e dell' intereſſe pubblico; poneteli avanti gli occhi la gloria de ſuoi patimenti; e cercate di far loro guſtare la fortuna, che egli ha d' eſporre la ſua vita, i ſuoi beni, e quiete per non far niente contro Dio, contro la ſua coſcienza, e contro il ſuo Principe.

Servitevi così di tutte le coſe, anco nella più tenera età, per farli aver ſentimenti criſtiani. Nell' afflizione, che vi dimoſtrano per la perdita de loro traſtulli, e d' altre bagattelle, ditegli, che perciò non biſogna affezionarſi punto ad alcuna Creatura, perche ſon tutte manchevoli.

Se ſi dolgono d' eſſere ſtati percoſſi, diteli: Figliuoli miei biſogna ſopportare per amor di Dio, d' eſſer maltrattati. E allora cercate di farli far qualche piccolo ſervizio, o qualche piccola civiltà alle perſone, dalle quali hanno preteſo d' eſſere ſtati maltrattati; o almeno farli com-

comprendere, che non conviene vendicarsene. Non gli acquietate allora, come si suol fare ordinariamente, facendoli dir del male a quelli, che gli hanno offesi, o con minacciarli, o eccitarli a dimostrar sentimenti di vendetta, e di dispetto contro le cose medesime inanimate, che pare, siano state causa della loro caduta, o del male, che si son fatti.

MASSIME.

Intorno alla ricerca, che si dee fare, dell' inclinazioni predominanti nei figliuoli.

STudiate il naturale de vostri figliuoli, e la loro inclinazione: e avendo osservata quella, alla quale più inclinano, applicatevi particolarmente a vincerla, se è cattiva, facendoli praticare a poco a poco dell'azioni contrarie: e se è buona, cercate di fortificarla di giorno in giorno coll'esercizio della virtù, che ha per oggetto.

La conoscenza, che averete di quest'

quest' inclinazione, che domina in essi, vi sarà assai utile per la loro educazion particolare. Perche ci son certe passioni, che non bisogna assalirle di fronte; ma convien combatterle levandone gli oggetti, che l' incitano, presentandogliene de' buoni, ai quali s' applichino. Ve ne sono dell'altre al contrario, che bisogna, per così dire, far forza di farle conoscere, affine di servirsi degli errori medesimi, che queste fanno commettere, quantunque apparischino poco; ad effetto di mettere orrore, e aversione a quelli, che ne sono invogliati.

Oltre che dovete particolarmente proporvi nel rilevare i vostri figliuoli, di seguire Iddio, e di conformarvi, quanto vi sarà permesso, alle disposizioni, che egli metterà nelle loro Anime; affinche servendovi della conoscenza, che avrete delle loro disposizioni, v' applichiate a quelle cose, che sono loro proprie, ed alle quali giudicherete, che si porteranno più liberamente.

ꝏꝏ

MAS-

MASSIME.

Intorno all' istruzioni de' Figliuoli.

Nell' Epist. che scrive a Leta intorno alla maniera colla quale deva istruir la sua figliuola.

,, PRoponetegli de piccoli premj
,, per farli tener' a mente, ciò
,, che gl' insegnerete: e come
,, dice S. Girolamo, guadagna-
,, teli con de piccoli presenti, con le co-
,, se, che stiaman più, come con le con-
,, fetture, e con delle bambole. Fa-
,, teli conoscer de fanciulli della loro
,, età, che siano bene avvezzi, accioc-
,, che abbiano emulazione tra loro, e
,, che le lodi, che voi gli date,
,, gl' incitino ad imitarli.
,, Non gli riprendete rozzamente,
,, se hanno uno spirito un poco lento:
,, ma animateli qualche volta con del-
,, le lodi: e altre volte facendoli render
,, conto di quello, che hanno impara-
,, to dinanzi a quelli della loro età,
,, fate in maniera, che ora si rallegri-
,, no di sopravanzarli, ed ora abbia-
,, no confusione d' esser vinti.
,, Osservate sopra tutto, che non
,, abbiano in odio li studj per timore,
,, che avendone presa aversione nella
,, loro più tenera età, non la conser-
,, vino, quando saranno maggiori. Cer-

cate

cate di farli amare ciò, che saranno „
costretti ad imparare, e a praticare „
un giorno; affinche questo non sia „
allora per loro una fatica, ma un „
divertimento; e che non lo facciano „
per forza, ma per loro propria vo- „
lontà. Non bisogna trascurar le cose „
piccole, quando le più grandi non „
possono stare senza quelle. „

Fate crescere, e nutrite in loro l' amor della fatica, tenendoli sempre occupati. Che il cangiamento d' occupazioni serva loro di divertimento; e che la buona lettura succeda all' orazioni, e all' operazioni. Il tempo par corto, quando è variato con diverse buone applicazioni.

Sovvengavi, che non v' è punto di tempo da perdere nell' istruzione de figliuoli. E siccome bisogna applicarsi a formare i loro costumi da più teneri anni; così conviene ancora dalla più tenera fanciullezza mettere in essi le prime disposizioni alle scienze.

Egli è vero, che appena potranno imparare in tutto il detto tempo quello, che imparerebbono in un sol' Anno nell' età più avanzata: ma poiche bisogna necessariamente, che s' occupino in qualche cosa anco in

quell'

quell' età ; certamente non si può fare niente di meglio , che cercare d' occuparli utilmente dopo , che hanno cominciato a parlare : il che facendo , imparano a parlar naturalmente , e con buoni termini . E non si dee giammai trascurare alcuna cosa , che gli possa anco pochissimo avanzare ; poiche per questo diverrebbon capaci d' imparare quelle cose , che son più importanti nell' età : dove gli è bisognato imparar quelle , che son meno , se non l' avessero già imparate . E così avanzandosi ogni giorno a poco a poco i fanciulli , si truovano capaci nella loro gioventù delle cose più grandi : e il tempo , che si spende bene nell' infanzia , contribuisce molto a fare , che s' impieghi più utilmente quello della gioventù , che li succede .

Non bisogna per tanto caricargli troppo : ma conviene accomodarsi alle loro forze , e alla qualità del loro spirito . Li studj hanno , per così dire , l' infanzia , come gli Uomini . E siccome i corpi più robusti sono stati nutriti di latte , e messi nella culla nei primi anni della loro vita : così gli Uomini i più eloquenti hanno messo delle grida , come gli altri ,

tri, e durato in quel principio fatica come loro, a parlare, e a formar le lettere. Filippo Macedone non avrebbe scelto Aristotile, che era il più gran Filosofo del suo secolo, per insegnare ad Alessandro i principj delle lettere umane: e questo Filosofo non avrebbe ei medesimo preso quest' impiego, se non fossero stati l' uno, e l' altro persuasi, che bisognava ricever le prime tinture degli studj da persone le più abili.

Abbiate cura dunque, Sorella mia, così destramente de primi anni de vostri figliuoli, che tutto serva a renderli, e più savj, e più divoti. Fategli imparare a leggere sopra libri, dove la purità della lingua, e la scelta di buone cose vi si truovano. S. Agostino ringraziando „ Iddio d' averli perdonati gli errori, „ che avea commessi nella sua fanciul- „ lezza, pigliando troppo piacere del- „ le cose vane, che avea imparato nel „ legger favole, e finzioni poetiche, „ dice, che, ancorche fusse vero, „ che avesse imparato molte parole „ utili fra queste follie, era ancora „ nondimeno più che vero, che l' a- „ vrebbe potute nel medesimo modo „ imparare nelle letture più serie; e „ *Lib. pr. delle sue Conf. c. 15. n. 2.*

che

„ che ancora facendo così, questa sa-
„ rà la via più sicura per istruire bene
„ i fanciulli.

Questo è dunque, Sorella mia, quello, che dovete praticare in riguardo de vostri; e bisogna, che le letture, che farete loro fare per imparare a pronunziare distintamente, ad osservare i punti, e le virgole, e a discernere un senso perfetto da un' imperfetto, siano più utili, che curiose.

Quando cominceranno a scrivere, non permettete, che riempiano gl' innanzi, chè gli saranno dati, di maniere cattive di parlare, e delle prime cose, che caderanno nel concetto del Maestro; ma fate, che s' applichi a darli de versi, o delle sentenze, che contengano qualche bella regola della Morale Cristiana. Si riempierà insensibilmente la loro memoria per questo mezzo delle più grandi verita: e come queste averanno fatto una forte impressione nella loro più tenera fanciullezza, se gli presenteranno facilmente, quando saranno più avanzati nell' età, e capaci di metterle in pratica.

La vostra principal cura deve esser di coltivare la lor memoria, e d' insegnar-

segnarli a mente più cose; che voi potrete. In effetto come da un canto lo spirito de fanciulli non è capace di produrre molte cose da se medesimo; e dall' altro hanno per ordinario la memoria molto tenace: non c' è quasi, che questa potenza della loro anima, che si possa esercitare utilmente.

Quando saranno in uno stato d' andare alle scuole, o d' avere un Maestro in casa; scegliete il Collegio il meglio regolato, e i Maestri non solamente i più abili, ma i più divoti, e i più savj.

Se scegliete un Cocchiere, o uno „
Stallone, voi osservate, diceva al- „*Serm.*
tre volte S. Gio: Grisostomo, par- „59.*fo*
lando ai Padri, e alle Madri, che „*pra S.*
non sia soggetto al vino; che non „*Mat.*
sia ladro; che sappia ben custodire, „
e ben condurre i Cavalli. Ma se vo- „
lete dare a vostri figliuoli un Mae- „
stro per formarli, e condurli, voi „
non vi pigliate niente di cura in „
questa scelta. Il primo, che vi si „
presenta, è troppo buono. E pure „
non ci è impiego più importante di „
quello. Perche, che v' è egli di „
più importante, che il formare lo „
spirito, e il cuore, e regolare tut- „

ta la

„ ta la condotta d' un giouane ? Si fa
„ ſtima d' un gran Pittore, e d' un gran
„ Scultore. Ma che coſa è la loro arte
„ in paragone dell' eccellenza di colui,
„ che lavora non ſopra la tela, o ſopra
„ il marmo, ma ſopra li ſpiriti ? In-
„ tanto noi traſcuriamo tutte queſte
„ coſe. Non procuriamo di rendere i
„ noſtri figliuoli Criſtiani, ma elo-
„ quenti. E queſto deſiderio iſteſſo è
„ intereſſato. Perche il fine, che ci
„ ſiamo propoſti, non è ſemplicemen-
„ te, acciocche ſiano eloquenti; ma
„ perche s' arricchiſcano con la loro
„ eloquenza. Che ſe poteſſero diven-
„ tar ricchi ſenza eſſer' eloquenti, voi
„ ſprezzereſte tanto l' eloquenza, quan-
„ to tutto il reſto.

MASSIME.

Intorno ai motivi, per i quali biſogna ſtimolare i fanciulli alla fatica, e à ciò, che ſi deſidera da loro.

NOn loro proponete mai per ricompenſa i vani ornamenti del Mondo; e non vi ſervite punto di coſe, che non hanno prezzo ſe non nel con-

concetto degli Uomini del ſecolo, per indurli a far quello, che deſiderate. Queſto ſarebbe un farli innamorar di quelli, e un fargliene ſtimare come veri beni, in cambio, che voi doveſſe ſtudiare d' inſinuar loro il diſprezzo. Perche quantunque tutti i beni, che ſono ſopra la terra, ſiano per ſe medeſimi coſe indifferenti; gliene dovete proporre nondimeno come dannoſi, e ancora come cattivi, non ſcuoprendo loro, che i mali, e i diſordini, che cauſano in quelli, che li poſſeggono. „E voi vi dovete portare, dice S. Girolamo, di tal maniera in riguardo loro, che penſino eſſere ſtato il Mondo ſempre nel miſerabile ſtato, nel quale ſi truova preſentemente: che non ſappiano ciò, che è paſſato di grato ne ſecoli ſcorſi: che fuggano le Maſſime, ed i coſtumi, che ſono preſentemente in uſo: e che aſpirino dopo ai beni, che ci ſon promeſſi nel Cielo.

a Goden.

Che ſe amate più toſto di ſeguitare i ſentimenti di coloro, che al detto del medeſimo Santo ſtimano eſſer più a propoſito di ſaziare nella fanciullezza la ſete, che gli Uomini, ma particolarmente le Donne, han-

no di queste sorte di vanità: di trattenerla, e fargliela crescere, negando loro gli ornamenti, dei quali si vedono gli altri vestiti: fate almeno, come questo gran Dottore consigliava Godenzo, che i vostri fanciulli s' accorgano, che si lodan quelli della loro età, che non hanno niente di questa sorta d' abbellimenti. Accarezzateli voi medesima in loro presenza: parlate con lode della loro modestia, e continenza; e insensibilmente cercate di far concepire a vostri il disgusto per gli ornamenti esteriori, che il mondo stima. Cercate di far loro comprendere, che voi non glieli concedete a causa, che essi son piccoli; e dite, che essendo molto ragionevoli, voi non dareste loro cose, che non fossero proprie, che de fanciulli. Se bisogna scacciare da nostri cuori un desiderio con un' altro, voi sanerete forse quello, che hanno delle cose d' apparenza, e di splendore, risvegliando in essi la brama naturale, che tutti i fanciulli hanno, di mettersi nella riga delle persone più avanzate in età, e in giudizio. Sfuggite nondimeno quest' infelice modo, che S. Gio: Grisostòmo riprende ne

Parenti

Parenti del suo secolo, e che è troppo comune nel nostro, secondo la quale i Padri, e le Madri non stimolano i loro figliuoli alla virtù, alli studj, e ad altri laudevoli esercizj, che per considerazioni umane, e temporali, e tutte fondate sull' ambizione, e sull' interesse.

Ecco, come questo gran Santo esprime i sentimenti d' uno di questi Padri attaccati al secolo, facendolo parlare ad uno de suoi figliuoli. Vedete voi figliuol mio, vedete „ voi quell' Uuomo? Egli era di bassissima nascita, e aveva molte altre „ qualità poco considerabili: adesso per- „ che egli è eloquente, è passato per „ le più belle cariche, ed impieghi. „ Egli ha ammassato ricchezze immense; „ sposato una Donna ricchissima; „ fabbricato superbi palazzi; e finalmente „ s' è fatto temere, e rispettare „ da tutt' il Mondo. Quell' altro, „ figliuol mio, soggiugne questo Padre „ mondano, non ha acquistato il „ credito, che egli ha alla corte, se „ non perche sapeva perfettamente la „ lingua latina. E in questa maniera „ (seguita questo gran Dottore,) noi „ incantiamo l' orecchie de nostri figliuoli „ per introdurre ne loro cuori „

„ le due più violenti passioni, che siano al Mondo, cioè il desiderio delle ricchezze, e quello della vanagloria, che corrompono, e mandan male nelle loro anime tutti i semi della virtù, e vi fanno nascere una gran quantità di spine, e cespugli, e vi spargon della rena, e polvere: di modo che i loro Spiriti restano sterili, ed incapaci di produrre alcun frutto.

Questo è il disordine, del quale S. Agostino si duole con Dio, quando facendo riflessione, come egli era stato rilevato nella sua gioventù; e sollevandosi verso Dio, li diceva: „ Non ho io occasione, mio Dio, di deplorare le miserie, e gl' inganni, che io ho provato in quest' età; poiche non mi si proponevano altre regole di ben vivere, che di seguitare la strada, e gli avvertimenti di quelli, i quali non faticavano, che a mettermi il desiderio dell' ambizione di comparire un giorno con splendore nel Mondo, e d' avanzarmi in quest' arte dell' eloquenza, che fa acquistar' onore fra gli Uomini, e ricchezze false, e ingannatrici? Parrebbe bene per questo, che se è buono il lodare i fanciulli, come abbiamo

biamo osservato, ciò non sia per farli amare la lode, nè per farli faticare per vanità, ma solamente per farli amar la virtù, che merita sola d' esser lodata.

MASSIME.

Intorno alla cura, che si dee avere della Sanità de figliuoli, e di ciò, che riguarda il loro Corpo.

NOn siate tanto attaccata a procurarli tutte le comodità della vita. Quando vi importuneranno a conceder loro qualche cosa, che non sarà assolutamente necessaria, cercate di farli intendere, che i Cristiani si debbono astenere dalle cose superflue per sovvenire alle necessità del prossimo. Dite loro: Figliuoli miei, questo non è nostro: Iddio non ce l' ha dato, che per fare delle carità: e lo rubiamo a Poveri, se lo consumiamo in cose disutili.

Che se hanno infermità, o qualche malattìa, quantunque voi non dobbiate risparmiar niente in segreto

per sollevarli, e per guarirli; cercate nondimeno di farli amare la pazienza, assuefacendoli a lamentarsi meno di quello che facevano; e a poco a poco abituateli nella costanza, e nella fermezza.

Reprimete in loro i desiderj inconsiderati, che sono ordinarj in quell'età; e insegnate loro per esempio, a regolar talmente la sete, e la fame, secondo le regole della temperanza, che s'assuefacciano a poco a poco, a non aver ancora il desiderio di far ciò, che non sappiano di poterlo fare onestamente. S. Agostino per contrassegno della discrezione, e della prudenza d'una serva sommamente vecchia, alla quale i parenti di S. Monaca avean data la cura delle loro figliuole, racconta, che fuori dell'ore, che esse mangiavano parchissimamente alla tavola del suo Padre, qualsivoglia violente sete, che avessero, non permetteva loro bere ne meno dell'acqua, per timore, che non pigliassero questo cattivo costume.

Nel lib. 9. delle sue conf cap. 8. n. 1. e 2.

Quello, che io vi prego, Sorella mia, a osservare religiosamente, è, d'accompagnare sempre le negative, che voi sarete costretta a farli con

con tanta dolcezza, e testimonianza di buona volontà, che divengano loro sopportabili, dandoli le ragioni, che son capaci di gustare, che non riguardano, se non il lor proprio interesse: procurate di rimandarli più soddisfatti della vostra negativa, che non sarebbono stati della vostra troppo gran facilità.

MASSIME.

Intorno a quello, che bisogna particolarmente fuggire ne trattenimenti, che si fanno avanti a figliuoli.

NOn comportate mai, che in loro presenza si cuoprino i vizj col nome della virtù: che si dica esser di buon' umore colui, che non tralascia uno spettacolo, e frequenta i balli, e le commedie: che sia liberale quello, che fa di grandi spese: e che sia coraggioso colui, che ha dell' ambizione.

Non permettete, che si dia il nome di vizio alla virtù: che si chiami la divozione bacchettoneria: la

liberalità una prodigalità : l' amore del ritiramento un' umor bestiale : il timor d' offendere Iddio uno scrupolo , e una debolezza .

Sollevate loro il coraggio , senza darli ambizione : rendeteli arditi , senza portarli ad azioni temerarie : insegnateli ad esser docili , senza effemminatezza ; costanti senz' ostinazione ; gravi senza austerità ; civili , e cortesi senza bassezza ; franchi senza goffaggine ; prudenti senza furberìe ; segreti senza dissimulazione ; liberali senza prodigalità ; esser di risparmo senza avarizia ; divoti , e religiosi senz' Ipocrisìa , e superstizione .

Non tralasciate di rammentarli spesso quelle parole , che la fortunata Madre di S. Lodovico diceva a questo gran Rè , cioè : Figliuol mio , Iddio sa , quanto io v' ami : ma amerei meglio centomila volte vedervi ridotto in terra , che commettere un sol peccato mortale . Puol' essere , che voi siate assai felice per imprimere nella lor' anima questo sentimento , e per conservarli nell' innocenza del Battesimo , come fece questa Principessa a questo gran Santo.

MAS-

MASSIME.

Intorno ai gastighi, che si usano verso i figliuoli.

NOn bisogna punto lasciar passare i mancamenti senza punirli: ma non conviene punirli tutti ugualmente. Le macchie, che fa la polvere sopra un' abito, si levano scuotendolo, e non con gettarvi dell' acqua, o servendosi del fuoco. E necessario applicare i rimedj secondo la forza, e la natura della corporatura, e della complessione del malato.

Siccome solo l' amore vi dee eccitare a gastigarli: così si dovrebbe bramare, che essi restassero certi, che voi non operate, che in riguardo di questo principio: e che voi apparisse sempre più tosto loro madre, che padrona, secondo queste belle parole dell' autor della lettera a Gelasia. Voi vi dovete portare, dice questo grand' Uomo, verso tutti coloro della vostra casa, e regolarli tutti di tal sorte, che vi considerino come lor Madre, e non come padrona. E bisogna, che sia più to-

sto la bontà, e la dolcezza, che dimostrerete loro, non il rigore, e la severità, che gli obblighi a portarvi tutti i rispetti, e convenienze, che vi debbono.

Sopra tutto state lontana dal maltrattarli, quando siete in collera: fate in maniera, che non ci entriate mai in loro presenza contro qualsisia, affinche non perdano punto il timor naturale, che hanno, di non farvi adirare: e che apprendano sempre gli effetti d' una possanza provocata, della quale non averanno mai avuta l' esperienza.

Acciocche un fanciullo abbia timore di voi, non lo riprendete, ne lo minacciate in tutte l' occasioni; ma solamente nelle cose, che sono assolutamente viziose, o che conducono al peccato. Lasciateli una gran libertà nelle cose indifferenti, e che finiscono secondo, che crescono in età, e in giudizio; e ricordatevi, che non è cosa più dannosa, che l' assuefare i figliuoli al gastigo, perche più tosto s' indurisce, che si corregga.

Si dovrebbe bramare, che i fanciulli non avessin giàmmai udito parlare ne delle percosse, ne delle bacchette:

chette: e che il sol desiderio di piacervi, e il solo timore di farvi adirare, regolasse tutti i loro movimenti: e che seguendo il consiglio d' un gran Vescovo, gl' inducesse a rispettarvi più tosto per la vostra dolcezza, e bontà, che per una condotta rozza, e severa.

Per me io stimo, che il rigore ordinato dalla Sacra Scrittura in tanti luoghi, che io v' ho citato, di usare verso i figliuoli, s' eserciti più perfettamente, e ancora secondo lo Spirito di Dio, col negare più tosto qualche bacio, o carezze ordinarie, che con la mazza, o altri cattivi trattamenti del Corpo: e che la maggior destrezza de Padri, e delle Madri consista in rendere i loro figliuoli gelosi de contrassegni di bontà, che li danno: o che siano afflittissimi del minimo raffreddamento, che apparisce sopra il lor viso: che temano più d' ogn' altra cosa l' esser privati della loro presenza: e che niente li sia più sensibile, che il vedere i loro Padri, e Madri preferire il servizio d' un servitore nell' occasioni, dove essi son disposti ad ubbidirli.

MASSIME.

Intorno alle differenze, che i fanciulli hanno ordinariamente con i domestici, e la libertà, che si pigliano con loro.

GUardatevi molto di lasciarvi trasportare dalla collera, quando si da il caso, che i servitori fanno gridare i vostri figliuoli. Informatevi quietamente della causa delle loro grida, e delle loro lacrime; e quando riscontrerete, che i servitori siano colpevoli, non gli riprendete giammai in loro presenza per timore, che non divengano insolenti, e non piglino da questo occasione di voler' essere assoluti in tutte le cose, e d' esercitare una piccola tirannia sopra i vostri domestici, con la sicurezza d' esser sostenuti da voi nella lor propria volontà.

Che se al contrario accadesse a vostri servitori, di fare, o di dire qualche cosa di cattivo in presenza de vostri figliuoli, quando per altro fussero scusabili; nondimeno, non lasciate di dimostrare d' essere in

in collera, e di riprenderli fortemente davanti a loro. *Il fanciullo diverrà più savio*, dice Salamone, *per il gastigo del colpevole, e di colui, che gli ha dato cattivo esempio.* *Prov. cap. 21. v. 11.*

Non li lasciate punto, per quanto v'è possibile, soli con quei di casa, e sopra tutto con i paggetti. Queste persone, per insinuarsi, e cattivarsi lo spirito de fanciulli, non gli contentano ordinariamente, che di scioccherie, e non gl'insegnano, che l'amor del giuoco, de divertimenti, e della vanità: e non son capaci, che di corrompere i migliori naturali, e i meglio disposti al bene.

S. Girolamo, dopo aver raccomandato ad una Gentildonna l'usare una gran cautela nella scelta delle fanciulle, che doveva pigliare per accompagnare la sua figliuola, e per servirla, la consiglia a non soffrir punto, che essa faccia con quelle alcuna amicizia particolare: ma a impedire, che non le parli in segreto; e che non facciano fra di loro trattatelli di troppe cose.

Questo grand'Uomo sapeva il danno, che v'è, a lasciare i fanciulli, che piglino troppa libertà con tutte le

le ſorte di domeſtici ; e quanto è da temere, che queſta familiarità non venga finalmente a far loro perder l'innocenza.

MASSIME.

Intorno alla libertà, che biſogna dare a fanciulli di dire i loro ſentimenti, e penſieri.

Nell' Ep. a gl' Efeſi cap. 6. v. 4.

QUeſt' avviſo di S. Paolo dev' eſſer molto peſato : *Padri non provocate i voſtri figliuoli con troppa ſeverità, e con un trattamento troppo rigoroſo : ma abbiate cura di rilevarli con la diſciplina, e con il timore del Signore, per paura*, aggiugne egli in un' altro luogo, *che non cadano in un' abbandonamento di ſpirito, e di cuore.*

A Col. cap. 3. v. 4.

E come ſe l' Apoſtolo diceſſe : guardatevi di non riprendere continuamente i voſtri figliuoli, e di non trattarli con troppa ſeverità nelle minime coſe : ne gli obbligate voi ſteſſi a perder' il riſpetto, che vi debbono : e comandandoli coſe troppo difficili, non li coſtringete a diſubbidirvi.

Biſo-

Biſogna ancora laſciarli, quando ſono un poco avanzati nell' età, la libertà di rappreſentarvi le loro ragioni, e doglianze; e non trattarli con durezza, quando credono d' eſſere in qualche maniera offeſi, per il modo, che voi tenete con loro.

Imitate la prudenza di queſto caritatevole Padre, del quale ſi parla nel Vangelo, che vedendo il ſuo figliuolo maggiore in collera per la maniera, colla quale aveva ricevuto il ſuo fratello minore; e avendo inteſo, che per queſta cauſa egli non voleva entrare in caſa, n' uſcì ei medeſimo a pregarlo ad entrarvi. E queſto figliuolo avendoli rimproverato, *Che erano molti anni, che lo ſerviva, ſenz' averlo mai diſubbidito in coſa alcuna di ciò, che gli avea comandato: e che frattanto non gli aveva mai donato un Capretto per banchettare i ſuoi amici: ma che ſubito, che era venuto queſt' altro de ſuoi figliuoli, quale aveva conſumato i ſuoi beni con Donne di mal' affare, egli aveva ammazzato per lui un vitello graſſo*. Queſto Padre molto lontano dall' offenderſi di queſto diſcorſo, cerca al contrario d' addolcire il ſuo ſpirito con parole piene di tenerezza e di

S. Luca cap. 15. v. 29. e 30.

o di bontà. *Figliuol mio*, gli disse *voi siete sempre con me; e tutto quello, che io ho è vostro, ma conviene, che ci rallegriamo, perche il vostro fratello era morto, ed è risuscitato: era perduto, e si è ritrovato*. Vedete, come questo Saggio Padre non sdegna di giustificare il suo operato davanti al suo figliuolo: e come cerca con testimonianze di carità, e di maggiore stima, che gli da, di diminuire il risentimento, e lo sdegno, che avea concepito contro di lui, e contro il suo fratello minore.

Ecco qual'è la maniera di rilevarli, che vi dovete proporre; poiche è l' istessa di Dio medesimo in riguardo de suoi figliuoli, che Giesù Cristo v' ha proposta sotto questa parabola. Ne vi pensate, che sia per l' antorità, che Dio ha dato ai Padri, e alle Madri sopra i loro figliuoli, di farli esequire ciò, che desiderano da loro, che per mezzo della potenza del comandamento: ne che i figliuoli operino sempre contro il rispetto, che debbon' a loro Padri, e Madri, quando duran fatica ad approvare tutto ciò, che fanno, o tutto quello, che dicono.

I figliuoli debbono in molt' occasioni

sioni sottomettere il loro intendimento a quello del Padre, e della Madre, e preferire il loro giudizio al proprio. Ma ancora è dovere, che i Padri, e le Madri comunichino a loro figliuoli quei medesimi giudizj, a quali pretendono, che si debban soggettare. Gli devon governare con la verità, non per capriccio: devon guadagnare i loro cuori coll'amore del bene, che desiderano d'insinuarli, e non fare schiava la loro volontà sotto il giogo del comandamento pieno di minacce, e di terrore. S. Girolamo parlando della maniera, colla quale si debbon rilevare i figliuoli, dice, che bisogna usar la severità con molta prudenza; perche le persone, che si trattan troppo severamente, cercano con più ardore, che non fanno quelle, che hanno più libertà, di divertirsi, e consolarsi con i trattenimenti del Mondo per i trattamenti, che sono stati fatti loro.

MAS-

MASSIME.

Intorno alla pazienza, con la quale i Padri, e le Madri devon sopportare i loro figliuoli, e moderare i risentimenti, che potrebbono avere dell' ingiurie, che ne potessero ricevere.

NOn basta per un Padre, e per una Madre Cristiana il non irritar punto i figliuoli, tenendo sopra di loro un governo troppo rigido, e severo nelle cose indifferenti, o che non sono assolutamente cattive. Bisogna ancora, che siano disposti a sopportar pazientemente le loro più grandi disubbidienze, e i loro maggiori oltraggi, senza lasciarsi trasportare a de risentimenti, che non sarebbono men funesti a se stessi, che a suoi figliuoli. Noi abbiamo una pruova molto convincente di questa verità nella storia spaventosa, che S. Agostino ha raccontato in molte delle sue opere, la quale non sarà così efficace ai Padri, ed alle Madri ne piaceri, che ricevono da loro figliuoli.

Nel-

Nella città di Cesarèa in Cappadocia v' era una Vedova Gentildonna, che aveva dieci figliuoli, cioè sette maschi, e tre femmine. Il maggiore di tutti questi figliuoli perse talmente il rispetto, che doveva a sua Madre, che dopo averli dette molte ingiurie, arrivò alla temerità di percuoterla. I suoi fratelli, e le sue sorelle furono testimonj di quest' oltraggio: e non solamente non vi s' opposero, ma ne anco dissero una sola parola per difesa della Madre. Questa povera Donna avendo il cuor trafitto dal dolore d' una si grand' ingiuria; e lasciandosi andare al risentimento, che avea concepito, prese risoluzione di dar la maladizione a quell' infelice figliuolo, che l' avea si malamente oltraggiata.

S. Agost: nel ser. 13. de div. lib. 22. della Cit. di Dio cap 8.

Ella dunque partì di casa allo spuntar del giorno per far andare quest' imprecazione contro di lui sopra il fonte Sacrato del Battesimo. Il Demonio per la via se le presentò in forma d' un fratello del suo Marito, che era Zio de suoi figliuoli; e le domandò, dove andava. Gli rispose, che andava a dar la sua maladizione al suo figliuol maggiore, a causa dell' ingiuria insopportabile,

tabile, che le avea fatta. Allora questo perfido, al quale non era difficile l' aver l' entrata nel cuore di questa Madre, che lo spirito della vendetta, e della collera gli avea aperta, la persuase ad estender questa maladizione sopra tutti gli altri suoi figliuoli, poiche il loro silenzio, non gli rendeva meno colpevoli del lor fratello maggiore.

Questa Donna, essendosi lasciata infiammare dalla collera contro tutti i suoi figliuoli per i consigli avvelenati di questo tentatore, viene ad abbracciare il Fonte Battesimale: sparge i suoi capelli; scuopre il suo seno: e in questo stato domanda a Dio, che la vendichi de suoi figliuoli in una tal maniera, che portino per tutta la terra i contrassegni del gastigo, che avrà loro dato dell' oltraggio, che n' avea ricevuto; e che potessero per il loro esempio mettere il terrore nello spirito di tutti gl' Uomini.

Le sue preghiere furono prontamente esaudite; poiche il suo figliuol maggiore fu assalito in un medesimo istante da un' orribil tremito in tutte le sue membra: e in meno d' un anno furono puniti tutti gli altri figliuoli

gliuoli con un medesimo gastigo l' uno dopo l' altro, secondo l' ordine della loro nascita.

Allora questa sfortunata Madre, vedendo che le sue imprecazioni erano state efficaci: e non potendo più sopportare i rimproveri, che la propria coscienza le faceva della sua impietà, ne la confusione, che aveva avanti gli Uomini, d'essersi lasciata trasportare ad' un sì gran risentimento, si strangolò, e finì la vita infelice con una morte ancora più funesta.

S. Agostino coll'occasione d'uno di questi figliuoli, che si chiamava Paolo, e che era stato guarito miracolosamente il giorno di Pasqua in una Cappella dedicata a S. Stefano, che era nella gran Chiesa d' Ippona, avendo fatto leggere al suo Popolo il racconto, che questo giovane avea fatto di questa storia, nel modo che io ho narrato; e facendo riflessione sopra le circostanze, dalle quali è accompagnata, grida: Che i fi- „ gliuoli imparino da quest' esempio a „ rispettare i Padri, e le Madri; e „ che i Padri, e le Madri temano d' „ adirarsi contro i loro figliuoli. Nella Scrittura Sacra e detto: *Che la benedizione*

Serm. 12. de suoi diver Ser.

„ *dizione d' un Padre fa lo stabilimento della casa de suoi figliuoli : e che la maladizione d' una Madre la spianta fino da fondamenti* . Quest' è quello , che noi vediamo adempito in questi infelici figliuoli , quali essendo presentemente vagabondi per tutta la terra , non hanno alcuno stabilimento nella loro propria Patria ; e che non solamente servono a tutti gli Uomini d' uno spettacolo spaventevole ; ma ancora nel presentare il loro gastigo , e la lor miseria agli occhi di tutti coloro , che li veggono , debbon sopratutto spaventare i fanciulli superbi , che mancano in ciò , che devono a quelli , che gli hanno messi al Mondo .

„ Imparate adunque figliuoli a rendere a vostri Padri , e Madri , secondo il comandamento , che vi è fatto nella Sacra Scrittura , il rispetto , e l' onore , che è loro dovuto . Ma voi Padri , e Madri , ricordatevi , quando i vostri figliuoli v' offendono , che voi siete Padri , e che voi siete Madri . Questa Madre sfortunata ha invocato Iddio contro i suoi figliuoli , ed è stata esaudita ; perche Iddio è veramente giusto , e perche ella era stata veramente offesa .

ſa. Egli è vero, che fra loro non „ v' era ſtato altri, che uno, che l' aveſ- „ ſe ingiuriata, e percoſſa: che gli al- „ tri non avean fatto, ſe non ſtar „ cheti in queſt' occaſione, dove non „ avean detto una parola per difeſa di „ lei: ma finalmente Iddio è giuſto, „ che ha eſaudito i ſuoi preghi; ed ha „ aſcoltato le parole, che il dolore le „ avea meſſe in bocca. Intanto, che „ diremo noi di queſta povera Madre? „ Non e ſtata punita ella medeſima da „ Dio con altrettanto rigore, quanto „ ella e ſtata eſaudita più prontamente „ e più conforme a ſuoi deſiderj? „

E così, Sorella mia, queſto gran Santo ha creduto, che Dio aveſſe permeſſo, che queſt' infelice Madre faceſſe una fine ſi sfortunata, dopo eſſerſi abbandonata alla collera contro i ſuoi figliuoli, per inſegnare ai Padri, ed alle Madri a non laſciarſi traſportar facilmente a riſentimenti, che gli pareſſero anco i più giuſti: a non dar la loro maladizione a figliuoli, qualunque cauſa credeſſero d' averne: e a non implorar' il ſoccorſo di Dio contro di loro nella violenza della collera per timore, che egli venendo ad eſaudire le preghiere, che il dolore gli ſtrappa dal

cuore,

cuore, ed a concederli le cose, che la passione sola gli fa domandare, e la vendetta, che sono spinti a pigliare de figliuoli, non cada sopra se medesimi, e non li porti nella disperazione. E quando il bollore sarà passato, e i risentimenti della natura saranno sedati dalla ragione, conosceranno la causa della miseria, e dell' oppressione, dove i loro figliuoli saranno ridotti. E questa riflessione deve far tanto maggior' impressione nello spirito de Padri, e delle Madri, quanto che questa miserabil Madre, della quale abbiam parlato, sarà dannata per tutta l'eternità, per essersi lasciata trasportare agli eccessi della vendetta contro i suoi figliuoli: in luogo di che questi medesimi figliuoli non sono stati puniti per l' errore, che hanno commesso contro di lei, che in questa vita; perche Iddio ha usato misericordia alla maggior parte di loro, guarendoli miracolosamente per i meriti de Santi Martiri, ai quali fecero ricorso nelle loro afflizioni, come si vede nei due, che furono guariti a Ippona per l' intercessione di S. Stefano, e in un altro, che fu guarito a Ravenna per quella di S. Lorenzo.

MAS-

MASSIME.

Intorno all' uguaglianza, che bisogna osservare fra i figliuoli.

SE Dio vi dà molti figliuoli, abbiate cura di rilevarli con un grand' affetto fra loro: che i minori rispettino i maggiori: che i maggiori facciano alle volte a mò de più piccoli, come men capaci di ragione: e mostrate con tutti una così grand' ugualità ne contrassegni d' amore, e di tenerezza, che loro date, accioche non abbiano gelosia l' un dell' altro. La sola veste ricamata, che Giacobbe donò a Giuseppe, fu causa dell' odio, che i suoi fratelli concepirono coutro di lui, e che formarono il disegno di torli la vita.

Sopra che S. Ambrogio fa que- „
sta bella riflessione. Accade molto „
spesso, che l' affetto de Padri, e „
delle Madri nuoce a loro figliuoli, „
quando quelli non stanno ne termi- „
ni d' una giusta moderazione; e „
questo avviene, o quando per una „
troppo gran bontà perdonan loro i „
mancamenti, e che dimostrano più „

„ affetto ad uno, che agli altri: e
„ così estinguono per questa parzialità
„ l'amor fraterno, che li dee tenere
„ uniti. Il maggior bene, che un
„ Padre possa procurare a un de suoi
„ figliuoli, è, lasciarli l'amore de suoi
„ fratelli. Siccome i Padri, e le
„ Madri non potrebbon' esercitare una
„ più gloriosa liberalità verso i suoi
„ figliuoli: così i figliuoli non po-
„ trebbon ricevere da loro Padri, e
„ Madri una divisione più ricca di
„ quella. Egli è giusto, che se la
„ natura gli ha resi uguali, il favore
„ di quelli, che gli hanno dato l'esse-
„ re, li tenga in una perfetta uguali-
„ tà. La Pietà non permette di cre-
„ dere, che l'Oro sia causa del van-
„ taggio d'un figliuolo; poiche questo
„ medesimo è quello, che rovina la
„ pietà. Perche dunque vi maravi-
„ glierete voi, se si accendano tante
„ differenze fra i fratelli coll'occasione
„ d'una Terra, o d'una Casa; poi-
„ che una sola veste eccita tant'invi-
„ dia fra i figliuoli di Giacobbe?
„ Ma di che (Soggiugne questo S.
„ Dottore) biasimeremo noi questo
„ Patriarca per aver preferito uno de
„ suoi figliuoli a tutti gli altri? Pos-
„ siamo noi levare ai Padri e alle Ma-
dri

dri la libertà d' amar più quelli, „
che credono meritar meglio il loro „
affetto ? E egli giusto levare a fi- „
gliuoli l' emulazione e il desiderio „
di piacere più a quelli, da quali „
tengono la nascita ? Finalmente „
Giacobbe amò più Giuseppe, che „
tutti i suoi fratelli, perche preve- „
deva, che questo fanciullo sarebbe „
stato un giorno più virtuoso degli al- „
tri; e perche ne discuopriua di già „
in lui i contrassegni più visibili, e „
risplendenti. „

Quest' ultime parole di S. Ambrogio cotengono importantissime istruzioni per i Padri, e per le Madri. Perche quantunque siano obbligati ad avere una carità uguale verso tutti i suoi figliuoli; egli è non ostante molto difficile, che non sentano qualche volta in se medesimi più tenerezza verso gli uni, che verso gli altri: e ancora vi sono occasioni, nelle quali son' obbligati a dimostrarla di vantaggio.

Dunque tutta la difficultà consiste nel saper regolare, e distinguere le dimostrazioni, che danno loro, secondo le regole della carità cristiana, e secondo i lumi della fede. Ella consiste in non preferire quelli,

che ſono d'uno ſpirito più adulatore, e più allegro, ma ancora più libero, e più inclinato al male, a quelli, che appariſcono più freddi, e anco più ritenuti, e più modeſti: a non accarezzare più quelli, che ſi ſon deſtinati per il Mondo, che gli altri, che ſi conſacrano alla religione: a sfuggire i diſordini, che un S. Prete Franzeſe ha ripreſo con tanto zelo in una lettera, che indirizza a tutta la Chieſa del ſuo ſecolo, dove rimprovera ai Padri, ed alle Madri l' ingiuſtizia, con la quale facevano maggiori vantaggi a quei figliuoli, che ſeguivano il ſecolo, che agli altri, che facevano profeſſione d' una vita Santa, e Religioſa.

Salviano „ Che coſa è più giuſta, e più ragionevole, dice queſto Santo, che „ la volontà de Padri, e delle Madri „ s'accordi con quella di Gieſù Criſto: „ che preferiſcano nella diſtribuzione „ de loro beni, e delle loro cariche „ quelli, che Iddio ha preferito per la „ ſcelta, che n' ha fatta per metterli „ al ſuo ſervizio? Fortunato colui, „ che ama i ſuoi figliuoli per il motivo dell' amor Divino: che regola „ l' amor, che porta loro, perche ſi da a Gie-

a Giesù Cristo : che ne legami della „
natura , che l' unisce a suoi figliuo- „
li , riguarda Dio, come loro Padre : „
che facendo de sacrificj a Dio di ciò , „
che il suo amore l' obbliga a suoi fi- „
gliuoli , ne ritrae per se medesimo „
un guadagno , e una felicità eterna ; „
e che , prestando a Dio , per così dire „
ciò , che distribuisce a suoi figliuo- „
li , procura per se medesimo una ri- „
compensa eterna , non li procuran- „
do comodità temporali , e fugaci . „
Ma mentre , soggiugne egli , i „
Padri , e le Madri seguitano le mas- „
sime molto differenti da queste , e „
assai lontane dalla pietà , che vi ri- „
splende , lasciano sempre meno be- „
ni a que' suoi figliuoli , a' quali do- „
vrebbon farne la maggior parte in „
riguardo di colui , al servizio del „
quale si son legati : e quei della lo- „
ro famiglia , de quali fanno men „
conto , son quelli , che lo spirito „
della religione li dovrebbe far consi- „
derare più degli altri . E finalmente „
se offeriscono a Dio qualcheduno de „
suoi figliuoli , gli antepongono gli al- „
tri fratelli . Giudicano indegni della „
loro successione quelli , che sono „
stati conosciuti meritevoli d' esser „
consacrati agli Altari . E si può di- „
E 3 re,

„ re, che i loro figliuoli non diventa-
„ no appresso di essi degni di disprez-
„ zo, che quando hanno cominciato
„ ad esser preziosi avanti a Dio.

Questo disordine è troppo comune nel secolo, dove noi siamo, nel quale i Padri, e le Madri non si contentano di destinare per la Chiesa quello de suoi figliuoli, che ha le minori qualità; ma ancora trascurano di più la di lui educazione, e cercano tutti i modi immaginabili di privarli della loro successione. Si cerca per tutte le sorte di strade, per farli cadere nelle mani qualche benefizio; e quando questi ne son' una volta provveduti, si sostituisce i beni della Chiesa, e'l Patrimonio di Giesù Cristo in luogo di quello, che gli è dovuto per la nascita. Si vuole, che rinunzino a tutte le pretensioni, che hanno per le leggi naturali, e civili; perche si rendono depositarj d'un bene, che è stato destinato dalla pietà de fedeli al sostentamento de poveri: e si spogliano di quello, che gli appartiene legittimamente sotto pretesto, che gli en' hanno provveduto uno, che lo possono secondo i Canoni, e le regole della Chiesa applicare ancora

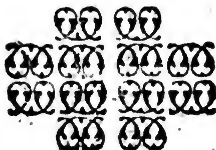
a lor

a lor proprj bisogni ; perche non è ottenuto per le vie prescritte da questi medesimi Canoni, e regole della Chiesa. Come se [dice Salviano] „ i Padri, e le Madri non dovessero „ più tosto attenersi a lasciare i Beni „ a quello de suoi figliuoli, che sapessero esser capace di valersene a miglior' uso ; e se non dovessero preferire quelli, che non impiegheranno „ i suoi Beni, che in opere di carità, „ a quelli, che dissiperanno assolutamente i suoi in spese vane, e superflue. „

V' e un' altro disordine, che serpeggia fra i fedeli, ed è, che resta offesa quell' ugualità, che i Padri, e le Madri debbon mantenere con i loro figliuoli, mentre non pensano che allo stabilimento di coloro, che o per l' ordine della nascita, ò per qualche qualità particolare piacciono loro piu. Si teme, che dividendo i suoi beni ugualmente fra tutti i figliuoli, non si possa sollevare, come si vorrebbe, lo splendore, e la gloria della sua famiglia. Il maggiore non potrebbe possedere, ne sostenere le cariche, e gl' impieghi, che si sforzano di procacciarli, se i suoi fratelli, e le sue sorelle avessero i

medesimi beni di lui. Bisogna dunque metterli in stato da non poterli disputare questo diritto. Bisogna rinchiuderli ne Chiostri contro lor voglia, e sacrificarli presto all'interesse di colui, che hanno destinato al Mondo, e alla vanità.

Voi non saprete, Sorella mia, sfuggire con troppa cura tutti questi disordini, che son contrarj alla carità, e alla giustizia, che voi dovete a vostri figliuoli. Cercate dunque d' osservare con loro una perfetta ugualità: ma se voi avete a dar qualche contrassegno di tenerezza, o di parzialità a qualcheduno di loro, fate, che sia a quelli, che son più ubbidienti, e che si portano con più ardore al bene, e alla virtù; affinche questo dia emulazione agli altri; e che crescendo tutti ugualmente nel timor di Dio, e nel seguire la virtù, meritino tutti simili testimonianze di bontà, e d' amore.



MAS-

MASSIME.

Intorno al dormire de figliuoli.

OSservate non solamente per i vostri fanciulli, ma ancora per le vostre fanciulle, che dormano soli più, che potranno, o con persone, alle quali possiate aver' altrettanta giusta confidenza, che in voi medesimi. Questo è un' avviso, che S. Francesco di Sales dette ad una Gentildonna, nel prescriverli le regole dell'educazion de figliuoli. E questo Santo per farliene comprender l'utilità, disse, che l'esperienza gliela rendeva tutto giorno maggiormente necessaria a raccomandarsi.

In effetto perche i Genitori trascurano questo consiglio, non ne segue solamente, che di due fanciulli, che sono in un medesimo letto, ve n'è uno, che Iddio leva dalla massa della corruzione, e un altro, che per un giusto giudizio lo lascia abbandonato a suoi disordini: ma anco, che tutti due periscono miseramente, dopo aver persa l'innocenza, che avean ricevuta nel Battesimo.

MASSIME.

Intorno al condescendere, che i Padri, e le Madri fanno con i loro figliuoli.

NOn menate mai buone l' azioni de vostri figliuoli, nelle quali da una parte v' è dello spirito, e dall' altra della malizia, per timore, che non sapendo distinguere quel, che v' è di spirituale dal malizioso in ciò, che fanno, non attribuiscano a se medesimi in tutte le loro azioni il piacere, che vi sarete presa, e la lode, che averete loro data; e così, che non s' assuefacciano a praticarla; e per piacervi non piglino l' abito di dire delle bugiole, o d' apporre qualche coserella a loro fratelli, o domestici.

Siate ancora molto ritenuta nelle lodi, che voi darete alle azioni, che saranno tutte spirituali: e temete, che in ridire alla loro presenza tutto ciò, che fanno, o che apparisce di spiritoso, o nel prendervi spasso di essi, o con esi, non divengano superbi; e che crescendo in questo modo, non siano insopportabili a tutto il Mondo.

MAS-

MASSIME.

Intorno ai giuochi, e le ricreazioni de fanciulli.

PErmettete loro i divertimenti onesti, e che non sono dannosi, ma moderati, per timore, che se voi gli tenete troppo lungo tempo occupati in esercizj serij, non se ne disgustassero: e al contrario se voi comportasse, che stessero in un giuoco continuo, non diventassero infingardi, e oziosi.

Questo sarà un gran bene, il fare in modo, che le loro ricreazioni aiutino ad esercitare il talento, e memoria de medesimi: che secondo il consiglio di tutti i Santi Padri s' insegna loro a cantar de Salmi, e degl' Inni, affine d' illuminare il loro spirito nel formarli la voce, e sciogliere la lingua con pronunziar le lodi di Dio; e come dice S. Girolamo, che non avessero alcun giuoco, che non fusse uno studio.

Questo grand' Uomo ancora consigliò una Gentildonna Romana a far fare delle lettere di bossolo, o d' a-

vorio, affine d' insegnare alle sue figliuole nel trastullarsi con esse, e mescolandole, a conoscer le parole, a metterle insieme, e a formarne le sillabe. E così dopo, che i fanciulli sanno leggere, si può come per divertimento, mostrar loro la carta: e secondo che crescono, farli fare delle recite de più bei passi delle storie sacre, e profane; e obbligarli a ridirli, a tener' a mente le genealogìe Sante, e la successione de Monarchi, affine, dice questo S. Padre, che con le cose medesime, che li saranno forse inutili, la loro memoria sia disposta a conservar quelle, che saranno obbligati a sapere.

Sarà molto a proposito il farli giuocare avanti a voi, e lasciarli divertire in vostra presenza; perche le inclinazioni de fanciulli si discuoprono più facilmente nel giuoco. In effetto siccome essi stanno allora con meno riguardo; e che il contento riempie il loro cuore: così l'altre passioni son più libere a prodursi, e fanno subito chiarire l' attacco, che hanno al guadagno, il desiderio di vincere gli altri, e 'l dispetto, che hanno, d' esser vinti: di maniera, che

che voi potrete allora maneggiare, per così dire, queste passioni diverse, e servirvi del loro giuoco, per istruirli, e insegnar loro a non vi s' applicare con tanto calore: e a non aver niente d' affetto al guadagno: a non lasciarsi trasportar dalla collera contro gli altri, quando le cose non riuscissero a lor modo: a non affliggersi nella perdita: a conservare una certa indifferenza necessaria per praticar la giustizia, e fedeltà: e a sfuggire gl' inganni, e le piccole frodi, che sono ordinarissime ne fanciulli, e che trapassano spesso nell' età più avanzata.

MASSIME.

Intorno alle compagnie, che bisogna permettere a figliuoli.

ABbiate gran cura, che i vostri figliuoli non giuochino, ne conversino ordinariamente, che con fanciulli rilevati nel timor di Dio. Giobbe permetteva, che i suoi si ricreassero: ma questo era fra loro, e

senza

ſenza, che vi foſſero perſone di fuori, che aveſſero potuto corromperli, ed impedirli di trattenerſi nella virtù, come facevano al dire d' Origene, e di S. Gio: Griſoſtomo: e queſto Padre caritatevole, non tralaſciava fra le loro ricreazioni, e divertimenti, d'offerire a Dio per eſſi preghiere, e ſacrifizj.

S. Girolamo ſcrivendo a Godenzo, gli da un' avviſo importantiſſimo, ch' io vi ſupplico a bene oſſervare, che è, di far' in maniera, che le ſue figliuole non giuochino, ne ſi divertiſcano, che con quelle del loro ſeſſo: e che non ricerchino punto, o più toſto non ſappiano le radunate de giovani.

S. Tereſa, lo ſpirito della quale era perfettamente illuminato, e interamente ſavio, facendo rifleſſione ſopra i primi mancamenti della ſua vita, gli attribuiva alla libertà, che aveva avuta nella ſua più tenera età, di converſare con qualcheduno de ſuoi fratelli cugini, ed una delle ſue cugine. Io avevo [dice queſta gran Santa,] qualcheduno de fratelli cugini, che venivano ſpeſſo in caſa di mio Padre. Egli era circoſpettiſſimo a proibire l' entrata ad ogni

Nella ſua vita ſcritta da

ogn' altro, che a loro: e piaceſſe a ,, *Se me-*
Dio, che aveſſe uſato con eſſi quel- ,, *desi-*
lo, che faceva con gli altri; perche ,, *ma*
io vedo ben' adeſſo il pericolo, che ,, *cap. 2*
v' è allora, quando s' è in un' età ,,
propia a ricevere i primi ſemi della ,,
virtù, l' aver commercio con perſo- ,,
ne, che non conoſcon punto, qual' è ,,
la vanità del Mondo: ma che al con- ,,
trario inducono gli altri ad appli- ,,
carviſi. Io ero della medeſima età ,,
de miei cugini. Eſſi erano però un ,,
pò più avanzati di me. Noi eramo ,,
ſempre inſieme. Mi amavano molto ,,
teneramente; ed io ſoddisfacevo loro ,,
in tutte le coſe, che gli erano gra- ,,
dite. Mi contavano i ſucceſſi de lo- ,,
ro affetti, e delle bagattelle, che ,,
non erano troppo buone a ſaperle: ,,
e quello, che era ancora peggio, è, ,,
che l' anima mia fù ſenſibile ad im- ,,
preſſioni, che ſono ſtate la cauſa di ,,
tutto il ſuo male. Ah s' io aveſſi a ,,
dar conſiglio a Padri, e alle Madri, ,,
io direi loro, che aveſſero un gran ,,
riguardo alle perſone, che pratica- ,,
no i ſuoi figliuoli in quell' età; per- ,,
che l' inclinazione della noſtra na- ,,
tura corrotta ci porta più toſto al ,,
male, che al bene. Io procurai que- ,,
ſto in me medeſima, perche non ca- ,,

vavo

„ ravo profitto dalla gran virtu, e
„ dall' onestà d' una delle mie sorelle,
„ che era molto più attempata di me:
„ ma bensì ritenevo tutti i cattivi e-
„ sempj, che mi dava una parente,
„ che praticava la nostra casa.
„ E susseguentemente dopo aver de-
„ plorato il cattivo uso, che fece nella
„ sua gioventù fin' all' età di quattor-
„ dici anni, ella grida. Io son qual-
„ che volta sbalordita dalla maraviglia,
„ quando considero il male, che fan-
„ no le cattive conversazioni: e non
„ lo potrei credere, se non n' avesse
„ fatta la funesta sperienza. E questo
„ male è più dannoso nel tempo della
„ gioventù. E questo ancora è quello,
„ che mi fa desiderare, che i Padri,
„ e le Madri profittassero dall' esempio
„ de miei mancamenti, per ovviare
„ colla loro sollecitudine a simili acci-
„ denti. Perche non è, che troppo
„ vero, che la familiarità, che ho
„ avuta con queste persone, mi can-
„ giò talmente, che non mi lasciò nel-
„ l' anima alcun contrassegno del buon
„ naturale, ne delle virtù, che vi
„ erano per avanti: e mi pare, che
„ ella, e un' altra, che viveva nel
„ medesimo trattenimento, imprimes-
„ sero nel mio cuore le loro cattive
„ inclinazioni. Voi

Voi vedete, mia Sorella, negli esempj, e nelle parole di questa gran Santa, quanto voi dovete esser riservata nel dar ricetto nella vostra casa alle stesse persone, che la parentela, e la strettezza del Sangue non vi permette d' escludere: e come non bisogna giammai soffrire, che sotto pretesto di parente, i vostri fanciulli facciano un' amicizia stretta con altri simili, che non siano rilevati nel timor di Dio, che voi cercate d' insinuare a' vostri.

Sopra tutto guardate, che le vostre figliuole non escano di casa senza voi: e si dovrebbe desiderare, che non uscissero, che per cose assolutamente necessarie. Il solo esempio di Dina, la quale per esser' uscita una sol volta di Casa suo Padre, per andare a veder le fanciulle della Città di Sichem, fù rapita, e causò a Giacobbe, e a tutti i suoi fratelli un grandissimo dolore, basta per farvi imparare l' uscita delle vostre figliuole; e farvi opporre a disegni, che potessero avere, di far conoscenza con persone di fuora, cioè a dire con quelle, delle quali lo spirito non è ripieno, che di vanità; e che non sono state rilevate come le *Nella Genesi. Cap. 34*

vostre, secondo lo spirito del Cristianesimo.

MASSIME.

Intorno alla cura, che bisogna avere, di far rendere ai figliuoli quello, che devono, a loro Padri.

ABbiate gran cura particolarmente, che i vostri figliuoli siano molto rispettosi verso il lor Padre: che l'amino, l'onorino, e lo temano. Non perdonate loro la minima disobbedienza a' suoi comandamenti. Non sopportate, che gli parlino altrimenti, che con sommissione, e
Eccl. rispetto. *Colui, che obbedisce al suo*
cap. 3. *Padre dà molte allegrezze a sua Madre*
v. 7. dice la Scrittura.
Agl' E- S. Paolo dice: *che le Donne debbo-*
fesi cap. *no esser sottoposte a lor Mariti in tutte*
6. v. 24. *le cose*: ed elle devon questo, dice S. Gio: Grisostomo, perche quando passa con essi buona intelligenza, i lor figliuoli son bene rilevati: i lor Domestici son ben' istruiti: gli amici, e i vicini ne sono maravigliosamente

te

te edificati : e in effetto la qualità di capo, che è propria del Marito, e che lo esercita rispetto alla sua Moglie, fa assai conoscere, che tocca a lui a invigilare sopra le sue azioni, a governare con la sua prudenza tutta la sua famiglia, e a dare i suoi ordini per la regola di tutti i suoi membri, che la compongono. E quest'è quello, che l'Illustre Autore della lettera a Gelasia ha cercato particolarmente d'insinuarli.

Bisogna primiramente, dice questo grand' Uomo, che l'autorità stia tutta intiera nel vostro Marito: e che tutta la vostra famiglia impari col vostro esempio l'onore, e 'l rispetto, che li deve. E perciò voi dovete con la vostra ubbidienza far conoscere, che egli è il Padrone. La vostra umiltà lo deve sollevare: le vostre sommissioni lo debbon far rispettare da tutti gli altri; poiche voi sarete altrettanto onorata, quanto li farete maggior' onore. Perche l'Uomo, secondo l'Apostolo, è il capo della Donna: il corpo non puo giammai apparire ben' ornato, se la Testa non sia adorna. Quest'è quello, che gli fa dire in un'altro luogo, parlando alle Donne: *Che*

bisogna,

bisogna, che esse siano ubbidienti ai loro Mariti per amor del Signore, ancorche siano per altro obbligate: e l'A-
S. Piet. postolo S. Pietro: *Donne siate ubbi-*
cap. 3. *dienti a vostri Mariti, affinche se ve n'è alcuno, che non creda alla predicazione della parola, siano guadagnati senza parole per la buona vita delle loro Mogli; considerando la purità, nella quale voi vivete, e il timor rispettoso, che voi portate loro.* Se dunque la legge del Matrimonio obbliga le Donne a portar rispetto ai loro Mariti, quando ancora siano infedeli: le obbliga ancora più strettamente, quando sono Cristiani. E se quest'è vero, mia Sorella, per il debito più ordinario della vita civile: egli è molto più per quello, che riguarda i figliuoli. E per conseguenza voi dovete in questo punto operar di concerto più, che vi sarà possibile, con il vostro Marito.

Benedite Nostro Signore, che v'ha dato una persona, che non v'obbligherà mai a seguire i disordini, che sono sparsi per il Mondo; ma che al contrario averà cura, secondo il consiglio di S. Girolamo, di fare in maniera, che i vestiti medesimi de suoi figliuoli, saranno

cono-

conoſcere colui , al ſervizio del quale ſono ſtati obbligati per i voti del Batteſimo .

Che ſe al dire di queſto medeſimo Santo, una Gentildonna di grandiſſima naſcita fu ripreſa con molta ſeverità da un' Angelo di quello, che aveva fatto per non diſpiacere al ſuo Marito, di fare i ricciolini ad una ſua Nipotina, e veſtirla all' uſanza; ſe per averli fatto portar delle Perle, e de Diamanti ſecondo la ſua condizione, ma non ſecondo lo ſpirito del Criſtianeſimo, Iddio li tolſe il ſuo Marito, e i ſuoi figliuoli; e dimoſtrò con un gaſtigo ſi ſubito, ſi ſtraordinario qual'è, dice queſto gran Dottore, la contrarietà, che ei ha con quelli, che violano le ſue Chieſe con ornamenti profani, e che Sua Divina Maeſtà gli ha molto in orrore: non avrete voi occaſione di tremare, e temere i giuſti giudizj di Dio, ſe rilevate i voſtri figliuoli ſecondo il capriccio del Mondo, contro la volontà di colui, del quale avete ſpoſato i ſentimenti nel maritarvi con la ſua perſona: ſe voi ſopprimerete la ſua Religione, e la ſua amicizia, per obbligarlo a condeſcendere a ſentimenti

menti di vanità, che desidererete di seguire?



CAPITOLO DECIMO.

Avvisi importanti, che bisogna seguire per rilevare cristianamente i figliuoli.

PRIMO AVVISO.

Intorno al lusso, ed abbigliamenti del secolo.



L'AMORE degli abbigliamenti, e fogge del secolo è in se medesimo un gran male, dice S. Gio: Grisostomo, quand' ancora non causasse alcun' altro disordine, che l' attaccamento a queste vanità; e che non si può servirsene senza scandolo, e senza intaccare la propria coscienza.

Omil. 10. nel l' Epist. a Gal. c. 4.

E per questo, mia Sorella, Tertulliano, S. Cipriano, S. Girolamo, e tutti gli altri Padri della Chiesa, non hanno potuto far di-

meno

meno di non gemere, piangere, e lasciarsi traportar dal zelo, dal quale erano animati, quando s' accorgevano, che le Donne erano cariche di catene d' Oro, di Perle, e di Pietre preziose: e che in luogo di stimarsi gloriose d' esser rivestite di Giesù Cristo, non aveano il pensiero, che alle vesti d' ignominie, secondo il linguaggio della Chiesa, e a vestiti più convenevoli alle Meretrici, che alle figliuole di Giesù Cristo, cioè a dire, a figliuole concepite nelle lacrime, e ne tormenti di un Dio Crocifisso.

In tanto ne le minacce spaventevoli, che Dio fa per Isaia alle figliuole di Gerusalemme, per aver amato queste vane fogge, ne i gastighi orribili, che ha preso, ne la proibizione, che gli Apostoli ne hanno fatta, ne le grida di tutta la Chiesa dopo millesecent' anni, non hanno potuto arrestare questo disordine.

Ecco, dice Isaia, *quel, che dice il* Cap. 3.
Signore alle figliuole di Sion, che son v. 1. 6.
fiere, e superbe. Perche son camminate con pompa, avendo la testa alzata: gli occhi incostanti, e burberi: che si son tirate dietro quei lunghi strascichi delle loro vesti, il Signore le spoglierà

rà con vergogna di tutti questi vani ornamenti : e il fango succederà ai profumi, e i legami di corda alle cinture di Perle, e di Diamanti.

S. Pietro, dopo aver' esortato le Donne Cristiane a guadagnare i loro Mariti a Giesù Cristo con il lor buon' esempio, e buona vita, raccomanda loro sopra tutte le cose.

Epist. pr. cap. 3. v. 3. *Che i loro ornamenti non consistessero nell' assettarsi di fuori con i ricciolini de Capelli : negli adornamenti ricchi d' Oro, e nella bellezza degli abiti; ma nell' adornare l' Uomo inuisibile nascosto nel cuore per la purità incorrottibile d'uno spirito pieno di dolcezza, e di pace, il qual' è un ricco, e magnifico ornamento agli occhi d' Iddio : perche così, soggiugne egli, le sante Donne, che hanno sperato in Dio, si adornavano altre volte, essendo ubbidienti a loro Mariti, come faceva Sara, che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo suo Signore.*

Nellla pr. Ep. a Tim. cap. 2. v. 9. e 10. S. Paolo raccomanda loro ancora *d' esser vestite come l' onestà lo richiede; e di ornarsi d' onestà, di modestia, e di carità, e non co' capelli arricciati, ne con ornamenti d' oro, e di perle, ne con abiti sontuosi : ma come debbon' aver le Donne, che fanno*

pro-

professione di pietà, e che la dimostrano con le loro buon' opere.

Guardatevi bene, diceva altre volte S. Girolamo scrivendo ad una Gentildonna sopra l' educazion d' una sua figliuola, di non bucarle gli orecchi per attaccarvi delle gioie, e di dipignerle di bianco, e di rosso il viso, che è stato consacrato a Giesù Cristo. Ne le mettete ancora vezzi di perle, ne le caricate la testa di gioie. Fate in maniera con la cura, che n' avrete, che ella possegga gli ornamenti interiori, e le ricchezze preziose dell' Anima, con le quali possa comprare il tesoro inestimabile della salute. ,,

Di dove pensate voi dunque, mia Sorella, che derivi questo disordine generale, e quest' ostinazione comune di quelle del vostro sesso, in una cosa, che è si contraria al Cristianesimo, se non, che questo contagio si comunica ai fanciulli per mezzo delle loro Madri, e particolarmente alle fanciulle, che l' esperienza fa vedere esser molto facili ad imbeversi de loro costumi, e inclinazioni?

Si dolgono, che in questo secolo le figliuole di dieci anni abbiano più d' ambizione, e di vanità, che l' al-

tre non aveano di trenta. E cosa insopportabile, che elle ricerchino d' esser viste, e di esser trattenute. Si maravigliano dell' ardore, con il quale desiderano le conversazioni, i balli, e gli spassi. Ma sarebbe una cosa più maravigliosa, se avendo ricevuto da lor Padri, e Madri tutte le disposizioni, che son necessarie per non amar' altro, che i divertimenti, e per cercar l' occasione di far mostra delle vanità, e del lusso, che è loro permesso, elle amassero la ritiratezza; e non imparassero a piacere agli occhi degli Uomini.

Pensate seriamente a queste importanti verità; e credete, mia Sorella, che non si deve tralasciar cosa alcuna per far concepire alle fanciulle l' odio alle vanità, e alle pompe degli abiti. E per ciò nelle cose medesime necessarie per formarli la persona, fate in modo, che gli Avvisi, che date loro, non le portino insensibilmente ad amarsi: e provvedetele d' altri motivi, che di quelli, che le possono imbever dell' amor del Mondo.

Così quando voi obbligate le vostre fanciulle a tenersi diritte, dite loro, che si dee aver cura di conser-

var la ſtatura, perche Dio ce l' ha data; e ha voluto, che noi aveſſimo ſempre gli occhi ſollevati verſo di lui per benedirlo, e per implorare il ſuo ſoccorſo: perche tocca a coloro, che non hanno amore, che alle coſe di queſto Mondo, a chinare il corpo verſo la terra: e perche finalmente Gieſù Criſto non ha rotto i legami, de quali noi eramo carichi, che acciochè poteſſimo camminare con la teſta alzata verſo il Cielo. E non dite loro, che non poſſono eſſer ſtimate, ſe non ſono di buona grazia: e che non ſi fa punto conto nelle radunanze della beltà del viſo, quando ſi ha la vita contraffatta.

Se voi le veſtite pulitamente ſecondo la voſtra condizione, e ſecondo le regole del Vangelo; fate loro intendere, che queſta pulizìa eſteriore dev' eſſere il contraſſegno della purità, e della nettezza del loro cuore: e che devon' aver più cura dell' ornamento dell' Anima che di quello del corpo.

Se, conforme l' avviſo di S. Girolamo, voi non permettete loro, che bramino una certa delicatezza nella pronunzia delle parole: o che ſi ſervano di parole improprie, e *Nella Lettera a Leta.*

che non ſono più in uſo: non gli dite, che altrimenti ſaranno incapaci di ricevere un complimento: ma dite loro, che fuggendo queſti difetti, ſi dovranno un giorno mettere in ſtato di far conoſcere agli altri le grandezze di Dio, e d' eccitarli alla virtù.

Che ſappiano, che la cura, che voi avete, di farli imparare a lavorare in tappezzerìe, in ricami, o in trine, non viene pel deſiderio, che voi abbiate, che elle s' adornino delle loro opere; ma dalla cognizione, che avete dell' obbligo, che eſſe hanno di ſpender bene il tempo, e della facilità, che avranno per queſto mezzo d' ornar le Chieſe, e di ſoccorrere il proſſimo con i loro riſparmj.

Finalmente inſegnateli a privarſi dell' iſteſſe coſe, che ſon permeſſe, e che ſono innocenti: acciocche non abbiano niente d' amore a quelle, che ſon proibite. S. Luigi, che era uno de più gran Santi, e de più gran Principi del Mondo, non voleva giammai, che le Principeſſe ſue figliuole portaſſero il venerdì ghirlande di roſe, o d' altri fiori, che erano i più ricchi ornamenti di quel ſeco-

secolo; perche Giesù Cristo era stato coronato di spine in tal giorno.

Questo gran Rè era molto lontano da quell' infelice compiacenza di quelle Madri, che essendo interiormente chiamate alla ritiratezza, ed al disprezzo delle vanità del Mondo, si mettono nondimeno nelle conversazioni, e ne ritrovi dannosi, sotto pretesto, che hanno de figliuoli: che è giusto, che si divertiscano: e che bisogna dare, dicono, qualche cosa ad un' età, che è tutta portata al piacere; come se queste considerazioni non le dovessero obbligare a romper l' intelligenza, che avessero potuto avere col Mondo: e se il timore di mettere i suoi figliuoli nelle conversazioni pericolose, dalle quali forse non scapperebbono con altrettanta fortuna, com' hanno fatto, non fosse sufficiente per farvi sfuggir questi incontri; e farli eleggere una vita più cristiana, più modesta, e più ritirata, che la prima.

Io dico questo, mia Sorella, perche vi sono molti Padri, e molte Madri, che credono, potersi un giorno giustificare avanti Iddio, d'aver lasciato la loro solitudine per condurre i figliuoli al ballo: d'aver-

li soffogato i sentimenti, che avevano per la semplicità degli abiti, affine di soddisfare alla vanità, ed all' ambizione de suoi figliuoli: di non aver' abbracciato scopertamente tutte l' altre Massime, e consigli del Vangelo, per timore d' impegnarli troppo a seguirli, e di farli concepir troppo il disprezzo delle Massime del secolo, e delle vanità mondane. Come se questa opposizione a movimenti d' una grazia, che puol' esser forse data loro per la santificazione de suoi figliuoli, non dovesse farli imparare i giusti giudizj di Dio: e che non avessero a renderli conto di tutt' i cattivi pensieri, e desiderj, e di tutte l' azioni licenziose, che i loro figliuoli hanno fatto ne ritrovi; e di quelle, che in verità non si sono accorte, ma che gli occhi di Dio hanno osservato; e che la sua giustizia imputerà un giorno alla compiacenza di quelli, che gli hanno messi in queste occasioni dannose.

Guardatevi ancora di non imitar quelle Madri, che sotto pretesto di risparmio; o perche sono stracche delle vanità, e delle follìe mondane, se ne spogliano per rivestirne i figliuoli: e che per una specie d' ipo-

crisìa

crisìa la più dannosa, tralasciando di pigliar le mode, che il Mondo medesimo non permette, che alla gioventù, vogliono almeno soddisfare alla sua vanità, facendole portare alle figliuole: e non essendo per se medesime più atte a divertimenti, ed a piaceri, rendono, come dice S. Girolamo, quest' anime innocenti le vittime più ordinarie della sregolatezza,

Io non mi fermerei punto qui a rappresentarvi l' obbligo, che voi avete, di non permettere giammai, che le vostre figliuole si liscino, e si mettano de nei: che elle si tingano di rosso i labbri: che si facciano nere le ciglia: che imbianchino le gote: e che cerchino quest' altre vanità ridicole, che lo spirito del secolo ha inventato, sotto pretesto di riparare i difetti della natura; ma in effetto per soddisfare alla passione, che quelle del loro sesso hanno di piacere.

E questo, ch' io vi dico del lusso, e degli abiti sontuosi, basta per farvi comprendere, quanto voi dovete allontanarle da queste follìe; poiche v' è meno male, secondo i SS. Padri, ne vestimenti superbi, che nel

lisciarsi il viso con de colori stravaganti.

Lib. 1. S. Ambrogio fra i Padri Latini ne libri, che ha fatto per le istruzioni delle Vergini, condanna altamente nelle Donne cristiane i ricciolini, i vezzi di perle, gli orecchini, e gli altri addobbi di questa sorta: ma non v' è cosa, che egli sgridi con maggiore zelo, e più eloquenza, che la cura, che le Donne del suo secolo avevano, di lisciarsi, sotto pretesto di piacere a loro Mariti. Le burla gentilmente sopra di ciò, dicendo, che esse tradiscono se medesime nel ricercar così queste bellezze straniere; e le rimprovera, che applicandosi con tanto studio a cangiare i delineamenti del proprio viso, si condannano, e rendono i suoi difetti naturali molto più osservati.

S. Gio: Grisostomo fra i Padri Greci, insegnando ai Mariti, che hanno le Mogli tutte del Mondo, che amano il lusso, e che sono immerse nelle delizie, il modo, che debbon tenere per ritirarle da questi disordini, li consiglia, a non cominciar dalla moderazione dei loro abiti pomposi, ma dal levarli la cura, che hanno di lisciarsi. E questo S. Dot-

S. Dottore non dice niente ſopra queſto ſuggetto, del quale una Madre non ſi dee ſervire, ſe vedeſſe, che qualcheduna delle ſue figliuole aveſſe la minima inclinazione a queſte ſorte di vanità. Perche queſto ſarà quello, che in tal caſo gli dovrà rappreſentare, cioè, che non *Ser.30. ſopra S. Matt.*
v' è alcun' Uomo ſavio, che non ,,
condanni quelle, che ſi maſcherano ,,
così il viſo con polveri, e colori ,,
mendicati, per forzare in qualche ,,
maniera la natura, e per darſi quel- ,,
lo, che non hanno: e che eſſendo ,,
ſtate nutrite nella fede, e nella co- ,,
gnizione del vero Dio, e avendo ,,
Gieſù Criſto per capo, non debbon ,,
cercare una bellezza artifiziata in ,,
queſti maſcheramenti, che il Dia- ,,
volo ha inventati. ,,

Conſiderate (dice dopo il medeſi- ,,
mo Santo, indirizzando la voce a ,,
tutte le Donne Criſtiane,) che Gie- ,,
sù Criſto è voſtro Spoſo; e che per ,,
luï vi dovete adornare: e voi fuggi- ,,
rete con orrore queſti abbellimenti ,,
ſi vergognoſi. Perche Gieſù Criſto ,,
non ama punto queſti abbellimenti ,,
vani, e contraffatti. Vuole, che ,,
le ſue Spoſe ſiano belle, ma d' una ,,
beltà vera. Ed è quella beltà, che ,,

„ il Profeta v' avvertiſce a conſervare
„ con molta cura, quando vi dice: *E*
„ *il Re amerà la voſtra beltà*.
„ Non cerchiamo dunque più queſte
„ bellezze ſtudiate tanto deformi, quan-
„ to vane. L'opere di Dio ſon finite.
„ V' ha meſſo tutto quello, che vi do-
„ vea mettere: e non ha biſogno di
„ voi per formarle. Dopo, che un' ec-
„ cellente Pittore hà finito il ritratto
„ del Rè, alcuno non ardirebbe aggiu-
„ gnervi colori ſtranieri: e queſt' au-
„ dacia non ſarebbe impunita. Voi a-
„ vete dunque riſpetto all' opera d' un
„ Uomo; e ardirete d' alterare, e cor-
„ rompere l' opera di Dio? Voi non
„ vi ricordate, che c' è un' Inferno?
„ Voi non tremate punto alla memoria
„ delle ſue fiamme? Voi vi ſcordate
„ della voſtr' Anima; e la trattate in-
„ degnamente, ſenza averne alcuna
„ cura, perche date tutti i voſtri pen-
„ ſieri, e tutti gli affetti al voſtro
„ Corpo.
„ Ma io ho il torto a parlarvi della
„ voſtr' Anima; poiche non trattate
„ meglio il voſtro Corpo: e li ſucce-
„ de tutto il contrario di quello, che
„ pretendete. Voi volete parer bella
„ con queſto liſcio: ed ei non ſerve,
„ che a rendervi brutta. Voi volete
piace-

piacere al voſtro Marito : e coſ' al- „
cuna non diſpiace più di quella non „
ſolamente a lui medeſimo, ma a tut- „
t' il Mondo . Voi volete paſſar per „
giovane , e diventate vecchia più „
preſto : e finalmente voi volete, che „
s' ammiri la voſtra bellezza ; e tut- „
te le genti ſi burlano di voi . Voi „
non ſapreſte vedere ſenza qualche „
vergogna ne le voſtre amiche , ne „
le perſone , che vi ſono uguali , ne „
le voſtre Cameriere : e il voſtro „
ſpecchio medeſimo vi fa arroſſire . „

Ma io non mi voglio più fermare „
in queſte ragioni . Ve ne ſono del- „
l' altre molto più forti , e più conſi- „
derabili . Perche voi peccate contro „
DIO : perdete la candidezza , che è „
la gloria del voſtro ſeſſo : accendete „
delle fiamme peccaminoſe ne cuori „
degli Uomini : e vi rendete ſimili „
a quelle vittime infami della pubbli- „
ca impudicizia. Penſate dunque con „
attenzione a tutti queſti Avviſi, che „
io vi do . Sprezzate per l' avvenire „
queſt' ornamenti diabolici : rinun- „
ziate a queſti falſi abbellimenti ; o „
più toſto a queſte vere bruttezze , „
per non occuparvi più, che in quel- „
la bellezza interiore dell' Anima , la „
quale gli Angioli deſiderano , e Id- „

,, dio ama, e che ſarà prezioſa, e ve-
,, nerabile a coloro, a quali voi ſiete
,, unita con un legame Sacro.

Voi avete, mia Sorella, in queſte parole di queſto gran Santo tutto quello, che è neceſsario per fortificare le voſtre figliuole contro l' inclinazioni infelici, che quelle del voſtro ſeſso hanno d' abbellirſi, e di piacere. Voi vi avete tutto ciò, che è neceſsario per farli avere orrore a queſte bellezze dipinte, e contraffatte, che procurano così ſpeſso. E finalmente voi vi truoverete il motivo, che obbliga voi ſteſsa a rilevarle nella modeſtia, e nella moderazione, che richiede il criſtianeſimo, che voi profeſsate.

SECONDO AVVISO.

Intorno alle canzoni mondane.

ABbiate una cura particolariſſima d' impedire i voſtri figliuoli, acciocche non imparino canzoni mondane. Io non vi poſſo, mia Sorella, raccomandare a baſtanza que-

quest' Avviso, ne esprimere, quanto bisogna, i mali, che derivano da queste canzoni infelici, che cagionano tutti i divertimenti, e l'allegrìa di quelli, che seguono le Massime del secolo.

Dio ci ha dato gli occhi, una bocca, e gli orecchi affine, dice S. Gio: Grisostomo, che noi gli consacriamo al suo servizio: che non parliamo, che di lui: che non cantiamo, che le sue lodi: che lo ringraziamo continuamente: e che con questi Santi esercizj purifichiamo l' intimo de nostri cuori. Pertanto in vece di fare in questa maniera, noi gli profaniamo con parole, ed azioni tutte vane, e superflue; e piacesse a Dio, che non fossero altro, che superflue, e non pessime, e dannose.

Nel Serm 2. sopra il cap. 1 di S. Mat.

Chi è quello di voi tutti, che m' ascolta presentemente, soggiugne questo S. Padre, che mi potesse dire a mente un Salmo, o qualche altra parte della scrittura, se gliene domandassi? Non se ne troverà un solo. E quello, che è ancora più deplorabile, è, che in questa disapplicazione alle cose sante, voi avete nell'istesso tempo un'ardore,

„ dore, che passa quello del fuoco
„ medesimo, verso cose detestabili,
„ che non son degne, se non de
„ Demonj. Perche se qualcheduno
„ vi prega a dire alcuna di que-
„ ste canzoni infami, o di queste
„ Ode vergognose, e diaboliche; si
„ trovan molti, che l'averanno im-
„ parate con diligenza, e le reciteran-
„ no con piacere.

Ne pensate, Sorella mia, che queste parole molto efficaci siano applicate alle canzoni, che son comuni fra gli Uomini; e che s'insegnano a fanciulli subito, che cominciano a parlare. Quelle, che passano per le più oneste, nascondono spesso il veleno più sottile. E se voi esaminate tutte quelle, che in alcun tempo avete udite, osserverete, che non ve n' è alcuna, che non ferisca o la verità, o la carità, sia nel dar lodi false alle cose, ed alle persone, che non le meritan punto; sia in detrarre all' onore, ed alla riputazione del prossimo: voi osserverete, che non ve n' è quasi alcuna, che non sia piena di maladicenze, e di calunnie le più atroci, e che non siano satire sanguinose, dove non si risparmia ne la persona sacra

ſacra de Sovrani, ne quelle de Magiſtrati, ne delle perſone le più innocenti, e pie: voi oſſerverete, che non ve n'è alcuna, che non ſerva, o a eſprimer paſſioni ſregolate, o a trattarne: che non ve n'è alcuna, che non aduli le medeſime paſſioni: che non le rappreſenti abbellite: che non ne maſcheri l'orrore: e che non faccia amare l'ingiuſtizia, e l'infamia: che non ſia impiegata a far' accender fiamme peccaminoſe: che non ſia piena d'equivoci diſoneſti: e che non porti nell'immaginazione idee ſi brutte, e ſi vergognoſe, che è impoſſibile, che non feriſcano del tutto la purità.

In tanto quanti vi ſono de Padri, e delle Madri, che non hanno ſcrupolo, che i loro fanciulli ſi riempiano lo ſpirito, e la memoria di queſte canzoni: che le cantino alla loro preſenza con guſto: e che in replicarle liberamente s'aſſuefacciano inſenſibilmente a perder la vergogna, e l'erubeſcenza, che li farebbono arroſſire in un'età più avanzata nel ſentirle, ſe non ſi foſſero avvezzi da principio a queſto linguaggio corrotto?

Lattan-

„ Lattanzio nel riſtretto, che egli
„ ha fatto delle ſue iſtituzioni, dice,
„ che uno delli effetti funeſti delle
„ canzoni è, di laſciar nel cuore una
„ grandiſſima diſpoſizione al peccato,
„ ed alla licenza: in maniera, che
„ quelli, che l'amano, e ſe ne ſer-
„ vono per ſpaſſo, ſi laſciano facil-
„ mente tirare ne diſordini, e nella
„ empietà. E aggiugne, che queſte
„ cagionano una nauſea a tutte le co-
„ ſe ſante, e ſopra tutto alla Sacra
„ Scrittura; perche la natura corrot-
„ ta non trovandovi niente, che l'a-
„ duli, ella ſe ne diſguſta, e preferi-
„ ſce ingiuſtamente queſti verſi, e
„ queſte canzoni miſerabili, che toc-
„ cano, e trattengono le loro paſſio-
„ ni, contro le verità, che queſti li-
„ bri ſanti le diſcuoprono, e condan-
„ nano i loro diſordini.

Qual cura non debbono dunque avere i Padri, e le Madri, di guardare i ſuoi figliuoli da queſta peſte, che corrompe quaſi tutto il Mondo? Qual mancamento non commettono, non ſolamente quando ſi compiacciono di ſentirle cantare da loro fanciulli, ma ancora d' inſegnargliene eſſi medeſimi? S. Cipriano parlando de Padri, e delle Madri,

che

che facevano mangiare a ſuoi figliuoli le carni offerte agl' Idoli, fa dire a medeſimi figliuoli queſte ſpaventoſe parole: *I noſtri proprj Padri ſono ſtati noſtri parricidi*. E S. Ago- „ ſtino, ſpiegando queſto paſſo, dice, „ che quantunque queſti figliuoli, non „ aveſſero neſſuna parte in queſta a- „ zione cattiva colla loro volontà: „ ne moriſſero realmente nell' Anima; „ nondimeno i loro Padri non laſcia- „ rono d' eſſere i loro Parricidi; per- „ che in quanto dipendeva da eſſi, fa- „ cevan morire ſpiritualmente le loro „ anime. „

Quante Madri, che inſegnano a ſuoi figliuoli canzoni di maladicenza, o di impudicizia, ſon più colpevoli di quelle, delle quali parla S. Cipriano? Perche finalmente le carni offerte agl' Idoli, ſono di Creature di Dio: ma queſte canzoni non ſono, che produzioni del Diavolo, che le compone per mezzo de ſuoi miniſtri.

Queſte carni non corrompevano realmente ne l' anima, ne il corpo de figliuoli: non facevano, che paſſare in loro, come l' altre carni, ſenza farvi alcuna impreſſione maligna: in vece, che le canzoni ſacrile-

crileghe corrompono lo ſpirito di quelli, che le cantano: e che reſtando loro nella memoria, gli ſono una tentazione per tutta la vita.

In effetto, come oſſerva eccellentemente Lattanzio, qualunque dolcezza, che ſi trovi ne ſuoni armonioſi, che luſingan l' orecchie, ſi può facilmente ſprezzare, perchè non laſciano punta d' impreſſione nel cuore, e non s' attaccano, per così dire, alla ſoſtanza dell' anima: ma i verſi, che ſon' animati dal canto, incantano con la loro dolcezza, e ſi impadroniſcono dello ſpirito dell' Uomo; e lo ſpingono con impetuoſità, ove gli piace: gli perſuadono tutto ciò, che li fanno trovare aggradevole: e poco ne manca, che non lo ſorprendino, e non s' impadroniſcano interamente di tutta la volontà, mentre luſingano i ſenſi. Voi non dovete dunque (conchiude queſt' Autore) trovar niente di dolce a voſtri orecchi, ſe non quello, che nutriſce la voſtr' anima, e la rende migliore: e biſogna particolarmente applicarſi ad allontanar dal vizio queſt' organo, che c' è ſtato dato da Dio per intender la ſua verità, e ricever la ſua dottri-

dottrina. Se vi dilettate del canto, e della poeſia, dilettatevi di cantare, e ſentire le lodi di Dio. Non v'è piacer vero, che queſto, e ſempre accompagnato dalla virtù.

Ecco, mia Sorella, quello, che voi dovete inſegnare da principio a voſtri figliuoli. Non comportar giammai, che ſi faccia, o ſi dica alla preſenza loro qualſiſia minima coſa indegna della modeſtia, della ſaviezza, e della carità, che ſi dee al proſſimo, della quale voi fate profeſſione in qualità di Criſtiano. Non permettete loro udir canzoni effemminate, e laſcive, per tema, che non ſia un' infelice incanto, che ammolliſca la loro anima, e li faccia, perder tutto il vigore. Non comportate, che le bocche, che debbono un giorno eſſer ſantificate col nutrimento celeſte del Corpo di Gieſù Criſto, ſiano profanate da canzoni infami: e che le lingue, che debbon' eſſer tinte nel Sangue del Salvatore, ſi ſervano d'un linguaggio tutto corrotto.

Abbiate ſempre preſenti al voſtro ſpirito queſt' eccellenti parole di S. Paolo, che riſtringono le regole delle converſazioni de Fedeli: *Che non* *Agli* E-

ſi ſen-

feſ.cap. *ſi ſenta parlare fra di voi, non ſolo*
5. v. 3. *della fornicazione, ne di qualunque*
4. 17. e *altra impurità, che ſi ſia, ne d'ava-*
19. *rizia, come non ſi doveva punto ſentir*
parlar fra Santi: che non ſi ſentano
parole diſoneſte, pazze, e ridicole, le
quali non convengono alla voſtra voca-
zione; ma più toſto parole di rendi-
mento di grazie. Non ſiate indiſcreti,
ma ſavj, diſcernendo, qual' è la vo-
lontà del Signore: trattenendovi con
Salmi, Inni, e Cantici ſpirituali:
cantando, e ſalmeggiando coll' intimo
del voſtro cuore a gloria del Signore.
Che tutte le parole diſoneſte ſiano ban-
A Col. *dite dalla voſtra bocca. Che la parola*
cap. 2. *di Gieſù Criſto abiti in voi pienamen-*
v. 8. e *te, e vi colmi di ſapienza. Iſtruite-*
16. *vi, ed eſortatevi vicendevolmente con*
Salmi, Inni, e Cantici ſpirituali.

Perche voi vedete da queſte parole dell' Apoſtolo, che non è permeſſo a Criſtiani di dire la minima parola, non ſolamente diſoneſta, ma ne meno poco ſeria, e che ritenga, ancor che poco, della buffonerìa, molto lontano da ſervirſene per allegrìa, e per divertimento: e che ſe cantano, conviene, che ſiano, Salmi, Inni, e Cantici ſpirituali;
S.Agoſt. affinchè per il piacere, che tocca l'orec-

l' orecchie, lo ſpirito ancora debole ſi ſollevi ne ſentimenti della pietà: e che eſſendo più ardentemente toccato da divozione con i canti animati dalla parola divina, ricevano con più riſpetto, e dolcezza le verità, che in ſe ritiene, e s' occupino più utilmente.

nel lib. 10. delle ſue Confeſ. cap. 33.

I Padri, e le Madri, che non ſi ſaranno sforzati di ſeguitare queſte parole dell' Apoſtolo nell' educazione de ſuoi figliuoli: e che non averanno aſſolutamente proibito loro queſte canzoni corrotte, ſaranno altrettanto più colpevoli avanti a Dio, quanto gli è più facile in queſto ſecolo di proibirliene: poiche ci ſon molte perſone pie, che hanno faticato con molto profitto in mettere in verſi i Salmi, Inni, e Cantici della Chieſa: ci ſono molti, che hanno fatto canzoni ſpirituali molto guſtevoli, e che hanno meſſo queſti Salmi, Inni, e Canzoni ſpirituali ſopra canti, e arie aſſai armonioſe; e che con divertire piacevolmente lo ſpirito, lo portano a Dio, e nutriſcono la pietà nell' anime.

TER-

TERZO AVVISO.

Intorno a Romanzi.

NOn basta, mia Sorella, invigilare ne più teneri Anni de vostri figliuoli per impedire, che non imparino queste canzoni infelici. Bisogna ancora, quando sono avanzati nell'età, e capaci d' applicare alla lettura, tener lontani da loro con gran diligenza i Romanzi, ed altri libri di questa sorta, i quali non son buoni ad altro, che a infonderli lo spirito del Mondo, e rovinare in essi quello di Giesù Cristo.

Io non vi posso far meglio comprendere l' importanza di quest' Avviso, che con riportarvi le parole di S. Teresa, nelle quali voi vedrete, quanto sia dannoso, che le Madri usino in ciò punta di connivenza co' suoi figliuoli: e che si compiacciano in se medesime di queste sorte di letture, che incantano lo spirito con vaneggiamenti gustosi, e corrompono i cuori con disordini effettivi.

S.Tere- *Mi pare*, dice questa Santa, *che*

ciò,

ciò, ch' io vi racconto, fosse pregiudicialissimo. Io considero qualche volta il gran male, che fanno i Padri, che non cercano con tutto il lor potere di metter continuamente davanti gli occhi de suoi figliuoli oggetti di virtù. Perche quantunque mia Madre fosse virtuosa, come v' ho detto; nondimeno, quando io fui arrivata all' uso della ragione, io non ritenni, che molto poco, e ancora quasi niente, delle buone qualità, che erano in lei: ma al contrario, ciò che io osservai di cattivo, mi nocque estremamente. *sa cap. 2. della sua vita.*

Ella si dilettava della lettura de Romanzi; ma questo divertimento non era così dannoso a lei, quanto a me; perche ella non perdeva altro tempo, che quello, che impiegava a leggerli: e forse non faceva questo, se non per sollevarsi dalle cure penose, che le causava la sua famiglia; e per impedire i suoi figliuoli d' occuparsi in altre cose più cattive. Ma per me, quantunque mio Padre non vi trovasse, che dire; bisognava ben guardarsi, che non se n' accorgesse. Io non lasciavo d' occuparmi ordinariamente, che nella lettura di questi libri: e qualunque piccola, che fusse questa mancanza in mia Madre, ella faceva raffreddare i

miei

miei buon desiderj : ed era causa, che io cadevo insensibilmente negli altri mancamenti.

Mi pareva, che non vi fosse niente di male a perder molte ore del giorno, e della notte in un' occupazione si vana, quantunque mi nascondesse da mio Padre : ed ero talmente incantata dall' estremo piacere, che vi prendevo; che mi pareva di non poter' esser contenta, se non avevo qualche nuovo Romanzo nelle mani.

Io cominciai a seguire la moda di pigliar piacere d' eßer ben assetta : d' aver gran cura delle mie mani : di voler' esser ben acconcia nel capo : d' usare i più eccellenti profumi : ed in una parola di procurare tutti i vani ornamenti, che la mia condizione mi permetteva d' avere, e che la mia curiosità inventava in grandissimo numero. In verità la mia intenzione non era cattiva; perche io non avrei voluto colla passione smisurata, che avevo d' essere adorna, dare occasione ad alcuno d' offendere Iddio : ma io riconosco adesso, quanto queste cose, che per molt' anni mi parevano innocenti, sono effettivamente colpevoli.

Io non credo, mia Sorella, che bisogni aggiugner niente a queste parole,

role, per mettervi orrore della lettura de Romanzi: poiche ella scuopre così chiaramente la maggior parte de cattivi effetti, che producono quelle Storie favolose, che l' ozio, e la licenza di quest' ultimi tempi hanno inventato per nutrire, e trattener le passioni più dannose.

Perche voi vedete dalle parole, e dalli esempj di S. Teresa, come queste infelici letture incantano di tal maniera lo spirito della gioventù per la dolcezza perniciosa, e pel piacer funesto, che producono: che si trascurano tutti gli altri esercizj per attaccarsi a questo qui, il quale si fa la loro unica, e principale occupazione; e impiegano i giorni, e le notti contro la volontà medesima de proprj Padri per soddisfare alla curiosità, che l' intrecciamento degli avvenimenti diversi, che hanno ritruovato in questi libri, eccita sempre più nel loro spirito a misura, che essi leggono.

Voi vedete, come queste letture avvelenate cangiano tutte le buone inclinazioni, che avean ricevute dalla natura: come raffreddano a poco a poco i desiderj, che aveano del bene, e come bandiscono in po-

co tempo dalla loro anima ciò, che v' era di ſodezza, e di virtù.

Voi vedete come queſte inſpirano loro l' amore, e la ſtima di tutte le vanità del ſecolo: come gl' inſegnano a ricercare i mezzi di piacere al Mondo: di adulare i ſuoi ſenſi: d' adornarſi, e renderſi grate: d' arreſtare, e ingannare gli occhi: e finalmente di truovar maſcheramenti, e finezze per naſconder quello, che il corpo ha di difettoſo: e per metter' in maggior' evidenza ciò, che le puol far eſſer' maggiormente conſiderate.

Speſſo uno ſi ſtupiſce di veder fanciulle rilevate in una gran ritiratezza, e gran modeſtia pigliare in un tratto un portamento pieno di vanità, e di galanterìa: e di non moſtrar deſiderio, ſe non di quello, che è tenuto in ſtima dal Mondo, e di ciò, che è abominato da Iddio. Si fa maraviglia di queſto deplorabil cangiamento: e ſiccome elle non hanno ancor viſto le converſazioni, non ſi ſa, a che attribuirlo. Queſto ſpeſso avviene, perche i Padri, e le Madri non hanno punto invigilato ſopra di loro, per impedirli l' occuparſi nella lettura di queſti libri danno-

dannosi, che gli hanno infuso questa segreta vanità; e questo desiderio di far nascere in coloro, che le guardano, quelle passioni, delle quali hanno concepito tanta stima nel vederle espresse così graziosamente in que' libri. Quelli avvenimenti finti, ed immaginarj hanno loro incantato il cuore. Esse hanno raddoppiato l' ardore delle proprie passioni, e fatto passar nell' anime, e susseguentemente nei gesti, e azioni tutti i movimenti, che hanno visto nelle Amazzoni favolose: hanno preso le loro massime, lo spirito, il mò di vivere, il linguaggio, e tutte l' altre maniere d' operare: hanno imparato a non esser punto si feroci, ne si severe; mà ad esser più tenere, e affezionate: a lasciarsi commuovere da i favori, dalle carezze, e dalle lacrime; e finalmente a nascondere a se medesime, e a coprire i movimenti d' un' amore totalmente sregolato, sotto pretesto d' un affetto onesto, e d' un' umor facile, compiacente, e allegro.

Vegliate, mia Sorella, con diligenza, affine d' impedire i vostri figliuoli, che non cadano in questo dannoso laccio, che il Demonio ten-

de alla loro innocenza. Ne li lasciate punto trasportar da questi torrenti funesti, de quali parla S. Agostino: *Che strascinano i figliuoli d' Eva in questo mare vasto, e periglioso, dal quale appena*, dice questo Santo, *si posson salvar quei medesimi, che lo passano sopra il Legno della Croce di Giesù Cristo*.

Nel lib. pr. delle sue Confes. cap. 16.

„ E non si dica punto, soggiugne
„ questo S. Padre, che in quei libri
„ v' imparano la purità della lingua:
„ e che da questi libri conviene tirar
„ l' eloquenza; la quale è si necessa-
„ ria a persuadere ciò, che si deside-
„ ra, e per esprimere con grazia gli
„ Avvisi, e i sentimenti suoi. Voi dovete aver più cura della purità del cuore de vostri figliuoli, che di quella della lingua. E quantunque vi potess' essere in questi libri cose buone mescolate con le cattive; nondimeno, com' osserva S. Girolamo sopra questa materia de libri nocivi, ci vuol molta destrezza per cercare, e truovar dell' oro nel fango: e ben spesso uno si truova in stato d' imbrattarsi in questa ricerca senza truovar quello, che si brama.

Nella lettera a Let.

Dopo tutto questo, vi sono presentemente un' infinità di libri divo-

ti

ti, molto meglio ſcritti, di dove i voſtri figliuoli caveranno colla conoſcenza, e coll' amore delle verità criſtiane la vera eloquenza; e dove troveranno le grazie della lingua ſenza, che abbian biſogno di cercarle nelle ſtorie favoloſe, quali non ſon buone ad altro, che ad eſtinguere in eſſi la carità, e ad accendervi fiamme ſtravaganti, che conſumeranno a poco a poco i ſentimenti di pietà, che vi farete sforzata d' infonderli.

QVARTO AVVISO.

Intorno ai balli, e alle radunate.

NElle occaſioni di ſcandolo, delle quali il Mondo è ripieno, noi non ſiamo ſolleciti al male nel medeſimo tempo in tutti i luoghi, nei quali ſiamo facili a commetterlo: ma come oſſerva Salviano, dove lo ſpirito è aſſalito da penſieri contrarj alla purità; o dove gli occhi ſon tirati da oggetti diſoneſti, o l' orecchie da diſcorſi contrarj alla carità: *Lit. b. del governo di Dio.*

di maniera, che se qualcheduno di questi sensi si lascia attaccare al peccato, gli altri possono nel medesimo tempo esserne esenti, e servire all' anima di mezzo per rilevarsi dalla caduta.

Ma nei balli, e nelle radunate, le quali sono presentemente troppo comuni fra Cristiani, il Mondo, la carne, e 'l Demonio assaltano lo spirito de giovani da tutte le bande, per le quali possano infonderli il vizio. Presentano nel medesimo tempo a tutti i loro sensi differenti oggetti, che possano incantarli, e tirarli al male. Voi direste, che hanno messo insieme in uno stesso luogo tutto ciò, che può dar' ingresso al piacere ne cuori degli Uomini, col quale son soliti di renderseli soggetti.

L'orecchio v' è incantato da concerti de suoni: e gli occhi da tutto quello, che il lusso, e la vanità può spiegare di più gradito, e di più superbo: il piacere, che si gusta negli odori, v' è risvegliato da profumi più preziosi: ed i sapori più dolci, e il gusto con i frutti più deliziosi, e con le vivande più squisite. E finalmente vi si fa come una cospirazione generale di tutto ciò, che il

il piacere ha d' attrattivo , e d' allettamento , per ammollire i cuori degl' Uomini , e per adulare le loro passioni . S' osserva bene di non invitare in queste radunate , se non le persone , che piacciano , e alle quali si possa piacere : e se s' è obbligato a chiamarvi alcuni , che non gustano ; non si consolano , se non in quello , che serve per dare splendore alla conversazione .

Quelle , che vi sono invitate , non s' applicano , che a rendersi gradite , e a farsi amare . Passano queste i giorni interi in adornarsi , ed assettarsi , e a mascherarsi , e nascondere , quanto possono , tutti i difetti del suo viso . Impiegano tutte l' affettazioni immaginabili , affine d' arrestare , e ingannare gli occhi di coloro , che le guardano .

Tutte le persone acquistano questa disposizione si v na , ma perniciosa alla natura corrotta , d' amare , e di farsi amare . Ne si contentano di portarvi questa disposizione , ma se ne dichiarano con tutti i modi : e spesso i guardi , i gesti , e gli assettamenti medesimi dicono ciò , che la lingua non osa esprimere .

Chi potrebbe rappresentar tutti i

lacci, che il Demonio tende allora alla gioventù. Quali compiacenze indiscrete? Quali rispetti appassionati? Quali attaccamenti dannosi? Che discorsi vani, impertinenti, e idolatri? Pare, che tutti quelli, che compongono quelle radunate, si siano scordati non solamente d' esser Cristiani, ma ancora Uomini; tanto lo fanno apparire ne gesti, nelle positure, ne movimenti del corpo, e nella delicatezza, e sregolamento. Voi direte, che questa sia una truppa di gente dedita al piacere, e agli stravizj: e che abbiano intrapreso di comun consenso a metter la Creatura nel luogo del Creatore.

Io non oserei di qui dipignervi quello, che passa nel cuore di tutte le persone, delle quali la brama di piacere, e d' esser amate; regola tutti i movimenti.

S. Agostin. nel 2. libro delle sue Conf. c. 2.

„ Ecco la, dove i vapori grossi, ed
„ impuri, che si sollevano dalla mar-
„ cia, e dal fango della carne, e da
„ bollori della gioventù, oscurano i
„ cuori, e gli offuscano talmente, che
„ non posson discernere la serenità pu-
„ ra, e risplendente d' un' affetto
„ legittimo dalle immagini tenebrose
„ d' un' amore infame.

Ecco

Ecco la, dove nuotano in que- ,, ste allegrezze infelici, e piaceri fu- ,, nesti, per i quali i figliuoli del Mon- ,, do s' attaccano alle cose basse, a ,, causa delli sregolamenti della loro ,, volontà corrotta: ed essendo anima- ,, ti dalle loro passioni, le quali come ,, un vino fumoso, offuscano con i ,, suoi vapori incomprensibili la più al- ,, ta parte dell' Anima, scordandosi ,, di Dio per attaccarsi alla creatura. ,,

Che desiderj! Che timori! Che impazienze! Che invidie! Che gelosie! Che sospetti! Che dispetti! Che movimenti sregolati agitano il loro spirito, e il loro cuore! Non si saprebbe, mia Sorella, spiegare i mali interiori, che queste adunanze son solite di causare: e senza aver riguardo alle querele, alle risse, ed agli ammazzamenti, che di qui piglian l'origine, la nostra lingua è troppo casta per esprimere gli altri effetti infelici, e gli altri successi dannosi di queste conversazioni, dove l' anime più innocenti imparano a perder l' erubescenza, e a divenir finalmente le vittime d' un' infame piacere.

Che dirò io delle leggi, e delle regole, che s' osservano così invio-

labilmente in queste adunanze, e che lo spirito licenzioso vi ha stabilite? Di quell' obbligazione indispensabile, che hanno le persone, in casa delle quali si fanno, d' aprir la porta indifferentemente a tutti: della libertà, che tutta la gioventù ha d' entrarvi: d' esaminar tutte le persone, che le compongono: d' attenersi a quelle, che più loro piacciono: di trattenerle: di condurle a ballare: di persuaderle a pigliar con esse tal libertà, che i Padri, e le Madri, si vergognerebbon di permettergliene nelle proprie case particolari? Di modo che a parlar propriamente, i luoghi, dove si fanno queste sorte d' adunanze, sono come i luoghi infami, e pubblici, dove i Padri, e le Madri espongono le proprie figliuole alla gioventù più licenziosa; e dove queste medesime figliuole per la poca modestia, e moderazione, che apparisce ne loro ornamenti, ne guardi, nelle azioni, e in tutta la persona, si prostituiscono agli occhi, e a desiderj di tutti coloro, che v' entrano: e a più moderati ancora inspirano sentimenti contrarj al loro dovere, e che degenerano troppo spesso in vergognosissime pratiche.

Che

Che accade maravigliarsi dopo ,,
questo, se S. Carlo Borromeo in uno ,,
eccellente trattato, che ha fatto ,,
contro i balli, e nel quale mostra, ,,
che sono condannati dalla Sacra ,,
Scrittura, dai Concilj, e da SS. Pa- ,,
dri, racconta, che quando ancora ,,
studiava, avendo co' suoi compagni ,,
costretto un Filosofo d'un' intelli- ,,
genza assai fondata ad andare al bal- ,,
lo: questo Filosofo dopo aver ben' os- ,,
servato tutte le circostanze di quella ,,
radunata, e l'azioni, che vi si fa- ,,
cevano, fù sorpreso da stupore, e ,,
gli disse nel medesimo istante: Che ,,
quella era un'invenzione del Diavo- ,,
lo per pigliar l'anime, e per cor- ,,
rompere i costumi de fedeli. ,,

E non pensate, mia Sorella, che i balli, che si fanno privatamente, e con manco splendore, e pompa, siano meno dannosi.

S. Ambrogio ne libri, che ha fat- *L. 3.*
to per l'istruzione delle vergini, e che gli ha indirizzati a Marcellina sua sorella, dopo aver' osservato, che tutti i Cristiani son' obbligati secondo il comandamento di S. Paolo *A Col.*
a riferire a Giesù Cristo tutte le loro *3.*
parole, e azioni, paragona i divertimenti ai rimedj; e dice, che sic-

,, come i rimedj non giovano al corpo,
,, che quando s'usano secondo il consi-
,, glio del medico ; e che al contrario
,, servono spesso a mantenere la malat-
,, tìa , quando si pigliano contro l' or-
,, dine del medesimo : così tutto quel-
,, lo , che noi facciamo secondo le re-
,, gole , che ci ha prescritto Giesù Cri-
,, sto , che è il Medico dell' anime no-
,, stre , contribuisce alla loro salute ;
,, e serve loro di rimedio : dove al
,, contrario , quello , che non è con-
,, forme al suo spirito , ed alle sue re-
,, gole , indebolisce , e rovina insensi-
,, bilmente le loro forze . Bisogna dun-
,, que , conchiude questo S. Dottore ,
,, che un Cristiano ponga tutta la sua
,, allegrezza nella buona coscienza , e
,, non ne festini ; balli , e conversa-
,, zioni mondane . Perche la pudicizia
,, non è punto sicura , e il piacere ,
,, che ci tira , ci deve esser sospetto ,
,, quando il ballo è il compagno , o il
,, fine del divertimento , che si ricer-
,, ca . *Non v' è persona* , disse un' An-
,, tico , *che balli* , *essendo sobrio* , *se*
,, *non ha perso il cervello* . Se conforme
,, alla sapienza medesima de Pagani ,
,, l' ubriachezza , o la pazzìa sono la
,, causa de balli : che cosa pensiamo
,, noi , che la Scrittura Sacra ci voglia
insi-

insinuare, quando ci rappresenta il „
Precursore di Giesù Cristo condan- „
nato a morte alle preghiere d' una „
ballatrice, se non, che il piacere, „
che Erode avea preso in veder balla- „
re la figliuola d' Erodiade, gli era „
stato più funesto del risentimento sa- „
crilego, che aveva avuto della li- „
bertà, con la quale questo Santo „
avea osato di riprenderlo? „

E susseguentemente dopo aver fatto riflessione sopra la grandezza del peccato, nel quale questo Principe era caduto, essendo stato come incantato da quest' infelice ballo; e sopra l' arditezza, con la quale questa fanciulla avea osato di danzare avanti di lui, egli aggiugne queste parole: Che cosa avea potuto impa- „
rare questa figliuola da una Madre „
adultera, e incestuosa, che a per- „
dere l' erubescenza? In effetto v' è „
egli cosa più propria per suscitare le „
passioni vergognose, che lo scuopri- „
re, come si fa ballando, le parti „
del corpo, che la natura, e l' one- „
stà obbligano a nascondere: che il „
condurre gli occhi con artifizio, e „
accordare gli sguardi con le positure „
indecenti del suo corpo: che l' osser- „
vare con la testa, e con tutte le par- „

ti

„ ti del medesimo i movimenti d' una
„ cadenza dissoluta ? E si maraviglie-
„ ranno dopo questo , se si espongono
„ così facilmente nel mezzo del ballo
„ a commettere i più gravi peccati ?
„ E qual renitenza , o qual residuo
„ d' erubescenza potranno aver fra lo
„ strepito , e le grida confuse „ che si
„ fa cantando , e saltando ; e nell' ab-
„ bandonarsi ad una dissoluzione , che
„ disonora il Cristianesimo ? Che dite
„ voi Madri Cristiane alla vista d' una
„ storia si tragica ? Non vedete voi in
„ questo esempio , che dovete insegna-
„ re alle vostre figliuole a fuggirla :
„ e che tocca alle Madri impudiche ,
„ e adultere il soffrire , che le loro fi-
„ gliuole ballino , e non alle Madri
„ caste , e fedeli al loro Sposo , quali
„ debbono insegnare alle sue fanciulle
„ l' amar la virtù , e non il ballo .

Serm. 48. sopra S. Matt.

„ S. Gio: Grisostomo conferma que-
„ sta verità , allora quando facendo ri-
„ flessione sopra questa medesima sto-
„ ria , dice , che questa figliuola d' E-
„ rodiade fù doppiamente colpevole ,
„ primieramente nel ballo , seconda-
„ riamente per aver piaciuto ad Ero-
„ de ; e li piacque in tal maniera , che
„ ricevè un' omicidio , come il prez-
„ zo della sua danza . E susseguente-
mente

mente dopo aver' oſſervato , che il ,,
ballo fù il laccio , col quale il De- ,,
monio fece cadere queſt'infelice Prin- ,,
cipe in un ſi gran peccato , dice , ,,
che fù ancora il Demonio , che fece ,,
ballare queſta fanciulla con tanta ,,
grazia , che Erode ne fù incantato , ,,
e s' abbandonò ciecamente alla ſua ,,
paſſione . Perche , ſoggiugne egli , ,,
il Demonio ſi truova per tutto , do- ,,
v' è il ballo . Dio non ci ha dato i ,,
piedi per un' uſo ſi vergognoſo ; ma ,,
per camminar con modeſtia . Non ,,
ce gli ha dati per ſaltare , come ,,
quelli animali , che ſaltano ; e che ,,
pare , che le Donne vogliano imitare ,,
ballando ; ma per aver luogo ne Co- ,,
ri degli Angeli . Che ſe il Corpo è ,,
diſonorato con queſti andamenti in- ,,
decenti ; quanto n' è maggiormente ,,
l' anima ? I Balli ſono i giuochi de ,,
Demonj . I ſuoi miniſtri , e i ſuoi ,,
ſchiavi gli fanno i ſuoi divertimen- ,,
ti , e piaceri . ,,

Eh che non ſi figurino , che queſte parole non ſi poſſano applicare a balli , che ſon comuni fra le genti del Mondo , perche non hanno ſempre a noſtr' occhi ſucceſſi così funeſti , come li ſuddetti . Perche , come oſſerva queſto S. Dottore , vi ſon bene

ogni

,, ogni giorno di questi festini , danze ,
,, e balli micidiali . Non vi s'ammaz-
,, za il Santo Precursore , ma le mem-
,, bra medesime di Giesù Cristo , ed in
,, una maniera ancora più crudele .
,, Non vi si presenta una testa in un
,, piatto per prezzo d' una danza , ma
,, vi si rende schiava di piaceri brutali
,, la maggior parte di quelli , che vi
,, si truovano : e mettendoli nelle oc-
,, casioni peccaminose , vi s'ammazza-
,, no , non troncandoli la testa del cor-
,, po , ma separandoli l' anima da Gie-
,, sù Cristo .

Sfuggite dunque , mia Sorella , assolutamente questi balli , danze , e ritrovi miserabili . Fuggiteli come una peste , il veleno della quale è più mortale all' anime di quello , che il contagio medesimo non è al corpo . Che niuna considerazione v' obblighi a trovarvici . Consideratene davanti a Dio i pericoli , e i danni inevitabili ; e praticate in favore de vostri figliuoli quello , che S. Gio: Grisostomo osserva , che noi facciamo continuamente per la conservazione de beni del Mondo . Certamen-
,, te , dice questo S. Padre , quando
,, noi vediamo , che una serva va ad
,, accendere una torcia , le comandia-

mo

mo ſpeſſo di non portarla in luoghi, „
dove vi ſia della paglia, o fieno, o „
altra coſa ſimile, per timore, che „
quando ella meno vi penſerà, una „
favilla, venendo a cadere in una „
materia combuſtibile, non bruciaſſe „
tutta la Caſa. Uſiamo la medeſima „
cautela con i noſtri figliuoli; e non „
gli portiamo gli occhi ne luoghi, „
ove ſi truovino delle fanciulle licen- „
zioſe, delle ſigliuole civette, e del- „
le perſone sfrontate. Ma ſe vi ſono „
di queſte ſorte perſone, o in caſa „
voſtra, o nel vicinato, o in qualſi- „
voglia luogo, che ſi ſia; proibite a „
voſtri figliuoli di guardarle, e „
di trattenerſi con loro, per „
tema, che una piccola „
favilla, cadendo nel- „
l'anima di queſta „
gioventù, non „
cauſi un' incen- „
dio generale, „
e una per- „
dita irrepara- „
bile. „



QVIN-

QUINTO AVVISO.

Intorno alle Commedie.

SE il timore di far nascere ne cuori de vostri figliuoli passioni, che sarebbon loro funeste, v' obbliga ad allontanarli da quelle radunate, delle quali abbiam parlato: questo medesimo timore vi strigne indispensabilmente a non permetter giammai, che frequentino le commedie.

Non v' è alcun disordine, che i Padri della Chiesa abbiano più spesso combattuto, e con maggiore zelo, quanto l' amore agli spettacoli. Si vede in un' infinità di luoghi de loro scritti i contrassegni del zelo contro questa perniciosa inclinazione, che cominciava dai loro tempi a corrompere l' innocenza, e castità de fedeli.

Gli considerano come un' invenzione del Demonio, che ha fatto fabbricare Teatri nelle Città, per ammollire il cuore de soldati di Giesù Cristo, e far loro perdere la forza, e generosità.

Compiangono la cecità di quelli, che

che credono, che non vi sia niente di male ad assister con gusto, ed applauso alle rappresentazioni, dove non posson riportare, che immaginazioni vergognose, e disegni peccaminosi.

Fanno vedere l' obbligo indispensabile, che si ha, di lasciar queste occasioni prossime d' incontinenza. Chiamano queste radunate scuole, e sorgenti pubbliche d' impurità. Le descrivono come feste del Diavolo: obbligano quelli, che v' hanno assistito, a purificarsi con la confessione avanti d' entrare in Chiesa: e finalmente dipingono così brutta, e orribilmente lo stato, dove uno si truova all' uscir da tali divertimenti, che non si puol vedere senza fremere, e stupirsi delle spaventose cecità degli Uomini, a quali i più gran peccati non mettono orrore, quando anco son più comuni: e che non solamente cessano d' esserne colpiti, ma spesso ancora le fanno passare per azioni innocenti.

Perche finalmente qualunque sforzo, che questi gran Santi, e quelli, che gli hanno seguitati, abbian fatto per tor via questo disordine; egli è talmente cresciuto in quest' ultimi

timi secoli per la corruzion generale, che s' è sparsa fra fedeli, che adesso passa per un divertimento onesto: e le commedie, che son la vergogna, e la confusione del Cristianesimo, son diventate l' occupazione più seria della maggior parte del medesimo. Quello, che m' af-
Ser.8. „ fligge maggiormente (diceva altre
sopra „ volte il Grisostomo parlando di que-
San „ sto disordine) è, che questo male
Mat. „ essendo si grande, non si consideri come un male. E questo è quello, che v' obbliga, Sorella mia, a invigilare con più cura, per impedire a vostri figliuoli l' affezionarsi a quest' infelici spettacoli.

Io so bene, che si pretende, che convenga fare molta distinzione fra le commedie de nostri tempi, e quelle, che i Santi Padri hanno condannato ne loro: e che se quelle, contro le quali hanno mostrato tanto zelo, meritavano il biasimo, che loro hanno dato: quelle, che si rappresentano oggi giorno sopra i Teatri, non posson ricevere a bastanza la lode, perche non contengono per ordinario, che esempj d' innocenza, di virtù, e di pietà.

Ma per specioso, che sia il pretesto,

sto, col quale gli autori di quest' opere vogliono coprirsi: e per quantosivoglia sante, e pure, che possano esser le loro intenzioni; v' è nondimeno tanta mescolanza nelle lor' opere: e i Santi, che fanno comparire sopra i Teatri, vi dimostrano tanto di debole, toccando l'amore, il qual' è la passione dominante delle commedie, che è molto difficile, che non si pigli sbaglio; e che in luogo di santificare i Teatri con le azioni de Martiri, che vi si rappresentano, non si profani la Santità della loro sofferenza con le finzioni amorose, che vi si mescolano.

E in effetto, se si rappresenta il Martirio d' una Santa, non bisogna egli, che ciò sia un' intrigo d'amore, che la faccia morire? E non s' è egli costretto a sopportare, che un' altra fanciulla ami svisceratamente il giovane Principe, che ha una passione violenta per la Santa: e che una Madre furiosa non risparmi il sangue di quella Santa, per soddisfare alla passione di quest' infelice?

La Santa medesima nel corso dell' opera viene alla fine a scuoprire l'amo-

l' amore interno, che ella porta ad un giovane: e quantunque l' Autore la faccia combattere, ella non lascia nondimeno di dar luogo a coloro, che l' ascoltano, di giustificare in se medesimi per il di lei esempio la passione, che pruovano; e di trattenerla, sotto pretesto di non volervi punto acconsentire. Imparano da quella a guardare i movimenti d' un amore sregolato, come delle

Impressioni,
Che formano, nascendo, le belle passioni.

E il giovane, che ella ama, quantunque sia Cristiano, e pronto a soffrir la morte per la difesa della Fede, e della purità medesima di questa Santa, non lascia però di persuaderle di sposare questo Principe giovane pagano, che l' ama, e di farlo assicurar della sua pratica;

è tutto ciò, che vuol da quella,
Il ricordarsi morendo d' una fiamma sì bella;

Di maniera che, se si vede in quest' opera nella persona d' una Santa la Fede trionfante de supplizj più vergognosi; vi si vede nel medesimo tempo l' amor profano trionfare di molti infelici, che s' è reso soggetti:

getti : e perseguitare fino alla mor-
te una Santa Vergine, e una gene-
rosa Martire. Vi si vede il movi-
mento della carità cristiana, che ob-
bliga quest' illustre Santo a esporre
la sua vita per la difesa della purità
di detta Santa, talmente oscurato
dalle passioni finte, che l' Autore
pone nelle sue parole, e in quelle
della Santa; che non si sa più, de
Comici, che egli introduce sopra il
Teatro.

Se è zelo d' amante o furor di
Cristiano.

E quantunque il Santo si dichiari
dopo, che non ha operato in que-
sta occasione, che per un motivo di
generosità cristiana: questo compa-
risce mescolato con tante parole te-
nere, e affettuose, e da tante cir-
costanze, che tendono a distornar lo
spirito da questo riguardo, e a por-
tarlo verso l' amor profano; che tut-
to ciò, che resta nella mente degli
spettatori, è un' altra idea della gran
passione, che quest' amante ha avu-
to per la persona, che amava.

Si resta ancora d' accordo, che
nel luogo dove, il zelo di Dio, che
occupò l' anima di Teodora, dovea ri-
splender più, cioè a dire nella sua con-

testa-

testazione con Didimo per il Martirio, *gli ha dato così poco calore*, *che questa scena*, *benche cortissima*, *non lasciò d' esserli noiosa*. Ed egli dice per giustificarsene, che *a parlar sanamente*, *una Vergine*, *e Martire sopra un Teatro non è altra cosa*, *che un pilastro*, *che non ha ne gambe*, *ne braccia*, *e per conseguenza niente d' azione*. Questo qui è il riconoscere con molta buona fede, che una vera Vergine fa un cattivissimo personaggio sopra un Teatro, che richiede più galenterìa, e più vivezza, che non è in una Vergine cristiana: e che se l' altre scene di quest' opera non son così noiose, deriva, che in effetto Teodora non vi parla ne da Vergine, ne da Martire.

Ecco quali sono *questi esempj d' innocenza*, *di virtù*, *e di pietà*, che tanto si vantano. Ma più tosto ecco come si fa servire nelle commedie la generosità, e la carità cristiana, che i Santi hanno fatto comparire nelle loro azioni, a sollevare lo splendore dell' amor profano; a produrne stima; e ad eccitarne le fiamme nel cuore delli spettatori.

Ma Sorella mia, per farvi vedere anco più chiaramente quanto è immagi-

maginaria la differenza, che si pretende metter fra le Commedie di questi tempi, e gli spettacoli degli Antichi: e che ciò non è ne scrupolo, ne capriccio, ma un vero zelo, che le fa biasimare a quelli, che le biasimano: conviene osservare, che i Santi Padri non hanno quasi detto niente contro l' attacco, che s' avea ne loro tempi alli spettacoli, che non si possa applicar con molta giustizia alle Commedie de nostri.

Tertulliano nel libro, che ha fatto delli spettacoli, prende a mostrare, che questi divertimenti non si possono accomodare allo spirito della Religione, che professiamo, e all' obbligo d' un Cristiano. Che quello, che fa, che essi abbiano tanti difensori, è il timore, che ha l' Uomo, che non si diminuisca il numero de suoi piaceri. Che è vanità il figurarsi, che i Cristiani non se n' astengono, se non perche essendo risoluti di patir la morte per la Fede, rinunziano a tutte le licenze della vita, affine d' amarle meno, le quali son come legami, che ve gli tengono attaccati. Ma che sen' astengono, perche sebbene tali divertimenti non son proibiti con termini

espressi nella Sacra Scrittura, non lasciano però d' esservi sufficientemente condannati,

„ 1. Ne luoghi, ove ei ci proibisce
„ il seguire i desiderj sregolati della
„ concupiscenza, e 'l soddisfare alle
Cap. „ nostre passioni. Perche certo, dice
4. „ quest' Uomo savio, che il cercare i
„ piaceri è una delle più violente pas-
„ sioni: e che fra i piaceri, quello
„ delli spettacoli, è uno di quelli,
„ che lo traportano maggiormente.

2. Ne luoghi, ove ci obbliga ad incamminarci sempre alla perfezione, la quale consiste nel soggettare le passioni alla Grazia: ciò, che non si può acquistare, che allontanando dallo spirito tutto quello, che può servire a renderle più radicate, e a
Cap. mantenerle. E però, dice egli, gli
15. e spettacoli al contrario fanno rinascer
16. le passioni ne cuori più mortificati: ve le ravvivano, e le rendono più forti: e dopo aver messo coloro, che le riguardano, come fuor di se medesimi, eccitano in essi movimenti d' odio, d' amore, d' allegrezza, di tristezza, che sono altrettanto più sregolati: che si ama spesso quello, che si deve odiare, o che non merita alcuna stima: e che si odia al contrario

trario ciò, che non è permesso d'odiare.

3. Ne luoghi della Sacra Scrittura, che ci proibiscono ogni minima impurità, e parola disonesta, e frivola. Perche, dice questo grand'Uomo, sarà egli permesso ad un Cristiano di veder rappresentare sopra un Teatro quelle cose, alle quali non gli è conceduto di solamente pensarvi: e di sentir parlar di ciò, che non dee ne meno esser nominato avanti a lui. *Cap. 17*

E finalmente Tertulliano mostra, che gli spettacoli non posson' esser permessi a Cristiani: 1. per il giudizio, che gli Uomini fanno di quelli, che gli rappresentano, e che passano nel loro concetto per genti infami: 2. per quello, che Dio medesimo ne fa; non v' essendo niente nelli spettacoli, che non condanni: 3. che gli spettacoli sono del numero delle pompe del Diavolo, alle quali noi abbiam rinunziato per il Battesimo: 4. perche i Pagani medesimi giudicarono, che un Uomo era diventato Cristiano a causa, che se n' allontanava: riconoscendo, che l' istinto della pietà cristiana allontanava dal Teatro quelli, che ne *Cap. 22* *Cap. 23* *Cap. 24* *Med.*

Cap.25 facean professione : 5. perche è impossibile di conservarvi i sentimenti di pietà, che un Cristiano dee sempre aver nel cuore : 6. perche tutti gli oggetti, che li si presentano, non servono, che ad allontanarlo da Dio,
Cap.27 e attaccarlo alla creatura : 7. perche è cosa ridicolosa il pretendere di poter servirsene bene, e rapportarli a Dio: 8. perche supposto, che ve ne siano degli onesti ; i Cristiani non li debbon mai riguardare, che come un mele avvelenato, il quale non posson gustare senza pericolo di
Cap.29 darsi la morte. Finalmente perche lo stato d'un Cristiano in questa vita è, di fuggir tutte le sorte di piaceri ; e di porre tutta la sua allegrezza nelle lacrime di penitenza, nel perdono de suoi peccati, nella cognizione della verità, e nello sprezzo medesimo de piaceri più innocenti, e più legittimi.

Che cosa v'è egli, mia Sorella, in tutto quello, che questo grand' Uomo allega contro gli spettacoli degli Antichi, che non si possa dire delle Commedie d'oggi giorno ? I Cristiani del nostro tempo son' eglino meno obbligati di quelli del tempo di Tertulliano a lasciar le passio-

ni del secolo, e a mortificare in se medesimi i desiderj, che li portano alla ricerca de piaceri, e de divertimenti?

Son' eglino meno obbligati di quelli de primi secoli a faticare, per attendere alla perfezione del Vangelo: a indebolire, e a mortificare in se le passioni della carne, ed a fuggire gli oggetti, che le eccitano, le mantengono, e le fortificano?

Son' eglino meno obbligati di quelli de primi secoli a fuggir tutto ciò, che può intaccare la purità, che Iddio domanda da loro? E i loro occhi, ed orecchi debban' eglino esser meno casti, che le lingue, alle quali non è permesso di proferire alcuna parola vana, e che non convenga punto, come dice S. Paolo, alla lor vocazione?

Di più i Commedianti di questo tempo son' eglino d' un' altra condizione nel Mondo, di quella fussero coloro del tempo passato? Qual' è, „ *Cap.*
dice Tertulliano, questa corruzione, „ 22.
che fa, che s' amino quelli, che le „
leggi pubbliche condannano: che s' „
appruovino coloro, che le disprez- „
zano: che s' inalzi un' arte, ed un' „
impiego nell' istesso tempo, che no- „

„ ta d' infamia quelli, che vi s' esercitano? Qual' è il giudizio, per il „ quale si cuoprono di confusione le „ persone per una professione, che li „ rende commendabili; o più tosto „ qual trascuraggine non si usa per „ questo giudizio della corruzione, „ che è inseparabile da questi divertimenti; poiche quantunque siano „ grati coloro, che gli danno, non lasciano però tutta volta di esser nella „ infamia, della quale son notati?

Che c' è egli nelle Commedie, che possa esser grato a Dio? E ella forse la pompa, e la magnificenza delli abiti? La destrezza, e disinvoltura de comici ad eccitare in se medesimi, e negli altri passioni peccaminose? L' industria, colla quale l' ariette son' accomodate a soggetti, e rese proprie per fortificar le medesime passioni? L' artifizio, col quale il Poeta v' ha saputo mascherar la verità, mescolandovi finzioni favolose, e accidenti assai felicemente immaginati? L' autore della verità, dice Tertulliano, non
Cap. 23. „ ama punto la menzogna; e tutto quel„ lo, che è finzione, passa d' avanti a „ lui per una specie d' adulterio.

Coloro, che rinunziano al Mondo,

e che

e che ſon veramente toccati dal desiderio d'eſſer di Dio, non fuggon' eglino le Commedie, come ſcogli danuoſiſſimi? E non ſi riconoſce egli, che hanno mutato vita, e ſono, per così dire, divenuti Criſtiani una ſeconda volta nel rifiuto, che eſſi danno, di trovarſi in queſti luoghi, che ſanno eſſere ſtati per loro troppo funeſti?

Come conſerverà un Criſtiano nella Commedia i ſentimenti, che dee ſempre aver nel cuore: e avrà lo ſpirito ſollevato a Dio in un' adunanza, dove, come dice Tertulliano, *non v' è niente di Dio*; ed in un tempo, che tutti i ſenſi ſon' occupati a paſcerſi del vano piacere, che ſi rappreſenta in quella; e dove i ſuoi penſieri ſon' applicati alle azioni, alle parole, ed a movimenti de Comici? *Cap. 25*

Quello, che Tertulliano ha ſtimato eſſere il maggiore ſcandolo, che ſi trovava nelli ſpettacoli de Pagani, non ſi truova egli nelle Commedie? Gli Uomini, e le Donne, i giovani, e le fanciulle non vi ſi truovan' eglino inſieme? E non vi vanno eglino con tutti gli ornamenti, e abbigliamenti, che è loro poſſibile; non vi vanno eglino, come dice que-

sto grand' Uomo, con questa sola disposizione, di vedere, e d' esser viste? E l' approvazione, che danno ad una voce a Comici; e l'allegrezza, che hanno di avere i medesimi sentimenti, non son' eglino tante faville, che accrescono il fuoco nascosto, che arde ne loro cuori? Di modo, che si può dire, che ciascuno nella sua maniera, vi rappresenta il proprio personaggio: ed i Comici molto spesso non fanno altro, che rappresentare ciò, che passa segretamente fra le persone, che li riguardano.

Tertulliano dunque non dice niente contro li spettacoli degli Antichi, che non possa applicarsi giustamente alle Commedie de nostri tempi. E se ancora, mia Sorella, io non temessi di allungarmi troppo [non avendo intrapreso a scrivere contro le Commedie, ma solo a mostrarvi l' obbligazione, che voi avete d' allontanarne i vostri figliuoli] io vi vorrei far vedere, che tutto ciò, che S. Cipriano, o l' Autore del trattato delli spettacoli, che è fra le sue opere; tutto quello, che Salviano; e tutto ciò, che gli altri Santi Padri della Chiesa hanno detto contro

contro li spettacoli degli antichi, cade per appunto sopra le Commedie del nostro tempo.

Io vi farei vedere, che non si fa oggi giorno una minor profanazione de Santi Ministerj, nell' andare alle Commedie il giorno, che s' è comunicato, *e portandovi*, per così dire, *l' Eucaristia ancora presente nel suo seno*: che non si dee meno temere oggi giorno, *d' imparare a praticar ciò, che uno s' assuefa a veder rappresentare*: e che quando le Commedie de nostri tempi non avessero niente di peccaminoso; elle non lasceranno però, *di portar con se una vanità, ed un' inutilità, che è ancora incompatibile con gli obblighi de Cristiani* de nostri tempi, che con quelli de primi.

L' Autore del trattato delli spettac. fra l' opere di S. Cipriano.

Io so bene, che i Santi Padri hanno trattato particolarmente sopra il non ci essere alcuno spettacolo, che non fosse dedicato a qualche falsa Deità, e che non ritenesse nella sua origine, o nella sua esecuzione qualche cosa dell' Idolatrìa.

Ma ancora io so, che, se conforme S. Paolo, l' attaccamento, che si ha alle ricchezze, è una specie d' Idolatrìa: quello, che si ha al *Gall. 5. 2.*

I 5 piace-

piacere, n' è una più dannosa, perche ella impegna l' Uomo a sacrificar se medesimo alla licenza, che è la più infame di tutti gl' Idoli.

Io so, che S. Agostino ha detto sopra l' essersi esercitato nella sua gioventù a recitar le favole de Poeti: *Che vi sono molte maniere differenti, di sacrificare agli Angeli ribelli*: e che se le Commedie de nostri tempi non si rappresentano in onore d' un Marte, d' un Giove, o d' un Nettunno; elle son però unicamente consacrate all' Amor profano, al piacere di quelli, che le riguardano, e all' avarizia, e cupidigia di quelli, che le rappresentano.

Lib. pr. delle sue Confes. cap. 17. v. 2.

Così coloro, che hanno voluto render cristiane le Commedie, mescolandovi l' azioni de Santi, e delle Sante, hanno fatto quasi come Pompeo, che al dire di Tertulliano, vedendo, che i Censori Romani avean fatto disfare molte volte i Teatri, perche corrompevano i costumi del popolo: e volendo impedire, che non distruggessero quello, che aveva egli fatto fabbricare in Roma; vi fece rizzare un' Altare, che lo dedicò a Venere; e chiamò questo edifizio, non il Teatro, ma *il Tempio di Venere*. Di maniera

Cap. 10 delli spettac.

niera che, dice Tertulliano, dando questo titolo specioso a quest' opera, che non meritava, se non d' esser condannata, deluse con questa superstizione le ordinazioni, che i Censori avessero potuto fare per farlo gettare a terra.

Ma supposto, che non vi sia niente nelle Commedie, che possa offendere l' innocenza della gioventù, ne eccitare in loro passioni dannose: supposto, che di trenta opere del Teatro, non ve ne sia una, che offenda scopertamente la purità, e l' innocenza: supposto, che non vi sia niente ne' vestimenti, nella nudità, e nelle azioni de Comici, che ferisca la modestia, e che non corrisponda alla purità, ed alla pietà delle Vergini, che quelle rappresentano: supposto, che le persone, che vi operano, non possano inspirare a giovani lo spirito del Mondo, e della vanità, che risplende in quella maniera di vestirsi, in tutti i gesti, e in tutte le loro azioni: supposto, che tutto quello, che passa in queste rappresentazioni infelici, non porti niente al male: che le parole, gli abiti, l' andatura, la voce, i canti, gli sguardi, i movimenti del corpo, il suono degli strumenti, i sug-

getti medesimi, e gl' intrecci delle Commedie: e finalmente, che tutto non sia pieno di veleno, e non vi respiri punto l' impurità: voi non dovete non ostante lasciar d' impedire i vostri figliuoli di trovarvisi;

Omil. 6. sopra S. Mat.

„ perche dice il Grisostomo, che non „ tocca a noi a passare il tempo nelle „ risa, ne divertimenti, e nelle deli„ zie: questo non è lo spirito di quelli, „ che son chiamati ad una vita celeste, „ i nomi de quali son di già scritti in „ quell' eterna Città; e che fanno pro„ fessione d' una milizia tutta spiritua„ le: ma è lo spirito di quelli, che com„ battono sotto l' insegne del Demonio.

„ Si, miei fratelli, aggiugne questo „ Santo, è il Demonio, che ha fatto „ un' arte di questi divertimenti, e de „ giuochi, per tirare a se i soldati di „ Giesù Cristo, e per infiacchire tutto „ il vigore, ed ancora i nerbi della lo„ ro virtù. Per questa causa egli ha „ fatto rizzar de Teatri nelle Piazze „ pubbliche: ed esercitando, e forman„ do egli stesso questi Buffoni, se ne „ serve come d' una peste, con la qua„ le infetta tutta la Città. S. Paolo ci „ ha proibito le parole impertinenti, „ e quelle, che tendono ad un vano „ divertimento: ma il Demonio ci per-

persuade ad amar l' une, e l' altre. "

Quello, che è ancora più dannoso, " è il soggetto, per il quale uno dà " nelle risa smoderate. Perche subito, " che questi Buffoni ridicoli hanno pro- " ferito qualche bestemmia, o qualche " parola disonesta, si vede, che i più " pazzi son rapiti dall' allegrezza; e " danno nelle strida col ridere. Gli ap- " plaudiscono per quelle cose, per le " quali gli dovrebbon lapidare: e ti- " rano così sopra se medesimi per que- " sto detestabil piacere il supplizio " d' un fuoco eterno. Perche lodan- " doli di queste pazzìe, li persuadono " a farle; e si rendono ancora più de- " gni di quelli della dannazione, che " hanno meritato. Se tutto il Mondo " s'accordasse a non voler guardar le " loro sporchezze; cesserebbono ben " presto dal farle. Ma quando vi veg- " gono tutto il giorno lasciare le vo- " stre occupazioni, i lavori, e il da- " naro, che ne ricavano; e in una " parola, rinunziare a tutto, per as- " sistere a questi spettacoli: essi s' in- " fervoriscono doppiamente in queste " sciocchezze. "

Voi vedete, mia Sorella, che S. Gio: Gristomo, come anco Tertulliano, non condannano le Commedie

die a causa solamente della loro dissoluzione, e impurità: ma ancora a causa, che non è permesso a Cristiani il passare il tempo nelle risa, ne divertimenti, e nelle delizie, che sono inseparabili da questi spettacoli, che egli condanna: perche non si puol' impedire di non approvare, e applaudire a cose, alle quali i Fedeli debbono avere un grand' orrore: e come egli aggiugne dopo, perche quelli, che assistono a questi spettacoli, son quei, che mantengono la vita licenziosa di coloro, che li rappresentano: che gli amano per i loro applausi, per il loro splendore, e per le loro lodi: e che faticano in tutte le maniere per abbellire, e per sollevare quest' opera del Demonio.

Nel lib. 6. del governo di Dio

E questo è quello senza dubbio, che ha fatto dire a Salviano: che è come una specie d' apostasìa dalla Fede, e una prevaricazione mortale de suoi Sacramenti l' andare alle Commedie. Perche qual' è, dice egli, la prima professione, che fanno i Cristiani nel Battesimo? Non è ella di rinunziare al Diavolo, alle sue pompe, a suoi spettacoli, ed alle sue opere? Dunque li spettacoli, e le

e le pompe sono, secondo la nostra „
professione, l' opere del Demonio. E „
come, o Cristiano, puoi tù andare „
alli spettacoli dopo il Battesimo; tù, „
che confessi, che sono opere del Dia- „
volo? Tu hai rinunziato una volta al „
medesimo, e a suoi spettacoli; e per „
conseguenza è necessario, che allora, „
quando tu ritorni volontariamente „
a vederli, confessi, che ritorni sotto „
l' obbedienza del Demonio. Egli è „
così vero, che non si può andare al- „
le Commedie, senza mettersi volon- „
tariamente sotto la tirannìa dello stes- „
so Demonio; che Tertulliano raccon- „
ta, che una Donna Cristiana, essen- „
do andata al Teatro, e alla Comme- „ *Cap.*
dia, ritornò posseduta dal Diavolo: „ *26.*
e che gli Esorcisti gli domandarono, „ *delli*
come avea egli osato di assalire una „ *Spet-*
Cristiana; rispose loro, che l' avea „ *tacoli*
fatto senza timore, perche l' avea „
trovata in un luogo, che apparteneva „
va a lui.

Bisogna dunque, mia Sorella, insinuare a vostri figliuoli l' orrore alle Commedie, perche quello è un divertimento dannoso, e indegno d' un Cristiano. Ciò si conviene, perche è molto difficile, che non vi contaminino nel medesimo tempo gli occhi,

gli

gli orecchi, e l'anima. Si conviene, perche gli spettacoli sono del numero di quelle pompe del secolo, e delle opere del Diavolo, alle quali hanno solennemente rinunziato nel loro Battesimo. Si conviene, perche ancora non v'è niente, che non sia finto in queste rappresentazioni: non si lascia, ,, come osserva S. Agostino, d' aver ,, parte nel contento di quelli amanti ,, del Teatro, allora quando con i loro ,, artifizj fanno riuscire i loro impuri ,, desiderj, e di rendersi colpevole, nel ,, lasciarsi toccare da una compassione ,, pazza verso colui, che s' affligge ,, nella perdita, che ha fatta di una li- ,, cenza perniciosa, e d'una felicità mi- ,, serabile. E finalmente ciò conviene, ,, perche non si piglia punto di piace- ,, re, come osserva il medesimo Santo, ,, nelle Commedie, se non s' è toccati ,, da quelli avvenimenti poetici, che ,, vi son rappresentati, e da quali in- ,, tanto si è molto più toccati, quanto ,, s' è meno guariti delle proprie passio- ,, ni. Di modo che quanto maggior desiderio dimostreranno i vostri figliuoli alle Commedie, meno gli dovete permettere l' andarvi; perche questa grande istanza medesima è un contrassegno della inclinazione, che hanno

Nel lib. 3. delle sue Conf. cap. 2

no al lusso, alla pompa, alla sensualità, alla delicatezza, all' ozio, all' effemminatezza, agli artifizj, ed a mascheramenti, che appariscono sopra i Teatri, e che voi vi dovete sforzare di bandire dal loro cuore.

Io non dubito punto, che non abbiano inclinazioni contrarie a queste pratiche. Ma per questo ancora voi dovete esser ferma, e non allontanarvi punto da questa disciplina, e da questo timore di Dio, nel quale S. Paolo vi ordina di rilevarli, per tema, che non s' impegnino insensibilmente in questi disordini, e che non vengano alla fine a cercar questi divertimenti peccaminosi. Ed io posso dire in questa occasione quello, che S. Agostino ha detto in riguardo delle orazioni, che si presentano a Dio per ottenere i beni, che egli prevede dover' esser causa della nostra perdita; e che perciò ce li niega: che se piangeranno tanto, quanto vorranno, se si lamenteranno tutto un' intero giorno: voi userete molta bontà con loro, se non gli ascolterete: e sarete crudele, se gli esaudirete.

**

SE-

SESTO AVVISO.

Contro i giuochi, e contro la vita effemminata, e oziosa delle persone del Mondo.

„ S. Ambrogio avvertisce i Fedeli
„ a guardarsi, di non rilassar lo
„ spirito, e di non rompere tut-
„ ta l'armonìa, e tutto il con-
„ certo delle loro opere buone. Questo avvertimento è altrettanto più necessario in questo tempo, nel quale la maggior parte de Cristiani vivono in un rilassamento continuo; ed in luogo di divertirsi solamente, quanto se n' ha bisogno, per potersi dopo occupare con più attenzione, e più facilità, fanno, che tutta la loro fatica, e occupazione, siano i divertimenti. Voi non vi dovete punto scordare, mia Sorella, di fortificare i vostri figliuoli contro questo disordine, e per impedirli dall' avvezzarsi insensibilmente a questa vita effemminata, e deliziosa, che è si comune fra le persone del Mondo.

A veder la maniera, con la quale vivono, pare, che non siano na-

ti,

ti, che per il piacere: e che i vantaggi, che hanno ſopra gli altri, o per la nobiltà della naſcita, o per le molte ricchezze, che poſseggono, diano loro un diritto di ſtar nell'ozio tutto profano, ed in una diſoccupazione tutta oppoſta alla vita de veri Criſtiani, che dee eſser tutta vigilanza, e laborioſa.

Queſte perſone ſotto preteſto, che ſentono, non ſo che avverſione ai peccati groſsolani, e vergognoſi; e che ſi propongono di paſsar ciaſcuna giornata allegramente, non ſi fanno punto di ſcrupolo a conſumare i giorni, e le notti in vane converſazioni, nelli ſpaſſi, ne feſtini, e nel giuoco, ſenza timore, che la libertà, che danno a loro ſenſi, ed a loro deſiderj in tutte le coſe, li faccia truovare l' occaſioni di contaminarſi, dalle quali non ſi può far dimeno, che non ſiano inceſsantemente accompagnati.

Io non pretendo, mia Sorella, di fermarmi qui, per farvi vedere l'inganno di queſto mò di vivere, ne l' obbligazione, che tutti i Fedeli hanno di sfuggirlo. Io l' ho di già moſtrato nel ſecondo Capitolo di queſto Libro; ed io ſo, che voi ne

ſiete,

ſiete, grazie a Dio, capaciſſima. Deſidero ſolamente animarvi a combatter di buon' ora ne voſtri figliuoli le paſſioni, che cauſano tutti queſti ſregolamenti, e particolarmente quelle del giuoco, che eſercita oggi giorno nel Mondo, una ſi gran tirannìa ſopra gli ſpiriti, e che vi cauſa de mali così ſpaventevoli.

Io v' aſſicuro, mia Sorella, che non poſſo comprendere, come queſta paſſione abbia potuto impadronirſi di tante perſone; e come gli effetti, che ella produce, non n' abbiano potuto mettere orrore, e non abbiano ancora punto arreſtato il corſo. Perche quali eccceſſi non cagiona l' amor del giuoco a quelli, che vi ſi danno in preda? Non gli leva egli a poco a poco tutti i ſentimenti della pietà verſo Dio, della carità verſo i figliuoli, i domeſtici, ed il proſſimo, e dell' amore, che ſi deve a ſe medeſimo? Queſta paſſione gl' incanta di tal maniera con il piacere, che vi truovano, o per la ſperanza del guadagno, con la quale ſi lunſigano; che ſi ſcordano di tutte le coſe: che vi paſſano l' ore medeſime le più neceſſarie al ripoſo: che tralaſciano il bere, e 'l mangiare:

re : che non s' occupano, se non in quello, che s' immaginano esser causa del guadagno, o della perdita.

Non hanno gusto ancora di tutte l' altre cose della vita. Gli esercizj della pietà gli annoiano: non s' applicano più alle orazioni: o se vi s' applicano, è con uno spirito pieno di malinconìa, d' inquietudine, e di disperazione, come lo dicono essi, per le perdite, che hanno fatto; o d' una falsa allegrezza per il guadagno, che gli è sortito fare. E se sono indifferenti alla perdita, ed al guadagno, non tralasciano almeno d' avere un' impazienza estrema di ritornare al loro trattenimento, ed al giuoco.

In cambio di santificar le Domeniche, e le Feste, le profanano; come se non avessero alcuna cognizione della Religion Cristiana. Non sanno più, che cosa sia l' assistere a Divini Ufizj, ne il sentire la parola di Dio: o se vi vanno nelle gran Solennità, è per farvi nuove partite, e per mettersi dopo questo al giuoco con più ardore, e con meno scrupolo: come se i Gentiluomini, e quelli, che hanno molti beni per giuocare, siano per ciò dispensati dall'

dall' obbligo della pietà, e dall' osservazione de comandamenti di Dio: o che sia loro permesso di non distinguer i giorn Santi dagli altri, se non con assistere ad una corta Messa; ed ancora con una maniera, con la quale fanno apparire tanta poca divozione, che si conosce, che essi cercano più tosto di scaricarsi d' un peso, che di soddisfar legittimamente all' obbligo.

Ma che dirò io, mia Sorella, del potere, che ha il giuoco, di nutrire, radicare, e mantenere le passioni più peccaminose? La vanità non viene ella ordinariamente nel guadagno? E non credan' eglino, che dipenda dalla loro destrezza, e maneggio quello, che spesso deriva dalla fortuna? La collera, l' invidia, il dispetto, la rabbia, e il furore, non risplendon' eglino nella perdita, e ne cattivi successi? E tutte l' altre passioni non seguitan forse l' une, e l' altre in questa maniera? Si veggon pure in meno d' un ora comparire con tutti i loro differenti movimenti ne gesti, nelle parole, ed in tutte l' azioni di coloro, che giuocano. Essi son malinconici, ed allegri: moderati, e furiosi quasi in un'

un' isteſſo momento. E quelli, che conſervano al di fuori una più grande indifferenza, e che ſi piccano d' oſſervare in eſſo una gran moderazione, non laſciano a lor diſpetto d' eſſere agitati interiormente da tutte queſte violenti paſſioni.

Io laſcio le bugie, l' ingiuſtizie, l' infedeltà, che vi ſi commettono: le beſtemmie, e i giuramenti eſecrabili, dove ſi traportano: le querele, l' inimicizie, e le mortalità, che ne ſeguono; e tutti gli altri effetti infelici, che la paſſione del giuoco produce ordinariamente: l' impotenza, in che uno ſi mette, d' aiutare i poveri ne loro biſogni: e la durezza, che ſi uſa verſo di quelli, mentre che ſi toglie alla loro neceſſità il danaro, che ſi giuoca, e un grandiſſimo male, tutto ſolo baſtante a far' odiare i Criſtiani.

Ma l' amor del giuoco non ſi ferma qui. Egli fa violare alle perſone, che a quello ſi danno, altri obblighi, che gli ſono, per così dire, molto più eſſenziali, e indiſpenſabili. Le Donne abbandonano la loro caſa, e laſciano la cura del maneggio a domeſtici, che bene ſpeſſo non hanno che una pietà, e una fedeltà apparente; e che in

in effetto dissipano i loro beni. Elle trascurano l'educazione de figliuoli, e gli abbandonano a servitori, o a Donne, che corrompono il loro spirito; e che gli mettono spesso in disordini, che durano tutta la loro vita.

Gli Uomini dal canto loro, s'espongono sovente a perdere i beni, senza i quali non posson mantenere la famiglia, come sono obbligati: ne soddisfanno al loro debito. Si rendono inutili al pubblico, non ci essendo alcun Principe, ne meno alcun particolare, che voglia mettere i suoi beni, o i suoi affari nelle mani d'un'Uomo, che ama il guoco. V'espongono il proprio onore, le cariche, e le dignità: e vi son molte Famiglie nobilissime, che si son rovinate per il giuoco, o che sentono ancora le perdite, che i loro Padri v'hanno fatte.

E finalmente è il giuoco, che fa si spesso mancare i figliuoli nel rispetto, che debbono ai loro Padri, e Madri: che turba la maggior parte delle Famiglie: che divide le Mogli da loro Mariti: e che separando quelli, che Dio ha uniti con un legame indissolubile, gli fa sovente

manca-

mancare alla fedeltà, che si debbono gli uni agli altri. Quante Donne vi sono, che non avendo, di che soddisfare all' amore, che portano al giuoco: o perche hanno un' Marito, che non li lascia la disposizione del suo denaro; o perche l' hanno in effetto gia tutto perso, e incomodato molto tutta la sua famiglia, si trovano facilmente disposte a soddisfare alle passioni peccaminose di quelli, che possan loro somministrare, con che giuocare? A qual' disordine non si espone una Donna, che ha fatta una perdita considerabile nel giuoco; e che si vede vicina ad incontrare lo sdegno, e 'l furore d' un Marito, che il suo giuoco ha di già messo più volte in disperazione? E quante persone vi sono, che si lasciano vincere a posta da quelle, con le quali giuocano, con disegno di indurle al male; e che fanno un commercio vergognoso, e infame di questo divertimento?

Qui è, dove, mia Sorella, io vi prego a far riflessione sopra la cecità della maggior parte de Padri, e delle Madri, che comportano che le loro figliuole giuochino con giovani: e comportano sotto pretesto di discre-

tezza, che essi si lascino vincere, e che elle ricevano regali considerabili. Ve ne sono ancora molte di tanto poco giudizio, che si rallegrano della vincita, che fanno le loro figliuole in quest' occasioni; e ne pigliano una vana, e sordida compiacenza; non s' accorgendo, che la vittoria immaginaria, che esse riportano nel giuoco, venendo ad adulare la loro vanità, le rende inclinate alla libertà di que' giovani; e le induce spesse volte a dar loro de contrassegni di riconoscenza, che tornano infine a vergogna, e confusione di tutta la famiglia.

In effetto il giuoco è uno de lacci più dannosi, che il Demonio tenda alla gioventù; e del quale si serve ordinariamente, per farla cadere nell' amicizie cattive. Si giuoca spesso a solo a solo: o se si è più di due, vi si legano tutti, insieme. Si piglia il giuoco di quella, che si vuole obbligare: e addossandosi la di lei perdita: s' insinua a poco a poco nel di lei cuore.

Quando si fa professione in quest' età di non giuocare, che per spassarsi, si procura nel giuoco una certa allegrìa e libertà di dir tutto: e benche non passi assolutamente i termini dell' onestà,

nestà, e della convenienza esteriore, non lascia però di fare impressioni malignissime. Si volta doppo tutti gli avvenimenti del giuoco in cicalate: e si piglia occasione da tutto quello, che si presenta, e dalla bizzarrìa, dove mette la vincita quella, con la quale si giuoca, per far delle dichiarazioni, che sarebbono molto più mal ricevute in un altro tempo, nel quale ella fosse superiore.

Si va con questa disposizione alli spassi, e alle merende, dove si fa una profusione, e una spesa eccessiva. Non mancano l' amiche di poca coscienza, che sapendo l' intenzione, con la quale si mettono tali giovani a queste folli spese: e conoscendo quelle, per le quali le fanno, operano, che le Madri vi si ritrovino con le loro figliuole. Il giuoco si mescola ancora in questo divertimento, e fa nascere un nuovo impegno, una nuova partita, e una nuova spesa. E così si fa come un incatenamento di giuoco di spasso di merende, e di divertimenti, che legano di tal maniera i cuori della gioventù, che i Padri, e le Madri si truovano infino obbligati a coprire contro lor voglia col velo del matrimonio, gl' impegni,

che hanno presi insieme, ai quali n'ha dato la causa un gioco, che pareva a prima vista innocente.

Ecco, mia Sorella, come l' amor del giuoco svia insensibilmente la gioventù; e come questa passione non è meno funesta a figliuoli, che a Padri, e alle Madri, i quali cadono in tutti questi orribili mancamenti, che io v' ho rappresentato.

Voi dovete dunque, impiegare tutta la vostra cura perche i vostri figliuoli non dian luogo ad una passione così dannosa, e applicarvi a buon ora ad insegnarli le massime cristiane, che la combattono, e distruggono.

Voi dovete far loro conoscere in che cosa debbano spendere il tempo, ei beni, quando è loro permesso di pigliarsi i divertimenti: e quali sono i giuochi, co' quali si possono spassare.

Gli dovete dire spesso, che uno de più dannosi artifizj del Demonio è, di persuadere agli Uomini, che la perdita del tempo è innocente, o almeno, che non è peccaminosa: perciò mentre, che il tempo ci è stato dato da Iddio per servircene, ed impiegarlo fedelmente nel suo servizio, e per la sua gloria: per vincer le nostre passioni: per purgare i nostri

ſtri peccati: per iſtabilirci ne buoni abiti: per ſantificarci, e per iſpender bene tutte l' ore, e i momenti, affine d' acquiſtare un' eternità felice: e per conſeguenza, che non ſi può, ſenza *Sprezzar le ricchezze della bontà di Dio, la ſua tolleranza, e la ſua lunga pazienza, e ſenza ammaſſare*, come dice S. Paolo, *un teſoro d' ira per il giorno, nel quale Dio renderà a ciaſcuno ſecondo le ſue opere*, impiegare un tempo, che ci dee eſſer ſi prezioſo, ne vani trattenimenti, e nelle occupazioni, ſterili, e vizioſe.

A Rom cap. 2. v. 4. e 5.

Voi gli dovete dichiarare, che i Santi Padri concordano, che gli Uomini, non ſono, che depoſitarj de beni, che godono: che dopo aver preſo quello, che loro biſogna per ſoſtentarſi, il di più non gli appartiene punto, ma ben ſi a poveri, a quali lo devon diſtribuire: e che ancora quando conoſceſſero la loro neceſſità lo debbon levare dal proprio biſogno, e partirlo con eſſi. Queſto è quello, che fa dire a S. Agoſtino: „ che tutti quelli, che non ſanno uſare, come debbono, il bene, che poſſeggono legittimamente, ſon veri uſurpatori del bene altrui.

„ *S. Agoſtin* „ *nella* „ *lett.* „ 54.

Voi

Voi gli dovete far intendere, che un Cristiano non puol cercare nel divertimento, che un semplice sollievo dello spirito, e del corpo, che lo renda più capace ad operare cristianamente; e che per ciò, tutti i divertimenti, che possono metter in pericolo la sua sanità, o diminuire il fervore dello spirito, non gli possono esser permessi: e che in generale egli non può cercare qualsivoglia divertimento, che dopo una fatica innocente, e conforme alle obbligazioni del suo stato.

E finalmente gli dovete insegnare, che vi son de giuochi, dove si possono innocentemente spassare: ma ancora, che ve ne sono degli altri, che li debbono assolutamente fuggire. I giuochi permessi son quelli, che servono ad esercitare il corpo, e lo spirito; e dove l' arte, e l' industria hanno la parte principale. Quelli, che son proibiti, son quei, che consistono puramente nella fortuna.

Queste sorte di giuochi sono stati in tutti i tempi condannate dalla Chiesa. Ella ha voluto nelle prime regole, che ha dato sopra questa materia, che non s' ammettano alla

Co-

Comunione coloro, che vi giuocano. Ella ha ordinato dopo, che si descomunicassero i Laici, e che si degradassero gli Ecclesiastici, che cadessero in questo peccato. E finalmente ella è arrivata nel Concilio generale Lateranense fino a proibire agli Ecclesiastici l' assistervi; e ciò è stato rinnovato nell' 1524. nel Sinodo di *Sens*; per il quale si vede, quanto la Chiesa in tutti i secoli ha avuto in odio questi divertimenti; poiche essa n' ha ancora proibito la vista a suoi Ministri; e che non gli permette di starvi presenti.

Questo è quello senza dubbio, che ha obbligato un antico Autore Ecclesiastico in un trattato, che ha fatto contro quelli, che giuocano a giuochi di fortuna; e che è fra l'opere di S. Cipriano, a metter questi giuochi nel numero delle tentazioni le più gagliarde, delle quali il Demonio si serve per pigliare i Fedeli. Egli dice, che il giuoco di „ fortuna è un laccio manifesto del De- „ monio: che è un veleno mortale, „ e sottile, che penetra fino nel fon- „ do del cuore, e che del tutto lo gua- „ sta: che la piaga, che fa all' Ani- „ ma, non si puol guarire: che Dio

v' è offeso mortalmente : che non vi si vedono , che trasportamenti senza ragione : che la verità non v' ha punto di luogo : che vi regna la menzogna : che è un' oscurità , e un nuvolo , che il nemico spande davanti agli Uomini per metterli ne precipizj : che il Diavolo è presente in questo giuoco , per trionfarvi , e profittare della perdita di coloro , che a quello s' espongono con l' ardore , che è ordinario a quelli , che amano questo divertimento peccaminoso . Egli nomina quest' ardore , un furore , e una smania . Chiama crudeli le mani di quelli , che vi giuocano , perche esse s' armano , e si voltano contro di loro medesimi , spogliandoli in un tratto de beni , che i loro antenati avevano acquistato con molto sudore , e stento . E finalmente , egli dice , che è una specie d' idolatrìa in un Cristiano l' applicarvisi : e che il giuoco di fortuna è uno de mezzi , che il Demonio ha inventato per obbligare l' Uomo a sacrificarli i suoi beni , ed il suo proprio riposo .

Non è stata solamente la Chiesa , che ha dimostrato ne suoi Concilj , e nelli scritti de suoi principali Autori l' odio

l'odio a giuochi di fortuna: ma i Rè, e gl' Imperadori gli hanno ancora sempre condannati: gli hanno proibiti, come occupazioni infami, e peccaminose, e come un mezzo per acquistare si ingiusto: che le leggi permettono a colui, che ha perso a tali sorte di giuoco, di costrignere quello, che ha vinto il danaro, o i suoi eredi dopo la di lui morte, a restituire questo denaro. Vogliono ancora, che se si trascura il farlo, sia permesso, a chi che sia, il domandarlo, e particolarmente alle persone poste in dignità, e a Magistrati, i quali debbono impiegare quel danaro in riparazioni pubbliche. Permettono ancora ai Vescovi la cognizione di questo peccato: e ordinano ai Magistrati di darli il braccio. Tanto è vero, che quelli, che hanno fatto le leggi civili, ed Ecclesiastiche, hanno ugualmente giudicato, che i giuochi di fortuna non erano meno contrarj a buoni costumi, ed allo spirito della Religione, di quello che fussero al ben pubblico degli stati, ed a quello delle famiglie particolari.

Io so bene, che condannando i giuochi di fortuna in generale, conviene per far giustizia a ciascuno imparticolare,

lare, non condannare così severamente tanto gli uni, che gl' altri; per che non sono ugualmente tutti pieni di fortuna; e che per esempio, il giuoco de dadi è più cattivo di certi giuochi di carte, dove l' ingegno, e l' industria hanno qualche parte: ma so ancora, che non lasciano d' esser tutti ugualmente interdetti a Cristiani, quantunque non siano ugualmente cattivi. Non bisogna per far palese questa verità a coloro, che la vorrebbon mettere in dubbio, se non la testimonianza degli Autori di questi ultimi secoli, che hanno trattato de casi di coscienza, ed a quali non si può rimproverare una troppo gran severità.

Lib. 5. della sua som c. 27. Il Cardinal Toledo, dopo avere osservato, che vi sono de giuochi permessi, cioè quelli, dove l' arte e l' industria v' hanno la maggior parte della fortuna, e che contribuiscono all' esercizio del corpo, e d' altri, che son proibiti, cioè quelli, dove la fortuna ha più parte dell' arte, e dell' industria, e della forza del corpo; dice: Che quantunque i giuochi
„ di fortuna siano in qualche modo più
„ permessi alle persone del secolo, che
„ agli Ecclesiastici, quando non cerca-

no

no in essi, se non il divertimento: „ e che la somma, che giuocano, è „ leggieri: non possono nondimeno es- „ sere scusati di peccato mortale, quan- „ do si giuocano una somma considera- „ bile. Egli soggiugne dopo, parlan- „ do del giuoco in generale, che quel- „ lo è le più volte mortale a causa del- „ le circostanze, dalle quali è accom- „ pagnato: e che spesso si è obbligato „ a restituire la vincita, che vi si fa, „ allora quando colui, che ha perso, „ non poteva disporre di quello, che „ s' è giuocato, come avviene a fi- „ gliuoli di famiglia, o alle Donne „ maritate. „

Il Navarro dice, che tutti i giuo- „ chi di fortuna son proibiti: e che „ que' medesimi, dove l'arte, e l'in- „ dustria hanno la maggior parte, di- „ vengono peccaminosi, quando sono „ rivestiti delle circostanze peccamino- „ se, o che in luogo di cercarvi un „ semplice divertimento, vi si propo- „ ne per fine il guadagno. Perche al- „ lora dice egli, se ne fa un traffico „ vergognoso, e contrario al vero fi- „ ne del giuoco, qual è di sollevar lo „ spirito: e questo traffico medesimo „ lo travaglia più, che non sarebbe „ un' occupazione legittima, per le „

Nel Man. delle Conf. Cap. 20.

„ inquietudini, che li causa. Egli aggiugne: che se bene non vuol' affermare, che i secolari, siano tanto strettamente obbligati, quanto gli Ecclesiastici, a fuggirlo; osa nondimeno pregar tutti, e particolarmente le persone di gran qualità, a considerare, che se non peccano, se non venialmente; questo mancamento non ostante non lascia d' esser molto grande: che esercitano un traffico, il quale non è meno vergognoso del guadagno, che vi fanno: e che sono spesso obbligati a restituirlo. E così non possono senza cagionarsi una gran confusione davanti Iddio, e senza commettere una grandissima indecenza, appressarsi all' Eucaristia, che non siano almeno risoluti d' astenersi per sempre da queste sorte di giuoco.

Sanch. *Molina* *Escobar* Altri Casisti, ancora più indulgenti, non lasciano di sostenere, che colui, che da l' ingresso in sua casa a tutti quelli, che vogliono giuocare, e che ne fa un' accademia di giuoco di fortuna, pecca molto gravemente; perche è rarissimo, che non si giuochi a tal giuoco senza peccato mortale; e che si è obbli-*Escobar* gato per la legge naturale a non dare

re ad altri la materia, e l' occasione di peccato. E uno di loro conchiude: che quelli, che espongono la propria casa a queste sorte di giuochi, non peccano solo mortalmente: ma che se quelli, che hanno vinto non restituiscono, quello, che hanno guadagnato, quando son tenuti: sono essi medesimi obbligati in coscienza a restituirli per loro.

Moral. Teolog. Trat. 3 Exam. 12. cap 2.

Bisogna dunque, mia Sorella, applicar tutte queste Massime a quelli, che giuocano, per conoscere, che ve ne son molto pochi, che lo facciano innocentemente. La maggior parte non s' applicano, che a giuochi, dove la fortuna domina; e che per conseguenza son proibiti. Vi giuocan somme considerabili: e a poco a poco consumano tutti i loro beni; o incomodano notabilmente la loro famiglia. Vna Donna si stima moderata, quando non s' espóne a perdere, che quaranta, o cinquanta doble dopo desinare, non solamente senza il consenso del suo Marito, ma ancora contro la sua volontà. Ed ella non considera, che gli ruba effettivamente quello, che si giuoca, perche egli è il padrone del comune, secondo le leggi civili:

e co-

Epist. e come dice S. Agostino, Che ella
199. a non può dire, io fo quel ch' io vo-
DD. glio, de beni, che sono miei propri: poiche essa non può ne meno disporre di sua persona a suo piacere; perche ella è interamente del suo Marito. I Mariti dal canto loro non si rendono meno colpevoli, esponendo alla fortuna i beni delle loro Mogli, e quello de loro figliuoli; e espongono se stessi, come di-
Nel lib. ce S. Ambrogio, a mutare stato a
di Tob. ciascun colpo, che giuocano; non
cap. 11. vi essendo maggiore stabilità nel loro stato, dei dadi, e delle carte, che mescolano continuamente.

Quanto ai giuochi, che son permessi: quanti ve ne sono, che non siano accompagnati dalle circostanze, che li rendon colpevoli? Non vi passan' eglino i giorni, e le notti intere? Ed in luogo di servirsene per divertir lo spirito, e per fortificare il corpo, come rovinano bene spesso le forze dell' uno, e dell' altro per li eccessi, che vi si commettono? Per quanto leggieri sia la somma, che vi si giuochi, quanto vi si appassionano? Quanto vi si vede regnare il dispetto, l' invidia, la gelosìa, e l' agitazione del cuore?

L'or-

L' orgoglio, e il desiderio di vincere, come regola per così dire, tutti i loro movimenti? Di modo, che si può dire, che è difficilissimo il giuocare innocentemente a qualsivoglia giuoco, che sia, senza che vi si risvegli non so qual' alterazione, che dimostra, o che l' Anima non è ancora guarita delle sue infermità spirituali, o che ella è vicina a cadervi, se non lascia prontamente quest' esercizio contagioso.

Io so, dice l' Illustre Giona Vescovo d' Orleans, nell' eccellente Opera, che ha fatto ad istanza del Conte de Mathfred, per insegnare a questo Signore, in qual maniera dovea vivere nel Matrimonio, quello, che rispondono coloro, che amano il giuoco. Che mal facciamo noi, di- „
con' essi? Che peccati commettiamo „
nel giuoco? Ma bisogna risponderli, „
che vi s' offende Iddio in molte ma- „
niere: primieramente in quella, che „
è quasi impossibile di giuocare senza „
mentire, senza spergiurare, e sen- „
za lasciarsi trasportare dalla collera, „
e dalla discordia: e in secondo luo- „
go, perche quando ancora non vi si „
commetta alcuno di questi mali, è „
sempre un peccato lo stare così in- „
ozio

,, ozio, che è nemico dell' Anima.
,, Ricordatevi dunque quello, che siete voi, che vi trattenete nel giuoco; e che dovete un giorno render conto a Dio de giorni, e dell' ore, che vi consumate.
,, Io so bene ancora, soggiugne egli, molti mi risponderanno con sdegno: a che serve dunque il Mondo ad un secolare, se non gli è permesso di godere, quando vuole, del divertimento, che si piglia nel giuoco? Io non gli voglio rispondere, se non con le proprie parole di nostro Signore. *Che servirà ad un' Uomo il guadagnar tutto il Mondo, e perder l' Anima sua?* Ora, egli è ben certo, che l' Anima non riceve alcun profitto da tutti i giuochi. Di più, che sentano l' avviso, che da loro l' Apostolo S. Giovanni in queste parole; *Non amate il Mondo, ne ciò, che è in esso. Se qualcheduno ama il Mondo, l' amor del Padre non è in lui. Perche tutto quello, che è nel Mondo, non è, che concupiscenza della carne, o concupiscenza degli occhi, o orgoglio della vita ciò, che non viene dal Padre, ma dal Mondo. Or' il Mondo passa, e la concupiscenza del medesimo passa con lui: ma quello, che*

che fa la volontà di Dio, dura eternamente. Che ascoltino ancora l'Apostolo S. Iacopo: *Chiunque vorrà esser' amico del Mondo, si renderà nemico di Dio*.

Ecco, mia Sorella, come questo Vescovo, che è stato nel principio del nono secolo, uno de più grandi ornamenti della Chiesa della Francia; e tutti quelli, che sono stati istruiti, come egli nella scienza della Chiesa, hanno risposto alle ragioni, delle quali uno si serve, ancora oggi giorno per giustificare l' inclinazioni, che ha al giuoco. Sicche da questo è facile il giudicare, che hanno creduto, che sia peccato l' impiegare un tempo considerabile nel giuoco, quantunque innocente, e permesso, che fusse per altro; non v' essendo momento nella nostra vita dopo, che noi siamo arrivati all' età della discrizione, che Iddio non ci comandi l' impiegarlo bene; poiche gli Uomini gli *renderanno conto nel giorno del giudizio di tutte le parole oziose, che avranno detto*. Questo è quello, che è paruto degno a questo savio Vescovo d' una si gran considerazione; e che nell' eccellente trattato, che egli ha fatto per istruzione di Pipino Rè d' Aquitania

tania figliuolo di Lodovico l'Allegro; ed è stata la prima cosa, alla quale l'ha esortato a pensar continuamente.

Cercate dunque, mia Sorella, di rilevare i vostri figliuoli con l'aborrimento, e con la lontananza da tutte le sorte di giuochi. E siccome il divertimento è il pretesto più ordinario, del quale uno si serve per applicarsi ad esso: regolate talmente il loro spirito, ed il cuore con questo riguardo, che lo sappiano usare così cristianamente, come tutti gli altri sollievi, che la necessità ci obbliga a ricercare.

Chi è quello, che non biasimasse una persona, la quale, perche ha bisogno di bere, e di mangiare per riparare le rovine del suo corpo, e per sostentare la vita, passasse i giorni e le notti a tavola, e non facesse altro? Coloro, che consumano quasi tutta la vita nel giuoco, non son meno colpevoli, quando non vi fusse in esso niente di vizioso, consideratolo in se stesso, ne anco nelle circostanze, dalle quali sarà accompagnato, e che non vi si ricercasse che il semplice divertimento. Perche non è permesso a Cristiani di fare per divertimento ciò, che non devon fare,

che

che per necessità: e non son meno obbligati a combattere contro il piacere, che si trova negli esercizj, che servono per sollevare lo spirito, ed il corpo per timore, che non gli trasporti di la da termini della necessità, che contro quello, il quale è mescolato con l' azioni più necessarie della vita. Di dove deriva, che i SS. Padri paragonano i divertimenti, a rimedj: perche in effetto non gli dobbiamo ricercare, e usare se non come usiamo i rimedj.

Se questo è così, mia Sorella, come non si puo dubitare, per poca cognizione, che s' abbia delle Massime del Vangelo: e se S. Paolo ha detto parlando delle Vedove: *Che quella, che vive nelle delizie, è morta; quantunque ella apparisca viva*: che dobbiamo noi pensare di tante persone, che passano tutta la vita nel giuoco, e ne divertimenti; e che imitano queste Vedove giovani, delle quali parla il medesimo Apostolo, e di esse dice: *Che l' effemminatezza della loro vita le induce a scuotere il giogo di Giesù Cristo*, non solamente, *elle si voglion rimaritare, esponendosi così alla dannazione, per il violamento della fede, che gli avevano*

Tim. cap. 5. 6

vano data per avanti : ma che *di più esse diventano infingarde , e s' avvezzano a correr per la casa : e che non sono solamente rilassate ma ancora loquaci , e curiose ; trattenendosi in cose , delle quali elle non dovrebbon punto parlare* . Perciò , non par' egli , che l' Apostolo abbia fatto con queste parole il ritratto della maggior parte delle Donne d' oggi giorno , le quali s' immaginano , per avere o nascita , o spirito , o beltà , d' esser dispensate dal governare la loro casa , e d' occuparsi utilmente a lavorare con i loro domestici , e poter passare inncentemente tutta la vita in una delicatezza , e nell' ozio interamente colpevole , e del quale i Pagani onesti si sarebbon vergognati:
Off. pr. poiche Cicerone , tutto che fusse Pagano riconobbe , che la natura non ci ha fatto nascere per il giuoco , e per il divertimento ; ma per una vita seria , e per occupazioni gravi , e sode .

Mettetevi dunque in animo , mia Sorella , di tor via questi sregolamenti ne vostri figliuoli , e particolarmente nelle femmine , delle quali il sesso è più portato a quella vita deliziosa , e molle . Rappresentate loro,

loro, che non v' è cosa alcuna più contraria allo spirito del Cristianesimo, che i divertimenti continui: che Giesù Cristo non è disceso di Cielo in Terra per venire ad insegnarci a passar la nostra vita ne giuochi, e ne piaceri: che si truova bene nelle Sacre Sritture, *Che egli ha pianto*: e che la sua vita non è stata, che una continuazione di travagli, e di pene: ma che non si legge, che si sia giammai divertito, ne che abbia dimostrato allegrezza: che noi facciamo professione di rappresentar la di lui vita con la nostra: e così se noi ci vogliam divertire, conviene, che questo sia con aver gusto di rassomigliarlo ogni giorno sempre più nell' umiltà, nella modestia, e nella pazienza, che egli ha praticato. Che questo non si fa che per via di quei giuochi, e di quei divertimenti, co' quali i Santi son pervenuti al godimento delle delizie eterne: che il Vangelo pone la felicità di questa vita ne pianti, e nelle lacrime: e che al contrario mette l' infelicità nelle risa, e nell' allegrezza: che la vita presente non c' è data, che per faticare ad acquistar l' eternità: e così, che i mi-

minimi momenti ſon troppo cari, e troppo prezioſi per perderli ne trattenimenti affatto profani. E finalmente dite loro ſpeſſo con S. Gio: Griſoſtomo, che noi non ſiamo ſtati chiamati dalla Chieſa, come ad un aſſemblea, dove non ſi penſa, che a ridere: ma che noi vi ſiamo venuti al contrario, cioè per gemere, e per acquiſtare un reame, co' noſtri pianti, e ſoſpiri.

SETTIMO AVVISO.

Che biſogna particolarmente nell' educazione de figliuoli procurar di ſtradarli a conſacrarſi a Dio, e a ſervirlo.

VOi non durerete fatica a diſtornare i voſtri figliuoli da tutti i precipizj, de quali io ho parlato, dove il Mondo ſi sforza di farli cadere, ſe vi ricorderete, che non li dovete amare, che in Dio, e per Iddio.
Lib. 1 „ Voi non potete, dice Salviano, me-
dell' „ glio amar queſti pegni prezioſi della
Epiſt. „ bontà Divina, che avete nelle voſtre mani,

mani, che amandoli in lei medeſima, „ dalla quale gli avete ricevuti. E in „ qual modo ha comandato Iddio a Pa- „ dri, e alle Madri, d' amare i loro „ figliuoli? Non lo voglio dire io me- „ deſimo, dice queſto grand' Uomo: „ biſogna, che ſia la Sacra Scrittura, „ che glie lo inſegni; poiche indiriz- „ zandoſi a tutti i Padri, e Madri, or- „ dina loro d' inſegnare a figliuoli, a „ mettere tutta la loro ſperanza in Dio: „ a non ſcordarſi mai degli effetti del- „ la ſua potenza, e della ſua miſericor- „ dia; ed a ricercar ſempre con dili- „ genza la cognizione della ſua Santa „ volontà. Ecco quali ſono le ricchez- „ ze, che Iddio ama; e che vuole, „ che i Padri e le Madri laſcino a ſuoi „ figliuoli, cioè la fede, il timor di „ Dio, la modeſtia, e la ſantità, e non „ i beni terreni, e tranſitorj. Non oc- „ cupate dunque la carità, che dovete „ a voſtri figliuoli, con accumularli „ ricchezze temporali. Non potete pro- „ curar loro niente di più grande, ne „ di più prezioſo, che i beni eterni, i „ quali non potranno giammai perdere. „ Non è punto neceſſario, che gli am- „ maſſiate teſori. Niente gli renderà „ più ricchi, che ſe gli fate divenire il „ teſoro di Dio medeſimo. „

che indirizza a tutta la Chieſa. Sal. 7

Que-

Questo è l' avviso, mia Sorella, il più importante, che si possa dare ai Padri, e alle Madri: poiche sopra questo si raggirano tutti gli altri: e il fine principale, che vi dovete proporre nell' educazione de vostri figliuoli, è, di renderli Santi, e di portarli, per quanto sta in voi, a consacrarsi interamente a Dio, e a renunziare al Mondo.

A Corin. cap. 7. v. 36. L' Apostolo S. Paolo dice, che *Se un Padre crede, che li sia vergogna il lasciar passare il tempo alla sua figliuola della sua gioventù senza maritarla: e che giudichi di doverlo fare, non peccherà, se operando secondo il suo giudizio, la marita; ma colui*, soggiu-
Ver. 37. gne quest' Apostolo, *che non essendo obbligato per alcuna necessità; e che trovandosi con un pieno potere, di far ciò, che vorrà, piglia una ferma risoluzione nel suo cuore, e giudica ei medesimo, che debba conservar la sua figliuola vergine, fa una buon' opera.*
Ver. 38. *Così*, conchiude, *quello che marita la sua figliuola fa bene: ma colui, che non la marita, fa ancora meglio.*

Sicche voi vedete, mia Sorella, che quantunque S. Paolo non biasimi punto i Padri, e le Madri, che mettono le sue figliuole nel secolo, procuran-

curandoli qualche ſtabilimento per mezzo del Matrimonio; nondimeno ſtima più coloro, che non le maritano, e che fanno una ferma riſoluzione nel loro cuore d' indurre i ſuoi figliuoli a rinunziare a queſta ſorta di ſtabilimenti, e ad abbracciare la Verginità.

Queſto grande Apoſtolo conſidera- Ver.25.
va, che ſe bene, *non ſi è ricevuto comandamento dal Signore, che obblighi alla Verginità; era nondimeno vantaggioſo all' Uomo, a cauſa della infelice neceſſità della vita preſente, il non* Ver.26.
ſi maritare.

Conſidera, *che quel tempo, che ci re-* Ver.29.
ſta, è corto: e che per ciò quei medeſimi, che hanno delle Donne, debbono eſſere, come ſe non n' aveſſero: coloro Ver.30.
che piangono, come ſe non piangeſſero: quelli, che ſi rallegrano, come ſe non ſi rallegraſſero: quelli, che comprano, come ſe non poſſedeſſero niente: e coloro, che ſi ſervono di queſto Mondo, come ſe non Ver.31.
ſe ne ſerviſſero punto.

Conſidera, *che colui, che non è am-* Ver.32.
mogliato, s' occupa nel penſiero delle co- Ver.33.
ſe del Signore, e in ciò, che dee fare, per piacerli: dove che quello, che è ammogliato, s' occupa nel penſiero delle coſe del Mondo, e in ciò, che dee

fare per piacere alla ſua moglie , e che
Ver.34. *ſi truova così ſpartito , e diviſo. Che ſimilmente una Donna, che non è maritata , e una fanciulla ha lo ſpirito occupato dalle coſe del Signore , affine d' eſſer Santa di corpo , e di ſpirito ; dove che quella, che è maritata, ha lo ſpirito occupato dalla cura delle coſe del Mondo , e di ciò , che dee fare per piacere al ſuo Marito.*

Tutte queſte conſiderazioni face-
Ver. 7. vano deſiderare a S. Paolo, *Che tutti gli Uomini foſſero nello ſtato , nel qua-*
Ver.32. *le era ei medeſimo ; e che foſſero diſimpegnati dalle cure , e dalle inquietudini ;* non avendo diſegno, come dichia-
Ver.35. ra egli ſteſſo, *di legarli con le ſue parole , ne d' impor loro alcuna neceſſità ;* ma ſolamente *di portarli a ciò , che è più puro, e dar loro un mezzo più facile d' attaccarſi a Dio , ſenza alcuna diſtrazione.*

E in queſto penſiero egli loda la prudenza de Padri , e delle Madri , che fanno una ferma riſoluzione nel loro cuore di conſervare i ſuoi figliuoli vergini, e non legarli al matrimonio ; poiche per queſto mezzo li portano a ciò , che è più puro, e a quello , che dà loro un modo più facile d' attaccarſi a Dio ſenza alcuna diſtrazione. Que-

Questo è quello, al quale i Padri, e le Madri sono specialmente obbligati, secondo la prudente osservazione che n' ha fatta S. Godenzo Vescovo di Brescia: poiche questo gran Santo, dopo aver dichiarati in uno de suoi sermoni, che i Padri, e le Madri non posson forzare la volontà de suoi figliuoli in quello, che riguarda l' elezione del Matrimonio, o dello stato della continenza, aggiugne questa saggia riflessione. Io non „ voglio, dice egli, che i Padri, e le Ma- „ dri, o gli altri parenti delle Vergi- „ ni, siano di giovani, o siano di fan- „ ciulle, si lusinghino di ciò, che io „ dico loro, che debbano lasciare i fi- „ gliuoli nella libertà della elezione; „ e che non possano dominare sopra il „ loro spirito per questo riguardo. Per- „ che egli è vero, che non posson co- „ mandare una continenza perpetua; „ poiche questa è una cosa, che deve „ esser tutta volontaria: ma possono, „ quando son' ancora giovani, rilevare, „ e nutrire la loro volontà nell' amore „ di ciò, che è più perfetto: devono „ portarli con i loro avvertimenti, ed „ esortazioni a questo medesimo amore; „ accenderlo in loro, e mantenervelo: „ aver maggior premura d' impiegarli „

„ nel servizio di Dio, che in seguire il
„ Mondo : ed offerire de loro fanciulli
„ per servir nel Clero al ministero de-
„ gli altari ; e delle loro fanciulle ne
„ Monasterj di Monache , affinche
„ vi consacrino la castità . E così ,
„ ornandone la Chiesa con i frutti di
„ una Santa educazione , potranno ac-
„ quistare la felicità , che è promessa
„ nella Sacra Scrittura a colui , che
„ ha della sua posterità in Sion , e del-
„ la sua famiglia nella Santa Gerusa-
„ lemme.

Piacesse a Dio, mia Sorella, che i Padri, e le Madri avessero questi sentimenti impressi nel cuore: che si potesse rimetterli oggi giorno nel possesso, nel quale erano nell' antico Testamento, e ne primi secoli della Chiesa, d' offerire a Dio i suoi figliuoli, e di consacrarli interamente al suo servizio ne loro più teneri anni.

Questo potere de Padri, e delle Madri sopra i figliuoli risplendè particolarmente nel tempo, quando i Monasterj di S. Benedetto furono più ripieni di Santità. Perche li mettevano in queste scuole Sante, e in queste fortunate ritirate per impararvi la scienza del Cristianesimo, e per

esservi

esservi in sicuro dalla malizia, e dalla corruzione del secolo; e lo facevano con tanta pienezza di volontà, che pareva, si spogliassero, nel metterveli, di tutti i sentimenti della carne, e del sangue; e rinunziassero intieramente al diritto, che potevano avere sopra di loro. Di qui derivò, come è notato nelle regole di S. Benedetto, che erano soliti di rinvoltare la mano del figliuolo, che offerivano, nella tovaglia dell' Altare, come per contrassegno, che questo innocente pigliava per sua eredità Iddio, il quale è rappresentato per l' Altare.

E perche le ricchezze son' una delle più forti tentazioni del secolo, e uno de più potenti mezzi, del quale il Mondo si serve per farsi amare: i figliuoli erano resi poveri, e spogliati delle ricchezze per sempre. I Padri non potevano più far loro parte de suoi beni, se non donando delle limosine a tutto il Monastero: e ancora, affinche stessero piu facilmente obbligati al servizio di Giesù Cristo senza speranza di ritorno, promettevano con giuramento, che non gli rimetterebbono mai in possesso de beni, che aveano lasciato, abbandonando il Mondo.

Questa pratica era ancora in uso nell' undecimo secolo, dove troviamo, che i figliuoli, che erano offerti, portavano una corona, come se fussero stati di gia religiosi, per contrassegno della vittoria, che avean riportato del mondo: e come un altro Isacco portavano in mano, non legne, ne fuoco, ma pane, e vino, per contrassegno, che eglino stessi erano un' Ostia consacrata a Dio, e un' Ostia viva, e spirituale.

Siccome nel Battesimo i Compari promettono per i fanciulli, che rinunziano al Diavolo, e alle di lui pompe: così i Padri promettevano in presenza di testimonj, che i loro figliuoli dimorerebbon nell' osservanza delle regole del Monastero. Protestavano, che non era più in loro potere dopo questa oblazione, di rigettare il giogo della regola, alla quale s' erano soggettati; e si servivano di questa formula, la quale è appresso a poco, la medesima, che si servono ancora in oggi i Religiosi di S. Benedetto nella loro professione: *Io prometto avanti a Dio, e a suoi Santi per il mio figliuolo una stabilità perpetua in questo Monastero, la riforma de suoi costumi, e un' intera obbedienza.*

za. Io prometto per quello, che vive eternamente, che non gli darò alcuna parte de miei beni: ma lo diredo per sempre, e interamente.

La Chiesa credeva questi voti de Padri, e delle Madri si vantaggiosi a figliuoli, che obbligava questi medesimi figliuoli ad osservarli tutta la loro vita. I Santi non mettevano alcuna differenza tra il perdersi, e l' uscire d' un Monastero, dove uno era stato obbligato in questa maniera. Ed i figliuoli non aveano quasi bisogno d' altra professione, che di questa promessa solenne, con la quale s' erano consacrati a Dio. Da questo deriva, che nel quarto Concilio di Toledo è decretato, che essendosi una persona obbligata in un Monastero per la divozione di suo Padre, o di sua Madre, o per propria sua elezione, ella è sempre obbligata a starvi, senza che li sia permesso d' uscirne per rientrare nel Mondo: e che secondo S. Isidoro, colui, che è messo in un Monastero da suo Padre, o da sua Madre, dee sapere, che è obbligato a starvi il resto della sua vita.

Questo modo d' operare non si giudicava punto ingiusto, ne rigoroso:

ma al contrario era pieno di giustizia, e vantaggioso per i figliuoli. Poiche, se conforme le regole del diritto un Padre puole in una estrema necessità vendere il suo figliuolo, e farlo per sempre schiavo degli Uomini, affine di conservarsi una vita temporale: perche non sarà egli permesso per le regole del Vangelo a questo medesimo Padre d'offerire a Dio i suoi figliuoli, e procurar loro una vera libertà, obbligandoli al di lui servizio, con disegno di procurare tanto a se, che a loro una vita eterna?

Che v' è egli in quest' azione da canto del Padre, che non sia Santo, e conforme a suoi doveri? Questo sacrifizio, essendo fatto con un' intenzione sincerissima, ed una pietà tutta disinteressata, non è egli stato una pruova convincente, che esso avea cangiato l' amor naturale, che i Padri, e le Madri portano ai figliuoli, in una carità tutta divina? Che avea superato quel desiderio si comune, che gli Uomini hanno di conservare il loro nome, e la loro famiglia, particolarmente quando i figliuoli sono unici, che posseggono molti beni: e finalmente, che avea rinunziato a quelle consolazioni si dolci, che si truo-

truovano nella converſazione de ſuoi proprj figliuoli?

Dalla parte de figliuoli; che coſa v' era da temere, nell' entrare in Religione? Il giogo di Gieſù Criſto non è egli dolce, e il ſuo peſo leggieri, particolarmente ai fanciulli, che non ſono ſtati ancora imbrattati da alcun vizio: che non ſono ſtati corrotti da alcun cattivo coſtume: che dalla loro infanzia ſono ſtati educati nella virtù: che ſono ſtati rilevati nella pietà: che non hanno avuto, ſe non buoni eſempj avanti i loro occhi: che hanno ſucchiato, per così dire, con il latte le regole della Santità Criſtiana: e che non conoſcendo punto il ſecolo, non hanno participato punto delle di lui delizie e vanità?

Ma per quanto queſta pratica foſſe Santa, e laudevole, conviene nondimeno reſtar d' accordo, mia Sorella, che la Chieſa con molta più saviezza ha meſſo alcuni termini alla divozione de Padri, e delle Madri. Ella ha conſiderato, che quello, che altre volte era un' effetto d' una grande, e ſincera divozione, non è quaſi più, che un' effetto dell' avarizia, e della cupidigia: che ſpeſſo i Padri

 di

di questi nostri tempi, mettendo i loro figliuoli ne Monasterj, non tanto cercano di donarli a Dio, quanto di scaricarsene, per rendere gli altri più ricchi, e comodi nel secolo. E così ella ha fermato con le sue leggi la loro autorità, e postoli alcuni limiti; perche la facevano servire da un canto alla loro ambizione, e dall' altro ad opprimere la libertà de proprj figliuoli.

Ella però non gli ha punto tolto il potere di metterli nella loro più tenera età ne Monasterj; di farveli rilevare; e di metterli in stato con questa felice ritirata di camminare, è più coraggiosamente, e più presto, e con meno pericolo verso il Cielo; pur che non abbiano altra mira in quest' azione, che la sua gloria, e la salute de loro figliuoli: che gli offeriscano con l' indifferenza, che siano Religiosi, o Religiose; o che stiano nel secolo, secondo che piacerà a Dio di disporne.

Ma vi sono in quest' ultima pratica due cose principali da osservare per seguir lo spirito della Chiesa. La prima è la scelta di un Monastero: poiche i Padri, e le Madri molto lontani dal procurar la salute de

figliuoli,

figliuoli, gli esporranno a grandissimi pericoli di perdersi, se non hanno cura, in metterli nelle Case Religiose, di vedere, se in effetto queste Case son Religiose; e che non vadino alla Religione per le persuasioni umane, e per uno spirito tutto opposto a quello di Dio. In che è molto importante, che i Padri, e le Madri non si lascino ingannare: perche la minima negligenza sarà colpevolissima avanti Iddio in una cosa di si grande importanza.

La seconda cosa, che i Padri, e le Madri debbono osservare, è, che quando i loro figliuoli sono in una Casa veramente Religiosa, e d' una pietà soda, e disinteressata, di non li ritirare per ritornar nel Mondo, per timore, che nel levarli per un tempo a Giesù Cristo, il quale glieli domanda per santificarli, non li diano al secolo, che glieli domanda per corromperli.

Io so, che non mancano pretesti speciosi per questo: che si dice, che una vera vocazione deve essere provata: che la Grazia trionferà nel mezzo de combattimenti: che una risoluzione, che è di Dio, non può essere crollata, ne per la via del Mon-

do, ne per lo ſplendor delle ricchezze: e che la prudenza dello Spirito Santo, quando ella è in un'anima, non puol' eſſere ingannata dagli artifizj dello ſpirito delle tenebre.

Ma io ſo ancora, mia Sorella, quello, che ſi dice nella Scrittura Sacra: *Che colui, che cerca, ed ama il pericolo, vi ſi perderà:* che per conſeguenza non ſi poſſono ſenza una grandiſſima cecità ricondurre nel mezzo del Mondo i figliuoli, che n' erano ſtati ſantamente ſeparati; e credere, che non poſſano ſantificarſi in un chioſtro; e che almeno il Mondo non abbia avuta tanta forza per corromperli.

Dio vuole, che noi gli proviamo; ma non che li mettiamo nelle mani del Mondo, e del Demonio per provarli. Ci comanda al contrario, di fuggire i nemici mortali della noſtra ſalute; di temer di cadere ne i loro lacci; di ſalvarſi nella ſolitudine; e di temer di perderſi in Babilonia; e di naſcondere il teſoro, che abbiam trovato, per tema, che moſtrandolo, il Demonio, che cerca continuamente di far delle prede, non ce lo rubi.

La prudenza dello Spirito di Dio

non

non puol' esſere ingannata ; ma ella ci laſcia, e ci abbandona, quando laſciamo la ſua Caſa, ed il luogo, dove ella c' illumina, per entrar nel luogo delle tenebre, e de peccati. E ſe la carità, che è in noi, non ſi poteſse eſtinguere, l' Apoſtolo non ci avvertirebbe a non laſciar' eſtinguere nel noſtro cuore lo ſpirito di Dio.

Se Adamo aveſse avuto ſempre gli occhi fermi, non avrebbe avuto ſtimolo di combattere, e ſarebbe dimorato in una perfetta pace. E dunque un' imitare la malizia del Demonio, l' aprire gli occhi a figliuoli, che la Grazia del ſecondo Adamo ha reſi innocenti, per farli veder le vanità del ſecolo, per obbligarli a nuovi combattimenti, e per tor loro la pace. Queſto non è provare la loro vocazione: è un fargliela perdere. Queſto non è ſperimentare le loro forze: è il ferirli, e farli morire. E molto lontano dal far trionfare in loro con queſto modo la grazia della religione; anzi è un renderla inutile, ed eſtinguerla ne loro cuori; perche eſsa non è data per ſantificare gli Uomini nel mezzo del Mondo, ma per fargliela abbandonare.

Nel

Nel tempo della perſecuzione la Prudenza Criſtiana inſegnava a fuggire il carnefice: e queſto giuſto, ed umil timore era la ſorgente della forza, che i Santi ottenevano da Dio per ſoffrire i più crudeli tormenti, quando cadevano contro loro voglia nelle mani de loro nemici. Chi dubita, che le perſecuzioni ſpirituali del Mondo, le quali corrompono l' anima non ſiano ancora più dannoſe; e non debban' eſsere fuggite con maggior diligenza: e che le carezze della licenza, l' abbondanza delle ricchezze, le pompe, ed il luſso dell' ambizione non ſiano tiranni, che fanno morire più anime, che i Neroni, e i Diocleziani non facevano morir corpi?

Qual' è dunque la diſgrazia di coloro, che gli eſpongono a queſta crudeltà: e qual' è l' imprudenza de Padri, e delle Madri, che ſpingono i proprj figliuoli in queſto precipizio? Eſſi erano al coperto ne Monaſterj dalle ſorpreſe de loro nemici. L' orazioni continue, le fatiche, e la cura caritatevole delle perſone, che li ſoſtengono, e con il loro eſempio, e colle loro preghiere, e con i loro avvertimenti, erano come

me tanti ſcudi, dai quali ſi truovavano circondati, che li rendevano invincibili contro il Demonio. Non è egli dunque un' obbligarli al combattimento, dopo averli ſpogliati delle loro armi, e delle loro forze, il ritirarli da queſti luoghi ſanti, e da queſte ſante pratiche?

I piaceri, l' adulazioni degli Uomini, li ſpettacoli di vanità li circondano. Non ſentono altro, che la voce dell' ambizione, e della delicatezza. Non vedono, ſe non ciò, che è moſtrato loro dagli Angeli di Satanaſſo, i quali li fanno acciecare, e gl' ingannano con falſi ſplendori. Sono in mezzo al fango, e non ſi vorrebbe, che aveſſero alcuna macchia. Sono in mezzo al fuoco, e ſi pretende, che vi ſiano conſervati con un miracolo ſimile a quello, che preſervò i tre Giovani Ebrei in mezzo alla fornace di Babilonia.

Voi vedete bene, mia Sorella, che queſta pretenſione è interamente irragionevole; e che eſſa non è punto conforme a principj del Criſtianeſimo. Oſſervate dunque inviolabilmente in riguardo de figliuoli, che voi deſtinate al ſervizio di Dio, le due coſe, che io vi noterò. Non li met-

mettete, che in case ben regolate; e non li forzate mai ad uscirne sotto qualsivoglia pretesto.

Lasciate operare la grazia di Giesù Cristo in questi teneri cuori secondo la grandezza della sua bontà. Lasciateli ascoltare con agio la voce, che li chiama. Date loro tutto il tempo necessario per discernere ciò, che domanda da essi: e almeno finche voi non vedete chiaramente, che non son chiamati alla Religione; e che le persone virtuose, e pie non ve n' assicurano, non li ritirate niente, per tema, che per una falsa prudenza, o per una troppo gran precipitazione voi non leviate dalla casa di Giesù Cristo una delle sue Spose, per esporle alla corruzione del Mondo.

E finalmente, se non hanno tanto coraggio di sacrificarsi a Iddio; e che vogliano rientrare nel Mondo: riceveteli colla dolcezza, e carità, che voi dovete: ma non comportate mai, che divengano vittime del Demonio. Se non hanno potuto servire a Giesù Cristo nell' esercizio della vita religiosa: non comportate, che se ne allontanino per seguire le Massime del secolo. E se non si son

potuti

potuti mettere in ſtato di ricever le grazie abbondanti, ed i favori, che Dio comunica alle anime, che ſi ſtaccano da tutto, per unirſi più ſtrettamente con lui: fate il poſſibile per impedire, che mettendoſi ne diſordini, che regnano nel Mondo, non ſi tirino ſopra di ſe gli effetti ſpaventevoli della di lui collera, e vendetta.



CAPITOLO UNDECIMO.

In qual' età queſte Maſſime, ed Avviſi debban' eſſer praticati.



NTORNO a quello, che riguarda il tempo, nel quale voi dovete, mia Sorella, principalmente ridurre in pratica tutte queſte Maſſime, e Avviſi, è quello, che pare comunemente il meno proprio per acquiſtar la virtù, e per conoſcere l' eccellenza, e la bellezza, voglio dire, quello della fanciullezza.

E queſto è quello, che lo Spirito Santo

Santo c' insinua per bocca di Salamo-
Ne Pro- ne, che dice: *Che si giudicherà fa-*
ver.cap *cilmente, e dell' innocenza, e della vir-*
32.ver. *tù d' un giovane dalle cose, nelle qua-*
11. *li s' affezionerà nella sua fanciullezza.*
Voglio dire per ciò, che i Genitori, e quelli, che avranno avuta la cura della educazione de figliuoli, saranno inescusabili, se questi non diventeranno virtuosi sotto il loro governo: poiche essi hanno potuto facilmente prevenire i di loro disordini, applicandovi rimedj salutari ne primi accessi de loro mali; e che hanno potuto svellere ne più teneri anni la semenza di tutte quelle cattive produzioni, che cominciavano a germogliarvi, e a comparirvi.

Cap. 7. E questo è quello, che l' Eccle-
v. 25. siastico dichiara ancora più prolissamente, quando dice: *Voi avete de figliuoli, istruiteli, e piegateli nella loro infanzia,* Or voi vedete, mia Sorella, che lo Spirito Santo porta la similitudine degli alberi; e vi vuol dare ad intendere, che siccome bisogna raddirizzare, e piegare gli alberi allora, quando sono ancora giovani, per timore, che differendolo troppo tempo, non sia più facile il romperli, che il piegarli:

così

così i fanciulli, che ſecondo il parlare del Profeta reale, *Sono intorno la tavola de loro Genitori, come nuove piante d' Ulivi*, debbono entrare ſotto la diſciplina de loro Padri, e Madri nello ſteſso tempo, che eſcono dalle faſce, e dalle braccia della balia; e non ſi dee inſegnar loro meno il camminare verſo il Cielo, di quello gli s' inſegni camminar ſopra la terra; di maniera, che ſiccome a Genitori, e alle perſone, che ſe li preſentano, li ſi fanno fare piccole dimoſtrazioni di riverenza, e d' onore, delle quali ſono capaci, quantunque non ſappiano le ragioni, che hanno, di riſpettarli più degli altri; così debbono avvezzarſi a dare a Dio piccole teſtimonianze di pietà, ed a praticare deboli azioni di virtù, benche non poſsano ancora comprendere le obbligazioni, che hanno a Sua Divina Maeſtà, ne l' eccellenza della virtù.

Salmo 127. v. 4.

Non biſognava aſpettare, dice S. Gio: Griſoſtomo, che i noſtri figliuoli foſsero grandi, per inſerirli il timore: ma conveniva regolarli, iſtruirli, e avvezzarli nella loro fanciullezza; e così non avrebbon giammai avuto biſogno delle noſtre mi-

,, *nel lib* ,, 3. *che* ,, *ha fat* ,, *to con.* ,, *quelli* ,, *che* ,, *biaſi-*

nacce.

mav. la vita monast. ,, nacce, ne del nostro rigore. Noi
,, non tenghiamo in alcuna stima un
,, Medico, se non avendo detto niente
,, ad un malato, che vedeva cadere
,, in languidezza, e non gli avendo
,, ordinato alcuno de rimedj per guarirlo, quando potevan fare il loro
,, effetto, esso glien' ordina un gran
,, numero allora, che le parti nobili
,, son corrotte dalla malattìa, e che
,, ella sarà divenuta incurabile.

Omil. 46. sopra l' Epist. a Tim. ,, Tutto il male, che noi vegghiamo,
,, dice egli in un altro luogo, viene
,, dalla nostra trascuraggine, e negligenza, e dal non faticare ne più teneri anni de nostri figliuoli nell' avvezzarli alla pietà. Noi usiamo ogni
,, diligenza per farli istruire nelle arti,
,, e nelle scienze profane: noi procuriamo loro con tutto il nostro potere impieghi vantaggiosi nella corte,
,, e nelle armate: ammassiamo loro de
,, beni: acquistiamo loro degli amici: e
,, finalmente facciamo tutti i nostri sforzi per renderli considerabili nel Mondo: ma non ci pigliamo alcuna cura
,, di acquistar loro il favore, e l' amore
,, del Rè degli Angeli, ne di far loro
,, ottenere un giorno un luogo onorevole nella Corte celeste. . .

,, Ed in effetto se i Genitori assuefaces-

facessero da principio i suoi figliuoli „ al giogo d' una Santa disciplina, „ quando sono ancor giovani: se si pi- „ gliassero la fatica di avvezzarli a po- „ co a poco a far l' obbligo loro, quan- „ do cominciano ad esser fastidiosi, e „ difficili a governarsi: se cercassero di „ guarir le malattìe delle loro anime, „ quando non sono ancora radicate; e „ di svellere le loro passioni avanti, „ che piglino piede; noi non avremmo, „ che fare ne delle Leggi, ne de giu- „ dizj, ne delle pene, ne de gastighi, „ e de supplizj: perche *la Legge*, come „ dice S. Paolo, *non è fatta per il Giu-* „ *sto*. Ma perche noi trascuriamo la „ loro educazione, gl' inviluppiamo „ in un' infinità di disgrazie; e spesso „ gli diamo noi stessi a Carnefici, e „ gli precipitiamo nell' Inferno.

Nel Cristianesimo la massima d' un saggio, e prudente governo è, di fare tutto quello, che si può, e di non tralasciar cosa alcuna, che ci possa fortificare contro gli assalti de vizj. Ma il mezzo, mia Sorella, di riuscire in una si Santa impresa, è, di farsi padrona almeno nella più tenera età de vostri figliuoli, di tutte le inclinazioni del loro spirito, e del loro cuore; e di renderne la virtù padro-

padrona aſſoluta, con allontanar ſubito tutto quello, che poteſſe imprimere in eſſi inclinazione alcuna viziosa.

Egli è vero, che i fanciulli non ſon capaci di diſtinguere la virtù dal vizio, non avendo ancora l' uſo della ragione. Ma intanto, come oſſerva un celebre Teologo, poſſon contrarre ſecondo l' idee, e l' impreſſioni, che ricevono dalla educazione de loro Genitori, una certa propenſione, ed una certa inclinazione, che ſarà loro molto favorevole, o molto nociva, quando, eſſendo in libertà, converrà, che s' applichino o al vizio, o alla virtù; e che facciano una buona, o cattiva elezione; e come dice S. Baſilio, che nello ſteſſo tempo, che la ragione detterà loro il bene, che debbon fare, la conſuetudine, e l' aſſuefazione ne faciliteranno loro l' eſecuzione.

Nelle ſue gran regole regola 20.

E non penſate, mia Sorella, che queſto ſia poco conſiderabile. Perche, ſe conforme il ſentimento di S. Tommaſo, e di molti altri Teologi, l' Uomo è obbligato per un precetto naturale, e ſotto pena di peccato mortale, a convertirſi a Dio ſubito, che ha l' uſo perfetto della ragione: non

puo

può essere, che quello, che serve di disposizione ad un'azione così importante, sia di poca conseguenza.

Qual' è quel Padre, che conoscendo, che il suo figliuolo deve esser in pericolo di perder la vita, o di cadere nelle mani de nemici passando per un luogo, non cerchi di metterlo in salvo, e non lo assicuri contro le disgrazie, che li sovrastano? Qual' è quella Madre, la figliuola della quale essendo carica di gioie, non vegli con molta cura, per timore, che i ladri non glie le rubino?

Non si può dubitare, che il Demonio non impieghi ogni sua industria per far perdere ad un fanciullo la Grazia del Battesimo; e che non cerchi di farlo attaccare subito al vizio. E poiche egli non ha armi più forti per vincerci, che le nostre inclinazioni: come possiamo noi dubitare, che non venga facilmente a capo del suo disegno, se truova quelle d' un fanciullo tutto portato alla vanità, ed all' amor de piaceri, e delle pompe del secolo?

Questo è quello, che fa dire a S. Gregorio il Grande, che, quantunque bisogni credere piamente, che i fanciulli battezzati, che muoiono bambini, „ Nel 4 lib. de suoi Dia-

logbi ,, bini, entrino nel regno del Cielo: non
c. 18. ,, deesi però credere, che tutti coloro,
,, che sapevan parlare, siano salvi; per-
,, che ve n' è qualcheduno, al quale i
,, Padri, e le Madri serrano il Cielo
,, per averli mal rilevati. Questo medesimo Santo, dopo aver ridetto lo spaventoso gastigo, che Dio prese nella Città di Roma d' un Padre, che avea permesso, che il suo figliuolo d' età di cinque anni bestemmiasse il nome di Dio, dice queste formi-
,, dabili parole. In questo modo volle
,, Iddio far conoscere a quell' infelice
,, Padre, quanto era colpevole; e li
,, volle fare intendere, che trascuran-
,, do la cura dell' anima di questo pic-
,, colo fanciullo, nutriva un gran pec-
,, catore per le fiamme eterne. Questi
,, sono i suoi proprj termini.

E ciò senza dubbio fù quello, che
Nella fece risolvere in parte Sara, la quale
sua pr. l' Apostolo S. Pietro propone a tutte
Epistol. le Donne Cristiane per loro modello,
cap. 3. a stimolare Abramo a scacciare Agar,
v. 2. e il suo figliuolo dalla sua Casa; perche ella temeva, che Isacco non venisse a guastarsi con lui; e che non contraessero insieme de cattivi abiti.

E la risoluzione di questa prudente
Nella Donna fu si giusta, che Dio l' appro-
vò,

vò, avendo fatto conoſcere ad Abramo, che non dovea punto opporſi ad un diſegno ſi ſaggio, e ſi vantaggioſo per Iſacco. *Geneſi cap.* 21. *v.* 12.

Ed in effetto, ſiccome ogni poco, che uno ſenza accorgerſene ſmarriſca nel principio la ſtrada, fa, che ſi allontana moltiſſimo dal luogo, dove voleva andare; e che una piccola apertura traſcurata in un riparo cauſa col tempo di gran rovine: così un piccol male divien mortale, ſe non vi ſi porge prontamente il rimedio; e ciò, che nella fanciullezza non è, che un ſemplice affetto a coſe indifferenti, diventa in un'età più avanzata un violento amore a coſe proibite.

Il bel linguaggio della Madre di Gracco avea molto contribuito alla di lui eloquenza, dice S. Girolamo. Ortenſio avea imparato a parlar bene nella ſua Caſa. Ed Aleſſandro il Grande non ſi potè liberare da vizj d' un ſuo Governatore, che aveva avuto nella ſua infanzia, quantunque fuſſe potentiſſimo, e che aveſſe conquiſtato la maggior parte del Mondo. Queſto moſtra, quanto è difficile cancellare dallo ſpirito d' un giovane le tinture, che ha preſe nella ſua fan- *Nell' Epiſt. a Leta.*

 ciullez-

ciullezza: che conserva quasi sempre le prime impressioni, che ha ricevute: e come dice S. Ireneo, che ciò, che s' impara in quella età, diviene come una stessa cosa colla nostra anima; e si cangia, per così dire, in sustanza.

Epist. a Florin.

Quintil.

„ Questo è quello, che ha fatto dire „ a uno de più illuminati fra i pagani: „ che una delle cose, alla quale sopra „ tutte deesi osservar nell' educazione „ de figliuoli, che si vogliono lasciare „ lungo tempo nelle mani delle loro „ balie, è la scelta, che si fa di queste „ balie. Perche, dice egli, bisogna, „ che siano molto sagge; e si dee, per „ quanto è possibile, pigliar quelle, „ che hanno migliori qualità; e i costu- „ mi delle quali sono meglio regolati. „ Ma quantunque si debba principal- „ mente aver riguardo al loro buon „ governo; non bisogna però lasciar di „ esaminare la loro maniera di parlare. „ Perche esse son quelle, che i fanciul- „ li senton parlare le prime; e delle „ quali cercano d' imitare il linguaggio: „ e naturalmente noi ritenghiamo mol- „ to più tenacemente le cose, che im- „ pariamo ne nostri più teneri anni, „ siccome un vaso fatto di poco con- „ serva quasi sempre l' odore del pri-

mo

mo liquore, che vi s' è messo. Av- „
viene ancora, che le cattive qualità „
s' attaccano più fortemente alle cose; „
e che il male fa molto più impressio- „
ne, che il bene. Il bene medesimo „
si cangia facilmente in male: dove „
che è rarissimo, che gli abiti viziosi „
si rivoltino in bene. „

Questo è similmente quello, che fa, che Platone non ordini solamente, che uno si metta con molta diligenza, e vigilanza all' educazione de fanciulli dell' età di tre anni: ma ancora egli raccomanda estremamente alle Madri, che siano libere nel tempo della loro gravidanza da tutte le sorte d' alterazioni: e generalmente a Padri, ed alle Madri, che siano esenti, per quanto è loro possibile, da tutte le passioni, per timore, che comunicando ai corpi de loro figliuoli le affezioni, che dominano in essi, elle non passino fino alle loro anime; e che i loro corpi essendo formati di un sangue ardente di collera; o bruciando d' un fuoco impudico; o che essendo concepiti in un seno ripieno d' orgoglio, e di vanità, le loro anime non abbiano inclinazioni, che alla vendetta, all' impurità, ed all' ambizione.

Così noi vediamo ancora, mia Sorella, che Iddio ha dato una benedizione più particolare a figliuoli, che gli sono stati consacrati nel seno delle loro Madri. Sansone, Samuello, e S. Gio: Batista nell' antico Testamento: S. Agostino, S. Bernardo, e S. Tommaso d' Aquino nel nuovo, sono prove autentiche de vantaggi, che si ritrae da questa Santa pratica. Ed è certissimo, che Iddio non sprezza punto una divozione così ragionevole, ed una pietà sì ben regolata: ma al contrario egli porge la sua mano potente per aiutare i Padri, e le Madri, che si regolano in questa maniera, a fare de loro figliuoli perfette immagini del suo Figliuolo; e contribuisce loro tutte le cose per la Santità di quelli.

Ma per dire ingenuamente le cose, com' io le penso; e Dio voglia, che questo non sia, come avviene comunemente. Vi sono molti Padri, e molte Madri, che impareranno pe' propj figliuoli una grazia così segnalata: ed i più ragionevoli resteranno d' accordo, che bisogna seguire queste massime in riguardo di quelli, che si destinano alla Chiesa, o alla Religione: ma non rispetto a quelli,

che

che essi riguardano come il sostegno della famiglia, e gli eredi delle cariche, de beni, e degli onori d' una Casa. E per questo non si può troppo disingannare il Mondo d' una illusione si pessima nel suo principio, e si funesta ne suoi effetti, e ne suoi successi.



CAPIT. DUODECIMO.

Che bisogna particolarmente seguire queste Massime, e questi Avvisi nell' educazione de figliuoli, che si destinano al Mondo.



SE tutti i Cristiani debbono, come non si può dubitare, tendere alla medesima perfezione; non è dubbio, che non vi deve essere alcuna differenza nella loro educazione: ed io non dico solamente, che si deve operare ugualmente con quelli, che si destinano a fare una vita comune, e con quelli, che si consacrano ad una professione più particolare di pietà:

ma non v' è dubbio alcuno, che si dee badare con maggior cura all' educazione de primi, che a quella de secondi; e che, se i Padri, e le Madri hanno a cuore l' interesse pubblico, della gloria de suoi figliuoli, e della salute delle loro anime, non debbon trascurare alcuna delle Massime, ne alcuno degli Avvisi, che abbiamo cavato dalla Sacra Scrittura, e da Santi Padri nell' educazione di quelli, che rilevano per il secolo.

Per farvi comprendere, come l' interesse delle Repubbliche, e de Regni è posto nell' educazione perfetta di quelli, che hanno a riempire le dignità, e possedere i maggiori impieghi; io devo pregarvi insieme con un Santo Padre, a gettare il guardo sopra quelli, che hanno introdotto nel Mondo tutti i disordini, che vi son venuti, e a considerare, chi son quelli, che li seguono. Se questi son coloro, che hanno imparato a vivere nel riposo, o nella ritiratezza; o quelli, che inventano nuovi piaceri, e nuovi spassi. Coloro, che si mantengono onestamente con il loro patrimonio, e son soddisfatti delle comodità, che Dio ha date loro, o quel-

S. Gio: Grisost. lett. 3. cont. coloro, che biasimavano la vita monast.

quelli, che non cercano, se non di arricchirsi con i beni del povero. Coloro, che son contenti d' una servitù, e d' una tavola mediocre, e che sia solamente per la necessità, o quelli, che vogliono un seguito magnifico, e una tavola superba, e aperta a tutto il Mondo. E per parlar più cristianamente, se questi son quelli, che vivono con una gran quiete, e modestia: che non pensano, che a sottomettersi, e a lasciarsi guidare: che si stimano gl' infimi degli Uomini, e cercano i luoghi meno onorevoli: che hanno sempre avanti gli occhi la vanità del Mondo, e il niente delle creature; o quelli, che si fanno rispettare, e si rendono terribili con le loro ingiustizie, e violenze: che voglion comandare a tutto il Mondo; e che non tralasciando cosa alcuna per usurparsi le cariche, non si ricordano quasi più d' essere Uomini, tanto son gonfj d' orgoglio, e pieni di stima di se medesimi.

Che se questi ultimi son quelli, che metton sottosopra gli stati, che disturbano le famiglie, che causano gli omicidj, le servitù, e tutti i mali, che ci fanno gemere: e se arrivano a questo estremo di ingiustizia,

ſolo perche ſi è traſcurato la loro educazione : non è egli evidente, che è intereſſe de Regni, che ciaſcun Padre di famiglia ſeguiti le regole, che noi abbiam propoſto ; e che praticandole fedelmente facciano vivere i ſuoi figliuoli ſecondo i ſentimenti de SS. Padri, della Chieſa, e de Dottori dell' Univerſo ; e come
„ dice S. Gio: Griſoſtomo, che gli ren-
„ dano con la loro diligenza sfavillan-
„ ti lumiere, che riſplendano nel mez-
„ zo delle tenebre, che i vizj ſpargono
„ nel ſecolo ; e che moſtrino il cam-
„ mino del Cielo a tanti infelici, che
„ ſi ſmarriſcono, e ſi perdono?

Queſto, mia Sorella, è il ſecondo motivo, ſopra il quale è ſtabilita la verità, che io ho propoſto ; e ſopra la quale è fondata l' obbligazione, che i Padri, e le Madri, hanno di rilevare ſecondo le Maſſime de Padri della Chieſa i figliuoli, che deſtinano al Mondo. Perche è certiſſimo, che la virtù ha queſto vantaggio, che ſi fa ſtimare da ſuoi proprj nemici : e che, ſe ella non ha tanta attrattiva, e tante luſinghe per guadagnare i cuori di tutti gli Uomini, eſſa ha molta potenza, e aſſai forza per farſi da loro ammirare.

Noi

Noi vediamo, che l' umiltà, e la dolcezza degli artigiani contentano più, che la loro destrezza, e industria. Se vi è un Giudice incorrotto, non è egli desiderato da tutte le sorte di persone per arbitro della loro vita, e della loro fortuna? E coloro, che hanno meno ambizione, e meno amore al comando, non sono eglino, dice S. Gio: Grisostomo, i meglio visti nella Corte de Sovrani?

Non temete punto, che la modestia delle vostre figliuole negli abiti; che la loro ritenutezza nelle conversazioni; e che la poca assuefazione, che avranno co' giovani, le facciano meno stimare, o ricercare in matrimonio. La loro semplicità, la loro dolcezza, l' amore alle cose, che riguardano il buon governo d una famiglia, il disprezzo degli ornamenti del secolo le faranno meglio conoscere, che la loquacità, e la vanità. E se gli Uomini cercano per spassarsi quelle, che vivono secondo le Massime del Mondo; non vogliono per Mogli, se non quelle, che seguono le leggi del Vangelo, che amano la ritiratezza, e che non son punto attaccate alle mode, e alle gale del secolo.

Il seguitar fedelmente le Massime de Santi Padri nell' educazione de figliuoli, che si rilevano per il Mondo, non è solamente di gran vantaggio per acquistar loro l' amore, e la stima di tutte le genti: ma è ancora più necessario per la salute delle loro anime, che per quella de figliuoli, che son destinati al Chiostro, ed alla ritiratezza. La sola comparazione, della quale si serve S. Gio: Grisostomo, basta per provarlo. Siccome, dice questo S. Padre, colui, che sta sempre in porto, non ha bisogno d' un Piloto così sperimentato, d' un gran numero di marinari, e d' un Vascello così ben corredato, come quello, che è sempre in Mare, e che dee resistere a venti, e alle tempeste: così colui, che è destinato alla solitudine, avendo a menare una vita tranquilla, ed esente dalle turbolenze, ed inquietudini, non ha bisogno di tante forze, ne di tanti lumi, come quello, che ha a sostenere gli sforzi più potenti della carne, del Mondo, e del Diavolo.

Nell' Omil. 21. sopra l' Epist. agl' Efesi

Che se questi irreconciliabili nemici della salute degli Uomini dirizzano le loro più forti batterie contro i fan-

i fanciulli ne più teneri anni : quelli , che gli mettono nel secolo , senz' averli insegnato nella più tenera età a disprezzare i piaceri , le ricchezze ; e gli onori , gli espongono affatto ignudi , e senza armi alla crudeltà di questi medesimi nemici.

Bisogna dunque assuefarli al combattimento da piccoli : manifestar loro l' astuzie , e le finezze de nemici : insegnar loro il modo di scoprirli , e di liberarsene : farli conoscere , che è quasi impossibile il conservare una sanità perfetta in mezzo al contagio ; e che , vivendo nel Mondo , conviene essere o sempre vincitore , o sempre vinto .

Come potranno dunque difendersi dall' ambizione , vedendo , che tutti gli altri cercano d' ingrandirsi , se non sono grandemente persuasi della poca sodezza , che vi è nello stabilimento , che uno si propone nel Mondo ? Come potranno essere indifferenti alle compiacenze affettate , e all' attrattiva delle Donne , le quali cercheranno di guadagnare il loro affetto , per possedere le loro persone , ed i loro beni , se non sono perfettamente certificati della obbligazione , che hanno , d' attaccarsi a

 Dio,

Dio, e di preferirlo a tutte le cose? O più tosto non essendo punto assodati nella pietà, e nel timor di Dio, si lasceranno trasportare dall' esempio, e dalla consuetudine: e perdendo per gli abiti viziosi quello, che aveano acquistato per la salute eterna, faranno un' infelice esperienza della verità di queste parole di S. Girolamo: che è facilissimo „ il diventare simili a cattivi, e l' imitare in poco tempo i vizj di coloro, „ alla virtù de quali non si può attendere.

Ep. a Let. tocc. l'edu. della sua figliuola.

****

CAPIT. TERZODECIMO.

I Mezzi, che facilitano l' applicazione di queste Massime, e Avvisi nell' educazione cristiana de figliuoli.



TUTTI questi mezzi, mia Sorella, si possono ridurre alla cura, che gli stessi Padri, e Madri devono avere d' istruire i suoi figliuoli. Ma perche noi non riceviamo l' istruzione, che per mezzo

zo

zo della parola, della lettura, e delle azioni: e che *colui, che pianta, e quello, che annaffia, non fanno niente; ma che è Iddio, che dà l' accrescimento*; ciò, che egli non concede ordinariamente, se non ad un umile preghiera: vi sarà facile di rilevare i vostri figliuoli secondo le Massime della Chiesa, se gli tratterrete con le cose, che voi dovete: se farete loro leggere de libri, che siano utili: se darete loro voi medesima gli esempj, che li possano imitare: e se avrete cura di pregare Iddio con le loro, e con le vostre orazioni, a dare la sua benedizione alle vostre istruzioni, sopra la lettura, e sopra i vostri esempj.

PRIMO MEZZO.

La Parola.

E Una cosa, che non si può a bastanza deplorare, quella, che i Padri, e le Madri si studino sì poco di render cristiane le conversazioni, che hanno con i loro figliuoli, e domestici. Pa-

Pare, che non ardiscano scuoprir loro i sentimenti, che essi hanno per Iddio. Si nascondono da loro per fare orazione, e per soddisfare al minimo obbligo di Cristiano. E come se Iddio non gli avesse posti nelle loro case per illuminar tutti quelli, che v' entrano, e che vi stanno; tolgono ad essi i lumi; e con un mò di vivere si poco splendente concorrono a far crescere le tenebre, che sono sparse per tutto il Mondo.

Questa cattiva condotta fa, che non si trattengano, che in bagattelle, e in cose inutili: che, per dar materia alla conversazione, si esaminino le azioni del prossimo; si censurino; si discuoprano quelle, che sono peccaminose, e che erano sconosciute: che tutti i trattenimenti non siano, che incatenamenti della maladicenza, della menzogna, della vanità, e della licenza: e che ciò, che deve esser come la Comunione sensibile de Santi in Giesù Cristo, e l' immagine, e l' espressione della Comunione, e della società, che abbiamo cominciata con Dio, e con Giesù Cristo per il Battesimo, divenga una sorgente di malizia; e questa in effetto non è che una continuazione di quella do-

Nell'Epist. di S. Gio: cap. 1. v. 2.

domestichezza miserabile, che i nostri primi Parenti ebbero col Demonio, la quale ha causato la rovina di tutta la loro posterità; ed ha reso tutti i loro figliuoli figliuoli d' ira, e di sdegno. Che accade dunque maravigliarsi, che la maggior parte de figliuoli de Cristiani vivano in un si grande sregolamento: che sappiano si perfettamente ciò, che è necessario per frequentare le conversazioni, e per rendersi grati: e che conoscano si poco quello, che è necessario per andare al Cielo, e per piacere a Giesù Cristo: che sappiano tutte le mode, e i costumi, che la vanità, e l' adulazione hanno introdotto nel Mondo: e che siano così male istruiti nelle regole del Vangelo, e nelle Leggi, negli usi, e nelle cerimonie della Chiesa? *agl' Efesi cap. 2. 3.*

E molto tempo, mia Sorella, che Iddio ha voluto rimediare a questo disordine.

Nella legge di natura ordina, secondo la traduzione di S. Girolamo, che quelli siano i primogeniti della famiglia, i quali saranno rilevati per il Sacerdozio; e che saranno abilitati a quello da loro proprj genitori; e che non avranno altri Dottori, che quel-

quelli delle verità, che debbon credere, e delle funzioni, che debbono esercitare. Per questa causa egli, quando fù vicino a pigliar vendetta de peccati di Sodoma, e di Gomorra, disse, che non poteva nascondere
Nella ,, questo disegno ad Abramo; perche
Genesi,, sapeva, che si servirebbe di questo
cap. ,, esempio spaventoso per raccomandare
18. ,, a suoi figliuoli, ed a tutti i suoi do-
,, mestici, di camminare con lui nella
,, via delle sue divine ordinazioni, e
,, di vivere santamente; volendo dare ad intendere per questo a Padri, ed alle Madri, che il mezzo per diventare suoi amici familiari, e d' obbligarlo a scuoprir loro i suoi segreti, ed a non celar niente, era la cura, che essi avrebbono d' istruire la loro famiglia.

Nella legge di Moisè, nell' istesso tempo, che Iddio ordina i giorni di festa, e le solennità, comanda a Genitori, che insegnino ai loro figliuoli le cerimonie, che vi s' osservavano; e che dicano loro le ragioni, ed i motivi, che aveano avuto luogo nella loro istituzione. E così dopo aver prescritto agl' Isdraeliti quello, che dovevano osservare nel mangiar l' Agnello Pasquale, comanda loro, che

che facciano in tal giorno a suoi figliuoli il racconto di quello, che egli avea fatto in loro favore per cavarli dall' Egitto, e dalla tirannìa di Faraone. Volle, che ogn' anno facessero la festa de Tabernacoli; e che stessero sette interi giorni sotto tende fatte di rami di cedro, di mortella, di palme, e di salcio; affinche i loro figliuoli sapessero, che Iddio avea conservato i loro Antichi lo spazio di quaranta anni nel deserto sotto le tende, e padiglioni. E finalmente ordinò loro, che gli offerissero tutti i Primogeniti de maschi, tanto degli Uomini, quanto degli animali; affinche i loro figliuoli, maravigliati di questi favori così straordinarj, e sì frequenti, si facessero raccontare la causa di queste cerimonie; e come dice la Scrittura Sacra, che i Padri, e le Madri avessero sempre in bocca il racconto de benefizj, che aveano ricevuto da Dio; e che da questo pigliassero occasione d' insegnare a loro figliuoli la sua legge, e di fargliela stimare secondo i comandamenti più particolari, che avea fatto loro nel Deuteronomio, dove gli ordina di aver la sua legge nel cuore, di mantenere in essa i loro figliuoli, e d' insegnar

segnar loro a meditarla, e di meditarla essi medesimi con loro nelle proprie Case, e ne viaggi, mentre si riposavano, e mentre faticavano; e finalmente in tutte le loro occupazioni, e in tutte l' ore del giorno.

Deuter. cap. 6. v. 6. *Questi comandamenti*, dice egli, *che io vi fò oggi, saranno nel vostro cuore: Voi mantenete in essi i vostri figliuoli: Voi li mediterete stando in riposo nella vostra Casa, e andando ne viaggi: quando sarete nel vostro letto, e quando sarete levati.*

Deuter. cap. 11. v. 18. *Mettete*, dice ancora, *queste leggi nel vostro cuore, e nel vostro spirito: abbiatele sempre avanti gli occhi, e fra le vostre mani; e insegnate a vostri figliuoli a meditarle, quando sarete nella vostra Casa, e quando sarete in viaggio, e nell' ore del riposo, e nel tempo, che faticherete.*

Nella legge di Grazia la Chiesa, che è animata dal medesimo Spirito, rinnuova ogn' anno la memoria de Misterj, che Giesù Cristo ha operato per noi; e cerca di rimetterci dinanzi agli occhi con molte cerimonie, e segni sensibili le maraviglie, che sono state nascoste si lungo tempo agli occhi degli Angeli; e delle quali non sono stati informati, che per

per il ministero di questa Santa Sposa.

Egli è vero, che ella deputa particolarmente i suoi Pastori, per spiegarle a fanciulli. Ma ancora ciò, che dice S. Gio: Grisostomo, non è meno vero: che i capi di famiglia, non si debban rimettere totalmente sopra quelli della Chiesa: che in quanto a loro in verità debbono essere istruiti da Predicatori del Vangelo: ma che dopo questo debbono anco istruire i suoi figliuoli; e come quelli uccelli, de quali parla questo medesimo Dottore, avendo udito qualche cosa d' utile pel nutrimento delle loro anime, la devan portare nella loro casa sopra la punta della lingua, per comunicargliene.

Questo è quello, che fa dire al Venerabile Beda nel discorso fatto sopra i Pastori, che vegliavano, quando il Salvadore nacque. Non vi figurate, che non vi siano altri Pastori, che i Vescovi, i Preti, i Diaconi, e i Superiori de Monasterj. Perche tutti i Fedeli, che hanno il governo della loro famiglia sono veramente Pastori: poiche sono stabiliti per comandare, e per aver cura di

Nell'Omil. della Nat. di N. S.

tutta

,, tutta la famiglia : e quello fra voi ,
,, che ha qualche autorità sopra uno ,
,, o sopra due de suoi fratelli , è certa-
,, mente obbligato ad esercitare in loro
,, riguardo l' ufizio di Pastore , e di
,, pascerli , quanto può , della parola
,, di Dio . Io dirò ancora di vantaggio :
,, Ciascun di voi , miei fratelli , quan-
,, tunque sia in una vita privata , non
,, lascia d' esser pastore , ogni volta , che
,, pasce un gregge spirituale , e che ve-
,, glia la notte per conservarlo ; se cer-
,, ca veramente di fare una gran massa
,, di sante azioni , e di buoni pensieri ;
,, se lo governa con prudenza ; se im-
,, piega tutta la sua cura per nutrirlo ,
,, e mantenerlo colle pasture deliziose
,, delle Sacre Scritture ; e se invigila
,, continuamente alla guardia di questo
,, santo gregge , per difenderlo dagli
,, assalti del nemico .

Ser. 77. sopra S. Mat. S. Gio: Grisostomo dice la medesima cosa in uno de suoi sermoni , dove dopo aver riportato le parole di Giesù Cristo a S. Pietro : *Se tu mi ami, pasci le mie pecore* , dice , che non si debbon riguardare queste parole , come dette solamente ai Pastori della Chiesa . Elle sono , soggiugne egli , per ciascuno di noi , a quali Giesù Cristo non ha commesso , che un picco-

piccolo gregge: ma che, per esser piccolo, non deve esser trascurato: poiche lo stesso Giesù Cristo dice, che il suo Padre Celeste vi truova il suo gusto, e le sue delizie. Ciascuno di voi nella sua famiglia ha qualche pecora: abbia cura di governarla, e nutrirla. Così subito, che un Padre è levato dal letto, non dee pensare ad altra cosa fino alla sera, che a fare, e a dire ciò, che può cooperare al bene, ed all' avanzamento spirituale della sua famiglia. Che una Donna abbia la medesima cura; egli è bene, che essa pensi al suo maneggio: ma bisogna, che s' applichi ancora molto più alla salute di tutta la sua Casa, e che abbia cura, che ciascuno si salvi, e fatichi per guadagnare il Cielo.

Voi non dovete dunque credere, mia Sorella, d' aver soddisfatto all' obbligo, che avete d' istruire i vostri figliuoli, perche gli mandate alla Dottrina Cristiana: perche li seguitate alla Chiesa: perche assistono con voi alle prediche, e recitano fedelmente i ristretti della medesima Dottrina. Bisogna di più nel farli render conto di quello, che hanno imparato, esaminare, se lo intendono:

dono : e perche non son capaci da se stessi di servirsene bene, conviene, che voi stessa applichiate al piccol bisogno delle loro anime ciò, che è di maggior' utile, o quello, che gli ha più toccati. Bisogna porre i preservativi contro i vizj, dove voi vedete, che peccano più, e i rimedj contro l' imperfezioni, che sono ad essi più ordinarie. Bisogna con parole piene di tenerezza, e di amore farli innamorar delle virtù, che vi sono state lodate, e aborrire i vizj, che vi sono stati condannati; e lasciarli sempre con una fame Sacra di questo nutrimento, voglio dire, con un desiderio di sentire la parola di Dio, il quale voi l' ecciterete con piccole ricompense, e con un' onesta libertà, che darete loro, di spassarsi, quando avranno bene a mente ciò, che gli avrete detto, o che avranno inteso da altri.

Avanti le solennità spiegate loro i Misterj, de quali si celebra la memoria : e accomodatevi alla loro età per farli acquistare lo spirito, e praticar le virtù, che si onorano in questi Misterj. Trattategli spesso della vita, ed azioni di Giesù Cristo; e ripetete spesso ciò, che la tradizione

ne del Vangelo c' insegna, di quello della sua Santa Madre. E perche i fanciulli son molto inclinati a sentire il racconto delle cose, che possono meno imitare, e degli avvenimenti accompagnati da orrore, e da timore; raccontate loro i combattimenti de Martiri, le tentazioni degli Anacoreti, i Miracoli de Confessori. E siccome non v' è quasi giorno, nel quale la Chiesa non proponga a meditare a suoi figliuoli la vita di qualche Santo, o di qualche Santa: per ciò non passi alcuna sera, che voi non raccontiate a vostri qualche azione di virtù; e che non prescriviate loro qualche piccola pratica di pietà per il giorno dopo. Il Confessoro di S. Luigi, che ha scritta la vita di questo gran Rè, dice, che ogni sera faceva venire tutti i suoi figliuoli nella sua Camera, e che diceva loro sempre qualche parola d' edificazione, avanti di licenziarli.

Perche, per esempio, nel tempo della nascita di Giesù Cristo, nel rappresentar loro il freddo, che Giesù Bambino soffrì nella mangiatoia, voi gli animerete a sopportare per suo amore la incomodità della stagione,

e il

e il freddo, che sopportano alla scuola, o in Chiesa.

Se si dolessero, che si nega loro quello, che desiderano: perche non dite: E bene figliuoli miei, considerate quante cose voi avete di più? Oime! Il nostro Salvadore non avea un pò di letto, come voi, per riposarvi, ne bei lenzuoli, ne buoni panni per vestirsi. Egli era quasi tutto ignudo in una mangiatoia, e sopra la paglia; e non ostante, che tutte le cose fossero sue, non se ne volle servire, quantunque n' abbia voluto lasciare a noi l' uso. Non è egli dunque molto ragionevole il privarsi di qualche piccola cosa per amor di lui? Andate, che ve le saprà ben rendere in Cielo.

Se duran fatica a venir con voi alla Chiesa; dite loro, che son molto lontani dal fare come nostro Signore, il quale si nascose a Genitori, per stare nel Tempio, e che faceva ogni anno un lungo viaggio per andarvi con essi.

In S. Luca cap 2. v. 41.

Se dimostrano qualche impazienza ne lor piccoli mali; dite loro: ahime figliuoli miei, voi siete molto lontani dal soffrire i tormenti, che tanti Santi hanno sopportato per Giesù

sù Cristo. Come soffrirete voi dunque il martirio, quando sarete grandi, se voi non sopportate una piccola puntura? E se voi non potete sopportare una piccola percossa del vostro Fratello, o della vostra Sorella; come, quando vi sarà dato uno schiaffo, presenterete voi l' altra guancia? Infondete loro un grande amore, e una grande stima della loro piccolezza, e infanzia. Reppresentate loro spesso, che nel Vangelo vi è molto vantaggio per i fanciulli. Dite loro, che nostro Signore riprese i suoi Apostoli per aver' impedito d' appressarsi a lui i fanciulli, come loro: che ne prese uno per metterlo in mezzo de suoi Discepoli: e che ha detto molte volte, che bisognava essere come quei per entrare in cielo. Ed ancora nell' istesso tempo, che crescono secondo il corpo, fate, che conservino nell' anima un grande amore alle qualità, ed alle disposizioni de fanciulli: rilevateli con un gran rispetto, e con una gran confidenza verso l' Angelo Custode. Che sappiano principalmente la vita del Santo, del quale portano il nome, e l' obbligo, che hanno, d' imitarlo; e come si è detto di Giesù Cristo, che crebbe

In S. Mat c. 18. v. 16.

In S. Luca c. 2.

nella casa, e sotto la custodia della sua Santa Madre in sapienza, in età, e in grazia dinanzi a Dio, e agli Uomini, che i vostri figliuoli a poco a poco imparino con la vostra cura a intendere i misterj: e che ne vostri trattenimenti, e istruzioni tutte le cose vi servano, come dice S. Paolo, *per farli crescere in Giesù Cristo*.

Sopra tutto insegnate loro a anteporre Iddio, ed i suoi comandamenti a tutte le cose. Dite loro, che debbon portare a lui più amore, e più rispetto, che a voi medesima. Imitate quell' eccellente Madre, della quale si parla nel secondo libro de Maccabei, che per incoraggire i suoi figliuoli a soffrire costantemente i tormenti, che sopportavano per la difesa della Religione Giudaica, gli eccitava a riguardare Iddio, come loro Padre, e a stimarsi fortunati di offerire la loro vita in sacrifizio per la gloria di colui, dal quale l' aveano ricevuta; e che ne preparava loro un' altra più felice. Imitate l' artifizio ammirabile, del quale ella si servì per fortificar' il minore de suoi sette figliuoli, che il Tiranno gli avea ordinato, che lo disuadesse dalla risoluzione di morire; e servitevi

tevi, come ella, della considerazione delle cose, che avete fatte per i vostri figliuoli, affine di obbligarli a perseverare nella virtù. *Abbiate compassione, mio figliuolo*, gli disse, *d' una Madre, che vi ha portato nel suo seno, che vi ha nutrito gli anni intieri col latte delle sue mammelle, e che vi ha rilevato con tenerezza fino a quest' ora. Io vi domando, mio figliuolo, per tutte queste considerazioni, che voi solleviate il vostro cuore, e i vostri occhi verso il Cielo; e che imitando i vostri fratelli riceviate la morte con allegrezza, affinche io possa aver la soddisfazione di vedervi partecipe della loro gloria.*

Così ancora voi non vi dovete servire del potere, che vi concederanno la conoscenza, e l' amore, che vi portano i vostri figliuoli, se non per obbligarli a sollevarsi a Dio, e ad onorarlo, come a quel solo, al quale son debitori della cura, che avete impiegata nel rilevarli. E perche vi sono delle occasioni nella vita, dove la tenerezza, e 'l rispetto, che portano i figliuoli ai Padri, e alle Madri, servono loro di scandolo, e impediscono l' amare, e seguire la verità, fate loro conoscere, che non

vi è altri, che Dio, al quale noi dobbiamo un' ubbidienza intera senza alcuna condizione: che non v' è alcuna persona di stato, di dignità, ne di professione in questa vita, che non si debba amare con limitazione: e così, che non vi debbono ne ubbidienza, ne compiacenza in quelle cose, che saranno contrarie alla legge di Dio. Ridite, e spiegate loro spesso queste parole di nostro Signore: *Se qualcheduno viene a me, e non odia suo Padre, sua Madre, la sua moglie, i suoi fratelli, e le sue sorelle, e di più ancora la sua propria vita, non puol' esser mio discepolo.*

Luc. 14. 26.

Sopra che S. Ilario dice queste ammirabili parole. Questo discorso di Giesù Cristo pare duro; e sembra, che sia un comandamento ruvido, e insopportabile il forzare, e obbligare ad una specie d' empietà verso i Padri, e le Madri, come al più alto grado della perfezione cristiana. Nondimeno Iddio non comanda per questo niente di duro, niente, che non sia degno della sua bontà, niente, che sia contrario agli altri suoi comandamenti. E i Padri, e le Madri non si possono offendere dell' ordine, che egli dà, d' odiarli; quantunqe in tal

Sopra queste parole del sal. 118. Iniquos odio habui

tal qualità, noi gli dobbiamo molto „
amore, ed affetto; poiche così egli „
ci ordinò, odiar noi ſteſſi. Gìesù „
Criſto ſapeva, che vi ſon molti Pa- „
dri, e molte Madri, che portano un' „
amore così ſconſiderato ai figliuoli, „
che quando veggono, che perſevera- „
no nella gloria del martirio, gli ſcon- „
giurano a cedere al tempo: li prega- „
no a cangiar ſentimento: e impiega- „
no per indebolirli i movimenti d' u- „
na pietà tutta ſregolata. Così l' o- „
dio, dice queſto gran Santo, che i „
figliuoli concepiſcono allora contro i „
proprj Padri, e Madri, è degno d' ono- „
re: ed è giuſto, e vantaggioſo l' odiar „
coloro, che ſi sforzano di ſtaccar- „
ci dall' amore di Gìesù Criſto. „

Sfuggite dunque, mia Sorella, il mancamento, che queſto Santo ri-riprende ne Padri, e nelle Madri; e dal quale durano una gran fatica a difenderſi, ſe non hanno un zelo intieramente ſincero, e diſintereſſato verſo i figliuoli. Imitate quei Padri, e Madri della primitiva Chieſa, che hanno dimoſtrata maggiore allegrezza, quando hanno viſto i loro figliuoli vicini ad eſſer ſacrificati per la difeſa della verità, e della cauſa di Gìesù Criſto. Leggete, vi prego, le

vite de Santi, e le ſtorie della Chieſa; e vi vedrete un gran numero di queſti eſempj di coſtanza, e di fermezza.

Voi vi vedrete una Santa Madre chiamata Teodora, la quale dopo aver' animato il ſuo figliuolo maggiore a ſoffrire coſtantemente i mali, che gli facevano ſopportare per la Fede, ed averlo eſortato con molto ardore a conſiderare, che acquiſterebbe per queſti patimenti leggieri, una felicità eterna; fu gettata ella medeſima nel fuoco con queſto ſuo caro figliuolo, e due altri fanciulli, che ella avea.

Voi vi vedrete una Santa Madre, la quale avendo un figliuolo chiamato Melitone fra i quaranta Martiri di Sebaſte, che erano ſtati eſpoſti ignudi ſopra uno ſtagno gelato nel maggior rigore del verno, e in un paeſe, dove il freddo è eſtremo: e che vedendo, che ſebbene gli erano ſtate rotte le gambe, come agli altri compagni, i quali erano ſpirati in queſto ultimo martirio, egli era tuttavia ancora in vita, non ſi contentò di eſortarlo alla perſeveranza: ma avendo dopo oſſervato, che gettavano ſopra carri i corpi morti degli altri Martiri,

ri , affine di portarli sopra un rogo, dove dovevano esser ridotti in cenere : e che lasciavano il suo figliuolo, con speranza di condurlo ad adorare gl' Idoli , e di farli rinunziare Giesù Cristo ; ella lo prese sopra le sue spalle per portarlo da se medesima ancora vivo sopra il rogo . Ma questo caro figliuolo , essendo spirato nelle di lei braccia per la via , essa non lasciò di portarlo fino al luogo , ove era quel rogo , nel quale ella gettò il corpo di questo Santo Martire , affinche egli avesse la gloria d' esser consumato dal fuoco per amor di Giesù Cristo , come quelli degli altri Martiri , che v' erano stati gettati avanti .

Voi vi vedrete una Gentildonna
nominata Dionisia , l' esempio della
quale , al detto d' un Vescovo d' Af-
frica chiamato Vittore , che ha fat-
to la Storia de Martiri della Chiesa
Affricana perseguitata da Vandali , *Lib.* 3.
fu la causa della salute di quasi tut- *cap.* 2.
to il suo paese . Voi vi vedrete , che *della*
questa generosa Donna , accorgendo- *Storia*
si , che il suo figliuolo unico chia- *attribu*
mato Maiorico , che era molto deli- *a Vitt:*
cato , ed assai giovane , cominciava *d' Uti:*
a tremare per l' apprensione de Mar-

tìrj, che ella soffriva, lanciò sopra di lui sguardi così pungenti, ed impiegò con tanta forza l' autorità materna per riprenderlo, che lo rese molto più forte di se medesima: di modo che questo Santo Giovane combattè con allegrezza; ed essendo stato vittorioso de tormenti, e della morte, raccolse la palma del martirio. Dopo che fu spirato, questa generosa Madre, avendolo abbracciato come un' Ostia Santa, che ella aveva offerta a Dio; ed alla quale essa desiderava con ardore d' essere unita per sempre, lo portò a casa sua; lo fece seppellire nella medesima casa; ed orò quasi continuamente sopra la di lui sepoltura.

Vi vedrete, mia Sorella, che queste azioni sono eroiche; e che la carità, che l' ha prodotte, era pura, e disinteressata: che vi appariva il zelo della costanza, e della fermezza: e che queste sante Madri sapevano amar bene i loro figliuoli; poiche elle non si son servite della parola, e dell' autorità, che avevano sopra di loro, che per animarli a confessar Giesù Cristo, e a non dolersi punto del Vangelo.

Ma perche, secondo l' osservazione

ne d' un S. Padre, i diſcorſi, de' quali uno ſi ſerve per eccitare alla virtù, portan ſeco non ſo che di alienazione con quelli, a quali s' indirizzano; e che qualunque dolcezza, colla quale s' accompagnano, causa ſempre malinconìa, o abbattimento nello ſpirito: voi vi ſervirete, mia Sorella, d' altro Mezzo, che di parole per iſtruirli; e guadagnerete deſtramente ſopra di loro con la lettura ciò, che il timore di ſtraccarli vi avrà obbligata a tacerli.

Griſoſt. nell' Omil. 20. ſopra l' Epiſt. a gli Efeſi

SECONDO MEZZO.

La Lettura.

FAte leggere a voſtri figliuoli la Storia della Sacra Scrittura, il nuovo Teſtamento, gli Atti, e l' Epiſtole degli Apoſtoli.

S. Gregorio Niſſeno fratello di S. Baſilio il grande in una lettera, dove ſcrive la vita di S. Macrina ſua ſorella, parlando della maniera, colla quale la loro Madre gli avea rilevati, dice, che ella avea una cura

estrema di farli istruire, non nella maniera [soggiugne egli] che s'istruiscono ordinariamente quelli di simile età, con spiegar loro le favole de Poeti: perche ella stimava, ciò essere un' operar contro il decoro, e la convenienza; e un' avvelenare queste anime ben nate, e ancora tenere, facendo loro vedere nelle tragedie delle Donne trasportate dall'amore, e nelle Commedie le lordure vergognose, e indegne d' esser sentite da persone, che il loro sesso obbliga ad aver non solamente i sentimenti, ma anco l' orecchie caste. Ma in quella vece faceva imparar loro de passi della Sacra Scrittura i più facili ad intendere, e i più proprj alla loro età. Così ella cominciò dalla sapienza di Salamone, dove scelse i passi più il caso a regolare la di loro vita, e tutti i movimenti del loro spirito. Ella sapeva anco molto i Salmi, e li spartiva in certe ore.

S. Girolamo nella lettera, che scrisse a quella Santa Vedova, della quale io di già ho parlato molte volte, per insegnarli in qual maniera doveva rilevare la sua figliuola, vuole, che questa fanciulletta s' applichi presto a leggere la Scrittura

Sacra

Sacra : che ella impari ne proverbj „
di Salamone le regole , e le massime „
della buona vita : che s' assuefaccia „
colla lettura dell' Ecclesiastico a „
sprezzare il Mondo , ed a mettersi sot- „
to i piedi tutta la sua grandezza , e „
vanità : che si riempia d' esempj di „
coraggio , e di pazienza , leggendo „
il libro di Giobbe : che poi legga il „
Vangelo ; e che l' abbia sempre nelle „
mani : che legga con fervore gli Atti „
degli Apostoli , e le loro Epistole : „
e quando si sarà ripiena delle ric- „
chezze , che avrà messe insieme in „
queste preziose letture , che legga „
ancora tutti gli altri libri della Scrit- „
tura Sacra . Vuole ancora , che leg- „
ga l' opere de Santi Padri : che in „
esse truovi le sue delizie ; e che vi „
cerchi il nutrimento , e lo stabili- „
mento della sua fede . „

S. Gio: Grisostomo non riconosce „ *Nell'*
altra causa di tutti i mali , che si com- „ *Om.*
mettono nel Mondo , che l' ignoran- „ *9. so-*
za delle Scritture Sacre . Ascoltate , „ *pra l'*
dice questo Santo Padre , voi altri , „ *Ep. ae*
che siete obbligati nel secolo , e che „ *Coloss.*
avete una famiglia , e figliuoli da „ *nell'*
governare , come S. Paolo vi racco- „ *Omi.*
manda particolarmente di leggere la „ *21. so*
Scrittura Sacra con una grande assi- „ *pra l'*

Ep. a gl'Efesi cap. 5. „ duità. Non pensate, che la lettura
„ de libri Santi sia inutile al vostro fi-
„ gliuolo. Una delle prime cose, che
„ vi vedrà, sarà l'obbligo, che ha d'o-
„ norarvi: e senza dubbio, che Iddio
„ l'ha permesso così, accioche voi non
„ possiate dire, che tocca solamente a
„ Romiti, e a Religiosi a leggerli.
„ Non dite, che voi non avete dise-
„ gno, che il vostro figliuolo sia Reli-
„ gioso; e per conseguenza, che non
„ ha bisogno di questa lettura; perche
„ voi dovete almeno fare un buon
„ Cristiano; e i figliuoli destinati
„ a vivere nel Mondo son quelli, a
„ quali principalmente la scienza del-
„ la Scrittura Sacra è necessaria.

„ Vi è, dice il medesimo Santo, mol-
„ ta debolezza, e inclinazione al vizio
„ ne fanciulli. Questa debolezza, e
„ questa inclinazione dannosa s'accre-
„ sce ogni giorno coll'impressione, che
„ ricevono, delle cose, che imparano.
„ Qual cattivo effetto non puol'egli
„ fare in un giovane il sapere, che
„ quelli Eroi dell'antichità, che s'am-
„ mirano, hanno amato il vino, e il
„ mangiar bene; che sono stati schiavi
„ delle loro passioni: e che i motivi,
„ che hanno avuto in tutte le loro im-
„ prese, sono stati quelli dell'orgoglio,
e del-

e dell' ambizione? Così fate, che ,,
cerchino il contravveleno nella Sacra ,,
Scrittura, e dalla loro più tenera fan- ,,
ciullezza applicateli a questa Santa ,,
lettura. ,,

Io veggo bene, che pare, che io ,,
burli, soggiugne questo Santo, per- ,,
che io dico sempre le medesime cose. ,,
Fra tanto io non cesserei mai di far ,,
ciò, che toccassi a me, per rendere ,,
i vostri figliuoli perfetti Cristiani. ,,
Insegnate loro per ciò a cantare i ,,
Salmi di David. Questi Cantici spi- ,, *Nell'*
rituali essendo pieni di quella Divi- ,, *Om. 9*
na Filosofia, che Giesù Cristo è ve- ,, *sop. l'*
nuto ad insegnare agli Uomini, gli ,, *Ep. a*
istruiranno nel divertirli. V' impa- ,, *Colos.*
reranno subito a fuggir la compagnìa ,, *cap. 3*
de cattivi, e a cercare quella de buo- ,, *Nel*
ni. E siccome non vi sono Misterj, ,, *Sal. 1*
ne verità nel Cristianesimo, che non ,, *v. 1. e*
siano rinchiusi in queste poesie sacre: ,, *24.*
così vi vedranno la poca sodezza, ,,
che è in tutte le creature; la dolcez- ,,
za, e il vantaggio, che si truova nel- ,,
la pratica delle virtù: e finalmente ,,
impareranno a conoscere l' obbligo ,,
suo verso Iddio, e verso il prossimo. ,,
E così assuefacendoli a buon' ora a ,,
gustare queste cose, li renderete co- ,,
modamente capaci delle più alte ve- ,,
rità.

„ rità. E ſiccome i frutti, che ſon pro-
„ dotti dagli alberi, ritengono molto
„ la qualità della terra, dove ſon pian-
„ tati, e dell' acque, che gli bagnano:
„ così le azioni, che faranno i voſtri
„ figliuoli in tutta la loro vita, e che
„ ſaranno propriamente i frutti del-
„ le loro anime, riterranno ſempre la
„ dolcezza, e la purità di queſte acque
„ ſalutari, che avranno attinto nel
„ tempo della fanciullezza dalle Sacre
„ Scritture.

Io non penſo, mia Sorella, che biſogni aggiugner niente a queſte parole uſcite da una bocca ſi ſanta, e ſi eloquente in una occaſione, dove lo Spirito Santo, non li comunicava ſolamente i lumi, che ſpargeva ſopra tutti quelli, che predicavano il Vangelo; ma dove, ſecondo l' opinione de' Teologi, gli aſſiſteva più particolarmente di tutti gli altri Dottori, per inſpirarli quei ſentimenti, che avea dato a S. Paolo, che queſto gran Patriarca ſpiegava al ſuo popolo.

Che ſe deſiderate di conoſcer maggiormente l' importanza di queſto ſecondo mezzo, pigliatevi la briga di leggere nella eccellente traduzione, che è ſtata fatta delle Confeſſioni di S. Agoſtino, quattro, o cinque degli

ultimi

ultimi capitoli del primo libro. Voi vedrete, che questo gran Santo esaminandovi tutte l' azioni della sua vita co' lumi della grazia, che avea ricevuto nel Battesimo, e che l'avea dopo sempre fortificato, fa vedere, che lo studio de Poeti, e degli Auto- „ ri profani è per i fanciulli, che a „ quello si danno, come un mare ripie- „ no di mostri, e di scogli, dove i „ meglio corredati fanno naufragio: e „ che le parole le più scelte, e le più „ eloquenti de Cortigiani d' Augusto „ non sono, che vasi d' oro pieni di „ veleno, che ci son presentati da Dot- „ tori briachi, e da Uomini, che han- „ no perso la diritta ragione, e il buon „ senso. „

Voi vedrete, che quella maniera d' istruire i fanciulli la chiama Idolatrìa: e che indirizzandosi a Dio, come per dolersi con la sua Divina Bontà della tirannìa, che s' esercita sopra il loro spirito nell' insegnar loro il vizio con questi studj: e gridando, dice queste ammirabili parole: Che dunque, Signore, non „ v' erano altri mezzi per esercitare il „ mio spirito, e la mia lingua? Sen- „ za dubbio, Signore, che se avessi „ scoperto le vostre lodi nelle vostre „

San-

„ Sante Scritture ; e che mel' aveſſe
„ fatte leggere, elle avrebbono arreſtato
„ il mio cuore ; e l' avrebbono attac-
„ cato al voſtro ſervizio : in vece di
„ che per avere errato fra le favole, e
„ l' invenzioni inutili degli Antichi,
„ eglì è divenuto la preda infelice, e
„ sfortunata di queſti uccelli di rapi-
„ na, de quali voi parlate nel voſtro
„ Vangelo ; e che io non ho, che
„ troppo ſperimentato, che vi ſono
„ molti modi di ſacrificare agli Angeli
„ ribelli.

E non penſate, che S. Girolamo, S. Gio: Griſoſtomo, e S. Agoſtino ſiano ſtati i primi, che abbiano riconoſciuto queſto diſordine, e che abbiano raccomandato ſopra tutte le coſe l' inſegnare a fanciulli le Sacre Scritture, e farne il ſuggetto delle loro principali letture, e delle più ſerie occupazioni. S. Paolo medeſimo loda la cura, che Loide nonna di Timoteo, ed Eunice ſua Madre aveano avuta d' iſtruirlo da piccolo nelle Lettere Sacre, quando dopo aver' egli dimoſtrato, che ſi ricordava molto bene con gran conſolazione della Fede ſincera di queſte due ſante Donne, le perſuade a ſtar ferme nelle coſe, che n' aveva imparato;

Nella 2 Epiſt. a Timot. ap. 1. '. 5.

rato;

rato; *Considerando* dice egli, *che voi siete stato nutrito nella vostra fanciullezza nelle Lettere Sante, che possono stradarvi alla salute, e nella fede, che è in Giesù Cristo.* *Nella medesima 3. v. 15.*

La Scrittura Sacra attribuisce alla cura, che i Genitori di Susanna aveano avuto di rilevarla secondo la Legge di Moisè, e di avvezzarla nel timor di Dio da piccola, tutta la gloria della virtù, che ella fece apparire, resistendo alla più forte tentazione, dalla quale una persona della sua qualità poteva essere assalita: avendo stimato meglio l' esporsi alla morte, ed alla confusione, della quale la minacciarono, che d' offendere Iddio. *Susanna*, dice la Scrittura, *era molto bella, e temeva Dio; perche i suoi Genitori essendo giusti l' avevan rilevata secondo la Legge di Moisè.* *Dan. 13. 2.*

Giuseppe attribuisce l' eminente virtù della Madre de Maccabei alle eccellenti istruzioni, che diede loro suo Padre nella sua gioventù, il quale tratteneva spesso i fanciulli con gli esempj di virtù, che si truovano nella Sacra Scrittura. *Tratt. de Mac.*

Ed Eusebio osserva, che il Padre d' Origene non gl' insegnava sola- *Nel lib. 6. della*

mente

sua Storia cap. I.

mente le lettere umane, ma ancora la Scrittura Sacra, della quale gli faceva imparare ogni giorno, e recitare qualche paſso.

Nondimeno, mia Sorella, qualunque cura, che voi abbiate d' inſegnare a voſtri figliuoli gli obblighi del Criſtiano, e di proibir loro le canzoni, e i verſi, che eſprimono le bellezze delle Donne, e la paſſione, che hanno gli Uomini verſo di loro: quantunque voi non permettiate loro di leggere i Romanzi, e d' avere altri libri nelle mani, che la Sacra Scrittura, e l' opere de' Santi Padri: tutta queſta prudenza non oſtante ſarà vana, ſe voi medeſima non gl' iſtruirete col voſtro eſempio: e ſe ciò, che fate, non gli rimette inceſſantemente dinanzi agli occhi le verità, che avrete procurato di far imparar loro ne Libri

*

TER-

TERZO MEZZO.

L' Esempio.

LE azioni, dice S. Gio: Grisostomo, hanno tutte più forza delle parole sopra lo spirito degli Uomini, per correggerlo. Da questo derivò, che S. Paolo raccomandò si caldamente la virtù a servitori; perche ella ha tanta possanza, che si fa stimare nelle persone più necessarie; ed esse divengono per mezzo di quella utilissime nelle famiglie.

Nell'Omil. 5. sopra la 2. Epist. a Tessal cap. 2.

E per quel, che tocca al particolare de fanciulli, egli è così naturale il diventare simili ai loro Padri, quanto a costumi; che nostro Signore non si serve nel Vangelo d' altro argumento per convincere gli Ebrei: che essi non erano figliuoli d' Abramo, perche non imitavano le di lui azioni: e che al contrario erano figliuoli del Demonio, perche amavano, come egli, gli omicidj, e le bugie. S. Gio: Grisostomo propose come una regola infallibile a quelli, che si vogliono maritare, l' esaminare la vita del Padre, e della Madre di

In S. Gio. cap 8. v. 39

di colei, colla quale desiderano di accasarsi, per giudicare con certezza delle sue buone, o cattive qualità.

Il fondamento di questa verità è, che i fanciulli avendo ricevuto dai loro Genitori il principio, e la produzione delle proprie passioni: se i Padri, e le Madri, si lasciano da quelle trasportare alla loro presenza, questa produzione si ravviva, e si stabilisce; e le passioni gettano nuove, e più profonde radici ne loro cuori. Oltre che il rispetto, che sono obbligati a portare ai Padri, e alle Madri, non li permette il condannare le di loro azioni. E siccome non son capaci di conoscere quello, che in essi sia degno di stima, e d' onore: così l' inclinazione, che la natura ha data loro ad amarli, e a rispettarli, fa, che amino, e rispettino ancora i loro vizj; e che abbraccino facilmente i più dannosi sentimenti. Questo è quello, che ha fatto dire a S. Gregorio, che un difetto si distende grandemente per mezzo dell' esempio, quando colui, che lo commette è onorato, a causa dell' eminenza del suo posto, e del suo stato: ed a S. Agostino: che tutto quello, che un fanciullo puo fare in

Cap. 1. della pr par. della sua Istoria.

Sal. 136.

in un età ſi debole, e ſi tenera, è di ,,
conſiderare i ſuoi Genitori, e di fare ,,
alla cieca cio, che a quelli vede ,,
praticare. Che la voſtra figliuola, ,,
dice S. Girolamo ad una Gentildon- ,, *Nella*
na, non vegga giammai niente in ,, *Let.a*
voi, ne in ſuo Padre, che la poſſa ,, *Leta.*
indurre a qualunque mancamento, ,,
imitandovi: e ricordatevi, che biſo- ,,
gna più toſto condurla con il buon' ,,
eſempio, che colle parole. ,,

I Pagani medeſimi hanno riconoſciuto, che tutto il diſordine, che era nel Mondo, veniva dal cattivo eſempio, che i Padri, e le Madri davano ai loro figliuoli. Piaceſſe a ,, *Lib.1*
Dio, dice Quintiliano, che non foſ- ,, *delle*
ſimo noi medeſimi la cauſa della cor- ,, *ſue I-*
ruttela, che appariſce ne coſtumi ,, *ſtitut.*
de noſtri figliuoli. Noi gli rileviamo ,, *cap.3.*
nelle delizie dalla più tenera età, e ,,
queſta educazione delicata, che chia- ,,
miamo indulgente, rovina inſenſibil- ,,
mente le forze del loro ſpirito, e ,,
del corpo: Che coſa non deſidererà ,,
un fanciullo in un' età più avanzata, ,,
ſe, non potendo ancora camminare, ,,
ſtraſcica la porpora: e non ſapen- ,,
do ancora formare una parola, cono- ,,
ſce lo ſcarlatto, e sà chiedere le ro- ,,
be più prezioſe? S' inſegna loro a ,,

gusta-

„ gustare le vivande più squisite avanti, che le sappiano chiedere. Crescono nelle carrozze e nelle lettighe: e se vengono a mettere i piedi in terra, vi sono persone dall' una, e l' altra banda, sopra le quali s' appoggiano. Noi pigliamo piacere a sentirli dire le cose più libere; e spesso s' accarezzano, e s' applaudiscono per aver detto parole infami, e che si sarebbe durato fatica a soffrirle dalle persone più scorrette. Ed io non me ne maraviglio. Noi medesimi le insegnamo loro. Ci sentono dire tutte queste cose; e veggono la libertà, che i loro Padri pigliano con le Donne, e le loro Madri con gli Uomini. Quasi tutti i nostri festini risuonano di canzoni impudiche: si passa la maggior parte de nostri trattenimenti, e de nostri divertimenti in cose vergognosissime. I fanciulli si assuefanno a vedere, e a praticare questi sregolamenti. Questo costume passa in natura; e questi infelici imparano a commetter tutti questi disordini avanti ancora, che siano capaci di conoscerne gli eccessi, e l' enormità.

Io non penso, mia Sorella, che i Cristiani possano sentir parlare così

un

un Pagano ſenza vergognarſi d' aver ſentimenti più baſsi, o di vedere, che n' hanno ancora de migliori per la pratica.

Volete voi dunque ſoddisfare al voſtro dovere, e rilevare i voſtri figliuoli ſecondo, che l'ordina S. Paolo, nel timore, e nella diſciplina del Signore? Vivete voi medeſima con queſto timore, e con queſta diſciplina. Praticate la dolcezza, e l' umiltà, affine di renderli più docili, e più ſommeſſi. Che il riſpetto, che voi porterete a tutti i ſentimenti del voſtro Marito, inſegni loro ad onorarlo, e a temerlo: che la voſtra modeſtia negli abiti gli faccia concepire averſione a tutte le vanità del ſecolo: che la piacevolezza, colla quale voi comandate a voſtri domeſtici, inſegni loro a trattarli con amorevolezza. E finalmente ſiate tale verſo Iddio, come voi volete, che i voſtri figliuoli ſiano verſo di lui, e che ſi portino verſo di voi; e non vi ſcordate giammai di queſte parole di noſtro Signore: Se alcuno è occaſione di ſcandolo, e di caduta ad uno di queſti piccoli, che credono in me, ſarebbe meglio, che gli s' attaccaſſe una macine al collo, e ſi gettaſſe nel Mare.

S. Luca 4.

QUAR-

ginano una ſerie di metodi, di diviſioni, e una moltitudine di ragionamenti, e di penſieri, per i quali abbiſogni una grande attenzione di ſpirito. E pure queſta maniera di orare non richiede, che il cuore. Ella è l' occupazione la più naturale della pietà, e della fede, e l' affetto proprio de ſentimenti, che da una parte ſi dee avere della grandezza di Dio, e dall' altra della debolezza de ſuoi biſogni, e della ſua miſeria; di maniera, che le perſone più ſemplici, e i fanciulli medeſimi ne ſon capaci ſubito, che cominciano ad avere l' uſo della ragione, e a ſentire i proprj biſogni.

In effetto, in quanti differenti modi proccurano anco nella più tenera età per far' intendere a loro Genitori, ed all' altre perſone, che li governano, i proprj biſogni, e i loro mali? Quanto ſon' eglino ingegnoſi nello ſpiegare la loro allegrezza, e maliconìa, le loro inclinazioni, e antipatìe? Si ſervono di diverſi gridi, di varj accenti della voce, e di differenti movimenti del corpo per ſcuoprire i penſieri ei deſiderj de loro cuori. Con che maraviglioſa deſtrezza danno tutti queſti ſegni più

conformi, che possono alla loro volontà, affine di farsi intendere? Tutto parla nel loro corpicciuolo: i loro occhi, i gesti, le risa, e le lacrime.. E finalmente come sanno ben conseguire ciò, che desiderano, e forzar quelli, che loro resistono, a concederlielo? Perche dunque secondo, che crescono in età, e che il loro spirito s'apre, non si cerca d'insegnarli a domandare a Dio ciò, che hanno bisogno, e a domandarglielo in questa maniera molto persuasiva, colla quale il cuore sappia spiegarsi, e far conoscere i suoi affetti, ed i suoi movimenti?

Lib. 1 *delle sue Conf. cap.* 9 *v.* 3.

„ S. Agostino racconta, che nel tem„po degli esercizj della sua fanciul„lezza, essendosi incontrato in alcuno „de Servi di Dio, che l' invocavano „nelle loro orazioni; e avendo appre„so da essi, (per quanto poteva esser „capace di concepire qualche idea di „Dio) che egli era qualche cosa di „grande, e di sublime: e ancorche „fosse nascosto a nostri sensi, poteva „esaudire le nostre orazioni, e soccor„rerci; cominciò così fanciullo, che „egli era, a domandarli assistenza, e „ad indirizzarsi a lui, come a suo re„fugio, e a suo asìlo. Io imparavo

[dice

[dice egli sollevandosi a Dio] in mia „ lingua balbettante ad invocarvi: e „ quantunque io fussi piccolo, l' affet- „ to, col quale io vi pregavo, ad im- „ pedire, che io non fussi staffilato al- „ la scuola, non era piccolo. Perche „ egli è vero, che io non apprendevo „ meno i gastighi, e le pene, che rice- „ vevo da miei Maestri, di quello, che „ apprendano gli Uomini i più grandi „ supplizj; e che non vi domandano „ con maggiore ardore d' esserne libe- „ rati, di quello, che io vi scongiura- „ vo ad allontanar da me questi tor- „ menti da fanciulli. „

Voi vedete, mia Sorella, quanta utilità apportò a questo gran Santo, l' abbattersi in questi Uomini divoti: e come i fanciulli nella loro tenera età son capaci d' indirizzarsi a Dio, e di domandarli con ardore ciò, che desiderano, quando si fa loro concepire, secondo che son capaci, che Iddio è quello, dal quale lo devono aspettare.

Il medesimo Santo parlando d' una „ malattìa, che egli ebbe da piccolo; e „ nella quale si credè vicino a morire, „ attribuisce il fervore, e la fede, col- „ la quale domandò di ricevere il Bat- „ tesimo, a ciò, che avea sentito dire „ *Lib. I delle sue Conf. cap. II.*

„ della vita eterna, che ci è ſtata pro-
„ meſſa mediante il Miſterio della In-
„ carnazione di Gieſù Criſto, ed alla
cura, che ſua Madre ebbe ſubito, che lo meſſe al Mondo, di farlo contraſſegnare col ſegno della Croce ſopra la fronte, e di metterlo nel numero de Catecumeni. Tanto è vero, che la verità fà grandiſſime impreſſioni ne cuori de fanciulli, quando uno sà accomodarſi alla loro capacità, e farli dolce, e familiarmente occupare avanti Iddio, e domandarli la grazia d' amarlo, e di praticarla.

Così, mia Sorella, quando i fanciulli duran fatica ad imparar la lezione, biſogna far loro comprendere, per quanto e' ſon capaci, che lo ſpirito della ſcienza viene da Dio; e che a lui ſolo conviene ricorrere nelle difficoltà, che hanno nelli ſtudj. Quando hanno qualche paſſione violenta, come un' amore ſregolato al giuoco, o un' invidia, o una gelosìa peccaminoſa contro i loro fratelli, o compagni; biſogna, col farli vedere il diſordine di queſta paſſione, cercare d' indurli a domandare a Iddio, che gli guariſca, e che li renda più ſavj, più moderati, e più caritatevoli. Quando chiedono una coſa, o

un

un abito, o qualche altra di questa natura, bisogna insegnar loro a domandarla primieramente a Dio; e facendoli intendere destramente, che egli è quello, dal quale si riceve il danaro per comprarla; e che se ei ce lo nega, questo deriva, perche ancora non l' hanno pregato tanto, che basti.

E finalmente, siccome ancora facendoli far riflessione sopra tutti gli artifizj, che impiegano spesso per ottenere ciò, che desiderano, o per sfuggire i gastighi, che hanno meritato; sia nel protestarsi, che saranno più obbedienti; sia nel far mille carezze: bisogna cercare di far loro intendere, come devono o domandar perdono a Dio de loro mancamenti, o ottenere da lui ciò, che bramano.

Egli è vero, che per questa cosa è necessario impiegare co' fanciulli un modo di parlar dolce, insinuante, persuasivo, affettuoso, tenero, e finalmente pieno d' una certa unzione, della quale vi sono pochissime persone, che siano il caso. Non bisogna dir loro le cose con una maniera secca, e dura, e con autorità, ed imperio: ma con amore, come facendosi piccolo con loro: e bi-

ſogna guadagnarli il cuore per renderli capaci d' un' eſercizio, che è totalmente del cuore; e del quale non è capace in ſe ſteſſo, ſe non quando ſi ha ben' il cuore a Dio, quantunque illuminato, e valente, che ſia per altro. Ma come la maggior parte delle Madri non s' occupano, che nelle coſe del Mondo: e avendo il cuore diviſo fra tanti trattenimenti, e cure: in che modo ſaranno capaci d' inſegnare a loro fanciulli queſta maniera d' orare, aggiunto principalmente anco, che la maggior parte di eſſe non ſanno altra coſa, che leggere ne loro libri l' orazioni, che vi truovano, ſenza giammai eſſerſi applicate ad aggiugnervi una preghiera interiore, che è l' anima e l' eſſenziale della orazione?

Per ciò queſta orazione interiore è la più prezioſa, e il più neceſſario nutrimento della pietà. Non ci è coſa alcuna, mediante la quale ſi acquiſti maggiormente il guſto delle coſe di Dio, e 'l diſguſto delle coſe del Mondo. Senza queſto eſercizio tutti gli altri eſercizj della pietà, e la medeſima orazion vocale, non ſono, che aridità, e languidezze: e uno ne fa acquiſto più toſto per coſtume,

ſtume, o per un ſemplice trattamento di ſpirito, che per volontà, o per amore.

Queſto è quello, che ha fatto dire ad un celebre Autore: Che non ſi dee mai dividere l' orazione in mentale, e vocale; come ſe non ſi poteſse far con pietà l' orazion vocale, ſeparandola dall' altra. *Bell. de'l' oraz. cap 2.*

Non è per queſto, che l' orazion vocale non ſia utiliſſima, quando ella è fatta bene, e quando ſi fà con attenzione. Eſſa ci eccita a raccoglierci, e a penſare a Dio. Ella ci avvertiſce, e ci ammaeſtra ne ſentimenti, che dobbiamo avere nel cuore; e ci ſerve, (come nota S. Agoſtino) per rappreſentare a noi medeſimi ciò, che li dobbiamo domandare. Ma queſta deve eſſere un' eſpreſſione d' affetti, e delle diſpoſizioni della noſtra Anima; e dee venire dall' abbondanza del noſtro cuore. *Nell' Epiſ. 121 a Prob.*

Il mio cuore s' è rallegrato, dice il Profeta; *e la mia lingua ha eſpreſſo i ſentimenti della mia allegrezza. Il mio cuore, e la mia carne*, dice ancora in un' altro luogo, *hanno unitamente dimoſtrato a Dio l' allegrezza, che io prendo in lui.* *Salmo 25.*

Egli è giuſto, che eſſendo obbli-

gati ad onorare Dio così con il corpo, come collo spirito; noi l' adoriamo, e lo preghiamo colle nostre parole, e colla nostra voce, e nel medesimo tempo, che l' adoriamo co' nostri pensieri, e coll' applicazione del nostro cuore. Ma questo cuore necessariamente deve esser puro: e per esser puro, deve essere occupato da Dio, affine di render ragionevole, e Santo il culto del Corpo, e l' omaggio esteriore, che noi gli rendiamo. L' Orazion vocale deve esser considerata tanto, quanto l' orazione del cuore la conduce, la purifica, e la santifica; e quanto ella s' unisce ad essa per sollevarla fino al trono di Dio. Ma al contrario questa orazione del cuore, che si fà nel silenzio, e nel raccoglimento, è utilissima, e santissima tutta sola; e qualche volta ancora ella è più utile a particolari, che se s' unisse la recitazione delle orazioni vocali, e se vi s' impiegassero le grida, e l' alzar della voce; a causa, che si dimostra a Dio più fede, e s' indirizza a lui con una maniera più conforme a quello, che è, ed a ciò, che domanda da noi, adorandolo, e trattenendosi solamente col pen-

pensiero del cuore, che se vi s' impiegassero le parole. *Dio è spirito*, dice nostro Signore, *e cerca gli adoratori, che l' adorino con lo spirito*. Egli intende molto i nostri desiderj, e le nostre domande, ancorche non l' esprimiamo, che col solo nostro pensiero: di maniera, che noi ci facciam meglio intendere a Dio elevandoci in lui con tutto il fervore, e forza del nostro cuore, quando noi siamo grandemente raccolti, e che non impieghiamo niente d' esteriore, e di sensibile; che se noi volessimo unire insieme nelle nostre orazioni il cuore, e la voce; perche questo può diminuire l' attenzione, la quale generalmente parlando deve esser più grande, e più perfetta, quando non s' attende punto al di fuori; e che si sospende tutto l' uso de sensi, e della parola.

Perche, dice S. Ambrogio, dobbiamo noi pregare più tosto nel raccoglimento, e in segreto, che facendo risuonare la nostra voce? Ascoltatene la ragione: noi non l' abbiamo a cavare, che da un' esempio, il quale è ordinario fra gli Uomini. Se volete pregare qualcheduno, che abbia l' udito assai buono, voi non „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ *Lib.6 de Sacram cap.4*

„ credete, che ſia biſogno di gridare:
„ ma vi contentate di parlarli con un
„ tuono di voce mediocre: e l' alzar
„ la voce non è, che per farſi intende-
„ re ai ſordi. Non è dunque ragionevo-
„ le il penſare, che Iddio non aſcolti,
„ che quelli, che ſi sforzano di parla-
„ re molto alto. Queſto penſiero è in-
„ giurioſo alla ſua potenza. Ma colui,
„ che prega in ſilenzio, dà una ſingo-
„ lar pruova della ſua confidenza, e
„ della ſua fede. Riconoſce, che Dio
„ penetra, ed eſamina i cuori: e gli
„ dimoſtra, pregandolo in queſta manie-
„ ra, che non dubita punto, che egli
„ non aſcolti la ſua preghiera, avanti
„ d' averla ſpiegata colle ſue parole.

Epiſt. 11. a Prob. „ E coſa forſe da maravigliarſi, (di-
„ ce S. Agoſtino in una lettera, che
„ ſcriſſe ad una Santa Dama intorno
„ all' orazione) che ſebbene Iddio sà
„ quello, che ci è neceſſario avanti,
„ che glielo domandiamo, voglia non-
„ dimeno, che li ſi chiegga? Noi ſap-
„ piamo, che egli ci ha ordinato il far
„ così, non per conoſcere la noſtra vo-
„ lontà, poiche eſſa non gli puol' eſſer
„ naſcoſta: ma per riſcaldare i noſtri
„ deſiderj coll' iſtanza delle noſtre pre-
„ ghiere, e renderci capaci di ricevere
„ quello, che è pronto a concederci.

Per-

Perche quanto grandi , e quanto ec- ,,
cellenti ſono i ſuoi doni , altrettanto i ,,
noſtri cuori ſon piccoli , e anguſti ,,
per riceverli . E per ciò la Scrittu- ,,
ra dice , *Aprite i voſtri cuori* . ,,

Or queſti beni ſi eccellenti , e ſi ,,
ſublimi , che *l' occhio non ha veduti* ,,
perche queſti non ſon fatti di colori : ,,
che l' orecchio non ha ſentiti , perche ,,
queſti non ſono ſuoni : *e che non ſon* ,,
venuti nel cuore dell' Uomo , perche il ,,
cuor dell' Uomo ſi dee al contrario ,,
ſollevare verſo di loro : queſti beni , ,,
dico io , ſaranno comunicati con ,,
altrettanto maggiore abbondanza , ,,
quanto noi gli avremo creduti con ,,
più fede , ſperati con più confiden- ,,
za , e deſiderati con più ardore . ,,

E dunque neceſſario per un conti- ,,
nuo deſiderio fondato ſopra la fede , ,,
ſopra la ſperanza , e la carità , *che* ,,
noi preghiamo ſenza alcuna intermiſ- ,,
ſione . ,,

Che ſe in certe ore , e in certi ,,
tempi noi ci ſerviamo delle parole ; ,,
queſto non è , che per animarci con ,,
tali ſegni eſteriori a conçepire queſti ,,
Santi affetti , per farci oſſervare , qual ,,
progreſſo hanno fatto nel noſtro cuo- ,,
re , e per eſercitarli , ed accreſcerli . ,,
Perche l' effetto della noſtra orazione ,,

„ è altrettanto grande, quanto l' ardo-
„ re de nostri desiderj è stato maggio-
„ re . Così quando l' Apostolo dice :
„ *Orate senza intermissione*, non vuol dir'
„ altro , se non , che noi desideriamo
„ continuamente quella vita felice, che
„ non è altro, che l' eterna, e quello,
„ che solo ce la può dare . Se noi la
„ domandiamo continuamente a Dio,
„ noi pregheremo senza intermissione.
„ Ma perche i pensieri, e le occupa-
„ zioni delle cose del Mondo rallenta-
„ no qualche volta i nostri desiderj ;
„ richiamiamo noi in certe ore del
„ giorno il nostro spirito alla orazione ;
„ e rimettiamoci avanti gli occhi col-
„ le parole, che indiriziamo a Dio,
„ quell' ultimo fine, al quale noi dob-
„ biamo indirizzare i nostri desiderj ;
„ per timore, che ciò, che comincia
„ a dare nella tiepidezza, non passi fino
„ alla freddezza ; e finalmente non si
„ estingua interamente, se non è so-
„ vente riacceso con frequenti orazioni.
„ Dato questo, non può essere ne
„ cattivo, ne inutile l' impiegare mol-
„ to tempo nella orazione , quando il
„ nostro comodo ce lo permette : cioè
„ a dire , quando questo non c' impe-
„ disca il soddisfare ad altre cose lau-
„ devoli , e necessarie , alle quali la
no-

noſtra carica ci obbliga : quantun- ,,
que in queſte medeſime occupazioni ,,
dobbiamo ſempre orare coll' attivi- ,,
tà de noſtri deſiderj. ,,

Perche biſogna oſſervare, che non ,,
è una medeſima coſa l' orare lungo ,,
tempo, o l' orare con molte parole, ,,
come qualcheduno ſe l' immagina : ,,
ma che vi è differenza tra un lungo ,,
diſcorſo, e un deſiderio lungo, e con- ,,
tinuo : poiche è ſcritto, *che il Signo- ,,
re paſſò la notte in Orazione; e che ,,
pregò lunghiſſimo tempo*. E dobbiam ,,
credere, che ci voleſſe dire per que- ,,
ſto, che imitiamo il ſuo eſempio : ,,
che ha pregato ſi perfettamente il ſuo ,,
Padre nel tempo della ſua vita mor- ,,
tale : e che ci eſaudiſce così miſeri- ,,
cordioſamente con il ſuo Padre nel- ,,
l' eternità. ,,

Si dice, che i noſtri fratelli i ſoli- ,,
tarj d' Egitto fanno frequenti orazio- ,,
ni, ma cortiſſime; e che ſollevano ſo- ,,
lamente di tempo in tempo il ſuo ,,
cuore a Dio con orazioni vive, e ,,
ardenti, ſenza però troppo fermarvi- ,,
ſi; per timore che queſta applicazio- ,,
ne, e queſto fervor di ſpirito ſi ne- ,,
ceſſario nelle preghiere, non ſi ral- ,,
lenti, o ſi diſſipi, ſe queſta orazione ,,
foſſe troppo continua. ,,

Que-

„ Questo ci fa conoscere ancora, che
„ siccome noi non dobbiamo straccare,
„ e saziare il nostro spirito, sforzandolo
„ a trattenersi in quel fervore,
„ quando comincia a rallentarsi: così
„ non dobbiamo affrettare d' interromperlo,
„ quando sentiamo che egli continua.
„ Perche se da un canto si dee
„ bandire dalla orazione la superfluità
„ delle parole: si dee dall' altro sostenerla
„ con desiderj, e domande continue;
„ mentre che lo spirito persevera
„ nella sua applicazione, e nel
„ suo fervore. Perche il troppo parlare
„ nella orazione è un impiegar parole
„ superflue per domandare una cosa
„ necessaria; e il pregar molto è
„ un pressare con santi, e continui movimenti
„ colui, che noi preghiamo, a
„ rendersi favorevole alle nostre domande.
„ Ma spesso questo segue più sospirando,
„ che parlando. I discorsi non
„ v' hanno tanta parte, quanto i pianti:
„ e ciò segue allora, che quello,
„ il quale ha fatto il tutto colla parola
„ eterna, fa vedere, che queste non
„ sono le parole temporali degli Uomini,
„ che sono gradite a suoi occhi,
„ ma i loro gemiti, e le loro lacrime.

Dunque, mia Sorella, questa ora-

zione

zione del cuore, e questo trattenimento con Dio, che si fa nel silenzio, nel raccoglimento, nello staccamento da tutte le cose esteriori, e con i gemiti interiori, e affetti dell' anima, è quella, la quale le Madri cristiane debbon proccurare di far' amare, e di far praticare a i loro figliuoli. E un giogo, che è bene il portarlo da giovani, e quando si comincia ad aver l' uso della ragione, e a intendere. E un giogo, che riempie l' anima di consolazione, e di dolcezza. E un giogo, che sostiene, e fortifica, e che rende coloro, che lo portano, capaci di sollevarsi sopra di se medesimi, e sopra tutte le cose della terra.

E non mi dite, replica S. Gio: „ Grisostomo, che i fanciulli non son „ capaci di questo fervore, di questo „ raccoglimento, e di questa applicazio- „ ne, che richiede l' orazione: poiche „ noi abbiamo nella Scrittura Sacra „ l' esempio di molti fanciulli, e di „ diversi giovani, che hanno tirato so- „ pra di se col mezzo della orazione „ grandissime benedizioni. Samuello „ non avea, che dodici anni, quando „ Iddio lo chiamò nel Tempio, e li „ scuoprì i disegni, che avea sopra la „ casa

,, caſa di Eli. Salamone era molto gio-
,, vane, quando egli fece quella ammi-
,, rabile orazione, che obbligò Iddio a
,, farlo il più ſavio, e il più potente
,, Principe, che ſia mai ſtato. E final-
mente Danielio non avea più di otto,
o nove anni, quando rifiutò con
ſentimento di pietà di mangiare del-
le vivande della tavola di Nabuco-
donoſorre; e che per mezzo del di-
giuno, e della orazione meritò quei
doni ſtraordinarj, che lo reſero nel-
la età di dodici anni il liberatore
della caſta Suſanna, e poi il miraco-
lo del ſuo ſecolo. Non biſogna dun-
que più, che le Madri adducano gli
affari, e le cure del loro governo per
eſſer diſpenſate dall' applicarſi alla
orazione: poiche ſi vede in un picco-
lo raccoglimento di pietà, che ſi è
fatto nuovamente ſtampare, che una
,, Principeſſa de noſtri tempi s' era
,, preſcritta di far l' orazione tre vol-
,, te il giorno, cioè una mezz' ora la
,, mattina, una mezz' ora a mezzo gior-
,, no, e una mezz' ora la ſera. Perche
,, ſe perſone di queſta condizione, e co-
,, sì ritenute nel ſecolo, come ſono le
,, Principeſſe, hanno bene il modo di
,, applicarſi a queſto eſercizio; e ne
,, riconoſcono il biſogno, e il frutto:

Margher. di Portogal. Duchessa di Parma.

qual

qual lezione non dà questo esempio a tutte l' altre persone, che hanno più libertà? E con qual' ardore debbon tutte le Madri cercar di seguirlo esse, che son tenute, per quanto e loro possibile, a insinuare a suoi figliuoli questa Santa maniera d' orare, e ad aver sempre presenti quelle eccellenti parole di S. Agostino dette a quella Santa Vedova, della quale abbiamo di già parlato? Quanto più voi faticherete a governar santamente la vostra Casa, con tanto maggiore assiduità vi dovete occupare nell' orazione, senza impiegarvi negli affari del Mondo, e nelle cose esteriori, che quanto la carità vi obbliga.

CAP.

CAP. QUARTODECIMO.

Ciò, che è più contrario all' applicazione di queste Massime, e di questi Avvisi nella Educazion Cristiana de figliuoli.



VI sono due cose particolarmente, che impediscono, che i Padri, e le Madri non seguano le Massime del Vangelo, e gli Avvisi de Santi Padri nella educazione de figliuoli, cioè l'usanza, e l' ambizione.

La prima quantunque bene spesso non abbia niente di fondamento più legittimo, che lo sregolamento degl' inferiori, e la viltà de superiori: si fa seguire nondimeno da tutto il Mondo. Ella guadagna il cuore, e lo spirito di quelli, che gli fanno maggior resistenza; e come dice eccellentemente S. Agostino; ella soffoga i Cristiani, e sommerge in loro i sentimenti più teneri della pietà coll' esempio medesimo de Cristiani.

La seconda fà, che lo spirito degli Uomini s' impieghi nel ricercare

re i beni del ſecolo. Ella ſi ſerve del deſiderio naturale, che noi abbiamo, della gloria, per farcela cercare nello ſtato d' un' alta fortuna. E nel medeſimo tempo, che l' uſanza impediſce i Padri, e le Madri di ſeguitare le Maſſime del Vangelo nella educazione de figliuoli con inſinuar loro il contrario: l' ambizione gli diſtoglie da queſto, applicando tutti i loro penſieri, ed affetti allo ſtabilimento temporale de medeſimi figliuoli.

Qui è, dove io vi prego a oſſervare, qual'è la deſtrezza del Demonio per ingannarci; e di qual' artifizio egli ſi ſerve per guadagnarci. I Padri, e le Madri non poſſon far di meno di non faticare nella educazione de figliuoli: e queſto è un ſentimento, che è troppo loro naturale, per non portarviſi ancora con qualche ſorta di violenza. Egli non ha dunque guardia da combattere ſcopertamente, e da procurare di diſtruggerla: ma rivolge con deſtrezza queſta inclinazione verſo un fine tutto carnale, e tutto terreno: e chiudendo loro gli occhi a lumi della ragione, e a quelli della Fede, preſenta loro un falſo giorno, che

gli

gli fa fare mille falsi passi: voglio dire, che gli spigne per rispetti umani a seguire nella educazione de figliuoli i costumi del Mondo, e le regole, che la corruzione del secolo ha introdotte.

Risolvetevi dunque, mia Sorella, a rinunziare a tutto quello, che il Mondo approva, e ad aver sentimenti opposti a quelli, che esso inspira a suoi schiavi. Voi non durerete fatica a seguir questo consiglio, se leggerete il Capitolo 15. e 17. di S. Giovanni, dove Giesù Cristo insinua a suoi Discepoli una sì gran contrarietà al Mondo, che in verità io non penso, che si possa credere al Vangelo, e vivere senza tremare, stimando, e approvando le cose del secolo.

E quando io dico, che niuna cosa dovete temer più, che di vivere secondo il Mondo, non pensate, che io pretenda, che voi, perche avete figliuoli, dobbiate viver totalmente solitaria, e rompere tutte le conversazioni, che il sangue, e l' amicizia vi permette d' avere in questa vita. Questo non è quello, che Giesù Cristo domanda ad una persona, che è legata, come voi, al Matrimo-

trimonio. Io desidero solamente, che osserviate ne vostri discorsi, e in tutto il vostro governo una si gran modestia, e una si gran moderazione, e una dolcezza si perfetta, che il solo vostro esteriore condanni tutte le vanità, e tutte le pompe del secolo.

Io desidero, che entrando voi nelle conversazioni, quelle, che vi son vestite si superbamente, arrossiscano della vostra semplicità: e che la vostra pulitezza le faccia confondere per i loro eccessi.

Io desidero, che i vostri figliuoli siano accarezzati da tutto il Mondo a causa della innocenza, e della pietà, nella quale gli avete rilevati: che tutti i Padri, e tutte le Madri invidino la vostra fortuna per la loro ubbidienza: e che non siano ricercati, che per causa della loro virtù, e modestia.

E finalmente io desidero, che la vostra casa sia così ben regolata; e che i vostri domestici siano si bene istruiti, e tutti non respirino in casa vostra, che pietà, e onestà: e come dice S. Gio: Grisostomo, che la vostra casa in particolare sia come un piccol raggio, e come un' immagine di tutta la Chiesa.

Per

Per ciò, mia Sorella, bisogna distaccarsi a poco a poco da tutte le Creature. Sotto pretesto d' ammassar de beni a figliuoli, non bisogna torre a poveri quello, che è loro dovuto; e contentare la loro avarizia; e levare a questi medesimi figliuoli la protezione di Dio, che è

Nel Sal il loro vero Padre. *Se il Signore*, dice

126. v. ce il Profeta, *non edifica una casa*,

1. *in vano s' affaticano coloro, che la fab-*

Sal. 17. *bricano. E un cercare la sua rovina il*

v. 17. *sollevarli estremamente. E colui, che*

Sal. 15. *si governa con uno spirito d' avarizia*,

v. 17. *turba, e pone sottosopra la sua casa*.

Om. 48 E se, secondo S. Agostino, è Iddio, che fa il povero, e il ricco: perche v' inquieterete voi tanto per i vostri figliuoli? Perche non confiderete nella sua provvidenza? Perche non impiegherete tutte le vostre forze a renderglielo favorevole, e una parte de vostri beni a procurar loro appresso Sua Divina Maestà e intercessori, e amici?

Nel resto, mia Sorella, quantunque Iddio vi faccia la grazia d' osservare esattamente nella educazione de vostri figliuoli tutto quello, che vi ho rappresentato: e che voi v' applichiate solamente ad insegnar loro

le

le Maſſime, ed i ſentimenti del Vangelo, e de Padri della Chieſa; e di farli aborrire tutto ciò, che vi può eſſere di contrario: voi dovete nondimeno abbandonarne interamente il ſucceſſo a Dio, laſciando alla di lui ſapienza, e bontà di rendere le voſtre cure utili a voſtri figliuoli.

Perche, ſiccome voi non dovete riguardare, che la di lui gloria nella cura, che voi pigliate di rilevarli ſecondo le leggi del Vangelo: ſe egli permette, che ſiate defraudata in qualcheduno di loro del frutto della voſtra fatica: e che traſcurino tutti i buoni ſentimenti, che vi ſarete sforzata d' inſpirar loro, per abbandonarſi alle paſſioni, e alli ſregolamenti, che regnano nel Mondo: vi dovete ſottomettere in queſto alla ſua Santa Volontà, come in tutte l' altre coſe; e oſſervar bene di non laſciarvi traſportare in parole di mormorazione; ne di credere, che egli non abbia gradito le voſtre diligenze, e le voſtre fatiche: poiche non vi ſuccederà niente in queſto, che non abbia permeſſo, che ſia accaduto a molti Santi.

In effetto io oſſervo nella Sacra Scrittura, che la maggior parte di

quelli,

quelli, che sono stati più particolarmente favoriti da Dio, hanno tutti ricevuto dispiaceri da una parte de suoi figliuoli.

Adamo ebbe il dolore di vedere il suo figliuol minore assassinato dal maggiore: e questo maggiore per un giusto giudizio di Dio vagabondo, e fuggitivo sopra la terra in pena del suo peccato.

Di tre figliuoli, che avea Noè, uno di loro scoperse a suoi fratelli con disprezzo il posto indecente, nel quale l'avea trovato nella sua ubriachezza, in vece di nasconderlo a se medesimo per rispetto, come fecero gli altri suoi fratelli. Ciò tirò sopra la sua posterità la maladizione di suo Padre, e quella di Dio.

Qual dispiacere non ebbe Isacco della divisione, che era fra Giacobbe, e Esaù? Il che l'obbligò ad allontanar da se Giacobbe per molti anni, e a mandarlo nella Mesopotamia, finche il risentimento d'Esaù fu acquietato. Ed Esaù non prese per Mogli contro la di lui volontà fanciulle forestiere, alla qual cosa egli aveva tanta contrarietà, che comandò espressamente a Giacobbe, che non praticasse il suo fratello; e

che

che non pigliasse mai Donne fra i figliuoli di Canaan ?

Giacobbe ebbe il dolore di vedere quattro de suoi figliuoli cadere in un medesimo peccato, del quale Giuseppe, che era l' ultimo, gli accusò a lui. Egli ebbe il dispiacere di sapere, che Ruben, che era il suo primogenito, avea vituperata Bala una delle sue mogli. Il poco senno di Dina sua figliuola unica fù causa, che ella fù rapita, e violata da Sichem, quale era un Signore giovane de suoi vicini. Simone, e Levi, due de suoi figliuoli, s' unirono senza sua licenza, e contro la sua volontà per vendicare questo affronto: e mandando a fil di spada tutti i sudditi di questo Principe, esposero il loro Padre, come egli stesso si doleva, all' odio di tutti i popoli circonvicini. Tutto il Mondo sà la pena, che li causò la gelosìa, che i suoi figliuoli concepirono contro Giuseppe, e il dolore, che egli ebbe, della schiavitù di Beniamino, quale amava teneramente.

Aronne vedde due de suoi figliuoli, che erano stati consacrati al servizio dell' Altare, puniti di morte, per aver fatto un mancamento nel-

l'esercizio del loro ministerio; e ne sentì tal dolore, che non potè mangiare quel giorno delle Carni, che erano state offerte in sacrifizio; ne anco applicarsi, come bisognava, alle funzioni del suo Sacerdozio; perche, come egli stesso dice, avea il cuore, è lo spirito oppresso dal dolore di questa perdita.

Il gran Sacerdote Eli, che era un Santissimo Uomo, ebbe due figliuoli cattivissimi, i quali dopo averli causato molto dispiacere per la loro vita sregolata, lo fecero morir di dolore, quando intese la maniera, colla quale erano stati ammazzati, e il gastigo spaventoso, che aveano tirato sopra tutto il popolo d' Isdraelle per i loro peccati.

Samuelle non avea, che due figliuoli, i quali aveva stabiliti per Giudici del suo medesimo popolo. Ma non furono appena sollevati a questa dignità, che si lasciarono corrompere da presenti; e comparvero si interessati, e si poco giusti, che tutto il popolo gli rigettò, e domandò un Rè a Samuelle per metterlo in loro luogo.

Qual dispiacere non riceve David da suoi figliuoli? Ammone suo figliuo-

lo

lo maggiore commesse un' incesto con la sua Sorella Tamar. Assalonne, che era suo secondo figliuolo, ammazzò in un convito il medesimo Ammone per vendicare l' ingiuria, che avea fatta alla sua Sorella: e questo infelice, essendo rientrato nella buona grazia di suo Padre, cercò segretamente di sollevare il popolo contro di lui: poi essendosegli ribellato; e avendo preso l' armi, l' obbligò a fuggirsi di Gierusalemme: vituperò le di lui Mogli alla vista di tutto il popolo: ed ebbe ardire di perseguitarlo con l' armi alla mano, e di presentarli la battaglia.

Che se voi desiderate sapere, perche Iddio permesse, che questi grandi Uomini, per i quali fece tante maraviglie, e che dimostrò loro tanto amore, nondimeno ricevessero così sensibili dispiaceri da suoi figliuoli; e che questi medesimi figliuoli tanto degenerassero dalla virtù, e dalla pietà de loro Padri; è facile il risponderv i, che questo è stato per insegnare a Padri, e alle Madri, che non hanno il merito di questi Uomini illustri:

1. Che non son debitori, se non alla grazia di lui, che i loro figliuo-

li non causino a loro i medesimi dispiaceri: e che poco importerebbe, che essi s' applicassero con molta cura alla educazione di quelli, se egli non benedisse le loro fatiche.

2. Che il più grande esercizio, che potesse arrivare ad un Padre Cristiano, e del quale Iddio possa servirsi per pruovar la sua fedeltà, e la sua sommissione agli ordini della sua provvidenza, è di permettere, che i suoi figliuoli manchino a quello, che gli devono, ed a cio, che sono obbligati a rendere a Dio: e che così i Padri, e le Madri devan disporsi a sopportare questa sorta d' afflizioni, e di pruove, quantunque dure elle siano, con disposizioni tutte cristiane, quando gli piaccia di mandargliene.

3. Che siccome è molto difficile, che non commettano qualche mancamento; sia nella maniera, colla quale rilevano i figliuoli; sia nella troppo grande indulgenza, che usano con essi; sia finalmente nella maniera troppo carnale, colla quale vi sono attaccati; Iddio secondo l' ordine immutabile della sua sapienza, che ci punisce con le stesse cose, colle quali l' offendiamo, si serve de figli-

uoli

uoli per gaſtigare i Padri, e le Madri de mancamenti, che hanno commeſſo per cauſa loro. E così Iddio punì l' incontinenza di David con levar dal Mondo il figliuolo, che avea avuto di Berſabea; e vendicò dopo l' adulterio, che avea commeſſo ſegretamente con queſta Donna, con l' abuſo, chc Aſſalonne fece delle ſue mogli avanti gli occhi di tutto il ſuo popolo.

4. Finalmente Iddio permette, che i Padri, e le Madri ricevano de diſpiaceri da ſuoi figliuoli, non ſolameute affine d' umiliarli, di pruovar la loro fedeltà, e di punire i mancamenti, che hanno potuto commettere nella di loro educazione: ma ancora affine di purificar maggiormente l' affetto ragionevole, che portano ad eſſi, e d' inſegnar loro ad amarli non a cauſa della docilità, che truovano nella ſommiſſione, e nel riſpetto, che portano loro; ma perche appartengono a lui. Perche Iddio vuole, che s' avvezzino a non riguardare, che lui ſolo, in tntto quello, che fanno per i loro figliuoli; e a ſuperare tutte le difficultà, che s' incontrano nel diſegno, che hanno avuto di portarli al ſuo ſervi-

zio, fino a soffrire pazientemete il disprezzo, che essi fanno de loro avvertimenti, e a seguitarli ad esempio di S. Monaca contro tutta la loro resistenza, finche Iddio abbia loro toccato il cuore; e che abbiano ottenuto la loro conversione colle lagrime, e colla perseveranza, come questa Santa ottenne quella di S. Agostino.

Voi mi direte forse, che io pretendo da voi gran cose: che io domando, che facciate tutte le vostre azioni con uno spirito di pietà, e di zelo per l' interesse di Dio: che siate continuamente applicata a procurar la sua gloria ne figliuoli, che li piacerà di darvi: che io v' obblighi per conseguenza ad un' Orazione continua; poiche vi propongo una regola, e Massime, che voi non potete osservare senza i lumi della grazia, e senza esser sostenuta potentemente da colui, dal quale noi non otteneghiamo il soccorso, se non con un' umile Orazione.

Questo è vero, mia sorella; e vi affermo, che per soddisfare degnamente all' obbligo, che avete di rilevare i vostri figliuoli del tutto cristianamente: di seguitare in questa educazione

zione le Massime della Sacra Scrittura, e gli Avvisi de Santi Padri; di applicarli nella più tenera fanciullezza a bisogni particolarmente di quelli, che voi destinate a vivere nel secolo: d' abbracciare i mezzi, che vi possono aiutare in questo generoso disegno: di vincere le opposizioni, che vi s' incontrano: e d' imitare perfettamente questi eccellenti esemplari d' una santa educazione, che io v' ho proposto nelle regole di Dio, e in quelle della Chiesa: vi confermo, io dico, che per soddisfare degnamente a tutti questi obblighi, voi avete bisogno di grazie potentissime; e che dovete vivere in una continua osservazione, e in una profonda adorazione de disegni di Dio sopra i vostri figliuoli.

Bisogna, che voi li domandiate con molta istanza la pratica de suoi lumi per conoscere i loro bisogni: che voi v' abbandoniate al suo spirito per la scelta de sentimenti, che dovrete inspirar loro, e del tempo, nel quale i vostri gastighi, e le vostre istruzioni saranno loro profittevoli: e che voi lo preghiate, che, poiche *colui, che pianta, e che annaffia, non è niente*, dia egli la virtù alle vostre parole:

Il Molto Reverendo P. Sigismondo da S. Silverio de Coccapani de Cherici Regolari delle Scuole Pie si compiaccia di leggere con la sua solita attenzione questo Libro intitolato *Della Educazione Cristiana de Figliuoli*; e riconosca se vi si ritrovi cosa alcuna repugnante alla S. Fede Cattolica, e a buoni Costumi, e riferisca. Data li 21. Febbraio 1691. ab Incarnatione.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Illustriss. e Reverendiss. Monsig.

L' altezza dello stato Matrimoniale falsamente stimato dal cieco Volgo tutto di carne, e di senso; e l' obbligo di perfetta educazione secondo gli insegnamenti del Redentore, e de Santi Padri, è tanto piamente espresso in quest' Opera, che stimo gran beneficio di Dio verso l' Italia, che egli abbia disposto di renderla anche ad essa comune per mezzo d' ottimo Traduttore. In fede, &c. Dalla Madonna da Ricci li 20. Marzo 1691. ab Incarnatione.

Sigismondo di S. Silverio C. R. delle Scuole Pie mano propria

Attesa la suddetta Relazione si stampi. 31. Marzo 1692.

Niccolò Castellani Vic. Gen.

Il Molto Reverendo P. Maestro Badij dell' Ordine de Predicatori Consultore di questo S. Offizio leggerà attentamente il presente Libro intitolato *Educazione Cristiana de figliuoli*, e trovandovi cosa repugnante alla S. Fede, e buoni costumi riferisca.

Dato nel S. Offizio questo dì 5. Maggio 1692.

F. Lodovico Petronio da Lodi Min. Conv. Vic. Gen. del S. Off. di Firenze.

Lo stato Matrimoniale, che qual Mare, è tutto amaro, calamitoso, tempestoso, ed inconstante, come chi lo professa può a pieno ridirlo, si può del certo coll' *Educazione Cristiana de Figliuoli*, cotanto necessaria al privato, e pubblico bene, come ogn' uno de Savj conosce, raddolcire, prosperare, tranquillare, e stabilire, siccome molto fondatamente, ed eruditamente insegna questo da me letto Trattato, tradotto con garbo a prò de Genitori Italiani, quali leggendolo, e praticandolo, saranno modelli, e Idee di vere virtù a figliuoli, più, che non fu Enea ad Ascanio: perche *Filius sapiens est doctrina Patris*, quando questo cristianamente l' educa, ed ammaestra colle Massime, che qui si con-

contengono; se non vuole, che si verifichi, che da mal pollo mal uovo, come il trito proverbio ricorda stante che, *Fortes creantur fortibus, & bonis* come tra tanti Santi Genitori fu S. Brigida *in filiorum educatione pijssima*, per ciò affermata. Stimo dunque per questo, e per altri motivi, che sia quasi necessario darlo alle stampe; tanto richiedendo il presente bisogno, che perciò ancor di propria mano mi soscrivo. In S. Maria Novella di Firenze il dì 11. Maggio 1692.

Io F. Raffaello Badij prenominato Consultore.

Attesa la soprapposta attestazione si stampi. Dato nel S. Off. questo dì 14. Maggio 1692.

F. Lodovico Petronio Min. Conv. Vic. Gen. del S. Off. di Firenze.

Ruberto Pandolfini Senat. Audit. di S. A. S.

